LETTERE

Della Santa Madre

TERESA DI GIESV

PARTE SECONDA.

LETTERE

Della Santa Madre

TERESA DI GIESV'

FONDATRICE DELLE MONACHE, e Padri Carmelitani Scalzi.

Tradotte dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, & un copioso Indice delle cose più notabili.

PARTE SECONDA.



IN VENETIA, M. DC. XCVI.

Appresso Antonio Tiuani.

Con Licenza de' Superiori.

PROLOGO
AL LETTORE.

SOno le Lettere (in opinione di San Basilio il Magno) certi specchi, ne' quali si mirano il ritratto del suo auttore, come il Padre ne' suoi figli: *sic tuam Epistolam agnoui* (scriue a San Gregorio Nazianzeno) *vti facere solent, qui amicorum liberos ex similitudine in ipsis conspicua agnoscunt*. E nella Lettera quadragesima prima dice à Massimo Filosofo, che per mezo d'vna sua Lettera l'haueua conosciuto, à guisa per l'vgne il Leone: *Amicorum imagines reuera per sermones exprimuntur. Cognoscimus itaque te per litteras, quantum (vt aiunt) per vngues Leonem*. S. Basil. Epist. 1.

Per lo che dice Sant'Ambrogio, che l'vso delle Lettere è ordinato per supplire alla mancanza dell'assenza, poiche in quelle si mira l'imagine dell'amico, come fosse presente: *Epistolarum vsus est, vt disiuncti locorum interuallis, affectum adhæreamus: in quibus inter absentes, imago refulget præsentiæ*. Se bene in tutte si ritroua questa natural simiglianza, e special- S. Ambr. lib. 7. Epist. 45.

men-

mente nelle famigliari, che sono più proprie della naturalezza; poiche quanto meno arte in esse vi sono, rappresentano più al viuo il proprio del naturale.

Quello della Gloriosa Madre Santa TERESA DI GIESV' Dottora Mistica della Chiesa (in sentenza di quelli che la conobbero, e trattorno seco) fù de' più sublimi, che hanno ammirato i secoli, & abbastanza si scopre ne' di lei scritti Mistici: ma però con più proprietà nelle sue Lettere: perche quelli principalmente rappresentano à noi l'imagine della gratia, & il sopranaturale che oprò in quella santissima, e purissima anima, come per illatione cauiamo il grande dal naturale. Però in queste (come versando sopra negotij, ch'ella trattò, e maneggiò in questi affari humani) più si rappresenta al viuo il molto di cui la dotò la natura.

Gofridus in vita San Bern. l. 3. c. 7.

Delle quali cose potiamo dire quello scrisse Gofredo nella vita di San Bernardo: *In Epistolis quas ad diuersas personas ob negotia diuersa dictauit, prudens Lector aduertet, quo feruore spiritus iustitiam omnem dilexerit; omnem aquè oderit iniustitiam. Non quærebat aliquid suum; quicquid tamen erat Christi, sic curabat vt suum. Quæ enim scelera non arguit? Quid verò sanctum, quid honestum, quid pudicum, quid amabile, quid virtutis, aut laudabilis disciplinæ suis ortum in qualibet regione diebus, non roborauit eius auctoritas, non fouit charitas, diligentia non promouit? Quid ante promotum dilatari amplius non optauit? Quid fortè collapsum non totis, pro loco, & tempore, viribus egit vt repararetur?* In queste Lettere, che la nostra Santa scrisse à varie persone sopra differenti negotij, vedrà il prudente Lettore come in vn specchio il feruore di spirito, con cui ordina il tutto all'amor della virtù, & all'abborrimento del vitio, facendo come vna scala della terra al Cielo; cioè della terra del negotio, che tratta, al Cielo della virtù à cui l'indrizza, perche in quello non

cer-

cercaua se non l'interesse di Dio, al che haueua tutta l'applicatione, e come vera Sposa miraua le cose di Christo come proprie, e l'honor di Christo come suo. *Quicquid erat Christi, sic curabat vt suum*. Che zelo mostraua in quelle nel riprender? Che valor nel difender la causa di Dio, & il partito della virtù, valorandola con la sua auttorità, fomentandola col calore della carità, e promouendola con la sua incessante diligenza? Con che ansietà procuraua dilatar la perfettione della sua Riforma, appogiandosi al buono, e cercando qual si sia ombra, ò cosa minima di rilassatione? Ne' negotij, che trattaua, che prudenza nel disporli, che efficacia per consequirli, e che santa sagacità nel cauterarli? Finalmente non si trouerà imagine di virtù, che non si rappresenti in questo specchio, con addornamento tanto dolce di stile, e con vna gratia tanto soaue di parole, che ci affettiona con suoi modi, e ci suauiza la sua comunicatione.

Questo è al parer mio vna delle grand'eccellenze della nostra Santa Madre, sparger raggi di dottrina sopra Lettere famigliari, e domestiche, e diramar tanto la luce di spirito trà negotij della terra; nel che si conosce quanto staua quel cuore trasformato in Dio, che la creò per Dottora, e Maestra dell' anime. E veramente quando la nostra Gloriosa Madre non hauesse meritato titolo di Dottora della Chiesa per i suoi ammirabili scritti Mistici, lo meritarebbe solamente per le sue Lettere: poiche tanta luce d'ammaestramento, tanti raggi di Dottrina, in alcune Lettere di corrispondenza humana, sono luce, e proprietà del Sole. Perciò senza dubbio sono state così gradite quelle del Primo tomo, che in meno d'otto anni quattro volte furno impresse: sì per tal cagione, sì per l'instanze continuate fatte alla Reli-

gio-

gione hora esce in luce il Secondo tomo; il quale offriamo al Lettore acciò si miri in questo specchio, e componga le sue attioni in questo maneggio humano, apprendendo à viuer, e conuersar trà gli huomini, senza dispiacer à Dio: *Optimè vteris lectione* (dice Sant' Agostino) *si eam tibi adhibeas speculi vice: vt ibi velut ad imaginem suam anima respiciat, & vel fœda quæque corrigat, vel pulchra plus ornet.*

LETTERA PRIMA.

Al prudentissimo Signore il Rè Filippo Secondo.

LA gratia dello Spirito S. sia sempre con la Maestà Vostra. Mentre stauo con gran passione raccomandando a Dio le cose di questa sacra Religione della sua Santissima Madre, e Signora nostra, e considerando la gran necessità, che hanno, perche questi fondamenti, che Dio hà gettati in essa, non cadono, mi venne in mente, che il mezo più opportuno al nostro rimedio è, che la Maestà Vostra venga informata di quello, in che consiste il total stabilimento, e fermezza di questo edificio. Io già son quarant'anni, che viuo in quest'Ordine, & hauendo considerate tutte le cose, chiaramente, conosco, che non facendosi vn Prouinciale particolare de' Scalzi, e ciò con ogni sollecitudine, gliene puol seguir molto danno, & hò per impossibile, che vadano auanti; che però essendo questo in mano di Vostra Maestà, e vedendo io, che la Vergine Signora nostra hà voluto eleggerlo per asilo, e protettore del suo Ordine, hò preso quest'ardire di supplicar la Maestà Vostra per l'amor di Dio, e della sua gloriosa Madre, acciò comandi, che si esseguisca; perche al Demonio importa tanto l'impedirlo, che non vi porrà pocchi inconuenienti, benche in effetto non ve ne sia alcuno, e più tosto ne risulti bene per ogni parte.

2 E sarebbe molto al caso, se in questi principij ciò s'incaricasse ad vn Religioso Scalzo, chiamato Fra Girolamo Gratiano, quale hò conosciuto adesso, e se ben giouane, mi han dato bastante motiuo di lodare Dio le molte doti, che hà concesso a quell'anima, e le gran cose operate per suo mezo in rimedio di molte altre: onde mi persuado, che l'habbia eletto per gran bene di questa sua Religione. Disponga Nostro Signore le cose di maniera, che la Maestà Vostra voglia farli questo beneficio, e comandare, che così segua.

3 Rendo alla Maestà Vostra molte gratie per il fauore, che mi fece della licenza di fondare il Conuento di Carauacca, e per amor di Dio la supplico a perdonarmi, ben conoscendo il mio troppo ardire: mà considerando, che il Signore ascolta volentieri i Poueretti, e che la Maestà Vostra è qui posta in suo luogo, non credo di annoiarla. Dio conceda alla Maestà Vostra tanto riposo, e tanti anni di vita, quanti io continuamente le prego, e richiede il bisogno della Christianità. Hoggi alli 9. di Luglio.

Indegna Serua, e Vassalla della M. V.

Teresa di Giesù.

Lettere à Prelati, e Personaggi illustri.

LETTERA II.

All'Illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palentia.

La prima.

GIESV.

1 Sia sempre con V. S. Illustrissima, molto contento mi hà cagionato il matrimonio della Signora Donna Maria: & è certo, che la grand' allegrezza non me lo faceua credere totalmente; onde hò riceuuto somma consolatione in vederlo conformato nella lettera di V. S. Illustrissima. Sia benedetto Dio, che mi hà fatto gratia sì grande, perche in questi giorni particolarmente me ne sono stata con molta pena, e con gran desiderio di veder V. S. Illustrissima liberata da vn sì gran pensiero, & à sì picciol costo (secondo mi vien detto) essendo vn maritaggio molto honoreuole. Nel rimanente non si può hauer il tutto compito: assai maggior inconueniente sarebbe l'esser troppo giouane: sempre sono più accarezzate da chi hà qualche tempo; e specialmente sarà chi possiede tante parti per esser amata. Faccia Nostro Signore, che segue in buon punto, già che non sò qual altra cosa potrebba al presente più rallegrarmi. Mi è dispiciuto il male della Signora Donna Maria, mà piacerà à Dio, che non sia come suole; e qui si starà con maggior attentione dell'ordinaria.

2 Rimeriti Nostro Signore a V.S. Illustrissima l'elemosina, che è giunta molto à tempo, perche già non haueuamo a che ricorrere, se bene non me ne prendeuo gran fastidio; A Francesco Salzedo dispiaceua più che à noi altre, che sempre confidiamo in Dio. Mi disse l'altro giorno voleua scriuere à V.S. Illustrissima, e dirgli solamente: *Signor non habbiamo pane.* Io non glie lo permisi, perche desidero tanto il veder V. S. Illustrissima senza debiti, che più volentieri patirò il veder mancare à noi, che l'esser in parte causa di accrescere dispendio a lei; mà già che Dio gli fà hauer tanta carità, spero in Sua Maestà Diuina, che glie ne accrescerà per altra parte il modo: piaccia alla medesima di conseruar V. S. Illustrissima lungamente, e di condur me doue possa goderla.

3 È molto risoluto il Padre Gratiano di non lasciarmi andare all'Incarnatione: mà Dio solamente temo, con che presentemente non v'è cosa, che ci stia più male. Molto mi rallegro, che V. S. Illustrissima habbia riguardo alla propria generosità, per distorglisi delle occasioni, come è quella della fiera. Piaccia à Dio, che gli gioui, e conserui V. S. Illustrissima più di me. Hoggi li sette di Settembre.

Indegna Serua, e Sudita di Vostra S. Illustr.

Teresa di Giesù.

Teresa bacia à V. S. Illustrissima le mani, & adempisce tutto quello, che gli comanda, e se stasse a lei, ben volentieri verrebbe con V. S. Illustriss.

LETTERA III.

Al medesimo Illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenzia.

La seconda.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illust. Hebbe tanto gusto l'Arciuescouo della lettera di V. S. Illustrissima, che subito si diede a solecitare grandemente, perche prima di Pasqua si terminasse questo negotio, benche niuno gliene facesse istanza; & egli medesimo vuol dire la prima Messa, e benedir la Chiesa: per questa cagione dourà rimanere (a mio credere) fin all'vltimo giorno di Pasqua, per eser tutti gli altri occupati. Già si van facendo le diligenze, che richiesi al Prouisore, e quasi nessuna manca; mà tutte son cose nuoue per me. Han citato la prima Parochia a vedere, se gliene vien pregiuditio, e dissero, che anzi haurebbono fatto per noi quanto hauessero potuto, il tutto si tiene già per concluso: onde hò mandato a render gratie a Monsignor Arciuescouo. Sia lodato Dio, che pareua cosa impossibile a tutti, fuorche a me, che sempre la tenni per fatta, e così son quella, che meno vi hà patito.

2 Tutte baciano le mani a V. S. Illust. e la ringratiano di hauerle cauate da vn sì trauaglio: haurei desiderato, ch'ella vedesse il loro giubilo, e le lodi, che hanno reso a Dio: sia però sempre benedetto, che hà dato a V. S. Illustriss. tanta carità, che l'indusse a sforzarsi di scriuere questa lettera all'Arciuescouo, alla quale il Demonio, vedendo quanto doueua giouare, faceua maggior contradittione, mà tutto gli valse poco, perche il nostro Onnipotente Dio sempre hà da far quel che vuole.

3 Piaccia a Sua D. M. di hauer dato salute a V. S. Illust. in questi giorni di tanto trauaglio; che di ciò principalmente l'habbiamo tutte supplicata. Fà V. S. Illust. molto bene, e sempre lo è il far sinodo, perche ciò darà forza al tutto. Per le sorelle è gran fortuna l'hauer V. S. Illust. presente (sebene non mancano inuidiose) & assai mi rallegro della buona Pasqua, che goderanno. Dio la conceda a V. S. Illust. con tanti anni, e tanta salute, quant' a tutto quest'Ordine fà di mestieri. Amen. Hoggi il Venerdì della Croce. L'vltimo giorno di Pasqua si dirà la prima Messa con il fauor di Dio, e forsi prima, se potrà Monsignor Arciuescouo.

Indegna serua, e suddita di V. S. Illustris.

Teresa di Giesù.



LETTERA IV.

All'Illustriss. Sig. D. Aluaro Velasquez Vescouo di Osma.

Essendo egli suo Confessore, la Santa gli rende conto dello stato dell'anima propria.

GIESV.

1 OH chi potesse dichiarar bene a V. S. Illustriss. il riposo, e la pace, nella qual si troua l'anima mia, perche è già così certa di douer godere Dio, che pare gliene habbia dato già il possesso, benche senza il godimento, come appunto se vno hauesse fatto donatione ad altri di vna gran rendita per mezo di vn saldo, e fermo istromento, mà che fin ad vn certo tempo non hauesse a tirarne i frutti: contentissimo però fin da all'hora della certezza che hà di hauer a possedere questa rendita con la gratitudine che gli rimane, non vorrebbe arriuar mai a goderla, perche gli pare di non hauerla meritata, mà seruir sempre, ancorche fosse con molto patimento: anzi tal volta gli sembra, che sarebbe poco, quando anche durasse fin alla fine del mondo a seruire colui, che gli hà fatto vn tanto donno: poiche in verità già per questa parte non è più soggeta alle miserie del Mondo, come prima soleua, mentre sebene soffre più, ciò non pare, che passi l'esterno: e l'anima restando co'l dominio quasi in vn forte Castello, non perde la sua pace interiore, benche questa sicurezza non gli tolga il timore di offender Dio, & il rimuouere tutti gli ostacoli di ben seruirlo; anzi in ciò la fà caminare con maggior accuratezza: e però così scordata di tutte ciò, chi riguarda il proprio interesse, che gli iemora in parte hauer perduto l'esser, mentre di se medesima non si ricorda. Tutto ciò conduce al maggior honore di Dio, perche si adempisca la sua volontà, e venga maggiormente glorificato.

2 Essendo questo così per quel che tocca alla propria salute, & al corpo mio, pare che si vada con troppa cura, e con meno mortificatione nel mangiare, e del far penitenza: non erano tali i suoi desiderij, ma il tutto credo si faccia a fine di poter meglio seruire a Dio in altro, perche molte volte gli offerisce, come vn gran sacrificio, i patimenti del corpo, e si stracca assai, & altre sforzandosi di far qualche cosa, conosce che ne riceue danno nella salute, e se gli oppongono i commandi de' Superiori.

A questo, & al desiderio che ha della sua salute, deue forse andar vnita gran parte dell'amor proprio: però a mio credere suppongo, che hauerei maggior consolatione, & in effetto l'haueuo, quando poteuo far maggior penitenza, perche almeno mi pareua di operar qualche cosa, e dauo buon essempio; ne stauo con questo trauaglio, che mi dà il non seruire a Dio in cos'alcuna. V. S. Illustrissima consideri ciò, che più conuanga di fare.

3 Le visioni imaginarie sono cessate, mà pare che sempre continui questa visione intellettuale di queste tre persone, e dell'humanità, che a mio credere è cosa molto più alta, & adesso parmi conoscere ch'erano di Dio, quelle che hò hauuto, perche disponeuano l'anima allo stato, nel quale presentemente si troua, che per esser così miserabile, e di poca fortezza, Dio l'andaua guidando come ne scorgeua il bisogno: però al mio giuditio, quando vengono da Dio, deuono sempre stimarsi molto.

4 Li colloquij interiori non mancano, perche quando fà di mestieri, non lascia Nostro Signore di darmi alcuni auuisi, e presentemente in Palenzia

se non

lascia Nostro Signore di darmi alcuni auuisi, e presentemente in Palenzia, se non era per questo, si sarebbe fatto vn grand'errore, benche non di peccato.

5 Gli atti, & i desiderij non pare, che habbiano tanta forza come soleuano, e sebene son grandi, è altrettanto maggiore la brama, che si adempisca la volontà di Dio, e quello che sia di sua maggior gloria: perche si come l'anima è ben certa, che sua Diuina Maestà sà tutto quello, che à ciò conuiene, così è non meno separata da ogni proprio interesse. Questi atti, e desiderij finiscono assai presto, & a mio parere non hanno forz' alcuna; da questo procede il timore, che alcumne volte hò (benche senza l'inquietudine, e pena di prima) che l'anima rimanga istupidita, & io senza operar cos'alcuna: perche le penitenze non posso farle, atti di patire, di martirio, e di vedere Dio non han forza, e per lo più nè meno posso; onde pare, che solo viua per mangiare, e dormire, e non prendermi fastidio di niente: mà questo medesimo me lo dà, e molte volte, come dico, temo che sia inganno: se bene non posso crederlo, perche ad ogni modo in me non hà forza attacamento di alcuna creatura, nè di tutta la gloria del Cielo, mà solamente l'amore di questo Dio, che non si diminuisce, anzi si accresce a mio credere co'l desiderio che tutti lo seruano.

6 Con tutto ciò mi fà stupire vna cosa, che quei sentimenti interni, e così eccessiui, quali soleuano tormentarmi in veder perder l'anime, & in pensare, se faceuo a Dio qualche offesa, adesso nè meno posso hauerli, ancorche mi sembri non diminuirsi il desiderio, che non venga offeso.

7 Deue auertire V. S. Illustrissima, che nè in tutto ciò, che presentemente mi occorre, nè per il passato mi e occorso posso poter di vantaggio, nè è in mia mano il seruir più se potessi senz'esser cattiua: mà dico, che se adesso con gran sforzo procurassi desiderare il morire, non potrei, e nè meno far gli atti che soleuo, nè hauer pena per le offese di Dio, nè tampoco i timori così grandi, come hò hauuto tanti anni, che dubitauo di esser ingannata, e così non hò bisogno di consultar con persone dotte, nè comunicar cosa alcuna, ma solo sodisfarmi, se adesso camino bene, e possa far qualche cosa; e di ciò hò trattato con alcuni, co' quali hò discorso delle altre cose, cioè con Fra Domenico, con il Maestro Medina, & alcuni Padri della Compagnia. In quello che mi dirà adesso V. S. Illustrissima mi fermarò, per il gran credito, che hò di lei: per amor di Dio lo consideri bene; e nè meno m'è cessatto quell'intendere, che alcune anime che passano all'altra vita, di quelle che mi appartengono, vadano al Cielo, & altre nò.

8 La pace interna, e la poca forza che hanno i gusti, e disgusti per turbarlo, e far che non duri: questa presenza senza poterne dubitare delle tre persone, che pare faccia esperimentar chiaramente ciò, che dice S. Giouanni *c. 14. v. 23.* che farà dimora nell'anima, ciò non solo per gratia, ma perche vuole dar a conoscere la detta presenza, e porta seco tanti beni, che non si possono ridire, e specialmente, che non accade cercar considerationi per conoscer che iui sia Dio: sono in me quasi del continuo, se non quando la molta infermità aggraua: alcune volte pare, che Iddio voglia si patisca senza consolatione interiore; mai però, nè meno con primo moto si torce la volontà dal voler, che in lei si faccia quella di Dio: & hà tanta forza questa subordinatione alla medesima volontà Diuina, che non si brama nè la morte, nè la vita, se non qualche momento, quando si desidera di veder Iddio, mà subito se gli rappresenta con tanta forza la presenza di queste tre Persone, che rimedia alla pena di questa lontananza, e rimane il desiderio di viuere, se Iddio vuole, per poterlo seruire di vantaggio; e quando potesse esser causa, che almeno vn anima lo amasse più, e lodasse a mia intercessione,

se ben ciò fosse per poco tempo, gli pare che importarebbe assai più che lo star nella gloria.

Indegna Serua di V. S. Illustris.

Teresa di Giesù.

LETTERA V.

All'Illustrissimo Signor D. Pietro di Castro, che fù dopo Vescouo di Segouia essendo all'hora Canonico di Auila.

GIESV.

1 Sia con V. S. e Sua Diuina Maestà gli paghi la contentezza che hoggi mi hà dato, & inuigorito insieme il mio desiderio, che se V. S. non fà di sua parte quello, che potrà per adempirmelo, credo, che per me sarebbe stato meglio non hauerla conosciuta, secondo il dispiacere, che ne hò da riceuere: & il caso è, che io non mi contento, che V. S. vada a goder dal Cielo, ma deue prima esser molto nella Chiesa di Dio: & hoggi l'ho ben pregato a non permettere, che V. S. impieghi vn ingegno si buono in cosa, che non s'indrizzi a tal fine.

2 Queste sorele bacian le mani a V. S. e sono rimaste molto consolate. Mi faccia sempre, se ritornò stracco, e come se le passi, ma non per lettera, perche se bene mi rallegro in veder quelle di V. S. non vorrei dargli fastidio, se non quel meno, che posso, che in ogni modo non lascierà di esser molto. Io ne hò hoggi la mia parte con vn Padre dell'Ordine, ancorche mi habbia tolto la briga di mandar vn messo alla Marchese, che viaggia verso Escalona, la lettera và ad Alua ben sicura: & io parimente sono.

Figliuola, e Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA VI.

Al medesimo Illustrissimo Signor C. Pietro di Castro, mentre era Canonico di Auila.

La seconda

GIESV.

1 Sia con V. S. Non arriua à tanto il mio sapere che nè meno per imaginatione potè arriuare à quel nò, che V. S. dice adesso: ben fù maggiore quel di V. S. la notte passata in accertare à toglier quella pena a questa poueretta, che certo hebbe vn giorno assai affannoso, e non è stato vn solo, mà molti: con sua Madre non hò che parlar d'altro, mà solamente fare ciò, che V. S. mi commanda, che questo è l'esser suddita, e quando non fossi tale, repugna tanto alla mia conditione il domandar cosa, che dia disgusto, che farei l'istesso.

2 Adesso mi dicono, che Anna di S. Pietro hà mandato D. Alfonso, acciò non lasci di andare à supplicarne V. S., e questo è seguito prima che arriuasse

riuasse il suo viglietto, perche dopo non l'hauerei permesso in modo alcuno. Rimanga pure senza sermone, se non venisse il P. Prouinciale, che se ben vede non sarà chiesto à chi non l'à da farlo con gusto, gli hà da parere più inconueniente, che il gettar via le pernici; e non sò quel che faranno. N. Signore faccia V. S. vn Santo sì grande, come io ne lo prego. Acciò questo arriui prima di D. Alfonso (che nè meno vn momento vorrei V. S. pensasse, che io contrauenga alla sua volontà) non soggiungo altro, se non che mi trouo assai infastidita da questa Armandina.

Figliuola, e Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA VII.

All'Illustrissimo Signor D. Fadrique Aluarez de Toledo Duca di Huesca, che dopo lo fù di Alua.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Del contento di V. S. Illustrissima è toccato à me tanta parte, che hò voluto, che ella lo sappia, perche certo è stata grande la mia allegrezza. Si compiaccia nostro Signore di farmela hauer compita, con far partorire felicemente la Duchessa mia Signora, e conserui V. S. Illust. molti anni con molta salute. A sua Signoria Illustrissima bacio mille volte le mani, e la prego a non hauer timore, mà bensì gran confidenza in Dio, che hauendo incominciato à farci gratie, non lascierà di perfettionarle in tutto; e di pregarne Sua D. Maestà haueremo io, e queste sorelle particolar auuertenza.

2 I trauagli, e la poca salute, che hò goduto dopo che non hò scritto a V. S. Illust. e l'hauer per altre parti nuoue della sua salute, le daranno occasione di tacciarmi di negligenza: non l'hò però vsata nelle mie pouere orationi, mà le hò fatte con grand'efficacia (per quel che vagliono) e così farò sempre, & hò sentito con gran dispiacere le indispositioni di V. S. Illust. Piaccia a nostro Signore, che siano terminate, e conserui longo tempo la sua Illust. persona. Burgos alli 18. Aprile.

Indegna Serua di V. S. Illustrissima.

Teresa di Giesù.



se ben ciò fosse per poco tempo, gli pare che importarebbe assai più che lo star nella gloria.

Indegna Serua di V. S. Illustriss.

Teresa di Giesù.

LETTERA V.

All'Illustrissimo Signor D. Pietro di Castro, che fù dopo Vescouo di Segouia essendo all'hora Canonico di Auila.

GIESV.

1 Sia con V.S. e Sua Diuina Maestà gli paghi la contentezza che hoggi mi hà dato, & inuigorito insieme il mio desiderio, che se V.S. non fà di sua parte quello, che potrà per adempirmelo, credo, che per me sarebbe stato meglio non hauerla conosciuta, secondo il dispiacere, che ne hò da riceuere: & il caso è, che io non mi contento, che V.S. vada a goder dal Cielo, ma deue prima esser molto nella Chiesa di Dio: & hoggi l'ho ben pregato a non permettere, che V.S. impieghi vn ingegno si buono in cosa, che non s'indrizzi a tal fine.

2 Queste sorele bacian le mani a V.S. e sono rimaste molto consolate. Mi faccia sempre, se ritornò stracco, e come se le passi, ma non per lettera, perche se bene mi rallegro in veder quelle di V.S. non vorrei dargli fastidio, se non quel meno, che posso, che in ogni modo non lascierà di esser molto. Io ne hò hoggi la mia parte con vn Padre dell'Ordine, ancorche mi habbia tolto la briga di mandar vn messo alla Marchese, che viaggia verso Escalona, la lettera và ad Alua ben sicura: & io parimente sono.

Figliuola, e Serua di V.S.

Teresa di Giesù.

LETTERA VI.

Al medesimo Illustrissimo Signor C. Pietro di Castro, mentre era Canonico di Auila.

La seconda

GIESV.

1 Sia con V.S. Non arriua à tanto il mio sapere che nè meno per imaginatione potè arriuare à quel nò, che V. S. dice adesso: ben fù maggiore quel di V. S. la notte passata in accertare à toglier quella pena a questa poueretta, che certo hebbe vn giorno assai affannoso, e non è stato vn solo, mà molti: con sua Madre non hò che parlar d'altro, mà solamente far ciò, che V.S. mi commanda, che questo è l'esser suddita, e quando non fossi tale, repugna tanto alla mia conditione il domandar cosa, che dia disgusto, che farei l'istesso.

2 Adesso mi dicono, che Anna di S. Pietro hà mandato D. Alfonso, acciò non lasci di andare à supplicarne V. S., e questo è seguito prima che arriuasse

riuasse il suo viglietto, perche dopo non l'hauerei permesso in modo alcuno. Rimanga pure senza sermone, se non venisse il P. Prouinciale, che se ben vede non sarà chiesto à chi non l'hà da farlo con gusto, gli hà da parere più inconueniente, che il gettar via le pernici; e non sò quel che faranno. N. Signore faccia V. S. vn Santo sì grande, come io ne lo prego. Acciò questo arriui prima di D. Alfonso (che nè meno vn momento vorrei V. S. pensasse, che io contrauenga alla sua volontà) non soggiungo altro, se non che mi trouo assai infastidita da questa Armandina.

Figliuola, e Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA VII.

All'Illustrissimo Signor D. Fadrique Aluarez de Toledo Duca di Huesca, che dopo lo fù di Alua.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Del contento di V. S. Illustrissima è toccato à me tanta parte, che hò voluto, che ella lo sappia, perche certo è stata grande la mia allegrezza. Si compiaccia nostro Signore di farmela hauer compita, con far partorire felicemente la Duchessa mia Signora, e conserui V. S. Illust. molti anni con molta salute. A sua Signoria Illustrissima bacio mille volte le mani, e la prego a non hauer timore, mà bensì gran confidenza in Dio, che hauendo incominciato à farci gratie, non lascierà di perfettionarle in tutto; e di pregarne Sua D. Maestà hauremo io, e queste sorelle particolar auuartenza.

2 I trauagli, e la poca salute, che hò goduto dopo che non hò scritto a V. S. Illust. e l'hauer per altre parti nuoue della sua salute, le daranno occasione di tacciarmi di negligenza: non l'hò però vsata nelle mie pouere orationi, mà le hò fatte con grand'efficacia (per quel che vagliono) e così farò sempre, & hò sentito con gran dispiacere le indispositioni di V. S. Illust. Piaccia a nostro Signore, che siano terminate, e conserui longo tempo la sua Illust. persona. Burgos alli 18. Aprile.

Indegna Serua di V. S. Illustrissima.

Teresa di Giesù.



LETTERA VIII.

All'Illustrissima Signora Donna Maria di Mendoza, e Sarniccento Contessa che fù di Riuadauia.

La prima

LO Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Amen. Comeche hieri scrissi a V. S. Illust. la presente, e solo per fargli sapere, che hoggi mi han ricapitato lettere della Duchessa di Ossuna, e del Dottor Ayalà, sollecitandomi acciò sia riceuuta vna di quelle Donzelle, & vn Padre della Compagnia (che casualmente vi fù) mi dà buone relationi di vna, l'altra debbe spauentarla il rigore: per ciò è bene, che gli parli chi sappia dirglielo bene: non tratta cose di là. Io scrissi, che poteuano condurla subito, perche già haueuo scritto a V. S. Illustrissima quello, che si doueua fare, per dargli l'habito immediatamente, e che auuisassero V. S. Illustrissima, quando fossero in Vagliadolid. Scriuo al nostro Padre Visitatore, significandogli la volontà, che ha V. S. Illustrissima di riceuerle, e supplico sua Paternità a mandarne con questa lettera la licenza: credo, che lo farà, e quando nò, V. S. Illustrissima torni subito a scriuere a Sua Paternità, e lo disponga di modo, che non pensino vi sia stato inganno: perche al mio poco intendere, non lasciarà il Padre Visitatore di dar gusto a V. S. Illustrissima in quello, che gli richiederà. Così Dio benedetto ci dia a tutti quel contento, che hà da durar sempre, e tenga sempre di sua mano V. S. Illustrissima, e me la conserui.

Fù il Padre Gio: Aluarez Confessore della Santa.

2 Hoggi mi hà mandato a dire Monsignor Vescouo, che staua meglio, e che venina in quà. V. S. Illustrissima non si prenda pena: quando hò da veder io V. S. Illustrissima in più libertà? Iddio lo faccia: mà la verità è, che bisogna aiutarci da noi; piaccia a Sua Maestà Diuina, che io ritroui V. S. Illustrissima in stato di vederla più padrona di se stessa, che hà bon animo apparecchiato ad esser tale. Credo, che giouarebbe a lei l'hauermi appresso di se, come gioua a me l'hauer appresso i'Padre Visitatore, perche egli come Prelato mi parla con verità: & io come ardita, & assuefatta ad essere tolerata da V. S. Illustrissima farei l'istesso con lei. Alle orationi della Duchessa mia Signora mi raccomando, e queste sorelle nelle loro si ricordano sempre di V. S. Illustrissima.

Era il Sig. D. Aluaro Mendoza Vescouo di Palenzia suo fratello.

Era Duchessa la figliuola di questa Sign.

Indegna Serua, e Suddita di V. S. Illustris.

Teresa di Giesù Carmelitana.

3 Giamai mi auuisa V. S. Illustrissima, come la passa con il P. Fra Giouanni Gutierez, vn giorno forsi glielo saprò dir io: V. S. Illustrissima gli faccia le mie raccomandationi: non hò saputo se sua nipote fece professione: il Padre Visitatore darà la licenza per quelle, che doueranno farla: V. S. Illustrissima faccia auuisarne la Madre Priora, che mi si era dimenticato.

LET-

LETTERA IX.

Alla medesima Illustrissima Signora Donna Maria di Mendoza.

La seconda.

GIESV', E MARIA.

Stando con V. S. Illustrissima, quando mi ricapitarono la lettera di V. S. Illustrissima già haueuo scritto l'annessa baccio infinite volte le mani a V. S. Illustrissima per la cura, che si prende di fauorirmi; ma non è cosa nuoua, ben poca salute hò goduto dopo che sono quì: però già son guarita, e l'hauer quì sua Signoria Illustrissima fà, che il tutto vada bene, ancorche sarebbe meglio hauer questa consolatione vnita a quella, che mi darebbe lo stare con V. S. Illustrissima, che in molte cose mi sarebbe di gran sollieuo il poterle communicar con lei; ma non mi pare, che ciò potrà seguire con quella breuità, che mi ero persuasa per più d'vna cagione.

2 V. S. Illustrissima tratterà il tutto col Padre Visitatore, che di ciò, che mi scriuono hò riceuuto gran godimento: e molto seruitor suo, e mi consolò il vedere l'affetto, col quale parla di lei; e così credo, che in qual si sia cosa farà quanto V. S. Illustrissima gli commandi: la supplico a trattarlo con gentilezza, e fargli quelle gratie, che V. S. Illustrissima è solita compartire a simili persone, perche è il maggior Prelato, che hoggi habbiamo, e l'anima sua, deue hauer gran merito appresso Dio.

3 In quanto all'aspettar queste Monache, già io riconosco il fauore, che V. S. Illustrissima mi fà, ma come mi scriue il Padre Zuarez della Compagnia, che doueua parlare con loro, & informarle della nostra Religione e vedere, se sono a proposito per essa; non occorre trattenersi, ma domandar licenza al Padre Prouinciale; e V. S. Illustrissima gli ordini, che le riceua; ò pure al Padre Visitatore, che la concederà subito, e col quale più me l'intendo, che il Prouinciale, se bene più spesso gli scriuo, non mi vuol rispondere.

4 Il male dell'Abbadessa mia Signora mi ha cagionato gran pena: sia lodato Iddio, che in vn modo, ò l'altro a V. S. Illustrissima non manca mai di che hauerla. Quì tutte le raccomanderemo a Dio insieme con V. S. Illustrissima, e non v'è bisogno di commando doue assiste lo stimolo dell'amore. Piaccia a sua Diuina Maestà, che non sia cos'alcuna, e che risani presto. Tutte queste sorelle bacciano a V. S. Illustrissima infinite volte le mani.

5 Mi hanno scritto, che V. S. Illustrissima si và facendo molto spirituale, e non mi giunge nuouo: ma haurei ben caro di stargli vicina, e non esser come sono, per poterne trattar con V. S. Illustrissima. Questo Padre Visitatore mi dà la vita, e non credo, che meco s'inganni, come gli altri: ma bensì, che Iddio gli faccia scorgere quanto sono cattiua, mentre ad ogni passo mi toglie nell'imperfettioni: Io me ne consolo molto, e procuro, che me le conosca. Gran sollieuo è il trattar schietamente con chi stà in loco di Dio: onde io l'hauerò sempre con quel tempo, che starò appresso di lui.

6 Già saprà V. S. Illustrissima, che conduceuano Frà Domenico nostro Priore a Truxillo dopo hauerlo eletto: e quei di Salamanca hanno mandato a far istanza al Padre Prouinciale acciò glie lo lasci: non sanno però quel, che farà, il luogo è contrario alla di lui salute. Quando V. S. Illustrissima veda

veda il Padre Prouinciale de' Domenicani, si lamenti con esso, che non fù a vedermi in Salamanca, doue si trattenne molti giorni, e vero che io li voglio poco bene. Ma già pur troppo haurò infastidita V. S. Illustrissima, essendo questa non meno che la seconda lettera: e si come prouo tanta consolatione in parlargli, non me ne auuedeuo.

Indegna serua, e suddita di V. S. Illustris.

Teresa di Giesù.

LETTERA X.

All'Illustrissima Signora Donna Luisa della Cerda Signora di Malagon.

GIESV' sia con V. S. Illustrissima.

1 E Tanta la prescia del Messo, che ancor questo non sò come lo dico se non che l'affetto mi fà hauer tempo. O mia Signora quanto ordinariamente mi ricordo di V. S. Illustrissima, e de' suoi trauagli, e con qual efficacia viene raccomandata a Dio. Piaccia a sua Diuina Maestà di restituir così presto la sanità a questi Signori, e che io non mi troui così lontana da lei; che già con vederla in Toledo, mi pare; che sarei contenta: stò adesso bene per la Dio gratia, e passerò di qui a Vagliadolid dopo San Pietro.

2 Auuerta V. S. Illustrissima (già che le raccomandai l'anima mia) che me la mandi con sicurezza in presto che possa, e che non venga senza lettera di quel Sant'huomo, acciò sappiamo il suo parere secondo il concertato trà V. S. Illustrissima, e me: stò con grandissimo timore, che quando ha da venire il Presentato Fra Domenico (che mi dicono ha da esser quà in quest'estate) non mi colga nel furto. Per amor di Nostro Signore che V. S. Illustrissima subito che veda quel Santo, me lo rimandi, che non ci mancarà tempo per leggerlo quando io ritorni a Toledo; e di farlo vedere a Salazar [se l'opportunità non è grande] non gli importi cos'alcuna, che più mi và in questo.

3 Nel Monastero di V. S. Illustrissima mi scriuono di star molto bene, e con gran profitto, e così lo credo. Qui hanno stimato si gran fortuna il rimanergli vn tal Confessore quei, che lo conoscono, che se ne marauigliano, & ancor io, non sapendo come lo dispose il Signore, credo per bene dell'anime di quel luogo, secondo il profitto, che dicono và facendo, e così ha fatto douunque è stato: Creda pur V. S. Illustrissima, che è huomo di Dio: quì si fà gran stima della Casa di Malagon, & i Frati stanno assai contenti: il Signore mi riconduca appresso di lei. Ritrouo queste sorelle molto approfittate, tutte bacciano le mani di V. S. Illustrissima, & io a quelle del Signor Don Giouanni, e di coteste mie Signore, perche non hò tempo di stendermi più. Domani è il giorno di San Giouanni, lo raccomanderemo assai alla nostra Padrona, e Fondatora, & al nostro Padrone.

Indegna serua di V. S. Illustris.

Teresa di Giesù.

Le lettere di V. S. Illustrissima con quel recapito, vengano incaminare quà, se non vuole, che passi più auanti la Superiora.

Let-

Lettere a' Religiosi, e PP. Maestri di stima.

LETTERA XI.

Al glorioso Padre San Pietro d'Alcantara, Padre, e Fondatore de' Scalzi di San Francesco.

Gli communica il proprio spirito, & il mettodo, che teneua nell'oratione.

1 IL metodo, che adesso tengo nell'oratione, è il presente: Poche volte son quelle, che stando in oratione posso discorrere con l'intelletto, perche subito l'anima s'incomincia a ritirare, & a star inquiete, ò sia eleuatione, di tal sorte, che in nessuna parte posso valermi de' sensi, e solo mi rimane l'vdire ma non già per intendere altra cosa.

2 Molte volte m'accade, senza voler pensare in cosa alcuna di Dio; ma trattando d'altre materie, e parendomi, che se ben mi sforzassi molto a far oratione, non potrei, per ritrouarmi in grand'aridità, accompagnata ancora da'trauagli del corpo. Il soprauenirmi così di repente questo ritiramento, ò eleuatione di spirito, che non mi posso aiutare; & il lasciarmi in vn punto con quelli effetti, e giouamenti, che porta seco; e ciò senz'hauer hauuto visione, nè inteso cosa alcuna, nè saputo doue mi sia; ma parendomi di prender l'anima, la trouo dopo con tal guadagno, che ne meno in vn anno credo, che a me sarebbe stato possibile il farlo.

3 Altre volte mi perdono cert'impeti molto grandi con vna tal sorte di suenimento per Dio, che non mi posso aiutare: mi pare di sentirmi mancar la vita, e mi fà alzar le grida, & inuocar Iddio: e ciò mi viene con gran furia; alcune volte nè meno posso stare a sedere per l'oppressione di cuore, e questa pena mi viene senza procurarla, è però tale, che l'anima mai vorrebbe vscirne, finche viuesse: e le smanie, che soffro sono per non viuer, e perche mi pare di viuere senza poterui rimediare, mentre il rimedio per veder Iddio è solo la morte, e questa non la può procurar da se stessa, con che sembra all'anima mia, che tutti gli altri, eccetto lei, rimangono consolati, e trouano rimedio a' loro trauagli: Ciò l'affligge tanto, che se il Signore non l'aiutasse con qualche eleuatione (nella quale il tutto si placa, e rimane l'anima sodisfatta, e quieta, vedendo alcune volte vn poco di quel, che desidera, & alcune volte sentendo altre cose) senza questo sarebbe impossibile vscir da quella pena.

4 Altre volte mi vengono certi desiderij di seruir a Dio con sì gran veemenza, che non la sò esagerare, e con vna gran pena di vedermi essere di sì poco profitto: mi pare all'hora, che nissun trauaglio, nè altra cosa mi si porrebbe auanti, nè morte, nè martirio, che non le soffrissi con facilità, e questo è anche senza consideratione, ma in vn sol punto tutta mi agita, nè sò donde procede vn tanto sforzo: mi pare, che vorrei ad alte voci far intendere a tutti quanto importi il non contentarsi del poco, e quanto bene ci può dare Iddio, quanto ci disponiamo a riceuerlo: Dico, che sono tali questi desiderij, che mi disfaccio dentro di me, e mi sembra di volere quello, che non posso. Pare, che mi tenga legata questo corpo, per non esser buona a seruir a Dio, & allo stato in cos'alcuna, perche se ne fossi disciolta, farei cose molto grandi per quanto posso le mie forze; e così in vedermi inhabile a poter seruire al Signore, prouo tal pena, che non la sò ridire, termina però con fauori, e consolationi di Dio.

5 Altre volte mi è successo (quando hò hauuta quest'ansietà di seruirlo)

di voler far penitenze, ma non posso; questo mi solleuarebbe molto, & in effetto mi solleua, e rallegra, ben che sian quasi niente per la debolezza del mio corpo, ma se mi lasciassero operare secondo queste desideri, credo, che farei anche troppo.

6 Di quando in quando mi cagiona gran pena l'hauer da trattar con qualch'vno, e mi affligge tanto, che mi fà ben piangere, perche tutta l'ansietà mia è di star sola; e perche spesse volte non leggo, nè fò oratione, la solitudine mi consola, e la conuersatione [e particolarmente di Parenti, e familiari] mi sembra molesta; e vi stò come per forza, se non con quelli, che mi trattano di cose d'oratione, ò dell'anima, co' quali mi consolo, e rallegro; mà questi ancora tal volta mi infastidiscono, e non vorrei vederli, benche ciò mi succeda di raro, e specialmente sempre mi consolo con chi communico le cose della mia conscienza.

7 Altre volte mi dà gran pena l'hauer da mangiare, e dormire, & il vedere, che io men dell'altre posso lasciar di farlo: lo fò per seruire a Dio, e così glie lo offerisco. Tutto il tempo mi par breue, e mancarmi per far oratione, perche di star sola mai mi satio: sempre desidero d'hauer tempo per leggere, perche a questo sono stata sempre molto inclinata: Leggo assai poco, perche prendendo il libro mi raccolgo, e la lettera passa in oratione, & è poche volte, perche hò molte occupationi, e benche siano buone non mi danno quel contento, che haurei in questo. E così vò sempre desiderando tempo: e mi fà stare infastidita (a mio credere) il vedere, che non si fà quel, che voglio, e desidero.

8 Questi desiderij, & aumento di virtù mi ha concesso nostro Sig. dopo che mi ha dato questa oratione quieta con questi rapimenti, e mi trouo così approfittata, che lo stato di prima mi sembra vna perditione, mi lasciano questi eleuamenti, e visioni quel guadagno, che hò già detto; e dico, che se hò alcun bene, mi è venuto da questa parte.

9 Mi è venuta vna determinatione ben grande di non offender Dio, nè pure venialmente, e prima soffrirei mille morti che farlo, con auuertenza di quello, che fò: Determinatione, che nissuna cosa, la quale io credessi, essere di maggior perfettione, e più di seruigio di Dio, asserendolo chi mi regge, & ha cura di me, lascierei di fare per tutti i tesori del mondo: e quando operassi diuersamente, mi parebbe di non hauer più faccia da chiedere alcuna gratia a sua Diuina Maestà, nè di pormi in oratione, benche in tutto questo ancora commetto molti mancamenti, & imperfettioni.

10 Obbedienza a chi mi confessa, benche con imperfettione: però conoscendo io, che voglia vna cosa, ò me la comandi, per quanto mi pare, non lasciarà di farla, e se non la facessi, pensarei di caminar ingannata.

11 Desiderio di pouertà, se bene con imperfettione, se parmi, che quando anche possedessi molti tesori, non riterrei, entrata particolare, nè denaro alcuno per me sola, nè di ciò mi cale: solo vorrei hauere quanto è necessario, con tutto ciò conosco di mancar assai in questa virtù, perche se bene non desidero cos'alcuna per me, vorrei hauere, per dare ad altri, ancorche non desideri entrata, nè cosa particolare.

12 Quasi da tutte le visioni, che hò hauute, sono rimasta approfittata, se non è inganno del Demonio: in ciò mi rimetto a' miei Confessori.

13 Quando miro qualche cosa bella, & ornata, come acqua, campagne, fiori, odori, musiche, &c. mi che non vorrei vederla, nè vdirla, tanta differenza vi è trà queste cose, e quelle, che io soglio vedere, e per ciò mi si toglie ogni appetito di esse, e me ne curo si poco, che toltine i primi moti altro di ciò non mi resta, e tutto mi sembra mondezza.

14 Se

14 Se parlo, ò conuerso con qualche persona profana (che non si può far d'i meno] ancorche sia di cose di oratione, se la conuersatione dura molto [benche sia per passatempo, e se non è necessaria) vi stò quasi per forza, perche ne prouo gran pena.

15 Cose di allegria, delle quali ero molto amica, e cose del mondo tutte mi annoiano, e non posso vederle.

16 Questi desiderij, che, come hò detto, hò di seruire, & amare Iddio, e di vederlo, non vengono assistiti da consideratione alcuna, come erano prima, quando mi pareua di esser molto diuota, e con molte lagrime; ma con vn'ardenza, e feruore così eccessiuo, che torno a dire, se Iddio non mi solleuasse con qualche rapimento (doue l'anima pare, che rimanga sodisfatta) credo, che presto terminerei la vita.

17 Quelli, che vedo così approfittati, e con simili determinationi staccati, & animosi li amo molto, e con tali vorrei conuersare, parendomi riceuerne aiuto. Le persone, che scorgo timide, e che, pare a me, vadano vacilando in quelle cose, che secondo la ragione si possino fare, sembra, che mi affliggano, e mi fanno inuocar Iddio, & i Santi, i quali intrapresero quelle cose, che adesso ci spauentano: non perche io sia buona a far cos' alcuna, ma perche mi pare, Iddio aiuta quelli i quali per lui si espongono al molto, e mai manca a chi solo in lui confida; e vorrei trouare chi mi confortasse a creder così, e non pigliarmi pensiero di ciò, che hò da mangiare, e vestire, ma lasciarlo a Dio.

18 Non s'intende, che questo lasciara Dio ciò che hò di bisogno, sia in modo, che non lo procuri, ma non con premura (voglio dire, che me ne renda inquieta] e dopo che mi trouo con quella libertà, mi và molto bene, e procuro scordarmi di me stessa quanto posso: Il che mi pare frà già vn anno, che mi è stato concesso da nostro Signore.

19 Vanagloria [a gloria di Dio] che io conosca non v'è di che hauerla, perche vedo chiaramente, che in queste cose, che Dio di niente pongo del mio; anzi Iddio mi fà intendere le mie miserie, mentre in quanto io potessi considerare, non potrebbono capir tante verità, quante in vn tratto vengo a conoscere.

20 Quando parlo di queste cose [da pochi giorni in quà) mi pare che siano come d'vn altra persona: prima haueuo rossore, che si risapessero da me: ma adesso mi sembra, che non perciò son migliore, anzi più cattiua, approfittandomi così poco con tante gratie: e certamente con tutte le sudette gratie io stimo, che nel mondo non vi sia stata vna peggiore di me; e così le altrui virtù mi sembrano hauere maggior merito, e che non fò altro, se non riceuer fauori: e che agl'altri voglia Iddio dar tutto insieme quello, che quì mi vien dando: e lo prego a non volermi pagare in questa vita: onde mi persuado, che solo per esser debole, e cattiua, mi habbia voluto Iddio condurre per questa strada.

21 Stando in oratione, & anche quasi sempre che possa considerare vn poco, benche procurassi farlo, non posso domandar riposo, nè desiderare, che Iddio me lo dia, perche sò, ch'egli non visse se non in trauagli, e questi solo lo prego a concedermi: dandomi prima gratia per soffrirli.

22 Tutte queste cose simili, e di sublime perfettione, pare che mi rimangano impresse nell'oratione in modo, che mi stupisco in vedere tante verità, e così chiaramente, che mi sembrano sciocchezze le cose del mondo, e così mi bisogna auuertire in pensare, come mi portauo prima nelle cose del mondo: mentre mi pare, che l'affligersi per le morti, & accidenti di esso, è sciocchezza, ò almeno, che duri molto il dolore, e l'amore de' Parenti &c. dico, che vò con auuertenza considerando quello, che era, e quelle

cose, delle quali haueuo dispiacere.

23 Se vedo in alcune persone cose, che chiaramente sembrino peccati, non posso determinarmi à credere, che quelli habbiano offeso Iddio, e se mi trattengo in ciò qualche tempo (ch'e è poco, ò niente) giamai mi determinauo, benche lo scorgessi chiaramente, e mi pareua, che l'istessa brama, che hò io di seruire à Dio, habbiano anche tutti gl'altri, & in ciò mi hà fatto Iddio vn gran fauore, che giamai mi trattengo in cosa cattiua, che dopo mi si ricordi, e se mi souuiene sempre scorgo nella medesima persona vn altra virtù; si che mai simili cose mi danno pena, se non in generale, e solamente l'heresie, per le quali spesso mi affligo, e quasi sempre che vi penso, parmi, che solo questa disgratia debba cagionar sentimento. Mi dispiace ancora se vedo alcuni, i quali trattauano d'oratione, e tornano indietro: questo mi affligge, ma non molto, perche procuro di non trattenermici.

24 Mi trouo migliorata anche nelle curiosità, che soleuo hauere, ben non totalmente, nè conosco di rendermi in questo sempre mortificata, cotche taluolta lo faccia.

25 Tutto ciò, che hò detto è quello, che ordinariamente passa nell'anima mia, per quanto posso intendere: e molto continuamente hauer il pensiero in Dio: e benche tratti di altre cose, senza volerlo io [come dico) ne conosco chi mi risueglia, e ciò non sempre, ma quando tratto di alcune cose d'importanza, e questo [gloria à Dio] è solamente per interualli quando vi penso, nè mi occupa sempre.

26 Vengono alcune giornate (benche non è molto spesso, e dura per tre, quattro, ò cinque giorni) che mi pare, che tutte le cose buone, e feruorose, e le visioni mi siano tolte, & anche sin dalla memoria, che seben voglio, non sò vedere qual cosa buona sia stata in me: Tutto mi pare vn sogno, ò almeno non posso ricordarmi di cos'alcuna: nell'istesso tempo mi aggrauano le indispositioni del corpo: mi si turba l'intelletto, che non posso pensare à cos'alcuna di Dio, nè sò in che legge viuo; se leggo, non intendo: parmi essere piena di mancamenti, senza coraggio per la virtù: e quel grand'animo, che soglio hauere rimane tale, che mi sembra non potrei resistere alla minor tentatione, ò mormoratione del mondo: All'hora mi si rappresenta, che non vaglio à cos'alcuna nè per intraprendere altro, che le ordinarie; hò malinconia: mi sembra di hauer ingannato tutti quelli, che mi tengono in qualche credito: mi vorrei nascondere, doue nissuno mi vedesse, nè all'hora desidero la solitudine per virtù, ma per pusillanimità: mi sembra che vorrei gridare con tutti quelli, che mi contradicono: & hò quest'agitatione, saluo che Iddio mi dà tanta gratia, che non l'offendo più di quel, che soglio; ne gli chiedo, che me la leui, anzi se è volontà sua, che mi faccia star così sempre pur che tenga sopra di me la sua mano, perche non l'offenda: e mi conformo con lui di tutto cuore, e credo, che il non tenermi sempre in tale stato è grandissimo fauore, ch'egli mi fà.

27 D'vna cosa mi stupisco, & è, che ritrouandomi in tale stato, vna sola parola di quelle, che son solita ascoltare, ò vna visione, ò vn poco di raccoglimento, che duri vn *Aue Maria*, ò con andare à communicarmi, rimane l'anima, & il corpo così quieto, e sano, e l'intelletto così chiaro con tutta la fortezza, e desiderij, che suole hauere, e l'hò esperimentato molte volte, & almeno quando mi communico già sarà più di mezz'anno, che sento notabilmente migliorare la salute del corpo, e taluolta anche ne' rapimenti, & alcune volte mi dura per tre hore, altre poi, tutto il giorno stò assai meglio, & à mio credere non è capriccio; perche me ne sono accorta, e vi hò fatto sopra riflessione.

Si che

Si che quando hò tali raccoglimenti, non temo infermità alcuna, vero è, che quando fò l'Oratione, come auanti soleuo, non prouo tal miglioramento.

28 Tutto quello, che hò detto mi fà credere, che queste cose sono di Dio; perche si come conosceua quel, che ero, che andauo per camino da perdermi. Et in poco tempo con queste cose (certo è che l'anima mia si stupiua, senz'intendere di doue mi venissero queste virtù, non mi riconosceuo, e vedeuo esser cosa gratisdata, e non acquistata per fatica. Comprendo con ogni verità, e chiarezza, e sò di non ingannarmi, che ciò non è stato solamente mezzo per condurmi Iddio al suo seruigio, m'a anche per liberarmi dall' Inferno: il che ben sanno i miei Confessori, con i quali per loro carità, e bontà generalmente mi sono Confessata.

29 Anche quando vedo tal' vno, che sà qualche cosa di me, gli vorrei parteccipar la mia vita, perche mi pare esser honor mio, che sia lodato il Signore, e del rimanente nulla mi cale, il che egli, sà molto bene, & in sono assai certa, che non v'è honore, nè vita, nè gloria, nè bene alcuno, nè del corpo, nè dell' anima, che possa trattenermi, ò che io desideri, e voglia per proprio interesse, mà solamente la di lui gloria. Non posso io credere, che il Demonio habbia cercato tanti beni per guadagnar l'anima mia, e per dopo perderla, che non lo stimo si sciocco. Ne meno posso credere di Dio, che quando ancora per i miei peccati io meritassi di caminare ingannata, habbia lasciato fare tante Orationi da tanti buoni, come da due anni in quà si fanno, perche io non fò altro, che pregarne tutti, acciò il Signore mi dia à conoscere, se questo è di sua gloria, ò pure mi guidi per altro camino. Non credo permetterebbe sua Diuina Maestà, che andassero così auanti queste cose, se non venissero da lui. Queste considerationi, e le parole di tanti Santi mi danno animo quando mi turbano simili timori, che non siano cose di Dio, essendo per me così cattiua. Mà quando stò in oratione, & i giorni, che mi quieto, e penso in Dio, ancorche si vnissero quanti Dottori, e Santi sono al Mondo, e mi dassero tutti i tormenti imaginabili, & anch'io volessi crederlo, non mi potrebbono far credere, che questo sia il Demonio, perche non posso. E quando me lo vollero far credere, temè, per vedere chi lo diceua, e pensauo, che essi doueuano dirla verità, e che io, (essendo quella, che era) doueuo esser l'ingannata: mà al primo colloquio, ò rapimento, ò visione si disfaceua tutto quello, che mi haueuano detto (& io non poteuo resistere) e credeuo, che venisse da Dio.

30 Se bene posso pensare, che qualche volta vi si potesse mesticare il Demonio, e tutto è così come hò detto, e veduto, mà fà differenti effetti, e non ingannarà, à mio credere, chi ne ha esperienza. Con tutto ciò dico, che se ben credo, che certamente sia Dio, non farà in verun modo cos'alcuna senza il parere di chi hà cura di me, che è più seruo di Nostro Signore, e già mai hò hauuto in mente se non d'obbedire, e non tacer cosa alcuna, perche ciò mi conuiene. Sono molto ordinariamente ripresa de' miei difetti, e di modo, che mi arriua alle viscere, & hò auuisi quando vi è, ò può esserui pericolo nelle cose, che tratto, che mi sono stati di gran giouamento, facendomi ricordare de' peccati passati molte volte, che mi hanno cagionato gran dolore.

31 Molto mi sono diffusa; mà pure è certo, che in trattar de' Beni, ne' quali mi vedo, quando esco dall'Oratione, mi sembra di hauer detto poco,

co, benche dopo mi troui con molte imperfettioni, e senza profitto, & assai cattiua: e forsi, che le cose buone non le comprendo, e m'inganno: però la differenza della mia vita è manifesta, e me lo fà credere.

12 In quanto hò riferito, dico ciò, che mi pare sia la verità di hauer inteso: queste sono le perfettioni, che sento hauere il Signore operato in me vile, & imperfetta. Rimetto il tutto al giuditio di V. R., già che tutto lo stato dell'anima mia le è noto.

Indegna serua, e suddita di V. R.
Teresa di Giesù.

LETTERA XII.

Ad vno de' Confessori della Santa, communicandogli parimente lo stato dell'anima sua.

GIESV.

1 CRedo sia più d'anno, che scrissi il contenuto nell'annesso foglio: Iddio mi hà tenuto di sua mano in tutto questo tempo, nel quale non sono diuenuta peggiore, anzi conosco molto profitto in tuttociò che dirò: sia pur egli sempre lodato.

2 Le visioni, e riuelationi non sono cessate, mà sono molto più solleuate. Mi hà insegnato il Signore vn modo di Oratione nel quale mi trouo assai approfittata, e con molto maggior staccamento dalle cose di questa vita, e con più animo, e libertà. I rapimenti sono cresciuti, perche alcune volte vengono con vn impeto, e di tal sorte, che senza potermi aiutare, esteriormente mi si conosce; & anche stando in compagnia, perche è di tal modo, che non si può dissimulare, se non con dare ad intendere (come che patisco di mal di cuore) che sia qualche deliquio: e sebene stò con molta auuertenza di resistere al principio, alle volte non posso.

3 Circa la pouertà mi pare, che Iddio mi habbia fatto molta gratia: peroche non vorrei hauere ne meno il necessario, se non di elemosina: e perciò desidero estremamente di esser in luogo, doue non si viua d'altro. Pare a me, che con lo stare doue son certa, che non ha da mancarmi il vitto, e vestito, non si adempisca sì perfetamente il voto, nè il consiglio di Christo, come doue non è rendita alcuna, nè certezza, che tal volta possa mancare: & i Beni, che si guadagnano con la vera pouertà mi sembrano molti; onde non vorrei perderli, e mi ritrouo molte volte con vna fede sì grande in credere, che Iddio non può mancare a chi lo serue, e senz'hauer alcun dubbio, che vi sia, ne possa darsi alcun tempo, nel quale manchino le sue parole: che non posso persuadermi altro, nè temere: e così mi dispiace molto, quando mi consigliano di hauer qualche entrata, e me ne ritorno a Dio.

4 Parmi di hauer pietà de' poueri molto più, che soleuo: sentendo in me vna gran compassione, e desiderio di aiutarli, tanto che se abbadassi alla mia volontà, gli darei anche i panni, che vesto: non mi rendo schifo di trattarli, e maneggiarli, e questo conosco adesso esser dono di Dio, perche se ben prima per amor suo faceuo elemosina, naturalmente non ero inclinata a pietà: ben euidente miglioramento prouo in questa parte.

5 Nelle cose, che dicono, mormorando di me (che non sono poche e sono in pregiuditio dette da molti) mi sento parimente assai migliorata: non mi pare, che facciano più impressione in me, che in vno stordi-

to,

to, & alcune volte, anzi quasi sempre mi pare, che non habbiano ragion. Mi dispiace così poco, che ne meno mi sembra poterne cauar cosa da offerire a Dio; come esperimento, che l'anima mia si approfitta molto, anzi stimo, mi facciano del bene, e così non mi resta con essi inimicitia alcuna, subito, che mi pongo in Oratione: poiche in quell' instante, quando lo sento, mi fà qualche contradittione, ma senza inquietudine, ne alteratione: anzi nel veder taluolta di queste persone, mi fano pietà; & è così, che trà me stessi io me ne rido, perche tutti gl'aggrauij di questa Vita mi sembrano di poco momento, e che non v'è di che affligersi, poiche mi figuro di star in vn sogno, e suegliandomi, suanirà il tutto.

6 Mi dà Iddio più viui desiderij, più voglia della Solitudine, e molto maggior il distaccamento, come hò detto, con visioni, in che mi ha fatto intendere, com'è il tutto; ancorche lasci quanti amici, amiche, e parenti, che questo è il meno, anzi mi annoiano molto; come sia per ogni poco più di seruir a Dio, li lascio con ogni libertà, e contento: e così in ogni parte ritrouo pace.

7 Alcune volte, che nell'oratione hò riceuuto auuisi, mi sono riusciti assai veri: si che per la parte di riceuer gratie da Dio, mi trouo molto più approfittata per seruirlo: Et io per la mia molto più cattiua: Perche il fauore è stato più di quel, che occorreua, benche alle volte mi dia gran pena la poca penitenza, e l'honore, che mi vien fatto molto ben spesso contro la mia volontà.

Quì vi era vna linea, e poi segue.

8 Ciò che quì và scritto di mio pugno saranno noue mesi poco più, ò meno, che lo scrissi: d'all'hora in quà non sono tornata in dietro dalle gratie, che Iddio mi ha fatte, anzi mi pare hauerne riceuutò delle nuoue per quel, che intendo, e molto maggior libertà: fin hora mi pareua d'hauer bisogno d'altri, & haueuo più confidenza nelli aiuti del Mondo. Adesso comprendo chiaramente, che sono tutti deboli sterpi di rosmarino secco, che non v'è sicurezza nel loro appogio, e che per ogni peso di contradittione, ò mormoratione si spezzano. E così esperimento, che il vero rimedio per non cadere è l'appoggiarsi alla Croce, e confidare in chi fù posto in essa; lo ritrouo Amico vero, e mi ritrouo in ciò con vn animo, che mi pare potrei resistere a tutto il Mondo, che fosse contra di me, senza mancarmi cosa alcuna.

9 Conoscendo questa verità sì chiara, soleuo gustare di esser ben voluta, già non m'importa cos'alcuna, anzi mi pare, che in parte mi infastidisca, eccetuato con chi tratto dell'anima mia, ò stimo di approfittarmi. Che egli vni perche mi soffrano, e gl'altri, perche credano con maggior effetto ciò, che gli dico della vanità, che hò in tutto, vorrei me lo portassero.

10 Nè i gran trauagli, persecutioni, e contradittioni, che hò hauute in questi mesi, Iddio mi ha dato grand'animo, e maggiore, quando erano maggiori, senza straccarmi in patire: e con le persone, che diceuano mal di me, non solo non haueuo rancorre, ma mi pare, che gli pigliauo nuouo amore: non sò come fosse tal bene, dato dalla mano del Signore.

11 Secondo il mio naturale, quando hò desiderio di vna cosa, soglio esser impetuosa in desiderarla: adesso i miei desiderij passano con tal quiete, che quando li scorgo adempiti, ne meno mi accorgo di rallegrarmene: che il gusto, ò dispiacere, se non è di cosa d'Oratione in tutto và sì temperatamente, che sembro stordita, e come tale stò qualche giorno.

12 L'impeto; che mi viene alcune volte, e mi è venuto di far penitenze, e grande; e se alcuna ne fo la sento così poco per quel gran desiderio, che

molte volte, e quasi sempre mi pare, che sia particolar regalo, se bene ne sò poche per stare molto inferma.

13 Grandissima pena è per me molte volte, & adesso più che mai eccessiua l'hauer da mangiare; e specialmente s'à mi trouo in oratione, deue esser grande: perche mi fà assai piangere, e prorompere in lamenti senza auuedersene, il che non soglio fare, ne per grandissimi trauagli, che habbia hauuti in questa vita mi ricordo hauer fatto, perche non sono punto Donna in queste cose, che hò il cuore ben duro.

14 Sento in me vn grandissimo desiderio più del solito, che Iddio habbia persone, che lo seruano con ogni distaccamento, e che non si trattengano in cos'alcuna di quà giù, vedendo, che tutte sono vane, & in specie huomini letterati, che si come scorgo li gran bisogni della Chiesa (i quali mi affliggono tanto, che l'hauer pena d'ogn'altra cosa, sembra da burla) non fò altro, che raccomandarli a Dio, perche conosco, che farebbe maggior profitto vna persona totalmente perfetta co'l vero feruore d'amor di Dio, che molte con tepidezza.

15 Nelle cose della Fede mi trouo al parer mio con molto maggior fortezza. Pare a me che io sola mi potrei contra tutti i Luterani per fargli riconoscere il loro errore. Mi dispiace assai la perdita di tant'anime: ne vedo molte approfittate, e conosco chiaramente, che Iddio ha voluto sia per mezzo mio, scorgo, che per la bontà sua l'anima mia và in aumento di amarlo ogni giorno più.

16 Parmi, che se bene studiosamente procurassi di hauer vanagloria, non potrei; nè vedo in qual modo potrei pensare, che alcuna di queste virtù fosse mià; perche non è molto, che me ne son veduta senza per più anni, & adesso per parte mia non fò altro, che riceuer gratie senza seruir più, che la cosa di minor vaglia del mondo: & è così, & alle volte considero come tutti gli altri si approfittano, se non io, che per me stessa niente vaglio. Ciò non è del certo humiltà, ma verità pura; & il riconoscermi di si poco profitto, alle volte mi fà temere di viuere ingannata: all'hor, che vado chiaramente, che da questi visioni, e rapimenti (ne' quali non hò parte alcuna, ne fò più di quel, che farebbe vna tauola) mi vengono tali guadagni. Ciò mi fà assicurare, & hauer più calma, e mi pongono nelle braccia di Dio, e confido de' miei desiderij, che certo sono di morir per lui, e di perder tutto il riposo, e venga ne quel, che sà venire.

17 Vi sono alcuni giorni, ne' quali mi ricordo infinite volte di ciò, che dice S. Paolo *ad Galat. 2. vers. 2.* (benche certamente non sia così in me) che non pare sia io, che viuo, ne parlo, nè hò volontà, ma stia in me chi mi gouerna, e dà forza, e camino quasi fuor di me; e così mi è di grandissima pena la vita, e la maggior cosa, che offerisco a Dio per gran seruitio è, che parendomi tanto graue lo star separata da lui, per amor suo nondimeno voglio viuere: il che ben vorrei, che fosse in gran trauagli, e persecutioni; e mentre non sono buone per approfittarmi, vorrei esserlo per soffrire, e quante pene sono al mondo le passaria volentieri per ogni picciola cosa più di merito, dico in adempir più la sua volontà.

18 Nissuna cosa hò hauuto nell'Oratione, benche per molti anni auanti, che non l'habbia veduto adempire: sono tante quelle, che vedo, & intendo delle grandezze di Dio, e del modo come le gouerna, che quasi mai v'incomincio a pensare, che non vi smarisca l'intelletto, (come chi vede cose, le quali passano molto auanti quello, che si può intendere) e rimango all'hora in raccoglimento di spirito.

19 Iddio mi tien così guardata dall'offenderlo, che certo alle volte me ne stupisco, perche mi pare di scorgere la gran cura, che ha di me, senza

posui

poruí io di mia parte quasi niente, essendo in pelago di peccati, e di sceleraggini. Prima di queste cose, e senza che mi paresse, ero Signora di me stessa per poterle lasciar di fare: e la cagione, per la quale vorrei, che si sapessero è perche si conosca il gran potere di Dio. Sia lodato per sempre, Amen.

Dopo seguita, mettendo prima GIESV, come faceua sempre, scriua in questo modo.

GIESV.

20 Questa relatione, che non è di mia mano, la quale stà al principio, io la diedi al mio confessore, & egli senz'aggiungere, nè leuar cos'alcuna la copiò della sua, era molto spirituale, e Teologo, con il quale io trattauo tutte le cose dell'anima mia, & egli le communicò con altre persone letteratte, trà le quali fù il Padre Manzio. Nissuna cosa vi ha trouato, che non sia conforme alla sacra Scrittura: il che mi fà stare assai riposata; benche intendo, che mi bisogna (mentre Iddio mi condurrà per questa strada) non fidarmi di me in cos'alcuna, e così hò fatto sempre, se bene mi dispiace assai. Auuerta V. S. che tutto questo è in confessione, come già ne la supplicai.

Indegna serua, e suddita di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA. XIII.

Ad vno de' suoi Confessori, raccontandogli vn'ammirabil visione, che ella hebbe della Santissima Trinità.

GIESV.

1 VN giorno dopo S. Matteo stando al mio solito dapoi ch'hebbi la visione della Santissima Trinità, e come stà l'anima, che si ritroua in gratia: Mi si diede ad intendere chiaramente di modo, che per certe maniere, e comparationi per visione imaginaria lo viddi, che benche altre volte per visione imaginaria mi si sia data ad intendere la Santissima Trinità intellettualmente non mi rimaneua dopo alcuni dì la verità impressa, come hora: dico per poterui pensare: Et adesso vedo, che nell'istessa maniera l'hò vdito da Letterati, e non l'intendeuo, come sò adesso, ancorche sempre senza hesitatione lo credeuo, perche non hò hauuto tentationi di Fede.

2 A quelle, che siamo ignoranti ci pare, che le persone della Santissima Trinità tutte tre siano in vna, come si vede in pittura a modo di quando si dipingono tre faccie in vn corpo, e perciò ci cagiona tanto stupore, che sembra cosa impossibile, e non v'è chi ardisca fissarui il pensiero: perche l'intelletto s'imbarazza, e tema di rimaner dubioso di questa verità, e perdere vn gran merito.

3 Quello, che si rappresentò a me son tre Persone distinte, che ciascheduna si può mirare, e parlargli da se: e dopo hò pensato, che solo il figlio assunse carne humana, dal che si conosce questa ve-

rità. Queste Persone si amano, si communicano, e si conoscono. Mà se ciascheduna è da se, come diciamo, che in tutte tre sia vna sola essenza, e lo crediamo così, & è verità infallibile, per la quale morirei mille volte? In tutte tre non v'è più d'vna volontà, vna potenza, & vna Signoria, di modo che nissuna cosa può l'vna senza l'altra; mà di quante creature si danno, vno solo è il Creatore. Potrebbe il Figlio creare vna formica senza il Padre? nò, perche tutto è vn potere, e l'istesso anche dello Spirito Santo: sì che è vn solo Iddio Onnipotente, e tutte tre le Persone vna sola Maestà. Potrebbe vno amare il Padre senza il Figlio, e lo Spirito Santo? nò, anzi chi è gradito all'vna delle tre Persone, è gradito anche all'altre: & il medesimo è chi l'offende. Potrà il Padre star senz'il Figlio, e senza lo Spirito Santo? nò, perche hà vna medesima essenza, e doue stà l'vno, stanno tutti tre, nè si possono diuidere: come dunque vediamo esser distinte queste tre Persone, e come prese humana carne il Figlio, e non il Padre, e lo Spirito Santo? ciò non compres'io: i Teologi lo sanno: sò bene, che in quell'opera sì marauigliosa erano tutte tre: e non mi occupò il pensar molto in questo: mà si conuince il pensier mio, con saper, ch'è Dio Onnipotente, e che come volse così anche potè, e così potrà tutto quel, che voglia, e mentre meno lo capisco, più lo credo, e mi cagiona più veneratione. Sia egli benedetto per sempre.

Soggiunge dopo la Santa di suo pugno queste parole.

Di che ti affliggi peccatorella? non sono io il tuo Dio, non vedi, come iui son maltrattato? se mi ami, perche non hai di me compassione?

LETTERA XIV.

Al molto Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico Banez Confessore della Santa.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. R. e nell'anima mia. Non sò perche non gli habbiano ricapitato vna lettera ben lunga, che le scrissi, stando non molto bene, e glie l'inuiai per la strada di Medina, nella quale gli dauo parte e del mio male, e del mio bene: anch'adesso vorrei allungarmi; mà hò da scriuere molte lettere, e mi sento vn poco di freddo, perch'è il giorno della quartana: mi haueuano quasi intermesso, ò mezzo cessato due termini; mà come non torni quel dolore, che soleua tutto è niente.

2 Lodo Nostro Signore per le nuoue, che ascolto delle sue prediche, & hò molt'inuidia a chi le sente: & adesso, ch'ella è Prelato di cotesta Casa, hò gran voglia di stare in essa, mà quando lasciò mai di esserlo mio? mi pare però, che da questo riceuerei nuoua consolatione: pure non meritando altro che Croce, rendo gratie a chi sempre me la dà.

3 Gustose mi sono state queste lettere del P. Visitatore co'l Padre mio, che non solo è Santo quell'amico suo, ma anche lo sà mostrare: e quando alle sue parole non contradiscono l'opere, fà molto sauiamente, e se bene è la verità, che dice, non lasciarà di ammetterla, perche v'è molta differenza da Signori a Signori.

4 La

4 La Monacatione della Prencipessa d'Eboli era da piangere: quella di quest' Angelo può esser di gran giouamento ad altre anime, e tanto più quanto vi sarà maggior strepito. Io non vi trouo inconueniente. Tutto il male, che può succedere è l'uscir di lì, & in ciò haurà il Signore operato (come dico) altri beni; e per auuentura mosso qualche anima, che forsi si sarebbe condannata senza questo mezzo, sono grandi i giuditij di Dio: e però amandolo da douero, e trouandosi nel pericolo, in cui si troua tutta questa nobil gente, non vi è ragione dalla parte nostra di ritirarsi, e di non esporsi à qualche trauaglio, incontracambio di tanto bene. I mezzi humani, e complimenti del Mondo mi pare che seruano solo à trattenerla, e dargli più pene, che dopo trenta giorni, è cosa chiara, che se ben si pentisse non lo direbbe: Mà se con questo si hanno da placare, e può giustificarsi bene la sua causa, anche con V. R., si trattenga (se bene come dico non sarà altro che dilatione di giorni) Iddio gli assista: che non è possibile, mentre lascia molto per lui, che Iddio non gli habbia da render molto, quando lo dà anche a quelle, che non lasciano cosa alcuna. Assai mi consola, che V. R. si troui presente per consolatione della Madre Priora e perche in tutto si accerti, sia benedetto chi l'hà disposto così. Io spero in sua Diuina Maestà, che il tutto finirà bene.

5 Quelle di Pastranna benche sia andata a casa sua la Prencipessa, stanno come schiaue. tanto che adesso vi fù il Priore d' Atocha, e non ardì visitarle, già stà anche male co' frati, e non trouo ragione, per la quale si debba soffrire quella seruitù. Donna Beatrice stà bene, & il Venerdì passato mi fece molte esibitioni, che non lascierà di operare: mà già io non hò bisogno, che faccia cos' alcuna (gloria à Dio), molto soffre l'amor di Dio, e se in qualche parte mancasse già farebbe il tutto finito. Nostro Signore la conserui.

Di V. R. serua, e figlia

Teresa di Giesù.

LETTERA XV.

Al molto Reuerendo Padre Fra Antonio di Legura Guardiano de' Francescani Scalzi del Conuento di Cadahalso.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. R. Padre mio. Non sò che dirmi di quanto poco dopo debba farsi caso delle cose di questo mondo, e come non finisco d'intenderlo, dico questo, perche mai hauerei pensato, che V. R. si scordasse tanto di Teresa di Giesù: e stando così vicino, non potesse hauerne memoria, mentre apparisce sì poco, che se bene V. R. è stato quì, non è venuto à dar la benedittione à questa sua Casa. Adesso mi scriue il Padre Giuliano d'Auila, ch' ella stia per Guardiano costì in Cadahalso. Onde con ogni poco, che volesse risouuenirsi, potrebbe hauer nuoua di me molte volte. Piaccia a Nostro Signore, che se ne ricordi, almeno nelle sue Orationi, che tanto mi basta, il che io non lascio di fare, benche miserabile nelle mie.

2 Mi scriue ancora, che mio Nipote sarà costì, benche di passaggio, se non è già partito V. R. faccia, che mi scriua diffusamente, come se la

passi interiormente, & esteriormente. Che secondo l'vbbidienza lo và essercitando in viaggi, sarà molto distratto: Iddio gli dia forza, che si portano con esso, come io pensai, che sarebbono per esser cosa mia se bisogna; che procuri qualche fauore con i Superiori, V. R. me lo auuisi, che hauendo la Signora Donna Maria di Mendoza, & altre persone simili, non sarà difficile, acciò se ne tenga conto per farlo almeno riposar vn poco.

3 Se mai gli sarà strada il passar di quì, auuerta V. S., che non hà da lasciar di venirmi à vedere in questa Casa: Il Signore c'incamini tutti per il Cielo: Io stò sana, e si passa bene, a Dio gratie: perche non sò, se si trouarà costì, non scriuo à Fra Giouanni di Giesù: Questo li conceda forze interiori, che ne hà assai bisogno, e sia sempre con V. R. Il nostro Padre Fra Bartolomeo di S. Anna stà tutta questa Quadragesima con la Signora Donna Luisa in Paracuellos.

Indegna serua, e figlia di V. S. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XVI.

Al molto Reuerendo Padre Rettore della Compagnia di Giesù d'Auila.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. R. Hò tornano à legger più di due volte la lettera del Padre Prouinciale, e sempre vi trouo sì poca schietezza verso di me, e talmente assicurato quello, che non mi è passato nemeno per il pensiero, che non deue stupirsi la Paternità sua, se mi cagionò qualche pena. Ciò poco importa, che se io non fossi così imperfetta, doueuo riceuere per consolatione, che sua Paternità mi mortificasse, mentre con vna sua suddita ben poteua farlo. Et essendo tale il Padre Salazar, stimo, che sarebbe più a proposito l'impedirlo dalla sua parte, che lo scriuere io à quelli, che non sono miei, come egli vorrebbe, poiche ciò tocca al loro Superiore, & hauranno ragione di far poco cosa di quanto io potessi lor dire. E certamente, che non intendo altra cosa, ne capisco quei veri sentimenti, co' quali V. R. dice di scriuere, perche se non è il dire, che mi sia stato auuisato dal Cielo, che non lo faccia, non mi è rimasto, che più poter operare, benche come dissi à V. R. non è ragioneuole il dir tutto, poiche sarebbe vn far gran torto a chi deuo buona amicitia, particolarmente essendo certa [come dissi à V. R. che per quanto egli dice, & io credo, non lo farà senza che lo sappia il P. Prouinciale, e quando non lo scriua, ò partecipi alla Paternità sua, è segno, che non lo farà; e mentre sua Paternità glielo può impedire, e non dargli licenza. Io farei aggrauio ad vna persona di tal concetto, e tanto serua di Dio, con infamarla per tutti i Conuenti (anche quando hauessero a far caso delle mie parole) essendo bastante infamia il dire, che voglia fare ciò, che non può senza l'offesa di Dio.

2 Io hò parlato a V. R. con ogni sincerità, & al parer mio, hò fatto tutto quello, a che mi obligaua, e l'honore, e la professione di Christiana. Sà bene il Signore, che in ciò dico il vero, & il far di più mi parebbe, che fosse contra l'vno, e l'altro rispetto.

3 Già hò detto à V. R. che facendo quello, che mi pare di douer fare, Iddio

mi

mi hà dato animo di passare per tutti i sinistri accidenti, che possano auuenire almeno non mi lamentarò, che non mi siano stati profetizzati, ne che habbia lasciato di fare quello, che hò potuto, conforme hò detto. Può essere, che habbia V. R. maggior colpa in hauermelo commandato, di quella, che haurei io, se non haueßi obbedito.

4 Sono anche certa, che se il negotio non sortisse, come V. R. desidera, rimarrò così incolpata, come se non haueßi operato cos'alcuna, e che basta essersi detto, perche s'incomincino a verificare le profetie: se sono trauagli per me, vengono in buon hora: tali offese hò commesso verso la Maestà Diuina, che meritano assai più di quelli mi possan' venire.

5 Pare anch'a me di non meritare dalla Compagnia il darmeli, benche haueßi qualche parte in tal affare, mentre non ha, che far cosa alcuna con quel, che gli tocca, da più alta mano vengono i suoi fondamenti. Piaccia a nostro Signore, che il mio sia sempre, non deuiarmi giamai dal fare la volontà sua, & a V. R. dia sempre lume per l'istesso fine. Assai mi consolarebbe, se venisse in quà il nostro Padre Prouinciale, che è molto tempo non hà voluto il Signore, darmi la consolatione di veder la Paternità sua.

Indegna Serua, e figlia di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XVII.

Al molto Reuerendo Padre Ordonez della Compagnia di Giesù.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Vorrei hauer molto tempo, e salute per poter dire alcune cose, che importano al parer mio: e dopo che partì il Garzone sono stata assai peggio di prima senza comparatione, che farò assai in quel, che dirò, e sono così infastidita, che per molto che procuri d'abbreuiare, sarò assai longa. Questa casa dell'Incarnatione si vede sempre farmi gratie, mà piaccia a Dio, che si meriti cos'alcuna.

2 Sì come questo nostro affare par che sia già a buon termine, mi ha cagionato molto maggior sollecitudine, particolarmente dopo che hoggi veddi la lettera del Padre Visitatore nella quale lo rimette al Padre Fra Domenico, & a me, e gli scriue vna lettera; dandoci a tal effetto le sue veci: perche sempre camino con timore in quelle cose, doue hò da hauere qualche voto, e mi par subito di hauer a sbagliare il tutto: Vero è che prima l'hò raccommandato al Signore, come qui ancora si è fatto.

3 Mi pare, Padre mio, che dobbiamo assai considerare tutti gl'inconuenienti, perche se non riesce bene, a me, & a V. R. verrà da Dio, e dal Mondo addossata la colpa senza dubbio, e perciò non gli importi, che stia a terminarsi quindeci giorni più, ò meno. Mi hà consolato molto ciò, che V. R. mi dice nella sua lettera, che la Priora non vi habbia, che far altro, se non in queste due cose: perche creda pure, che fà assai di mestieri

 il por-

il portarlo in modo, che per fare vn opera buona, non se ne guasti vn altra, come V. R. dice.

4 Circa l'esser tante, come diceua V. R., sempre mi dispiacque, perche credo vi sia tanta differenza dall'insegnar Donne, e congregarne molte assieme, all'insegnare a Giouanetti, quanta ve n'è dal negro al bianco, e risultano tant' inconuenienti dall' esser molte, per non far cosa buona, che io adesso non sò ridirli. Mà bensi conuiene, che vi sia vn numero fisso, e quando passi le quaranta è troppo, e tutto è confusione: s'impediranno l'vna con l'altra per non far cosa buona. In Toledo mi sono informata, che siano trentacinque, e che non possano passare questo numero; dico a V. R. che tanti Giouani, e tanto strepito non conuiene in modo alcuno, se per questa causa non volessero alcuni far più elemosine, V. R. vada bel bello, che non vi è fretta, e faccia la sua congregatione, che Iddio ci aiutarà, ne per riguardo dell'elemosina dobbiamo mancare alla Giustitia.

Parla del Conseruatorio di Citelle, che fondò il Cardinal Saliceo.

5 Sarà anco necessario, che per sciegliere quelle, che debbano entrare, si contentino vi siano due altri voti con la Priora, e circa questi, deue considerarsi molto. Se volesse farlo il Priore di S. Andrea, non sarebbe fuor di proposito, & vno de' due, o pure entrambi i Conseruatori, massime per prendere il conto delle spese, che la Priora non hà da intrigarsi in questo, nè vederlo, nè sentirlo, come io immediatamente dissi: bisognarà vedere, che qualità douranno hauere quelle, che deuono entrare, e gl'anni, che v'hanno da stare. Questo si risoluerà colà frà V. R. & il Padre Maestro, e tutto quello, che spettarà a quest' affare, dourà esser consultato con il Padre Prouinciale della Compagnia, e con il Padre Baldassare Aluarez.

E il Conuento de Padri Domenicani di Medina del Campo.

6 Molte altre sarà di mestieri: colà si trattò d'alcune, specialmente del non vscire, mà quelle, che mi pare importino molto, sono le due prime: perche hò esperienza di ciò, che sono molte Donne insieme: Dio ce ne liberi!

7 Circa quello, che V. R. dice (che mi pare me lo scriua la Priora) di non leuar per adesso il Censo; sappia V. R. che non può entrare la Signora Donna Girolama, ne io do licenza per far, ch'entri, se prima non sarà leuato in Censo, ò che se lo accolli la Signora Donna Elena sopra il suo hauere: di modo che la Casa non spenda cos'alcuna in pagar' i frutti, e rimanga libera, perche credo, che solo à questo fine il Padre Prouinciale concesse la licenza, & al parer mio sarebbe defraudar la di lui volontà; e finalmente non posso farlo. Ben conosco, che tutto ciò è vn gran peso per la Signora Donna Elena. Si prenda qualch'espediente, ò si trattenga la fabrica della Chiesa, ò la Signora Donna Girolama non entri così presto, che sarà forsi il meglio, perche hauerà più età.

8 Mi souuiene, non douersi fidar molto sopr' vn fondamento, che può cadere; perche questa Signora non sappiamo se perseuerarà. V. R. consideri il tutto maturamente: meglio è l'aspettar alcuni anni, e che sia durabile, che il far cosa, delle quale habbia a ridere la Gente, & importarebbe anche poco, se non si pregiudicasse alla virtù.

9 Si deue parimente auuertire, quando noi altre ammettiamo dà adesso vn tal mezo termine, con chi dourà poi stabilirsi: perche presentemente non pare vi sia cos'alcuna di certo, e dirà il Padre Visitatore, che cosa habbiamo in mano per far scritture? Da tutti questi pensieri io sarei stata libera, se li hauesse voluti il Padre Visitatore, & adesso mi bisognerà far quella parte che non mi tocca.

10 Supplico V. R. a far molte raccommandationi di mia parte al Signore 1 Asensio Galiano, e gli dia a leggere la presente. Sempre mi fauorisce in tutto, & assai mi sono rallegrata, che le mie lettere stiano già in sicuro.

1 Era vn affittuario di Medina del Campo assai Diuoto della Santa.

Questa

Questa mia cattiua salute mi fà cadere in molti errori. Anna di S. Pietro non stima si poco le sue figlie, che voglia mandarle colà, non gli passa per il pensiero. Dopo dimani mi parto, se non mi viene nuouo male, & ha da esser grande per impedirmi; Già portarono tutte le lettere ;a Sant' Egidio: non è venuta risposta: dimani martedì si procurerà hauerla. Mi raccommando all'Oratione del mio Padre Rettore.

2 *Fù vna Eeligiosa del Conuento di Auila.*

3 *Era il Collegio della Compagnia di Giesù di Auila.*

Indegna serua, e figlia di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XVIII.

Al molto Reuerendo Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria. Primo Generale, che fù dell'Ordine Scalzo di Nostra Signora del Carmine.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza Padre mio. E gran pena l'andar per luoghi si angusti, e senza Vostra Riuerenza, che m'è stato di non poco disgusto. Si compiaccia a Nostro Signore di dargli salute: Gran necessità doueua hauer questa Casa, mentre il Padre nostro fece allontanar Vostra Reuerenza da se: gran consolatione mi rese l'humiltà della sua lettera, benche non pensi fare quel, che in essa mi dice, perche s'assuefaccia a patire: veda Padre mio, tutti i principij sono penosi, e tale sarà anche questo per adesso a Vostra Reuerenza.

2 Di quel male, che dice portano seco le lettere, e gran disuentura sarebbe, che in così poche già si scorgesse questo diffetto: meglio sarà, che non ne habbia d'alcuna sorte che sì presto dà segni di questo. V. Riuerenza non pensi, che il negotio principale del gouerno consista in conoscer sempre i proprij diffetti perche bisogna molte volte scordarsi di se, per ricordarsi che stà in luogo di Dio, per adempire l'offitio suo. Ch'egli concederà quel, che manca; e così fà con tutti, che nessuno può esser perfetto: e non stia così timido, nè lasci di scriuere al nostro Padre tutto quello, che stima bene: poco è che mandi vn altro plico a Sua Reuerenza, per via della Signora Donna Giouanna. Iddio guardi Vostra Reuerenza e lo faccia così santo, come io nè lo prego. Amen.

Teresa di Giesù.



LETTERA XXI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito S. sia con V. P. Padre mio. La settimana passata, che fù nell'ottaua di tutti i Santi, scrissi a V. P. quanto mi ero rallegrata con la sua lettera, che è l'vltima, che hò riceuuta, benche assai corta. Di quello mi dice, che scriue a Roma, piaccia a Dio, che si stabilisca, nè vi siano altri dispareri.

2 Soggiungeuo parimente a V. P. che molto ancora haueuo goduto delle lettere, che m'inuiò il P. Mariano (che gliele mandai a chiedere) dirette a V. P. è vn historia, che mi fece lodare assai Dio. Io non sò come habbia testa, & ingegno per tanta moltitudine di cose; benedetto sia quello, che glielo dà, che ben si conosce, ch'è opera sua: perciò la P. V. attenda sempre in pensare alla gratia, che gli fà Dio, & a confidar poco di se medesimo; perche io gli dico, che per non hauer fatto così il Buonauentura, parendogli ogni cosa facile, tanto che mi fece stupire, quando l'vdij, non gl'è stato di alcun giouamento. Vuol questo Dio d'Isdraele esser lodato nelle sue Creature, e perciò bisogna, che habbiamo auanti, come fà la P. V. il suo honore, e la sua gloria è, che facciamo quante diligenze siano possibili per non volerne alcuna noi altri; che la D. M. sua, quando gli paia bene, ne haurà la cura; e ciò, che a noi altri conuiene è, che si sappia la nostra bassezza, e che in essa la di lui grandezza venga essaltata; ma sciocca che sono, e come riderà il Padre mio, quando legga la presente: Iddio perdoni a coteste farfallette, che si godono sì a bell'agio quello, di che io godei con tanto trauaglio. L'inuidia non può scusarsi, ma è bastante contentezza per me l'industria, che Dio gli ha dato, perche Paolo habbia qualche sollieuo, e senz'alcuna taccia.

Erano le Monache di Siuiglia.

3 Già loro scrissi molti sciocchi consigli per vendicarsi di me. poteua lasciar di darmi il sollieuo di farmi sapere, che possa hauerne alcuno, mentre si troua in tanta necessità, e trauaglio. Ma più virtù di questo hà il mio Paolo, e mi fà star più auuertita, che prima, perche non vi siano occasioni di mancamento: Questo voglio io, che se non fosse a tal fine non sia V. P. suo Cappellano. Ciò stà così, perche io gli dico, che quando non per altro hauessi sofferto tutto il trauaglio, che passai in cotesta fondatione, ne sarei molto contenta, e di nuouo mi fà ringratiare il Signore, che mi fece la gratia, di che si possa costì respirare, senza che sia con secolari. Gran piacere mi fanno queste Sorelle (e mercè a V. P.) in scriuerlo così puntualmente, e dicono, che V. P. gliele commanda, il che non si scorda di me.

4 Donna Elena hà posta insieme la legitima di sua figlia, e quello, che deue portare essa quando entri, e dice, che l'hanno da prender da lei, e da due altre Monache, e due Conuerse; perche dopo fabricata la Casa rimanga vn opera pia, come quella di Alua: vero è che il tutto rimette al parere di V. Paternità, e del Padre Baldassare Aluarez, & al mio. Egli fù, che mi mandò questa nota, perche non volse rispondergli sin'a vedere quel-

lo, che

lo, che io ne diceuo. Io hebbi molt'attentione alla volontà, che hò conosciuto nella Paternità Vostra, e così dopo hauerlo ben pensato, e discorso, risposi questo. Se a V. P. non pare bene, mi auuisi, & auuerta, che per mio voto le Case, che già sono fondate in pouertà, non vorrei vederle con rendite. Iddio mi conserui la Paternità Vostra,

Di Vostra P. indegna figlia, e serua.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La quarta.

GIESV.

SIa con Vostra Paternità Padre mio. Ogni volta, che vedo lettere di Vostra Paternità così frequenti, vorrei di nuouo bacciarli le mani; perche mi lasciò in questo luogo, doue non sò che cosa hauerei fatto senza questo sollieuo: Iddio sia di tutto ringratiato. Venerdì passato risposi ad alcune lettere di V. P. adesso me ne han dato dell'altre. Quelle, che scrisse da Paterna, e da Triguceros sono piene di apprensione, e disturbo, e con molta ragione.

2 Con tutta quella che Vostra Paternità haueua di rimanere, veduta la lettera dell'Angelo tanto efficace, io vorrei, benche fosse a costo di suo incommodo, che non lasciasse di andare, dopo hauer complito con questi Signori Marchesi, perche se bene ella non accertasse; queste cose non si digeriscono bene per via di lettere, e gli siamo così obligati, e pare che Iddio l'habbia dato per nostro soccorso, che l'errore ci tornarebbe in bene col parer suo. Auuerta Padre mio, che non lo sdegni per l'amor di Dio, che si troua lì molto priuo di buoni consigli, e mi darebbe già molta pena.

Parla di Monsig. Nuntio, il quale mandò a chiamare il Padre Fra Girolamo.

3 Me l'ha data ancora, che cotesto Santo, già mi dice la Priora, non faccia bene l'offitio suo, molto più che dell'hauer poco animo: per amor di Dio, che V.P. glie lo dica con bel modo, e gli faccia intendere, che vi farà giustitia, anche per lui quanto per gl'altri.

4 Scriuo così in fretta, che non posso dire quello, che vorrei. Certo mi marauiglio in vedere, come il Signore và meschiando pene a i contenti, che è il proprio, e diritto camino dell'amor suo. Sappia Padre mio, che in qualche maniera mi è di gran consolatione, quando mi raccontano trauagli, se bene quella calunnia mi offese molto, non per quello tocca a Vostra Paternità, mà per l'altra parte, come non trouano chi sia testimonio, cercano chi gli pare, che non parlarebbe, e potrà più di tutti quelli del Mondo la difesa, che farà di se, e del suo figlio Eliseo.

5 Hieri mi scrisse vn Padre della Compagnia, & vna Signora di Aguilar del Campo, ch'è vna buona Terra, distante da Burgos tredici leghe; è vedoua in età di 60. anni, e non ha figliuoli, gli soprauenne vna gran malatia, e desiderando impiegare in vn opera buona il suo hauere [che ascende a seicento scudi di rendita, oltre vna buona casa, e giardino] gli propose il detto Padre quelle di questi Monasterij. Gli piacque tanto,

co, benche dopo mi troui con molte imperfettioni, e senza profitto, & assai cattiua: e forsi, che le cose buone non le comprendo, e m'inganno: però la differenza della mia vita è manifesta, e me lo fà credere.

32 In quanto hò riferito, dico ciò, che mi pare sia la verità di hauer inteso: queste sono le perfettioni, che sento hauere il Signore operato in me vile, & imperfetta. Rimetto il tutto al giuditio di V. R., già che tutto lo stato dell'anima mia le è noto.

Indegna serua, e suddita di V. R.
Teresa di Giesù.

LETTERA XII.

Ad vno de' Confessori della Santa, communicandogli parimente lo stato dell'anima sua.

GIESV.

1 CRedo sia più d'anno, che scrissi il contenuto nell'annesso foglio: Iddio mi hà tenuto di sua mano in tutto questo tempo, nel quale non sono diuenuta peggiore, anzi conosco molto profitto in tutto ciò che dirò: sia pur egli sempre lodato.

2 Le visioni, e riuelationi non sono cessate, mà sono molto più solleuate. Mi hà insegnato il Signore vn modo di Oratione nel quale mi trouo assai approfittata; e con molto maggior staccamento dalle cose di questa vita, e con più animo, e libertà. I rapimenti sono cresciuti; perche alcune volte vengono con vn impeto, e di tal sorte, che senza potermi aiutare, esteriormente mi si conosce; & anche stando in compagnia, perche è di tal modo, che non si può dissimulare, se non con dare ad intendere (come che patisco di mal di cuore) che sia qualche deliquio: e se bene stò con molta auuertenza di resistere al principio, alle volte non posso.

3 Circa la pouertà mi pare, che Iddio mi habbia fatto molta gratia: peroche non vorrei hauere ne meno il necessario, se non di elemosina: e perciò desidero estremamente di esser in luogo, doue non si viua d'altro. Pare a me, che con lo stare doue son certa, che non ha da mancarmi il vitto, e vestito, non si adempisca sì perfetamente il voto, nè il conseglio di Christo; come doue non è rendita alcuna, nè certezza, che tal volta possa mancare: & i Beni, che si guadagnano con la vera pouertà mi sembrano molti: onde non vorrei perderli, e mi ritrouo molte volte con vna fede sì grande in credere, che Iddio non può mancare a chi lo serue, e senz'hauer alcun dubbio, che vi sia, ne possa darsi alcun tempo, nel quale manchino le sue parole: che non posso persuadermi altro, nè temere: e così mi dispiace molto, quando mi consigliano di hauer qualche entrata, e me ne ritorno a Dio.

4 Parmi di hauer pietà de' poueri molto più, che soleuo: sentendo in me vna gran compassione, e desiderio di aiutarli, tanto che se abbadassi alla mia volontà, gli darei anche i panni, che vesto: non mi rendo schifo di trattarli, e maneggiarli, e questo conosco adesso esser dono di Dio, perche se ben prima per amor suo faceuo elemosina, naturalmente non ero inclinata a pietà: ben euidente miglioramento prouo in questa parte.

5 Nelle cose, che dicono, mormorando di me (che non sono poche e sono in pregiuditio dette da molti) mi sento parimente assai migliorata: non mi pare, che facciano più impressione in me, che in vno stordito,

to, & alcune volte, anzi quasi sempre mi pare, che non habbiano ragion. Mi dispiace così poco, che ne meno mi sembra poterne cauar cosa da offerire a Dio; come esperimento, che l'anima mia si approfitta molto, anzi stimo, mi facciano del bene, e così non mi resta con essi inimicitia alcuna, subito, che mi pongo in Oratione: poiche in quell' instante, quando lo sento, mi fà qualche contradittione, ma senza inquietudine, ne alteratione: anzi nel veder taluolta di queste persone, mi fano pietà; & è così, che trà me stessi io me ne rido, perche tutti gl'aggrauij di questa Vita mi sembrano di poco momento, e che non v'è di che affligersi, poiche mi figuro di star in vn sogno, e suegliandomi, suanirà il tutto.

6 Mi dà Iddio più viui desiderij, più voglia della Solitudine, e molto maggior il distaccamento, come hò detto, con visioni, in che mi ha fatto intendere, com'è il tutto; ancorche lasci quanti amici, amiche, e parenti, che questo è il meno, anzi mi annoiano molto; come sia per ogni poco più di seruir a Dio, li lascio con ogni libertà, e contento? e così in ogni parte ritrouo pace.

7 Alcune volte, che nell'oratione hò riceuuto auuisi, mi sono riusciti assai veri: sì che per la parte di riceuer gratie da Dio, mi trouo molto più approfittata per seruirlo: Et io per la mia molto più cattiua: Perche il fauore è stato più di quel, che occorreua, benche alle volte mi dia gran pena la poca penitenza, e l'honore, che mi vien fatto molto ben spesso contro la mia volontà.

Quì vi era vna linea, e poi segue.

8 Ciò che quì và scritto di mio pugno saranno noue mesi poco più, ò meno, che lo scrissi: d'all'hora in quà non sono tornata in dietro dalle gratie, che Iddio mi ha fatte, anzi mi pare hauerne riceuutò delle nuoue per quel, che intendo, e molto maggior libertà: fin hora mi pareua d'hauer bisogno d'altri; & haueuo più confidenza nelli aiuti del Mondo. Adesso comprendo chiaramente, che sono tutti deboli sterpi di rosmarino secco, che non v'è sicurezza nel loro appogio, e che per ogni peso di contradittione, ò mormoratione si spezzano. E così esperimento, che il vero rimedio per non cadere è l'appoggiarsi alla Croce, e confidare in chi fù posto in essa; lo ritrouo Amico vero, e mi ritrouo in ciò con vn animo, che mi pare potrei resistere a tutto il Mondo, che fosse contra di me, senza mancarmi cosa alcuna.

9 Conoscendo questa verità sì chiara, soleuo gustare di esser ben voluta, già non m'importa cos'alcuna, anzi mi pare, che in parte mi infastidisca, accetuato con chi tratto dell'anima mia, ò stimo di approfittarmi. Che egli vni perche mi soffrano, e gl'altri, perche credano con maggior effetto ciò, che gli dico della vanità, che hò in tutto, vorrei me lo portassero.

10 Nè i gran trauagli, persecutioni, e contradittioni, che hò hauute in questi mesi, Iddio mi ha dato grand'animo, e maggiore, quando erano maggiori, senza straccarmi in patire: e con le persone, che direuano mal di me, non solo non haueuo rancorre, ma mi pare, che gli pigliauo nuouo amore: non sò come fosse tal bene, dato dalla mano del Signore.

11 Secondo il mio naturale, quando hò desiderio di vna cosa, soglio esser impetuosa in desiderarla: adesso i miei desiderij passano con tal quiete, che quando li scorgo adempiti, ne meno mi accorgo di rallegrarmene: che il gusto, ò dispiacere; se non è di cosa d'Oratione in tutto và sì temperatamente, che sembro stordita, e come tale stò qualche giorno.

12 L'impeto; che mi viene alcune volte, e mi è venuto di far penitenze, e grande; e se alcuna ne fo la sento così poco per quel gran desiderio, che

molte volte, e quasi sempre mi pare, che sia particolar regalo, se bene ne sò poche per stare molto inferma.

13 Grandissima pena è per me molte volte, & adesso più che mai, eccessiua l'hauer da mangiare; e specialmente se mi trouo in oratione, deue esser grande: perche mi fà assai piangere, e prorompere in lamenti senza auuedersene, il che non soglio fare, ne per grandissimi trauagli, che habbia hauuti in questa vita mi ricordo hauer fatto, perche non sono punto Donna in queste cose, che hò il cuore ben duro.

14 Sento in me vn grandissimo desiderio più del solito, che Iddio habbia persone, che lo seruano con ogni distaccamento, e che non si trattengano in cos'alcuna di quà giù, vedendo, che tutte sono vane, & in specie huomini letterati; che si come scorgo li gran bisogni della Chiesa (i quali mi affliggono tanto, che l'hauer pena d'ogn'altra cosa, sembra da burla) non fò altro, che raccomandarli a Dio, perche conosco, che farebbe maggior profitto vna persona totalmente perfetta co'l vero feruore d'amor di Dio, che molte con tepidezza.

15 Nelle cose della Fede mi trouo al parer mio con molto maggior fortezza. Pare a me che io sola mi potrei contra tutti i Luterani per fargli riconoscere il loro errore. Mi dispiace assai la perdita di tant'anime; nè vedo molte approfittate, e conosco chiaramente, che Iddio ha voluto sia per mezzo mio, scorgo, che per la bontà sua l'anima mia và in aumento di amarlo ogni giorno più.

16 Parmi, che sebene studiosamente procurassi di hauer vanagloria, non potrei; nè vedo in qual modo potrei pensare, che alcuna di queste virtù fosse mià; perche non è molto, che me ne son veduta senza per più anni, & adesso per parte mia non fò altro, che riceuer gratie senza seruir più, che la cosa di minor vaglia del mondo: & è così, & alle volte considero come tutti gli altri si approfittano, se non io, che per me stessa niente vaglio. Ciò non è del certo humiltà, ma verità pura; & il riconoscermi di si poco profitto, alle volte mi fà temere di viuere ingannata: all'hor, che vado chiaramente, che da questi visioni, e rapimenti (ne' quali non hò parte alcuna, ne fò più di quel, che farebbe vna tauola) mi vengono tali guadagni. Ciò mi fà assicurare, & hauer più calma, e mi pongono nelle braccia di Dio, e confido de' miei desiderij, che certo sono di morir per lui, e di perder tutto il riposo, e venganne quel, che sà venire.

17 Vi sono alcuni giorni, ne' quali mi ricordo infinite volte di ciò, che dice S. Paolo *ad Galat. 2. vers. 2.* (benche certamente non sia così in me) che non pare sia io, che viuo, ne parlo, nè hò volontà, ma stia in me chi mi gouerna, e dà forza, e camino quasi fuor di me; e così mi è di grandissima pena la vita, e la maggior cosa, che offerisco a Dio per gran seruitio è, che parendomi tanto graue lo star separata da lui, per amor suo nondimeno voglio viuere: il che ben vorrei, che fosse in gran trauagli, e persecutioni; e mentre non sono buone per approfittarmi, vorrei esserlo per soffrire, e quante pene sono al mondo le passaria volentieri per ogni picciola cosa più di merito, dico in adempir più la sua volontà.

18 Nissuna cosa hò hauuto nell'Oratione, benche per molti anni auanti, che non l'habbia veduto adempire: sono tante quelle, che vedo, & intendo delle grandezze di Dio, e del modo come le gouerna, che quasi mai v'incominciò a pensare, che non vi smarisca l'intelletto, (come chi vede cose, le quali passano molto auanti quello, che si può intendere) e rimango all'hora in raccoglimento di spirito.

19 Iddio mi tien così guardata dall'offenderlo, che certo alle volte me ne stupisco, perche mi pare di scorgere la gran cura, che ha di me, senza

posui

porui io di mia parte quasi niente, essendo in pelago di peccati, e di scelleraggini. Prima di queste cose, e senza che mi paresse, ero Signora di me stessa per poterle lasciar di fare: e la cagione, per la quale vorrei, che si sapessero è perche si conosca il gran potere di Dio. Sia lodato per sempre, Amen.

Dopo seguita, mettendo prima GIESV, come faceua sempre, scriua in questo modo.

GIESV.

20 Questa relatione, che non è di mia mano, la quale stà al principio, io la diedi al mio confessore, & egli senz'aggiungere; nè leuar cos'alcuna la copiò della sua, era molto spirituale, e Teologo, con il quale io trattauo tutte le cose dell'anima mia, & egli le communicò con altre persone letterate, trà le quali fù il Padre Manzio. Nissuna cosa vi ha trouato, che non sia conforme alla sacra Scrittura: il che mi fà stare assai riposata: benche intendo, che mi bisogna (mentre Iddio mi condurrà per questa strada) non fidarmi di me in cos'alcuna, e così hò fatto sempre, se bene mi dispiace assai. Auuerta V. S. che tutto questo è in confessione, come già ne la supplicai.

Indegna serua, e suddita di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA. XIII.

Ad vno de' suoi Confessori, raccontandogli vn'ammirabil visione, che ella hebbe della Santissima Trinità.

GIESV.

1 VN giorno dopo S. Matteo stando al mio solito dapoi ch'hebbi la visione della Santissima Trinità, e come stà l'anima, che si ritroua in gratia: Mi si diede ad intendere chiaramente di modo, che per certe maniere, e comparationi per visione imaginaria lo viddi, che benche altre volte per visione imaginaria mi si sia data ad intendere la Santissima Trinità intellettualmente non mi rimaneua dopo alcuni dì la verità impressa, come hora: dico per poterui pensare: Et adesso vedo, che nell'istessa maniera l'hò vdito da Letterati, e non l'intendeuo, come fò adesso, ancorche sempre senza hesitatione lo credeuo, perche non hò hauuto tentationi di Fede.

2 A quelle, che siamo ignoranti ci pare, che le persone della Santissima Trinità tutte tre siano in vna, come si vede in pittura a modo di quando si dipingono tre faccie in vn corpo, e perciò ci cagiona tanto stupore, che sembra cosa impossibile, e non v'è chi ardisca fissarui il pensiero: perche l'intelletto s'imbarazza, e tema di rimaner dubioso di questa verità, e perdere vn gran merito.

3 Quello, che si rappresentò a me son tre Persone distinte, che ciascheduna si può mirare, e parlargli da se: e dopo hò pensato, che solo il figlio assunse carne humana, dal che si conosce questa ve-

rità. Queste Persone si amano, si communicano, e si conoscono. Mà se ciascheduna è da se, come diciamo, che in tutte tre sia vna sola essenza, e lo crediamo così, & è verità infallibile, per la quale morirei mille volte? In tutte tre non v'è più d'vna volontà, vna potenza, & vna Signoria, di modo che nissuna cosa può l'vna senza l'altra; mà di quante creature si danno, vno solo è il Creatore. Potrebbe il Figlio creare vna formica senza il Padre? nò, perche tutto è vn potere, e l'istesso anche dello Spirito Santo: sì che è vn solo Iddio Onnipotente, e tutte tre le Persone vna sola Maestà. Potrebbe vno amare il Padre senza il Figlio, e lo Spirito Santo? nò, anzi chi è gradito all'vna delle tre Persone, e gradito anche all'altre: & il medesimo è chi l'offende. Potrà il Padre star senz'il Figlio, e senza lo Spirito Santo? nò, perche hà vna medesima essenza, e doue stà l'vno, stanno tutti tre, nè si possono diuidere: come dunque vediamo esser distinte queste tre Persone, e come prese humana carne il Figlio, e non il Padre, e lo Spirito Santo? ciò non compress'io: i Teologi lo sanno: sò bene, che in quell'opera sì marauigliosa erano tutte tre: e non mi occupò il pensar molto in questo: mà si conuince il pensier mio, con saper, ch'è Dio Onnipotente, e che come volse così anche potè, e così potrà tutto quel, che voglia, e mentre meno lo capisco, più lo credo, e mi cagiona più veneratione. Sia egli benedetto per sempre.

Soggiunge dopo la Santa di suo pugno queste parole.

Di che ti affliggi peccatorella? non sono io il tuo Dio, non vedi, come iui son maltrattato? se mi ami, perche non hai di me compassione?

LETTERA XIV.

Al molto Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico Banez Confessore della Santa.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. R. e nell'anima mia. Non sò perche non gli habbiano ricapitato vna lettera ben lunga, che le scrissi, stando non molto bene, e glie l'inuiai per la strada di Medina, nella quale gli daua parte e del mio male, e del mio bene: anch'adesso vorrei allungarmi; mà hò da scriuere molte lettere, e mi sento vn poco di freddo, perch'è il giorno della quartana: mi haueuano quasi intermesso, ò mezzo cessato due termini; mà come non torni quel dolore, che soleua tutto è niente.

2 Lodo Nostro Signore per le nuoue, che ascolto delle sue prediche, & hò molt'inuidia a chi le sente: & adesso, ch'ella è Prelato di cotesta Casa, hò gran voglia di stare in essa, mà quando lasciò mai di esserlo mio? mi pare però, che da questo riceuerei nuoua consolatione: pure non meritando altro che Croce, rendo gratie a chi sempre me la dà.

3 Gustose mi sono state queste lettere del P. Visitatore co'l Padre mio, che non solo è Santo quell'amico suo, ma anche lo sà mostrare: e quando alle sue parole non contradiscono l'opere, fà molto sauiamente, e se bene è la verità, che dice, non lasciarà di ammetterla, perche v'è molta differenza da Signori a Signori.

4 La

4 La Monacatione della Prencipessa d'Eboli era da piangere: quella di quest' Angelo può esser di gran giouamento ad altre anime, e tanto più quanto vi sarà maggior strepito. Io non vi trouo inconueniente. Tutto il male, che può succedere è l'vscir di lì, & in ciò haurà il Signore operato (come dico) altri beni, e per auuentura mosso qualche anima, che forsi si sarebbe condannata senza questo mezzo, sono grandi i giuditij di Dio: e però amandolo da douero, e trouandosi nel pericolo, in cui si troua tutta questa nobil gente, non vi è ragione dalla parte nostra di ritirarsi, e di non esporsi à qualche trauaglio, in contracambio di tanto bene. I mezzi humani, e complimenti del Mondo mi pare che seruano solo à trattenerla, e dargli più pene, che dopo trenta giorni, è cosa chiara, che se ben si pentisse non lo direbbe: Mà se con questo si hanno da placare, e può giustificarsi bene la sua causa, anche con V. R., si trattenga (se bene come dico non sarà altro che dilatione di giorni) Iddio gli assista: che non è possibile, mentre lascia molto per lui, che Iddio non gli habbia da render molto, quando lo dà anche a quelle, che non lasciano cosa alcuna. Assai mi consola, che V. R. si troui presente per consolatione della Madre Priora e perche in tutto si accerti, sia benedetto chi l'hà disposto così. Io spero in sua Diuina Maestà, che il tutto finirà bene.

5 Quelle di Pastranna benche sia andata a casa sua la Prencipessa, stanno come schiaue, tanto che adesso vi fù il Priore d'Atocha, e non ardì visitarle, già stà anche male co' frati, e non trouo ragione, per la quale si debba soffrire quella seruitù. Donna Beatrice stà bene, & il Venerdì passato mi fece molte esibitioni, che non lascierà di operare: mà già io non hò bisogno, che faccia cos' alcuna (gloria à Dio, molto soffre l'amor di Dio, e se in qualche parte mancasse già farebbe il tutto finito. Nostro Signore la conserui.

Di V. R. serua, e figlia

Teresa di Giesù.

LETTERA XV.

Al molto Reuerendo Padre Fra Antonio di Legura Guardiano de' Francescani Scalzi del Conuento di Cadahalso.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. R. Padre mio. Non sò che dirmi di quanto poco dopo debba farsi caso delle cose di questo mondo, e come non finisco d'intenderlo, dico questo, perche mai hauerei pensato, che V. R. si scordasse tanto di Teresa di Giesù: e stando così vicino, non potesse hauerne memoria, mentre apparisce sì poco, che se bene V. R. è stato quì, non è venuto à dar la benedittione à questa sua Casa. Adesso mi scriue il Padre Giuliano d'Auila, ch' ella stia per Guardiano costì in Cadahalso. Onde con ogni poco, che volesse ricordarsi, potrebbe hauer nuoua di me molte volte. Piaccia a Nostro Signore, che se ne ricordi, almeno nelle sue Orationi, che tanto mi basta, il che io non lascio di fare, benche miserabile nelle mie.

2 Mi scriue ancora, che mio Nipote sarà costì, benche di passaggio, se non è già partito V. R. faccia, che mi scriua diffusamente, come se la

passi interiormente, & esteriormente. Che secondo l'vbbidienza lo và essercitando in viaggi, sarà molto distratto: Iddio gli dia forza, che si portano con esso, come io pensai, che sarebbono per esser cosa mia se bisogna; che procuri qualche fauore con i Superiori, V. R. me lo auuisi, che hauendo la Signora Donna Maria di Mendoza, & altre persone simili, non sarà difficile, acciò se ne tenga conto per farlo almeno riposar vn poco.

3 Se mai gli sarà strada il passar di quì, auuerta V. S., che non hà da lasciar di venirmi à vedere in questa Casa: Il Signore c'incamini tutti per il Cielo: Io stò sana, e si passa bene, a Dio gratie: perche non sò, se si trouarà costì, non scriuo à Fra Giouanni di Giesù: Questo li conceda forze interiori, che ne hà assai bisogno, e sia sempre con V. R. Il nostro Padre Fra Bartolomeo di S. Anna stà tutta questa Quadragesima con la Signora Donna Luisa in Paracuellos.

Indegna serua, e figlia di V. S. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XVI.

Al molto Reuerendo Padre Rettore della Compagnia di Giesù d'Auila.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. R. Hò tornato à legger più di due volte la lettera del Padre Prouinciale, e sempre vi trouo sì poca schietezza verso di me, e talmente assicurato quello, che non mi è passato nemeno per il pensiero, che non deue stupirsi la Paternità sua, se mi cagionò qualche pena. Ciò poco importa, che se io non fossi così imperfetta, doueuo riceuere per consolatione, che sua Paternità mi mortificasse, mentre con vna sua suddita ben poteua farlo. Et essendo tale il Padre Salazar, stimo, che sarebbe più a proposito l'impedirlo dalla sua parte, che lo scriuere io à quelli, che non sono miei, come egli vorrebbe, poiche ciò tocca al loro Superiore, & hauranno ragione di far poco cosa di quanto io potessi lor dire. E certamente, che non intendo altra cosa, ne capisco quei veri sentimenti, co'quali V. R. dice di scriuere, perche se non è il dire, che mi sia stato auuisato dal Cielo, che non lo faccia, non mi è rimasto, che più poter operare, benche come dissi à V. R. non è ragioneuole il dir tutto, poiche sarebbe vn far gran torto a chi deuo buona amicitia, particolarmente essendo certa (come dissi à V. R. che per quanto egli dice, & io credo, non lo farà senza che lo sappia, il P. Prouinciale, e quando non lo scriua, ò partecipi alla Paternità sua, è segno, che non lo farà; e mentre sua Paternità glielo può impedire, e non dargli licenza. Io farei aggrauio ad vna persona di tal concetto, e tanto serua di Dio, con infamarla per tutti i Conuenti (anche quando hauessero a far caso delle mie parole) essendo bastante infamia il dire, che voglia fare ciò, che non può senza l'offesa di Dio.

2 Io hò parlato a V. R. con ogni sincerità, & al parer mio, hò fatto tutto quello, a che mi obligaua, e l'honore, e la professione di Christiana. Sà bene il Signore, che in ciò dico il vero, & il far di più mi parebbe, che fosse contra l'vno, e l'altro rispetto.

3 Già hò detto à V. R. che facendo quello, che mi pare di douer fare, Iddio

mi hà dato animo di passare per tutti i sinistri accidenti, che possano auuenire almeno non mi lamentarò, che non mi siano stati profetizzati, ne che habbia lasciato di fare quello, che hò potuto, conforme hò detto. Può essere, che habbia V. R. maggior colpa in hauermelo commandato, di quella, che haurei io, se non haueßi obbedito.

4 Sono anche certa, che se il negotio non sortisse, come V. R. desidera, rimarrò così incolpata, come se non haueßi operato cos'alcuna, e che basta essersi detto, perche s'incominciano a verificare, le profetie: se sono trauagli per me, vengono in buon hora: tali offese hò commeßo verso la Maestà Diuina, che meritano aßai più di quelli mi possan' venire.

5 Pare anch'a me di non meritare dalla Compagnia il darmeli, benche haueßi qualche parte in tal affare, mentre non hà, che far cosa alcuna con quel, che gli tocca, da più alta mano vengono i suoi fondamenti. Piaccia a nostro Signore, che il mio sia sempre, non deuiarmi giamai dal fare la volontà sua, & a V. R. dia sempre lume per l'istesso fine. Aßai mi consolarebbe, se venisse in quà il nostro Padre Prouinciale, che è molto tempo non hà voluto il Signore, darmi la consolatione di veder la Paternità sua.

Indegna Serua, e figlia di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XVII.

Al molto Reuerendo Padre Ordonez della Compagnia di Giesù.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Vorrei hauer molto tempo, e salute per poter dire alcune cose, che importano al parer mio: e dopo che partì il Garzone sono stata aßai peggio di prima senza comparatione, che farò aßai in quel, che dirò, e sono così infastidita, che per molto che procuri d'abbreuiare, sarò aßai longa. Questa casa dell' Incarnatione si vede sempre farmi gratie, mà piaccia a Dio, che si meriti cos'alcuna.

2 Si come questo nostro affare par che sia già a buon termine, mi ha cagionato molto maggior sollecitudine, particolarmente dopo che hoggi veddi la lettera del Padre Visitatore nella quale lo rimette al Padre Fra Domenico, & a me, e gli scriue vna lettera; dandoci a tal effetto le sue veci: perche sempre camino con timore in quelle cose, doue hò da hauere qualche voto, e mi par subito di hauer a sbagliare il tutto: Vero è che prima l'hò raccommandato al Signore, come qui ancora si è fatto.

3 Mi pare, Padre mio, che dobbiamo aßai considerare tutti gl'inconuenienti, perche se non riesce bene, a me, & a V. R. verrà da Dio, e dal Mondo addoßata la colpa senza dubbio, e perciò non gli importi, che stia a terminarsi quindeci giorni più, ò meno. Mi hà consolato molto ciò, che V. R. mi dice nella sua lettera, che la Priora non vi habbia, che far altro, se non in queste due cose: perche creda pure, che sia aßai di mestieri

il portarlo in modo, che per fare vn opera buona, non se ne guasti vn altra, come V. R. dice.

4 Circa l'esser tante, come diceua V. R., sempre mi dispiacque, perche credo vi sia tanta differenza dall'insegnar Donne, e congregarne molte assieme, all'insegnare a Giouanetti, quanta ve n'è dal negro al bianco, e risultano tant' inconuenienti dall' esser molte, per non far cosa buona, che io adesso non sò ridirli. Mà bensi conuiene, che vi sia vn numero fisso, e quando passi le quaranta è troppo, e tutto è confusione: s'impediranno l'vna con l'altra per non far cosa buona. In Toledo mi sono informata, che siano trentacinque, e che non possano passare questo numero; dico a V. R. che tanti Giouani, e tanto strepito non conuiene in modo alcuno, se per questa causa non volessero alcuni far più elemosine, V. R. vada bel bello, che non vi è fretta, e faccia la sua congregatione, che Iddio ci aiutarà, nè per riguardo dell'elemosina dobbiamo mancare alla Giustitia.

Parla del Conseruatorio di Citelle, che fondò il Cardinal Saliceo.

5 Sarà anco necessario, che per scieglière quelle, che debbano entrare, si contentino vi siano due altri voti con la Priora, e circa questi, deue considerarsi molto. Se volesse farlo il Priore di S. Andrea, non sarebbe fuor di proposito, & vno de' due, ò pure entrambi i Conseruatori, massime per prendere il conto delle spese, che la Priora non hà da ingerirsi in questo, nè vederlo, nè sentirlo, come io immediatamente dissi: bisognarà vedere, che qualità dourranno hauere quelle, che deuono entrare, e gl'anni, che v'hanno da stare. Questo si risoluerà colà frà V. R. & il Padre Maestro, e tutto quello, che spettarà a quest' affare, dourà esser consultato con il Padre Prouinciale della Compagnia, e con il Padre Baldassare Aluarez.

E il Conuento de Padri Domenicani di Medina del Campo.

6 Molte altre sarà di mestieri: colà si trattò d'alcune, specialmente del non vscire, mà quelle, che mi pare importino molto, sono le due prime: perche hò esperienza di ciò, che sono molte Donne insieme: Dio ce ne liberi!

7 Circa quello, che V. R. dice (che mi pare me lo scriua la Priora] di non leuar per adesso il Censo; sappia V. R. che non può entrare la Signora Donna Girolama, ne io do licenza per far, ch'entri, se prima non sarà leuato in Censo, ò che se lo accolli la Signora Donna Elena sopra il suo hauere: di modo che la Casa non spenda cos'alcuna in pagar'i frutti, e rimanga libera, perche credo, che solo à questo fine il Padre Prouinciale concesse la licenza, & al parer mio sarebbe defraudar la di lui volontà; e finalmente non posso farlo. Ben conosco, che tutto ciò è vn gran peso per la Signora Donna Elena. Si prenda qualch'espediente, ò si trattenga la fabrica della Chiesa, ò la Signora Donna Girolama non entri così presto, che sarà forsi il meglio, perche hauerà più età.

8 Mi souuiene, non doueßi fidar molto sopr' vn fondamento, che può cadere; perche questa Signora non sappiamo se perseuerarà. V. R. consideri il tutto maturamente: meglio è l'aspettar alcuni anni, e che sia durabile, che il far cosa, delle quale habbia a ridere la Gente, & importarebbe anche poco, se non si pregiudicasse alla virtù.

9 Si deue parimente auuertire, quando noi altre ammettiamo da adesso vn tal mezo termine, con chi dourà poi stabilirsi: perche presentemente non pare vi sia cos'alcuna di certo, e dirà il Padre Visitatore, che cosa habbiamo in mano per far scritture? Da tutti questi pensieri io sarei stata libera, se li hauesse voluti il Padre Visitatore, & adesso mi bisognerà far quella parte che non mi tocca.

1 Era vn affittuario di Medina del Campo assai Diuoto della Santa.

10 Supplico V. R. a far molte raccommandationi di mia parte al Signore 1 Asensio Galiano, e gli dia a leggere la presente. Sempre mi fauorisce in tutto, & assai mi sono rallegrata, che le mie lettere stiano già in sicuro.

Questa

Questa mia cattiua salute mi fà cadere in molti errori. Anna di S. Pietro non stima si poco le sue figlie, che voglia mandarle colà, non gli passa per il pensiero. Dopo dimani mi parto, se non mi viene nuouo male, & ha da esser grande per impedirmi; Già portarono tutte le lettere ;a Sant' Egidio: non è venuta risposta: dimani martedì si procurerà hauerla. Mi raccommando all'Oratione del mio Padre Rettore.

2 Fù una Religiosa del Conuento di Auila.

3 Era il Collegio della Compagnia di Giesù di Auila.

Indegna serua, e figlia di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XVIII.

Al molto Reuerendo Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria. Primo Generale, che fù dell'Ordine Scalzo di Nostra Signora del Carmine.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza Padre mio. È gran pena l'andar per luoghi si angusti, e senza Vostra Riuerenza, che m'è stato di non poco disgusto. Si compiaccia a Nostro Signore di dargli salute: Gran necessità doueua hauer questa Casa, mentre il Padre nostro fece allontanar Vostra Reuerenza da se: gran consolatione mi rese l'humiltà della sua lettera, benche non pensi fare quel, che in essa mi dice, perche s'assuefaccia a patire: veda Padre mio, tutti i principij sono penosi, e tale sarà anche questo per adesso a Vostra Reuerenza.

2 Di quel male; che dice portano seco le lettere, e gran disuentura sarebbe, che in così poche già si scorgesse questo diffetto: meglio sarà, che non ne habbia d'alcuna sorte che sì presto dà segni di questo. V. Riuerenza non pensi; che il negotio principale del gouerno consista in conoscer sempre i proprij diffetti perche bisogna molte volte scordarsi di se, per ricordarsi ch'è stà in luogo di Dio, per adempire l'offitio suo. Ch'egli concederà quel, che manca; e così fà con tutti, che nessuno può esser perfetto: e non stia così timido, nè lasci di scriuere al nostro Padre tutto quello, che stima bene: poco è che mandi vn altro plico a Sua Reuerenza, per via della Signora Donna Giouanna. Iddio guardi Vostra Reuerenza e lo faccia così santo, come io ne lo prego. Amen.

Teresa di Giesù.

LETTERA XIX.

Al Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Prima.

GIESV.

Era quello, che concesse il Nuntio di visitator Apostolico al Padre Fra Girolamo Gratiano.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Hieri le scrissi quanto pacificati, e quieti stauano questi Padri, di che io rendeuo gratie a Dio. Sappia, che ancora non gli haueuo letto l'Ordine, e motuproprio; temeuo assai quel, ch'è successo. Già è stato vno da me, e mi ha detto, che si sono stranamente alterati, parendogli di hauerne alcun colore: dicono ciò, che io più volte dissi al Padre Mariano, e non sò ancora, se lo scriuessi a V. Paternità, che il commandar da Superiore senza mostrar l'autorità, con la quale si comanda, cert'è, che mai si costuma. A quello, che V. Paternità diceua nella lettera del Padre Mariano, cioè le cagioni, per le quali non inuiaua il Breue; certamente, se ve n'è alcuna da poter dubitare, meglio sarebbe stato hauerlo veduto prima. Piacesse a Dio fosse di tal maniera, che leuasse V. Paternità da questo trauaglio, e ce lo lasciasse sbrigare frà Scalzi, e Scalze.

Era il licentiado Giouanni di Padilla.

2 Il Padre Padilla dirà a V. Paternità come Fra Angelo disse, che non potè fondarsi nel Concilio, e che lo dichiararà il nostro Reuerendissimo. Assai bramerei, che V. Paternità considerasse, se tal dichiaratione sia possibile. A ciò che dice, che sempre meno delle Monache: lo fò con licenza de' Superiori, & hò quì meco quella, che l'istesso Fra Angelo mi diede per Veas, e Carauaca del condurui le Monache. Come all'hora non considerò, che già vi era la detta dichiaratione. Piacesse a Dio, che mi lasciassero in riposo. Egli lo conceda a V. Paternità, com'Io glie lo desidero.

La causa di mandare a Vostra Paternità questa lettera, è il negotio di Salamanca, del quale già mi pare gli habbiano scritto: Io scrissi, che quello non era affare de' Fratti Scalzi; per conduruele bensì, ma non per rimanerui Vicarij, che non mi pare vogliano altro, ma nè il Vescouo li richiede, nè essi fanno per simili negotij. Io vorrei, che i Scalzi comparissero in quel luogo, come cosa dell'altro mondo, e non andare, e tornare intorno a Donne. Il Vescouo già è guadagnato senza questo, anzi per tal parte forsi si perderebbe. Il buon Don Teutonio non sò se farà cos'alcuna, che a poca possibiltà, e non è molto huomo d'intrico. Se io fossi cosa ben lo saprei far bullire, e credo si farebbe bene, e forse anche si farà così, se pare a Vostra Paternità: Tutto ciò io scrisi loro. La Priora, e l'altre si raccommandano all'Orationi di Vostra Paternità, e de' suoi Padri. Rimanga Vostra Paternità con Dio, che già è molto tardi. Hoggi è il giorno del mio Padre S. Hilarione.

Serua, e suddita di V. Paternità

Teresa di Giesù.

LETTERA XX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano dell a Madre di Dio.

La Seconda.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità sempre. In questi giorni non hò lasciato di scriuer più volte; piaccia a Dio, che le lettere gli giungono che mi sconsola il vedere quante ne scriuo, e le poche che Vostra Paternità ne riceue.

2 Hoggi mi han creato queste di Vagliadolid; mi dicono sia venuta quella di Roma; perche possa far professione Casilda, e che essa stia allegrissima non mi par giusto, che V. Paternità lasci di concedere la licenza per aspettare a velarla, perche non sappiamo gli accidenti di questa vita; e quel, ch'è più certo sempre è il più sicuro: Onde per carità la Paternità Vostra me la rimetta subito, e per più d'vna parte, perche non si stia più a struggere quell'Angeletto, che gli costa molto. Già lo diranno a V. Paternità, ò l'haueranno detto a chi diede la relatione, che l'vno fù Fra Domenico, benche se hò tempo legerò le lettere, perche se non vien scritto ciò, che contiene la mia la mandarò a Vostra Paternità.

Fù il Padre Maestro Fra Domenico Banez Cōfessore della Santa.

3 Quello che dà il sito per il Monastero vorrebbe, che se gli dicesse vna Messa la settimana, e che terminarebbe sei buone Celle: Io gli hò detto, che Vostra Paternità non lo farà. Credo, che si contenterà di meno; & anche di niente: hò timore, che ci habbia da mancare il Nuntio: per si, ò per nò, non mi dica se seguisse, che farà Angela, perche subito verrà lo scrupolo dell'obbedienza per andare doue ha da fermarsi: ben vedo, ch'è fuor di mano, e doue ella starà assai peggio, che doue stà adesso, almeno per la salute; ma è doue fa più bisoguo, e così non v'è che abbadare in proprie sodisfattioni, che in terra sarebbe grād'errore il farne caso. Finalmente la maggiore e lo stare co'l suo Confessore Paolo, e là vi è maggior prouedimento, eccettoche per far il Monastero perche doue adesso si troua, già si vede, che stà peggio di quel di Auila per i negotij. Di vn modo, ò dell'altro V. Paternità mandi a dire la sua determinatione, che già la conosce, e se fosse potrebb'essere, che non aspettasse risposta. Se qui gli dicono altrimenti, che molto gli spiacerebbe. Auuerta ancora V. Paternità, se per assegnare, ò elleggere il luogo fa al caso, che sia destinato dal Visitatore antecedente, perche cessando la necessità di lì, sarebbe forsi maggior perfettione, che assegnarlo essa: e consideri bene Padre mio ciò, che in questo conuenga, che ha da esser cosa publica l'entrare, ò accettare, & io credo non durarà molto; perche vi sarà vn'altro Nuntio: ma potrebbe anch'esser, che sì. O mi aiuti Iddio che libertà grande ha questa Donna in tutti gli accidenti. Niuno gli pare, che possa venire per pregiudicare a lei, nè al suo Paolo. Gran cose operano le parole di Gioseppe, mentre bastano a questo; ma tal dottrina, e tal Pulpito possiede: e cosa da lodarne Dio: gli raccomandi V. Paternità questo affare, e per carità mi risponda, che non ci perde niente, e si potrebbe perder molto in seguir altri dettami: assai raccomandiamo a Nostro Signore il Nuntio, e l'Angelo maggiore, del quale hò più pena. Sua Diuina Maestà gli renda la salute, e mi conserui V. Paternità per molti anni con gran santità. Amen, Amen. Hoggi li 4. Nouembre.

Era la medesima Santa.

Indegna suddita di V. Paternità:

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA XXI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito S. sia con V. P. Padre mio. La settimana passata, che fù nell'ottaua di tutti i Santi, scrissi a V. P. quanto mi ero rallegrata con la sua lettera, che è l'vltima, che hò riceuuta, benche assai corta. Di quello mi dice, che scriue a Roma, piaccia a Dio, che si stabilisca, nè vi siano altri dispareri.

2 Soggiungeuo parimente a V. P. che molto ancora haueuo goduto delle lettere, che m'inuiò il P. Mariano (che gliele mandai a chiedere) dirette a V. P. è vn historia, che mi fece lodare assai Dio. Io non sò come habbia testa, & ingegno per tanta moltitudine di cose; benedetto sia quello, che glielo dà, che ben si conosce, ch'è opera sua: perciò la P. V. attenda sempre in pensare alla gratia, che gli fà Dio, & a confidar poco di se medesimo; perche io gli dico, che per non hauer fatto così il Buonauentura, parendogli ogni cosa facile, tanto che mi fece stupire, quando l'vdij, non gl'è stato di alcun giouamento. Vuol questo Dio d'Isdraele esser lodato nelle sue Creature; e perciò bisogna, che habbiamo auanti, come fà la P. V. il suo honore; e la sua gloria è, che facciamo quante diligenze siano possibili per non volerne alcuna noi altri; che la D. M. sua, quando gli paia bene, ne haurà la cura; e ciò, che a noi altri conuiene è, che si sappia la nostra bassezza, e che in essa la di lui grandezza venga essaltata; ma sciocca che sono, e come riderà il Padre mio, quando legga la presente: Iddio perdoni a coteste farfallette, che si godono sì a bell'agio quello, di che io godei con tanto trauaglio. L'inuidia non può scusarsi, ma è bastante contentezza per me l'industria, che Dio gli ha dato, perche Paolo habbia qualche sollieuo, e senz'alcuna taccia.

Erano le Monache di Siuiglia.

3 Già loro scrissi molti sciocchi consigli per vendicarsi di me, poteua lasciar di darmi il sollieuo di farmi sapere, che possa hauerne alcuno, mentre si troua in tanta necessità, e trauaglio. Ma più virtù di questo hà il mio Paolo, e mi fà star più auuertita, che prima, perche non vi siano occasioni di mancamento: Questo voglio io, che se non fosse a tal fine non sia V. P. suo Cappellano. Ciò stà così, perche io gli dico, che quando non per altro hauessi sofferto tutto il trauaglio, che passai in cotesta fondatione, nè sarei molto contenta, e di nuouo mi fà ringratiare il Signore, che mi fece la gratia, di che si possa costì respirare, senza che sia con secolari. Gran piacere mi fanno queste Sorelle (e mercè a V. P.) in scriuerlo così puntualmente, e dicono, che V. P. glie lo commanda, il che non si scorda di me.

4 Donna Elena hà posta insieme la legitima di sua figlia, e quello, che deue portare essa quando entri, e dice, che l'hanno da prender da lei, e da due altre Monache, e due Conuerse; perche dopo fabricata la Casa rimanga vn opera pia, come quella di Aluarez vero è che il tutto rimette al parere di V. Paternità, e del Padre Baldassare Aluarez, & al mio. Egli fù, che mi mandò questa nota, perche non volse rispondergli fin'a vedere quel-

lo, che io ne diceuo. Io hebbi molt'attentione alla volontà, che hò conosciuto nella Paternità Vostra, e così dopo hauerlo ben pensato, e discorso, risposi questo. Se a V. P. non pare bene, mi auuisi, & auuerta, che per mio voto le Case, che già sono fondate in pouertà, non vorrei vederle con rendite. Iddio mi conserui la Paternità Vostra,

Di Vostra P. indegna figlia, e serua.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La quarta.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità Padre mio. Ogni volta, che vedo lettere di Vostra Paternità così frequenti, vorrei di nuouo bacciarli le mani; perche mi lasciò in questo luogo, doue non sò che cosa hauerei fatto senza questo sollieuo: Iddio sia di tutto ringratiato. Venerdì passato risposi ad alcune lettere di V. P. adesso mene han dato dell'altre. Quelle, che scrisse da Paterna, e da Trigueros sono piene di apprensione, e disturbo, e con molta ragione.

2 Con tutta quella che Vostra Paternità haueua di rimanere, veduta la lettera dell'Angelo tanto efficace, io vorrei, benche fosse a costo di suo incommodo, che non lasciasse di andare, dopo hauer complito con questi Signori Marchesi, perche se bene ella non accertasse; queste cose non si digeriscono bene per via di lettere, e gli siamo così obligati, e pare che Iddio l'habbia dato per nostro soccorso, che l'errore ci tornarebbe in bene col parer suo. Auuerta Padre mio, che non lo sdegni per l'amor di Dio, che si troua lì molto priuo di buoni consigli, e mi darebbe già molta pena.

Parla di Monsig. Nuntio, il quale mandò a chiamare il Padre Fra Girolamo.

3 Me l'ha data ancora, che cotesto Santo, già mi dice la Priora, non faccia bene l'offitio suo, molto più che dell'hauer poco animo: per amor di Dio, che V.P. glie lo dica con bel modo, egli faccia intendere, che vi sarà giustitia, anche per lui quanto per gl'altri.

4 Scriuo così in fretta, che non posso dire quello, che vorrei. Certo mi marauiglio in vedere, come il Signore và meschiando pene a i contenti, che è il proprio, e diritto camino dell'amor suo. Sappia Padre mio, che in qualche maniera mi è di gran consolatione, quando mi racconta trauagli, se bene quella calunnia mi offese molto, non per quello tocca a Vostra Paternità, mà per l'altra parte, come non trouano chi sia testimonio, cercano chi gli pare, che non parlarebbe, e potrà più di tutti quelli del Mondo, la difesa, che farà di se, e del suo figlio Eliseo.

5 Hieri mi scrisse vn Padre della Compagnia, & vna Signora di Aguilar del Campo, ch'è vna buona Terra, distante da Burgos tredici leghe; e vedoua in età di 60. anni, e non ha figliuoli, gli sopraueenne vna gran malatia, e desiderando impiegare in vn opera buona il suo hauere [che ascende a seicento scudi di rendita, oltre vna buona casa, e giardino] gli propose il detto Padre quelle di questi Monasterij. Gli piacque tanto,

to, che nel Testamento lasciaua ogni cosa per quest'effetto. Finalmente guari, e conserua vn gran desiderio di farlo, sopra di che mi scriue, che gli risponda; mi pare assai lontano: benche forsi Iddio vuole che segua. Anche in Burgos concorrono tante per entrare, ch'è vna compassione, non esserui luogo. Finalmente non l'escluderò, ma la tratterrò come volendo informarmi meglio, & in affetto lo farò della terra, e del tutto fin a tanto, che veda quello commanda Vostra Paternità, e se habbia facoltà di ammetter Monasteri di Monache col suo Breue: che quando anche non vada io, potrà vostra Paternità mandar altre. Non si scordi accennarmi quello, che in ciò commanda ch'io faccia. Hò ben io in Burgos da chi potermi informare; se da tutto (come certo lo darà) douranno ben esser nouemila scudi, e più con le case, e da Vagliadolid in là non v'e molta distanza, il luogo deue esser molto freddo, ma dicono esserui anche buoni ripari.

6 O Padre mio, e chi potesse ritrouarsi con vostra Paternità in questi trauagli! e che ben fà di lamentarsi con chi ha da sentire tanto dolore delle sue pene, e quanto mi cade in gratia il vederlo così occupato con coteste cicalette. Gran frutto si ha da far costì, io lo spero in Dio, ch'egli le prouederà, benche siano pouere. Gli dico, che mi scriue quella di San Francesco vna lettera ben discreta. Iddio gli assista; & hò gran gusto dell'amore, che portano a Paolo, e così mi rallegro, ch'egli parimente le ami, ma non tanto: a queste però di Siuiglia io voleuo molto bene, & ogni giorno glie ne voglio più per la cura, che hanno di chi io medesima vorrei star sempre regalando, e seruendo. Sia lodato Iddio, che gli concede tanta salute, auuerta a non trascurarsi circa il mangiare per cotesti Monasterij per amor di Dio. Io stò bene, Sua Diuina Maestà me lo conserui, e faccia così santo, come io ne la supplico Amen. Hoggi è la vigilia della Concettione della Madonna.

Indegna figlia di V. Paternità.

Teresa di Giesù.

LETERA XXIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Quinta.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità Padre mio. O che buona giornata hò hauuta hoggi, che il Padre Mariano mi ha mandato tutte le lettere di Vostra Paternità. Non vi è bisogno, ch'ella glie lo dica, perche lo fà da se stesso, e già ne era stato pregato da me, se bene giungono tardi, mi consolano assai. Ma tuttauia mi fà ella molta carità in dirmi la sostanza delle cose, che passano; perche come dico, quest'altre giungono tardi, non però quando arriua in poter suo, qualch'vna diretta a me che all'hora me le manda subito, e siamo grand'amici.

2 Mi ha fatto lodar Iddio il modo, e la gratia, con che scriue vostra Paternità, e sopr'il tutto della perfettione. O Padre mio, che Maestà hanno le parole, che toccano in questo? E che consolatione danno all'anima mia?

mia? Quando non fossimo fedeli a Dio per il bene, che ce ne risulta, ma solo per l'autorità, che ci dà (e tanto più, quanto più lo seruiamo) ci sarebbe d'vn grandissimo guadagno. Ben comparisce in V. Paternità, che stà bene con Dio, sia benedetto sempre, che mi fà tante gratie, e dà a lei tanto lume, e vigore. Io gli dico, che veniua con artificio la lettera, che scrisse da Trigueros sopr'il Tostato. Finalmente Padre mio Iddio l'aiuta, & am maestra a bandiere spiegate [come si suol dire) non habbia paura, che lasci di riuscire a grand'imprese. Oh quant'inuidia, che hò a quei peccati: che si lasciano di fare per opera di Vostra Paternità, e del Padre Fra Antonio: Et io me ne stò qui solo col desiderio.

Era il nostro P. Fra Antonio di Giesù.

3 Mi faccia sapere in che si fondò quel testimonio, che mi pare vna grandissima impertinenza l'inuentar simil cose: ma nissuna arriua a quella, che mi scrisse l'altro giorno: pensa che sia picciola gratia, che gli fà Dio? il sopportar Vostra Paternità queste cose, come le sopporta? Io gli dico, che comincia a pagar li seruitij, che costì gli rende, e non sarà questa sola.

4 Rimango stupita della cattiua fortuna, che habbiamo, specialmente in questo delle Messe: e me ne andai al Coro a domandar a Dio, qualche rimedio per quelle anime: non è possibile, che sua Diuina Maestà consenta, che vada auanti vn tanto male, già che l'ha cominciato a discoprire: ogni giorno vò intendendo più il frutto dell'Oratione, e come deue stare auanti Iddio vn anima, la quale richiede aiuto per l'altre. Creda Padre mio, che io giudico si va ottenendo il desiderio, col quale si incominciarono questi Monasterij, che fù domandare a Dio, che ci aiuti in quelli, dalli quali deue risultarne il di lui seruigio, & honore, già che le Donne non siano buone a cos'alcuna: quando considero la perfettione di queste Religiose, non m'marauiglio di quello, che ottengano da Dio. Mi sono rallegrata di veder la lettera, che scrisse a Vostra Paternità la Priora di Pastrana, e l'habilità, che Iddio fà hauere a vostra Paternità in tutte le cose spero in lui, che faranno gran frutto, e mi ha fatto inuogliare, che non cessino le fondationi.

5 Già scrissi a Vostra Paternità di vna, e sopra la medesima mi scriue questa lettera la Priora di Medina: non sono mile ducati quelli che dà, ma seicento: ben può essere, che non si rimanga colà con gli altri. Trattai col Dottor Velasquez di questo negotio: perche haueuo anche scrupolo di trattarne contro la volontà del Generale: ha ponderato molto, che procuri con Donna Luisa, che scriua all'Ambasciatore, che lo raccomandi al Generale. Dice, ch'egli farà l'informatione, che deue darsi, e s'egli non la dasse, se ne faccia istanza al Papa, in formandolo, che queste case sono i specchi della Spagna: così penso di fare, se la Paternità vostra non giudica altrimente. Già scrissi al Maestro Ripalda (ch'adesso è stato Rettore di Burgos) perche s'informasse (ch'è mio grand' amico nella Compagnia) e perche m'informasse, ch'io manderei colà, quando conuenisse, chi potesse vederlo, e trattarlo. E potrebbono andare se paresse a Vostra Paternità Antonio Gratiano, e Giuliano d'Auila: come vengano i buoni tempi, vostra Paternità mandarà loro vn Istromento di procura, & assai lo concertaranno, come in quello di Carauaca, e senza, che io mi porti colà, si potrà fondare, e benche vedano più Monache a fondar Riforme, ve n'è per tutto, purche ne rimangono poche ne' Conuenti, & sia come costì: mi pare che in altri, doue siano più di costi, non conuiene vadano due sole, & quiui ancora non mi spiacerebbe tenessero vna Conuersa: che ve nè sono molte, e di che qualità?

Era il Sig. Don Alonso Velasquez Canonico di Toledo, e dopo Vescouo di Osma.

Fù Donna Luisa de la Cerda Signora di Malagon.

Era il Padre Girolamo di Ripalda Confessore della Santa.

6 Io ben capisco, che non si da rimedio alcuno per i Monasterij di Monache,

che,

che, se non v'è dentro le Porte chi li guardi, e regga. L'Incarnatione è in tale stato, che se ne può lodare Iddio, e se i Superiori intendessero, che peso si addossano, e ne hauessero la cura, che vostra Paternità, andarebbono in altro modo, e non sarebbe poca misericordia di Dio, che vi fossero tante Orationi di anime buone per la sua Chiesa.

7 Mi par molto bene quello, che dice degl'habiti, e di qui ad vn'anno li può far mettere a tutte: fatto vna volta, fatto rimane: e tutto il bisbiglio dura pochi giorni, e con castigarne alcune, taceranno le altre, che così sono le Donne, per la maggior parte timide. Queste nouitie per carità che non rimangano costi, mentre, hanno sì cattiuo principij: c'importa molto, che riesca bene cotesto Monastero, * ch'è stato il primo. Io gli dico, che se erano amiche sue, glie lo dimostrano bene con l'opere.

* *Parla di quel di Siniglia, e dice che era il Padre di Andaluzia perche quello di Veas fu fondato come in Castiglia.*

8 Mi piace molto il rigore del nostro Padre Fra Antonio, e creda che con tal vna non sarebbe fuor di propotito, che importa molto, & io le conosco: forsi che le sue parole impediranno più d'vn peccato, & anche sarebbono ad esso più humiliate; perche bisogna vsar non meno il rigore che la piaceuolezza, che così noi conduce nostro Signore, e con queste sì ostinate non v'è altro rimedio; e torno a dire, che le pouere Scalze stanno molto sole, e se alcuna s'informa, sarà grand' incomodo. Iddio gli darà la salute, mentre vede la necessità.

9 Tutte le figlie di Vostra Paternità quelle di qui se la passano bene: se non che in Veas le tormentano con le liti, non è gran cosa, che patiscano vn poco, che si fece troppo senza trauagli quella Casa: mai goderò migliori giornate di quelle, che iui debbi col mio * Paolo: mi è caduto in gratia l'hauermi scritto suo figlio diletto: e ben presto dissi, tra me sola, che haueua ragione, molto mi rallegrai di vdirlo, più mi rallegrarei di veder ciò ridotto a sì buon termine, che fosse di ritorno per questa volta; che spero in Dio habbia da venire alle sue mani.

* *Era il P. Gratiano à cui la Santa inuiò la prima volta essendo nella fondatione di Veas.*

10 Molta pena mi dà il male di cotesta Priora, che difficilmente se ne trouarebbe vn altra a proposito per costi. Vostra Paternità la faccia trattar bene, e pigliar qualche cosa per queste febri continue. Oh quanto mi và bene col Confessore, che per farmi far penitenza, mi ordina, che ogni giorno mangi più di quel, che toglio, e mi tratti lautamente. La mia figliuola Isabella si troua quì, e dica come vostra Paternità gli fà tante burle di non rispondergli. Iddio mi conserui la Paternità Vostra. Amen.

Indegna serua, e suddita di V. P.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXIV.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Sesta.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità Padre mio buona: Auanti hieri seppi come la Signora Donna Giouanna era giunta con salute, e la vigilia, ò pure l'istesso giorno di S. Angelo dauano l'habito alla Signora Donna Maria. Piac-

Piaccia a Nostro Signore, che sia per sua maggior gloria, e la faccia Santa. Anche in Medina mi scriue la Priora, che glie l'hauerebbono dato, s'ella hauesse voluto, ma non mi pare, che habbia questa volontà, come già le scrissi. Dispiacque molto in Vagliadolid, che Vostra Paternità non vi sia andato, gli hò però detto, che ciò seguir presto co'l fauor di Dio, e certo vè ne è molto bisogno, e partito il Tostato, non v'è più di che temere.

2 Al Padre Mariano scriuo, che procuri (se verrà con in Siciliano) che venga ancora Vostra Paternità, perche quando si habbia da concertar'alcuna cosa di ciò, ch'egli dice in questa lettera, bisogna far così. Io dico a Vostra Paternità, che se è, come dice questo Frate, per buona strada di terminare i negotij con il nostro Padre Generale, e che tutto il rimanente può tirar molto in luogo: e fatto questo, se si vedesse, che non ci stà bene, non manca tempo. Il Signore l'indrizzi. Io vorrei, se questo Padre non viene in queste parti, che Vostra Paternità si abboccasse con esso lui, e per ogni conto bisogna, che ci vediamo, se bene tutto quello, che farà la Paternità Vostra, sarà ben fatto; e poco, che scrissi a Vostra Paternità diffusamente, e così adesso non mi stendo molto, perche mi han recato hoggi lettere di Carauacca, & hò da rispondere: e parimente da scriuere a Madrid.

3 O Padre mio, che mi si scordaua! quella Donna venne a medicarmi il braccio, e si portò assai bene la Priora di Medina in mandarla, che non gli costò poco: nè a me il curarmi. Haueuo il polso perduto, e per ciò fù terribile il dolore, e lo stento, come ch'era passato gran tempo della caduta, contuttociò ne hò goduto, per prouare qualche picciola parte di ciò, che soffrì nostro Signore. Parmi di rimaner ben curata, se bene stò ancora così indolita, che poco si può conoscere, se totalmente lo sia; la mano però si maneggia bene, & il braccio posso alzarlo fin'alla testa, ma vi è ancor del tempo per guarire affatto. Creda Vostra Paternità, che se tardaua vn poco più, io rimaneua stroppia: & in vero non mi hauerebbe dato gran pena, se Dio l'hauesse voluto: fù tanta la gente, che concorse da lei, che non sapeuano come farsi in casa di mio fratello. Io gli dico Padre mio, che da quando Vostra Paternità si partì di qui, si è patito molto per ogni verso: alle volte pare, che il corpo si stracchi, e l'anima s'intimorisca, quando viene vn tormento sopra l'altro, ancorche la volontà stia ferma al parer mio. Iddio sia con Vostra Paternità per sempre: queste sue figliuole se gli raccommandano. Hoggi è la vigilia dell'Inuentione della Croce. Donna Guiomar le fa passa meglio, e se ne stà qui.

Indegna figlia di V. Paternità.
Teresa di Giesù.

LETTERA XXV.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Settima.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità. Dopo scritta l'annessa hoggi giorno dell'Ascensione mi hanno recato le sue lettere per la via di Toledo, le quali

quali mi hanno dato molta pena. Io gli dico, Padre mio, che la cosa è temeraria, e strappi subito questa mia: già vede, che sarebbe con tutte le doglianze che fà di me, che ne rimango pur troppo infastidita; perche se bene l'amo assai, anz'assaissimo, & è vn Santo, non posso lasciar di conoscere, che Iddio non hà dato questo talento. Non vede hora come ha creduto a quelle appassionate, e senz'altra informatione vuol fare, e disfare. Io ben conosco, che colei non è senza diffetto per il gouerno, ma i suoi difetti non sono tali, che possano discreditare la Religione, e non passano fuor di Casa. Già loro haueua scritto, che la Paternità Vostra sarebbe andata colà, & haurebbe posto rimedio a tutto, e nel particolare delle tentationi, che lo trattassero co'l Confessore, e non con lei. Voler, che gouerni Isabella di Giesù, e farla Superiora, è grand'errore, perche in quei giorni, che le fù, mentre partì Brianda, le medesime Monache se ne faceuano più beffe, e risate, che mai finiuano, ne potranno farsene tante per altra cosa del Mondo. Ella è buona, ma non per questo, e leuar il gouerno ad Anna della Madre di Dio per due giorni (mentre, secondo la prescia, che si fà per Brianda presto verrà ricondota) è sproposito, & il mandarla mi par cosa dura, perche se non è per tornarla a cauar presto (se si fà qualche fondatione) temo molto di vederla in quel luogo, standoui quello, che vi stà.

2. A quel, che dicono, che non accarezzi i nostri Scalzi, lo fà per l'ordine, che non ha dato la Paternità Vostra: mormorare del rimanente non lo credo, nè credo, che a lei dispiacerà, che lo facciano meco, perche la conosco, che non è in modo alcuno auara, anzi molto franca: gli contaranno le parole vna per l'altra; e mi pare, Padre mio, che se bene vi andasse Santa Chiara (standoui quel, che vi stà, e seguitando il modo, che han preso) gli trouarebbeno molti diffetti.

3. Circa il non trattar bene le inferme è gran calunnia, perche ha molta carità, Padre mio. Io mi veddi in grand'angustie, con la passata, perche tutto è poco, quando non tocca l'honore; ma questo sì ch'è vn gran passo del mondo. Quello, che dicono della riputatione è falso; perch'essa venne d'ordine de' medici per la propria salute. Io non sò certo quel, che Vostra Paternità circa questo si faccia. Mi par gratioso, che il Padre Fra Antonio faccia caso, che non habbiano parlato di Brianda, ch'è il meglio, che potesse fare. Vostra Paternità lo consideri bene per carità; se si hauesse da fare ciò, che conuiene, bisognarebbe mandarui vna tale, come Isabella di S. Domenico con vna buona Sottopriora, e leuarne alcune di loro; è necessario, che la Paternità Vostra scriua presto al Padre Fra Antonio, acciò non faccia mutatione fin tanto ch'ella lo consideri molto bene. Io gli scriuerò, che non posso far cosa alcuna fin che sappia quello, che Vostra Paternità commanda, e l'hò da ingannare di molte cose.

4 Mi ha cagionato pena quel, che accade circa la casa; & è compassione, che non vi sia stato alcuno, che se ne risenta; ma deuono hauer fatto qualche casalaccio: & io vorrei, che si finissero due appartamenti, e si circondasse di mura; perche se per adesso non vi fosse opportunità di far più, almeno non si perda il tutto, che meglio staranno lì (per poco che vi stiano) che doue stanno: Vostra Paternità glie lo scriua. Io non sò come il Padre mio daua la commissione per Malagone senz'auuisargliclo molto. Dico, che rimango mezza stordita, che dall'altra parte mi pare, che il leuare, e mettere chi gouerni colà, e con si poco proposito, e poca riputatione della Casa. Vostra Paternità s'informi, e faccia quello, che il Signore gl'inspirarà, che sarà il più accertato; io lo pregarò, che glie ne dia lume; ma è molto necessario auertir-

uertirlo subito di ciò, e che il Padre Fra Antonio non martirizzi quella Santa, che certamente è tale. Iddio sia sempre con la P. Vostra.

Indegna serua, di V. P.

Teresa di Giesù.

5 Non credo, che Isabella di S. Domenico haurà mortificatione di andarui, e sarebbe vn rimediare a quella Casa, e Brianda potrebbe andar a Segouia, ò Maria di S. Girolamo: Iddio lo rimedij: è per la complessione d'Isabella di S. Domenico la terra è calida, e costoro non ardirebbono mormorar di lei, essendo tanto approuata: hò aperto questa, per scansare quel, che diceua di Mariano, caso che si perdesse la lettera.

LETTERA XXVI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Ottaua.

GIESV.

1 La gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità, Padre mio. Molto ne ha rallegrato la lettera, che ci ha recato Pietro così piena di buone speranze, e per quanto pare, non lasciaranno di esser sicure. Lo faccia nostro Signore, come più deue restarne seruito. Con tutto ciò fin che sappia, che Paolo ha parlato al Nuntio, e quel, che gli è passato con esso non starò senza timore. Per carità, che arriuando a notitia di Vostra P. me lo scriua.

2 Molta compassione mi ha cagionato la morte di vn Rè si Cattolico come era quel di Portogallo, e molta collera contro di quelli, che lo lasciaranno esporre a si gran pericolo: per ogni parte ci dà a vedere il mondo, la poca sicurezza, che dobbiamo hauere di verun contento, se non lo cerchiamo nel patire.

3 Quando V. P. creda, che bisogni far qualche dimostratione con il Nuntio, ci auuisi, e presto, come con il medesimo ha negotiato per carità; che fin a questo non starò quieta, benche speri nel Signore, che habbiano da giouare tante Orationi, acciò ne segua ogni bene.

4 Gran fretta fanno i Padri della Compagnia 1 per la venuta del Padre Mariano, perche ne hanno molta necessità. Se costì non ne hanno gran bisogno, la supplico per carità, che lo solleciti; perche è già gran tempo, che fanno istanza, che venga: adesso mandano vna lettera al Nuntio, perche gli dia licenza: tutto è cinque, ò sei giorni trà l'andare, e'l venire, che per star quì, basta mezza giornata, ò al più vna. Non se ne scordi Vostra P. frà tant'altri negotij. Consideri, che viene a proposito l'incaricargli questo, che pare importi poco, e quì si stimarà molto.

5 Non sò con che potiamo pagare a D. Diego 2 quel molto, che se gli deue per tanta carità, ma di sopra verrà il pagamento. Vostra Paternità gli faccia vna gran raccomandatione da parte mia, e gli dica, che supplico sua Signoria, a non abbandonare la Paternità Vostra, fin a porla in saluo, che mi hanno spauentato questi homicidij commessi per le strade. Iddio liberi la Paternità Vostra per sua Diuina bontà. All'Orationi della Signora Donna

1 Erano i Padri della Compagnia di Auila, che richiesero la Santa, acciò solecitasse il P. Mariano, perche andasse ad ordinargli vna fontana, che voleuano incondottare al Conuento.

2 Era vn Caualiere di Madrid, chiamato D. Diego Peralta, in casa del quale fù alloggiato il P. Fra Girolamo, e non in casa de i suoi Genitori per star più occulti.

Giouanna mi raccomando, Et al Signore Segretario [3] mi faccia vn altra raccomandatione, & a coteste Signore assai desidero, che non siamo più cagione di dar loro tanti incommodi.

6 Sappia Vostra Paternità, che il mio Padre Generale scrisse vna lettera a Donna Quiteria * come vedrà per l'annessa. Iddio perdoni a chi l'ha informato così male. Se sua Maestà ci fà la gratia, che si costituisca la Prouincia è ragioneuole di spedir subito colà, che spero habbiamo da esser i suoi prediletti; Siamolo di sua Maestà Diuina, e venga quel, che sà venire. Essa ci guardi la Paternità Vostra. Amen. Suonano a Matutino, e però non soggiungo altro, se non che la Priora, e le Sorelle stanno bene, e molto consolate, e si raccomandano all'Orationi di Vostra Paternità, e di mio fratello. A tutte è stato di sodisfattione il modo di guidare i negotij: il maggiore, che io habbia è, che si termini questa benedetta visita, e che Vostra Paternità non vi s'intrighi, mentre ci costa si caro, e per il gran desiderio, che ne hò, ancora temo, che non ci habbia da durar molto vn sì gran bene. Sono hoggi li 24. di Agosto.

3 Era il Segretario D. Antonio Gratiano fratello del P. Fra Girolamo.

* Fù vna Religiosa del Conuento dell'Incarnatione di Auila.

Indegna serua e Figlia di V. P.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXVII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Nona.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità. Adesso riconosce l'indiscretezza di quelli Decreti, che il Padre Fra Giouanni di Giesù ha fatti, che a mio credere torna a riferire le costitutioni di Vostra Paternità, mà non intendo a quel'effetto. Questo è quello, che temono le mie Monache, che habbiano da venire alcuni Superiori strauaganti, che le molestino, e stringano troppo, come se fossero niente. Strana cosa è, che non pensino, che sia visitare, quando non fanno qualche decretto; se non hanno d'hauer ricreatione in quei giorni, che si communicano, & ogni giorno dicono Messa, è certo, che non l'haueranno mai; e se li Sacerdoti non osseruano questo stile, perche l'hanno da osseruare gli altri poueretti? Egli mi scriue, che per non esser mal stata visitata quella Casa, ve n'era questo bisogno, e così deu' essere; & in alcune cose forsi faceua bene. Sol il leggerli m'infastidì, che cosa sarebbe, se hauessi da osseruarli. Creda pure, che la nostra Regola non soffre persone moleste, che a bastanza per se stessa ella è tale.

2 * Salazar và a Granata, perche l'ha procurato l'Arciuescouo, ch'è suo grand'amico; ha gran voglia, che si fondi colà vna di queste Case, e non mi dispiacerebbe, perche se bene non v'andass'io, tanto potrebbe farsi: mà prima vorrei, che se ne contentasse Cirillo (perche non sò, se li Visitatori possono dar licenza per le Case delle Monache, come per quelle de i Frati) se pure non ci leuano il luogo i Francescani, come l'hanno fatto in Burgos.

* Era il P. Gasparo di Salazar suo Confessore.

3 * Sappia, che è molto sdegnato Santelmo per causa della Monaca, che già si partì, & in coscienza non poteuo far altro, e ne meno haurebbe potu-

* Era il P. Olea.

potuto Vostra Paternità. Si è fatto tutto il possibile al caso: e purche sia cosa, che habbia da piacere a Dio, si subissi pure il mondo tutto. Nissuna apprensione mi hà dato, ne la dia a Vostra Paternità, e mai ci venga bene per operare contro la volontà del nostro bene. Io dico a Vostra P. che se fosse stata Sorella del mio Paolo (che non lo posso essagerar di vantaggio) non haurei fatto di più. Egli non ha voluto riflettere alla ragione: la mia collera è, che credo dicano il vero le mie Monache, cioè, ch'egli persiste in voler, che sia passione della Priora, e gli pare, che tutto se gli apponga. Stabilì di farla entrare in vn Monastero di Talauora con altre, che vi vanno dalla Corte, e così mandò per essa. Iddio ci liberi di hauer bisogno delle Creature, e si compiaccia di fare, che non habbiamo necessità d'altro aiuto, che del Diuino. Dice, che hò fatto questo, perche non hò più bisogno di lui, e glie l'hanno ben detto, ch'io hò queste machine. Consideri quando mai n'hebbi maggior bisogno, che quando fù trattato di farla vscire, e quanto male m'intendono? Piaccia al Signore, che o sempre intenda, e faccia la sua volontà. Amen. Sono hoggi 19. di Nouembre.

Indegna serua: e suddita di V. P.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXVIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decima.

GIESV.

1 Sia con la Paternità Vostra Padre mio. Haueuo già scritto l'annesso plico, quando riceuei quelle di vostra Paternità, alla quale nostro Signore habbia conceso così buona Pasqua, come io gli desidero, e tutte queste sue figliuole le pregano. Sia benedetto Iddio, che và disponendo gl'affari di modo, che ci vedremo presto liberi da questa lontananza, & vscirà la pouera Angela * a portar trattare dell'anima sua, che da quando Vostra P. si è cominciato ad asentare, non ha potuto trattar di quella cos'alcuna, che la sollieui. In verità, che per tutti i modi habbiamo hauuto ben delle pene, in che occuparci: parmi acciò, che V. P. ne habbia riportato la miglior parte mentre si presto è stato pagato dal Signore, con far, che habbia giouato a tant'anime.

** La Santa parla di se stessa.*

2 La Signora Donna Giouanna mi scrisse adesso vna lettera sopra l'affare * della nostra Sorella Maria di S. Gioseppe, senza nominar Vostra P. se bene dice, che scriueua in fretta, ma ciò non basta, perche io lasci di dolermene. Scrissi alla Priora di Vagliadolid, acciò subito finito l'anno, si facesse la professione, mi scrisse che mai gli era passata per il pensiero altra cosa, fin a tanto, che io gli dissi, che si trattenesse: in verità mi pareua, che questo importasse poco, Vostra P. vi andasse, ma così è meglio, perche hauendo già speranze tanto certe della Prouincia, conuengo con essa, che il tutto si farà bene.

** Era quello della di lei professione.*

3 Mio fratello baccia a Vostra Paternità le mani, e Teresina stà assai contenta, e così ragazza come suole. Rimango vn poco consolata delle

cose di Siuiglia. Dalle lettere, che mi scriue il P. Nicolao intendo, che deuono hauer molta prudenza, e che hanno da giouar molto alla Religione. Prima, che io parta, mi ha da vedere. E necessario per comprender meglio quello, che colà è seguito, e dargli alcuni auuisi, che rimanga a S. Gioseppe, se la tornano ad eleggere. * Garzia Aluarez non và più là, dice che l'Arciuescouo glie l'ha commandato. Iddio ponga rimedio al tutto, e si compiaccia, ch'io possa abboccarmi con V. P. a bell'agio per molte cose. Con il P. Gioseppe credo, che se la passi molto bene, e ciò fà molto al caso.

** Era vn Sacerdote assai virtuoso Cappellano delle Monache di Siuiglia.*

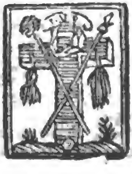
4 Mi piace d'intendere, che V. P. desideri adesso nuoui trauagli; ci lasci in pace per l'amor di Dio, che non li ha da passar solo. Riposiamo per qualche giorno. Io ben capisco, che questo è vn certo cibo, che chi ne gusta vna volta con vero conoscimento, sà, che non può darsi miglior alimento per l'anima. Ma come non sò, se questo si stende oltre la propria persona, non posso desiderarlo: voglio dire, che dal patire vno in se stesso, ò dal veder patire il suo prossimo, deue esser gran differenza: questa è vna controuersia, che quando venga la P. V. dourà spiegarmela. Piaccia a N. Signore, che accertiamo in seruirlo, e sia per qual modo egli vuole. Et egli conserui la P. V. molti anni con quella santità, della quale lo prego. Amen.

5 Scrissi a Vagliadolid, che non occorreua scriuere alla Signora D. Giouanna sopra quell'esigenza, perche non si sarebbe potuta hauere, se non che dopo la professione, & anche all'hora era in dubio: e già che era stata riceuuta senza di questo, non haueuano, che parlarne le Monache, quando gli mancasse, che per altro ne ringratiaranno Iddio. Non volsi trattar di altra cosa, & inuiai alla Priora la lettera, che V. P. mandò per la Signora D. Giouanna: per adsso stà ben così. Non vorrei che sua Signoria facesse motto di ciò al P. Frat'Angelo, perche non ve n'è di bisogno, ancorche sia molto suo amico: che già la P. V. è capace di che qualità possono essere queste amicitie, e finir molto presto, che così vanno le cose del Mondo. Mi pare, che in vna lettera me lo insinuasse, ma può essere, che non fosse per questo fine. In ogni caso V. P. lo auuisi, e rimanga con Dio: non si scordi di raccommandarmi a sua D. M. per cagione di quell'anime, che gli sono appresso, perche ben sà, che ha da render conto a Dio anche della mia. Hoggi è l'vltimo giorno di Pasqua.

Indegna serua, e figlia di V. P.

Teresa di Giesù.

6 Faccia sapere V. P. alla Signora D. Giouanna, che si farà la professione, perche adesso non hò tempo di scriuere a sua Signoria, scriuo con tanta paura di ciò, che hò detto, che per questa causa lo faccio. Già risposi alla mia figliuola Maria di S. Gioseppe, di gran sollieuo mi farebbe l'hauerla appresso di me, ma per adesso Nostro Sig. non vuol darmelo in cos'alcuna.



LET-

LETTERA XXIX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Vndecima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Non finisce ancora Angela * di quietarsi totalmente di sospetto che haueua: nè è marauiglia, perche si come non ha sollieuo in altra cosa, nè la sua volontà gli permette che l'habbia, e per quanto essa dice, si troua con molti trauagli, & è naturalmente debole. Si affligge, quando gli pare di esser mal corrisposta. Vostra Paternità dica ciò per gratia a quel Caualiero, che se bene egli è di sua natura trascuratto, non lo sia però con essa, perche l'amore oue regna, non può dormir tanto.

* *Era la medesima Santa.*

2 Ma lasciando questo mi ha dato gran pena la fiacchezza di testa della Paternità Vostra. Per amor di Dio moderi le fatiche, perche se non si risguarda a tempo, si trouarà dopo in stato di non poterui rimediare quando voglia. Sappia esser Signore di se medesimo in trattenersi, & imparare a spese altrui. Perche questo è seruitio di Dio, e Vostra Paternità ben vede la necessità, che habbiamo tutti della sua salute. Assai ringratio la Maestà Diuina, nel vedere a che buon termine si trouano gli affari, quali, mediante la sua misericordia, possono darsi per stabiliti, e con tanta autorità, che ben si conosce esser Dio quello, che li ha così diretti. Lasciando la principale, mi rallegro per la Paternità Vostra; che vedrà il frutto de' suoi trauagli, e le dico, che in essi ha ben comprouato la sua virtù: ma dopo che il tutto sarà composto, gran contento ne ha da risultare, e gran guadagno per l'auuenire.

3 O Padre mio, quanti me ne costa questa Casa: e se bene il tutto era già terminato, il Demonio ha fatto in modo, che ne restiamo senza, & era la cosa, che in Salamanca a noi più conueniua, e staua anche bene a quello, che ce la daua, non si può fidare in questi figli di Adamo: che non hauercela offerta, & esser vn Caualiero di quelli, che (secondo ne corre la fama) trattano con più verità, e del quale tutti diceuano ad vna voce, che la di lui parola valeua per Istromento, e non solo haueua dato parola, ma sottoscritto ancora in presenza de' testimonij: nondimeno egli stesso vi condusse vn Auuocato, e si ruppe il concerto. Tutti rimangono marauigliati fuor di certi altri Caualieri, che lo tirarono a questo per proprio interesse, o de' loro parenti, & hanno potuto più di quanti lo voleuano ridurre alla ragione, e di vn fratello, che ha, il quale con molta carità ne trattò con noi altre, e ne stà con molta pena: il tutto è stato raccommandato a Dio; e questo deue esser quello, che più conuiene. Il disgusto, che hò, e di non trouar casa in Salamanca, che vaglia niente.

4 Il Padre Nicolò mi fece vna raccommandatione per parte di Vostra Paternità, ma io vorrei, che non si scordasse di racommandarmi a Dio, perche tali occupationi può hauere, che glie lo facciano dimenticare. Stò mediocremente bene di salute. La Priora, e queste so-

rella si raccommandano molto a Vostra Paternità, e Dio la guardi, e me la lasci riuedere, che già son sonate le tre hore. E hoggi il giorno di S. Francesco.

Indegna serua e Figlia di V. P.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Duodecima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Poco è, che scrissi alla Paternità Vostra diffusamente per la via di Toledo adesso però sarò breue, perche mi hanno auuisato tardi che chi deue portar questa mi ha da partire auanti giorno, ch' è il Cognato d'Alfonso Ruiz: haurei ben voluto, che mi hauesse portato qualche lettera di Vostra Paternità, benche senza di esse mi sono anche state di sommo piacere le nuoue, che mi ha dato della sua salute, e di quanto bene operi costì con la sua dottrina. Mi ha detto del sermone di Sant' Eugenio. Sia lodato Dio, la quale procede ogni bene, e fà gratia assai grande a chi prende per istrumento di giouare all'anime.

2 Mi ero scordata di scriuere a Vostra Paternità, che Anna di Giesù stà essai bene, e le altre molto quiete, e contente per quanto pare. Non consento, che quella persona parli ad alcune, ne confessi; mà nel rimanente gli fò buona cera, perche così conuiene, e gli parlo molte volte: hoggi ci ha predicato, e certo assai bene, e non pregiudicarebbe ad alcuno per malitia: ma conosco molto chiaramente, che se bene sono Santi, è cosa più accertata in questi Monasterij il trattar poco con ogn' vno, perche Dio ci insegnarà, e fuori del Pulpito, ancorche fosse Paolo, hò veduto, che il tratto molto frequente non gioua, anzi nuoce assai per buono che sia, e fà in parte perder il credito, che si deue hauere di tal persona. O Padre mio, che pene hò patito sopra di ciò alcune volte! O come mi ricordo in questi giorni di quella notte di Natale, che mi fece hauer la Paternità Vostra adesso s'è vn anno. Sia lodato Dio, che così megliora i tempi: in verità fù tale, che se bene hauessi molti anni di vita, mai me ne scordarei:

3 Non stò peggio del mio solito, anzi in questi giorni hò goduto miglior salute. Ce la passiamo bene nella casa nuoua: sarà assai buona se si finisce, e così ancora vi è habitatione a bastanza, la Priora, e tutte le Sorelle si raccommandano molto alle Orationi di Vostra Paternità, & io a quelle del Padre Rettore, che già si fà notte, e però non soggiungo altro, se non che per me sarebbono assai buone le feste, quando potessi vdire i sermoni, che Vostra Paternità farà in esse. Iddio le conceda a lei felicissime con molte altre in auuenire, come glie le desidero.

dero. E hoggi il giorno della Madonna dell'O, & io sono di Vostra Paternità.

Figlia, e suddita

Teresa di Giesù.

LETTERA XXXI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decima terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito S. sia con V. P. Circa l'affare del Monastero di Villanoua, adesso, che me ne sono bene informata, si fà il maggior sproposito del Mondo in ammetterlo, & il P. Fra Antonio di Giesù preside in che ha da esser così: io glie ne incaricai ben la coscienza, non sò quello, che faranno.

2 Portaua anche vn altro negotio di D. Isabella Osorio, che è Sorella di quella, che pose in Toledo; ma già era stato trattato frà essa, e me, e Nicolò mi parue meglio del solito, e di vna semplicità sì grande in certe cose, che mi fece marauigliare.

3 In quanto all'esser Diffinitore, secondo il 1 P. Vicario, fù per far grand'honore a i Scalzi, ò almeno vuol'in qualche parte mostrarlo. Io non sò qual danno gli possa da ciò venire, ne che colpa egli vi habbia se lo eleggeranno, il che lo tengono molto segreto. Gli disse D. Luigi Manrique, che già erano partiti li pieghi per Roma: io gli dissi, se ciò era, perche si trouassero colà per il Capitolo, mi rispose, che facendone istanza il Rè, non si aspettarebbe tanto: non si trattenne più di vn giorno, perche pensò, ch'io fossi in Toledo, e non hauendomici trouata, venne qui.

1 Desideraua il P. Vicario Generale Fra Angelo di Salazar che il N. P. Fra Antonio di Giesù riuscisse Difinitor Generale nel Capitolo, che si celebrò in Roma alli 22. di Maggio del 1580. per honorare i Scalzi.

4 Gratiosa pare la superbia di Paolo: viene a buon tempo, non vi è paura, che questo mi dia pena, ne penso, che gli pregiudichi, perche sarebbe vna gran sciocchezza, & essa non pecca di questo, se non si ricordasse di questa ruota d'acquedotti, che presto si empiono, e presto si vuotano: ben mi souueniua per la strada d'Auila, come la passai lietamente, e non mi fece alcun male. Gran cosa è la contentezza, e così adesso con questa sua lettera mi sembra di riposare dal passato trauaglio: V. P. glie ne renda gratie.

5 Credo, che non sarà possibile di restar quì tutto Genaro, se bene per me questa non è cattiua stanza, perche non vi riceuo tante lettere, ne occupationi. Il Padre Vicario a tanto desiderio, che si solleciti la fondatione di Arenas, e chi ci vniamo in detto luogo, che giudico mi commandarà di terminar quì più presto, e veramente già è fatto il più. V. P. non si può imaginare quanto li deuo, è con estremo la benignità, che mi mostra, io gli dico, che ne rimarrò molto obligata, dopo ancora, che habbia terminato l'offitio.

6 Veda questa lettera del buon Velasco, & auuerta bene (se sua Sorella non ha gran voglia, e non è a proposito) di non trattarlo, che mi dispiacerebbe molto, se non succedesse: l'amo assai. A lui, & al Padre Maestro Fra Pie-

Fra Pietro Fernandez, & a Don Luigi credo che siamo tenute di tutto quel bene, che godiamo. Iddio lo conceda a Vostra Paternità, Padre mio, com'io glie lo prego, e la conserui per molti anni. Amen, Amen. Hoggi sono li 12. di Decembre: Dio gli dia in queste Feste quell'aumento di Santità, che gli desidero.

Di Vostra P. vera figlia, suddita

Teresa di Giesù.

LETTERA XXXII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decima Quarta.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con Vostra Paternità, Padre mio. Houendo vn messaggiero così sicuro, come è questo Fratello, non voglio lasciare di scriuere queste due righe, ancorche lo facessi hieri assai longamente, per Giouanni Vasquez di Almodouar.

2 E stato quì Fra Antonio della Madre di Dio, e vi ha predicato trè Sermoni, che mi hanno dato gran gusto, e mi pare assai bene di lui. Molto mi consolo quando vedo persone simili tre i nostri Frati, e mi è dispiaciuta la morte del buon Fra Francesco. Dio l'habbia in Cielo.

3 O Padre mio, quanta pena mi dà (se si effettua il trattato di Villanoua) non ritrouo Priora, ne Monache, che mi sodisfino. Questa Santa di quì mi pare, che habbia molte buone parti, come scrissi alla P. Vostra; ma si come è assuefatta alla libertà di questa Casa, temo non poco, Vostra P. mi auuisi quello, che glie ne pare, & è molto inferma. La Beatrice non mi sembra, che habbia la qualità, che io vorrei, benche habbia mantenuto in pace questa casa: adesso, che di quì non haueuo più alcun pensiero mi sopragiunge quest'altro.

4 Per Arenas mi pare, che sarà buona la *a* Fiammenga, la quale già si è quietata, dopo che ha accomodato le figlie, e possiede assai buone parti. Per quello di Madrid (se Iddio vorrà, che si faccia) hò Agnese *b* di Giesù. Vostra P. lo raccomandi a sua Maestà Diuina, che importa molto di non errare in questi principij, e mi dica per carità quel, che ne sente. Nostro Signore lo guardi con la Santità, che io gli desidero, e gli prego. Amen. Sono hoggi li 15. di Gennaro.

a *Era la Madre Anna di S. Pietro Religiosa del Conuento di Auila, e di natione Fiammenga.*

b *Era Cugina della Santa.*

Indegna serua, e suddita di V. P.

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA XXXIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decima quinta.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra P. Vna lettera riceuei poco tempo fà della Signora D. Giouanna, che ogni dì sperano si rompa questo silentio della P. Vostra. Piaccia a Dio, che all'arriuo di questa sia terminato l'affare di Toledo, e di Medina. Il Padre Fra Filippo venne, come appunto si desideraua, perch'è venuto mutato da vn estremo all' altro, nè parla più di considerare; è certo vn buon huomo. O che contentezza sarà stata in Medina, che già loro è stato detto che Vostra P. sia libera dal silentio: è cosa marauigliosa quanto deue a queste Monache: vna Conuersa è quì, che si è fatta cento discipline per amor di Vostra P. tutto deue giouarli à far tanto bene all'anime.

2 Hieri mi diedero questa lettera del Pade Nicolao: mi sono molto rallegrata, che si possa far quello, che dice; perche tal volta mi metteua in apprensione l'affare di Salamanca. Mà non vedeuo altra cosa, che fosse meglio: & adesso haurà ben in che trattenersi, essendo cosa chiara, che deue assistere più al proposito, che all'altui. Io dissi al Padre Nicolò in Toledo qualche cosa dall'inconueniente, che vi era, e non di tutti quelli, che sapeuo: ne risultò molto giouamento. Credo, che il Reuerendissimo farà tutto quello, che ci starà bene; solo mi rimane vn dubio, & è, che quando morì il Nuntio, già sà la Paternità Vostra le facoltà, che haueua dato, e che hoggi non valessero, e di vn punto così importante sarebbe gran pena l'andar in opinioni. Mi dica quello, che glie ne pare, perche io non vi trouo altr'inconueniente, se non che mi sembra sarebbe opera del Cielo, quando trà noi altre (conforme si dice costi] si aggiustasse il tutto. Il Signore lo faccia, come ben può.

3 Che se ne stia colà aspettando Padre Nicolò (se il tutto non succede conforme al nostro desiderio] non sò se sarà bene: che resta tutto molto in abbandono. Vero, è che farà assai Velasco, ma con tutto ciò non si perde niente in hauer aiuto: e che Vostra Paternità non p... 'asse di questo, perche non gli opponessero, quando si habbia da fare que.., che dicono che per questa cagione lo procurò.

5 Vn altr'inconueniente mi souuiene adesso, & è, se rimanendo con questo peso, possa venir Prouinciale; benche ciò non mi pare, che importi molto, perche sarebb'esser tutto, e ne seguirebbe vn bene, se si potesse far Fra Antonio [anzi sarebbe ragioneuole, gia che fù nominato) perchè hauendo vn Superiore, non potrebbe far danno. Mi dica per carità la Paternità Vostra quello, che di ciò sente, che già questo è negotio di preuenirlo, e quando sia per adesso, non v'è di che hauer scrupolo. In questa lettera di Fra Gabrielle vedrà la tentatione, che ha meco, e non hò lasciato di scriuergli, quando hò hauuto per chi mandargli le lettere; assai goderei, che all'arriuo di questa fosse terminato l'affare di Vostra Paternità, acciò mi scriuesse a longo.

5 Mi si scordaua de i Signori Duchi. Sappia, che la vigilia di anno nuouo mi spedì la Duchessa vn huomo a posta con questa, e con vn'altra lettera, so-

ra, solo per hauer nuoua di me: in ciò, che dice hauer egli detto Vostra P. che io portassi più amore al Duca, non gli acconsentij, e risposi, che come la P. Vostra mi diceua tanto bene di lui, e ch'era molto spirituale, doueuo pensar in questo; mà che io amauo solamente Iddio per se stesso, e che non scorgeuo in lei cos' alcuna, per la quale non douessi amarla, e gli doueuo maggior affetto, e lo dissi anche in miglior forma.

6 Mi pare, che questo libro, il quale dice, che fece copiare il Padre Medina, sia il mio grande. Mi partecipi Vostra P. quelle notitie, che hà di questo caso, e non se ne scordi, perche molto ne goderei (già che non ve n'è altro, fuor di quello, che hanno in mano gl' Angeli) acciò non si perdesse: al parer mio, hà gran vantaggio quello, che hò scritto dopo: almeno haueuo più esperienza, che quando composi il primo. Già io hò scritto al Duca due volte, e molto più di quello, che Vostra P. mi dice. Iddio la conserui, che per hauer vna volta qualche consolatione, solo desidero di riuedere Paolo. Se Iddio non vuole, che l'habbia sia in buon hora, e vengano Croci, e più Croci. Beatrice se gli raccommanda assai.

Indegna Serua, e vera figlia di V. P.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXXIV.

Al medesimo P. Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decimasesta.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità. Sappia Padre mio, che la Priora di Toledo mi scriue, che stà assai male, e certo mi si fà scrupolo, di quello, che soffre colà, poiche veramente quell'aria ammazza: hò pensato (se pare a Vostra P.) che, se bene rimane eletta (poiche non si può credere, che lasceranno di eleggerla) Vostra P. la conduca ad Auila, e si conseguiranno due cose, l'vna, che si rimediarà alla di lei salute, l'altra, che lascierà la Presidente, che vuole, e non essendo Priora, si vedrà come si porti. Grand'imbarazzo sarà per Auila il trouarsi così indisposta; ma ancora essendo così buona, non lasciarà di apportare gran giouamento, e ben glie lo deuono, che otto ducati pagano per essa ogn'anno, dopo che fù fatto il Conuento di S. Gioseppe: molte difficoltà s'incontrano in questo, ma hà faticato assai nella Religione, e certamente mi par male il lasciarla morire. Vostra P. considerarà, quel che sia meglio, & auuerta, che gli è venuta tentatione di credere, che Vostra P. non stia bene con lei, e per la lettera, che gli scrisse, che non toccassero i danari, giudica, che la stima scilaquatrice. Io già le scrissi, che l'intentione di Vostra P. è, che habbiano rendita propria, e facciano a poco a poco la Chiesa: molti fastidij hà il Padre mio con queste Monache, ma ben loro lo deue, che molto hanno sentito i suoi, e specialmente in Toledo.

Indegna Serua, e figlia di V. P.

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA XXXV.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decima settima.

GIESV.

1 Sia con la Paternità Vostra. Non v'è Casa, che habbia più bisogno di persone di talento, che quella di Toledo: la Priora finisce presto; ma non credo ve ne sarà vna migliore per detto luogo, benche stia molto male, e auuertita, e possiede molte virtù. Se la Paternità Vostra conoscerà, che conuenga, potrà rinuntiare, e farsi nuoua elettione, come che il clima calido si vede chiaramente, che gli è assai nociuo. Ma io non sò chi potesse andarui per Priora, perche tutte l'amano tanto, che quasi non si confarano con altra a quel, che mi pare; benche non mancherà qualche tentata, che pur ve ne sono.

2 Vostra Paternità, Padre mio, auuerta a questo, e mi creda, che conosco meglio di lei i rouersi delle Donne, e che in nissun modo conuiene, che Vostra Paternità faccia credere possibile il cauar nissuna di Casa sua, nè per Priora, nè per suddita, se non è causa di Fondationi: & e certo, che anche in tal caso io vedo, che fà tanto danno questa speranza, che molte volte hò desiderato finiscano le fondationi, perche finiscano di quietarsi tutte, e mi creda questa verità (e se io morissi non se ne scordi) che a gente rinchiusa, il Demonio non vuol altro, che fargli hauere opinione; che sia possibile vna cosa: molte ve ne sarebbono a dirle sopra questa materia: che ancor'io hò licenza del nostro Padre Generale [a cui la richiesi) acciò quando ad alcuna non si confacesse il luogo, potessi mutarla in vn altro: e dopo hò veduto nascerne tanti conuenienti, che se non fosse per bene dell'Ordine, non mi pare, che debba tolerarsi, ma che sia meglio lasciar morire alcune, che il pregiudicar a tutte.

3 Non v'è Monastero alcuno, nel quale il numero sia compito, anzi in certi ne mancano molte, & in Segouia credo trè, ò quattro, che [a mio parere] hò tenuto di ciò buon conto. In Malagone hò date non sò quante licenze alla Priora per riceuer Monache, auuertendola molto, che lo considerasse bene, quando ne conducessimo di là quest'altre 1 perche ve ne sono poche: Vostra Paternità glie le leui, ch'è molto meglio habbiano a riccorrer da lei: e mi creda (Padre mio] adesso, che non sono tentata, sapendo l'attentione, con la quale Vostra Paternità lo considera, mi sarebbe gran consolatione il toglierme questo pensiero. Nello stato, che si trouano presentemente le Case potrà esserui miglior ordine: ma chi ha hauuto bisogno dell'vno, e dell'altro per fondarle, come si suol dire, in aria gli è stato necessario di condescendere a qualche cosa.

1 Erano le Religiose, che la Santa menò da Malagone per la fondatione di Villanuoua della Xara.

4 Dice 1 Seneca contentissimo, che ha ritrouato nel suo Prelato assai più di quello, ch'egli potessi desiderare, e ne rende molte gratia a Dio. Io non vorrei far altro: Sua Diuina Maestà ce lo conserui per molti anni: dico a lei, che mi prendo tal colera di queste sue cadute, che vorrei lo legassero, perche non potesse cadere. Io non sò che somaro sia questo, nè perche habbia Vostra Paternità da far diece leghe in vn giorno, che sopra vna bardella è cosa da ammazzarsi: stò con pena, se habbia auuertito di aggiungersi panni, che già fà fredo. Piaccia a Dio non gli habbia fatto male.

1 Era il molto Ven. P. Fra Gio. della Croce, il quale la Santa chiamaua suo Senechetto.

le. Consideri (già che desidera il profitto delle Anime) qual pregiuditio verrebbe a molte della sua poca salute, e per amor di Dio, che vi habbia riguardo. Già Elia si troua con minor paura. Il Rettore 3 è Rodrigo Aluarez; hanno gran speranza, che il tutto debba succedere molto bene, & a me già è cessato tutt'il timore, che haueuo prima, e non posso hauerlo benche volessi. Cattiua salute hò hauuta in questi giorni, mi son purgata, & adesso me la passo bene più che sia stata da trè, ò quattro mesi in quà.

3 Parla del P. Rettore della compagnia di Giesù di Siuiglia, e del P. Rodrigo Aluarez Cõfessore della Santa.

Indegna figlia di V. Paternità.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXXVI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Decimaottaua.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Hieri riceuei le sue lettere, e giunsero dopo quelle del Rettore d'Alcalà. Già ne hò trattato con la Signora Donna Luisa, e quì con il Licentiato Serrano, il quale rispose ciò, che dirò.

2 Quando alla contrauersia, che dice delle opinioni, hò goduto molto, che Vostra Paternità habbia sostenuta la migliore: poiche se bene cotesti Padri hauranno ragioni sufficienti, è cosa molto terribile non fare in quell'hora quello, che è più sicuro, e volersi ricordare di punti d'honore, perche l'honor del Mondo li finisce, e s'incomincia ad intendere quanto importi l'hauer solo riguardo a quello di Dio: forsi temeuano vn maggior male per l'alteratione dell'inimicitia. Mà la verità è, che Dio prouede con la sua gratia, quando ci determiniamo a far solo per lui qualche cosa. Vostra P. non ha che prendersi fastidio in questo caso, ma sarà bene, che dia qualche ragione in discolpa di cotesti Padri; più ne haueua io in vedere la P. Vostra frà queste febri maligne.

3 Lodato sia Dio, che già stà bene, & il mio male già non è più niente, come scrissi a Vostra Paternità, solo resta la debolezza; perche l'hò hauuta terribile vn mese, benche per lo più sia stata in piedi; che come sono assuefatta a patir sempre, ancorche mi sentisse assai male, pareuami, che ben lo poteuo passar così. Certo pensai di morire, benche non lo credei totalmente, ne più m'importaua il viuere, che il morire. Questa gratia mi fà Iddio, e la stimo assai grande, perche mi ricordo della paura, che altre soleuo hauere.

4 Mi sono rallegrata in veder questa lettera di Roma, mentre, benche non venga sì presto la speditione * pare che sia sicura. Non capisco, che riuolutioni possano seguire, quando venga, ne perche causa. E bene, che Vostra P. aspetti il Padre Vicario Frat' Angelo, ancorche non vi fosse altr'occasione, perche non apparisca, che datagli questa Commissione, non vedesse l'hora di patir con essa, che a tutto auuertirà. Sappia, che io scrissi a Veas, & a Fra Giouanni della Croce, come Vostra Paternità andarà a quella volta, e la Commissione, che porta, perche

** Era il Breue della separatione della Prouincia, che fù spedito in Roma alli 22. di Giugno del 1580.*

perche lo scrisse a me il Padre Frat' Angelo di hauerla già data alla P. Vostra, e benche pensai vn poco di tacerlo, mi parue, che hauendolo già palesato a me il Padre Vicario, non occorreua: ben vorrei, che non passasse il tempo, ma douendo arriuar presto la nostra speditione, senza paragone alcuno è meglio aspettare, perche il tutto si faccia più liberamente, come dice la P. Vostra.

5 Ancorche non habbia da venire a vedermi, hò nondimeno stimato gran fauore il dirmi Vostra Paternità, che verrà quando io voglia. Sarebbe gran consolatione per me, ma temo, che possa notarsi, e che Vostra Paternità si stracchi assai, poiche gli resta molto da caminare. Mi contentarò con sapere, che non può lasciare di passar di qui, e vorrei, che hauesse qualche giorno di tempo, perche l'hauesse di solleuo l'anima mia in trattar di cose, che gli appartengono, con Vostra Paternità.

6 Quando starò vn poco più in forze, procurerò di parlare all'Arciuescouo, e se mi dà la licenza per Madrid, senza comparatione sarà meglio che condurla ad altra parte, poiche a queste Monache dispiace tanto, se non hanno quel, che esse vogliono, che mi tormentano; e sin a veder se ciò segue, non hò scritto alla Priora di Segouia, ne hò parlato qui più che tanto, acciò la riceuono, che credo, se bene la Priora non ne ha gusto, che tutte lo vorranno (mi si fà tardi) perche secondo quello, che mi hà scritto il Padre Vicario, non potrò star più qui, quando possa caminare, perche ne hò scrupolo, & in Segouia sono molte, & vn altra ne voleuano riceuere adesso, ancorche non standoui di fermo, poco gli fà; tuttauia, se gli pare, scriuerò a quella di Segouia, e Vostra Paternità ancora ben gli potrà dire, che in ciò gli farà piacere, il che farà molto al caso. E quella Casa ha dato poco, ò nissun aiuto in questi negotij. E come se gli dica quel, che si deue a Velasco, operarà molto: quando io sarò in stato da poterlo fare, lo eseguirò, & auuisarò a Vostra Paternità: per adesso non soggiungo altro, se non che Iddio me la conserui, e gli dia quello, di che lo prego. Sono li 5. di Maggio.

Indegna Serua di V. Paternità

Teresa di Giesù.

LETTERA XXXVII.

Al medesimo P. Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La decimanona.

GIESV.

1 SIa con Vostra Paternità, Padre mio. Hieri giorno della Santissima Trinità dopo hauer inuiate le mie lettere alla Paternità Vostra, riceuei la sua, che diceua hauermi scritto con quella del Padre Nicolò; & hoggi hò hauuto le altre; ben fù di bisogno lo star essi doue stanno, secondo che fù grande il tumulto. Lodato sia quello, che così lo dispose: perche Vostra Paternità non dubiti, che sian perdute, scriuo la presente, e mi dispiace che 1 la Signora Donna Giouanna ne pagh' il porto di tante. Nelle Orationi di sua Signora mi raccommando.

1 Era la Madre del P. Gratiano alla quale la Santa rimettena le lettere, che à lui scriueua.

2 Hog-

2 Hoggi ancora hò riceuuto lettere della Priora di Segouia, doue mi dice, che Giouanna Lopez vada con me; che tutte ne haueranno gusto; mà di tal modo io loro lo scrissi, che non poteuano farne di meno. Con la Priora 2 poco bastaua, che ha desiderio di compiacere a Vostra Paternità, & a me. Benedetto sia Iddio, che hormai non v'è più bisogno d'hauer a trattar io di queste cose, e dell'altre, che sono occorse. Io l'assicuro, Padre mio, ch'è stato necessario l'vsar di molt' industria, perche ogni Priora la vuole per suo Monasterio; sarà ben di mestieri apparecchiargli il letto, perche di questo non si può far dimeno, come del denaro per l'acconcio. Io ben vorrei risparmiargli il tutto; ma adesso mi trouo scarsissima per quello, che dirò a Vostra Paternità, quando la veda. Se gli pare, che non sia bene il trattarne per hora, si cercarà altro mezzo, ancorche presentemente io non lo ritroui: meglio si aggiusterà quel, che tocca alla Dote, se segue questa fondatione.

2 Era la Ven. Madre Isabella di S. Domenico.

Parlo di quella di Madrid.

3 Per molte cose stimo, che non si perderà niente in venir quà la Paternità Vostra per il Corpus Domini, e ce ne partiremo insieme: poco la può incommodare il venirsene in vn carro: poiche se bene il Padre Fra Antonio non lasciarà di venir meco. Stà di tal modo, che ci dà molto da fare. Non v'è altro che sperare passato il Corpus Domini se non l'affare dell'Arciuescouo, che mai si finisce: molto mi sono rallegrata delle cose di Beatrice: che fretta ha il Padre Nicolò; ò perche vuole, che Vostra Paternità vada colà! & al parer mio per l'istesso caso non conuiene, anzi adesso egli stesso lo dice: è vn volerla ammazzare, quando non vi foss' altro inconueniente: perche di questo, e d'altre cose parlaremo, se piacerà a Dio, e resto.

Serua, di V.

Teresa di Giesù.

LETTERA XXXVIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Vigesima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità, Padre mio. Non sò quello, che voglia Nostro Signore, con permettere tanti imbarazzi per vscir di quì, e parlare a quell'Angelo 1 hoggi gli hò scritto, come in modo di vna petitione, che hanno stimato bene io gli faccia, e vederemo quello conclude, per partirmi, se non è, che venga subito qualche altro impedimento; e ciò mi fà temere, che non s'incontraremo per sì viaggio con il Padre Frat' Angelo, il quale hà scritto, che passate le feste se ne verrebbe a Madrid, se bene, concludendo l'affare con l'Arciuescouo, non credo ci tratterremo per questo, ma partiremo il Martedì che viene.

1 Era l'Arciuescouo di Toledo al quale parlò la Santa, domandandogli licenza per la fondatione di Madrid.

2 Il Padre Fra Antonio stà già molto meglio, e dice Messa, con che la Paternità Vostra si fermi pur quanto vuole, che colà gli parlarò, e quando nò ci riuederemo nel Cielo. Il Padre Fra Antonio è stato di tal modo

modo, che io temeuo d'andar sola con esso lui, dubitando, che potesse restarmi per la strada. E sì come il venir Vostra Paternità, era vna cosa, che mi haueua da piacere, non lasciauo di farci le mie parti, che non finisco d'intendere, come in questa vita desiderando io qualche cosa habbia da succedere il contrario. Vostra Paternità ha ben hauuta occasione di venir a visitare il Padre Fra Antonio essendo stato così male, & era conueniente. Non sarà fuor di proposito lo scriuergli, congratulandosi della sua ricuperata salute: certo che in questo è stata troppo ritenuta.

3 Si troua qui il Padre Fra Ferdinando del Castillo. Dissero, che la Prencipessa d'Eboli staua in Casa sua a Madrid, & adesso dicono sia in Pastrana, non sò qual sia la verità, qualsiuoglia però di queste due cose è assai buona per lei: arriuando costì il Padre Fra Angelo Vostra Paternità me lo auuisi. Questi carrettieri recapitaranno le lettere più presto, e più sicure; già ne hò scritto due a Vostra Paternità, nelle quali gli dico, che hò riceuuto quelle del Padre Nicolò, con le altre che veniuano assieme. Questa [che è scritta sin dal Martedì prima del Corpus Domini] me l'han resa hoggi Venerdì seguente alla detta festa: rispondo per vn fratello della Madre Brianda, la quale stà bene, e tutte li raccommandano all'Orationi di Vostra Paternità, & io a quelle del Signor Velasco; perche è poco, che scrissi a sua Signoria non lo faccio adesso: ben haurei caro, che non si fosse perduta la lettera, perche importaua, accio sua Sorella si troui pronta, quando io vada.

4 Il Padre Nicolò mi disse, che lasciaua in Siuiglia ottocento ducati in deposito, che la Priora diceua si conseruassero per i bisogni, che possono venire in questi negotij. Dicono questo, perche sappia chi presterà alla Paternità Vostra li cento ducati, che li rihauerà presto, e sicuri con esser stato scritto* a casa di Monte, ne manderà subito credito, come io glie ne scriua, dico quando costui non si aggiustasse. Iddio incamini in tutto, conforme ne vede la necessità, conserui la Paternità Vostra, come lo prego.

**Era Pietro Gio. di casa di Monte vn Mercante molto diuoto della Santa.*

Di Vostra Paternità serua.

Teresa di Giesù.

5 Faccia Vostra Paternità inuiar questa lettera al Padre Nicolò, & informarsi al Carmine di quelle notitie, che hanno del Padre Vicario, e se fosse possibile parteciparmele; se bene credo, che Martedì, ò Mercordì saremo fuori di quà, se non viene qualche altra cosa di nuouo, che pare vn incanto.

LETTERA XXXIX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Vigesima Prima.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità, Padre mio. Già vedo ch'ella haurà poco tempo da legger lettere: piaccia a Dio, che nella presente io sappia esser breue: annessi mando i memoriali, che mancauano: fece bene Vostra Paternità in dire, che prima venissero quì: che quelle, che dicano, voleuano si facessero in San Gioseppe d'Auila, son di maniera, che niente gli mancaua per restare come l'Incarnatione. Rimango stupita di ciò, che opera il Demonio, e quasi tutta la colpa ne ha il Confessore, con esser così buono, hauendo sempre persistito in farle tutte mangiar carne, e questo era vna dell'istanze, che faceuano. Guardate che vita? Gran pena hò hauuta in veder quanto sia mal ridotta quella Casa, & ha da costar molto il farla ritornare al suo primo stato, benche vi siano molto buone Monache. E di più domandano al Padre Prouinciale Fra Angelo, che alcune, le quali godono poca salute possano tenere qualche cosa da mangiare in Cella: e glie lo rappresentano di tal modo, che non mi marauiglio, glie la concedesse. Guardi che cosa sono andate a domandare a Fra Angelo! Così bel bello si vorrebbe a distruggere il tutto. Per questo il decretto, nel qual si potrà, (che io feci già istanza, che i Supperiori non possano dar licenza di possedar cos'alcuna) bisogna, che venga con qualche efficacia, & ancorche siano inferme, ma che l'Infermiera habbia la cura di lasciar loro qualche cosa per la notte, quando ne scorga il bisogno, nel che si vsa molta carità, se la malatia è tale, che lo ricerchi.

2 Questo mi si scordaua; ma oltre che me lo scriuono me lo ricordano; che rimanga stabilito nel Capitolo quell'Oratione, che dourà farsi per ogni Monaca, che mora. Vostra Paternità lo solleciti, che conforme essi faranno, così anche faremo noi altre; che non gli recitano se non gli officij, e credo fin hora non gli dicano Messa. Quello, che quì si costuma è la sua Messa cantata, & vn Officio de' Morti nel Conuento, e credo ciò sia delle Costitucioni antiche, perche così si faceua nell'Incarnatione. Non se ne scorda per gratia, e si consideri parimente, se vi è obligo di osseruar il moto proprio, di non vscire alla Chiesa, nè alla porta a sonare; deue farsi quando è commodo, perch' è il più sicuro, benche non lo commandasse il Papa, è meglio che rimanga determinato adesso, e che debba farsi doue non è possibile, per non esser finite tuttauia le Case: credo però, che sarà per tutto, quando sappiano, che non si può fare altrimente. Per carità non lasci di stabilirsi. Già in Toledo hanno serrato la porta, che và alla Chiesa, e pure in Segouia, anche senza dirmelo, perche queste due Priore son buone serue di Dio, e ritirate, e così, già che io non son da tanto, hò gusto, che mi risueglino. E finalmente in tutt' i Monasterij di Clausura si fà così.

3 In ciò che domandai, *che quelle, che vsciranno a fondare rimangano, [se non saranno elette Priore] nelle loro Case*, non viene dichiarato a bastanza.

stanza. Vostra Paternità gli faccia aggiungere: *O per altra causa di necessità notabile*. Già hò scritto a Vostra Paternità, che se potessero restar tutti insieme i decreti de' Padri Visitatori Apostolici, e le Costitutioni, di modo che fossero tutt'vna cosa, sarebbe bene: perche come in qualche parte si contradicono, si confondono quelle, che poco sanno: auuerta, che quantunque habbia motto da fare, prenda tempo per lasciar il tutto spianato, e chiaro, per amor di Dio, che come hò scritto in tante parti, dubito, che s'immerga tutto nello 1 studio, e si scordi del meglio.

3 Non hauendomi scritto Vostra Paternità, se ne meno hà riceuute mie lettere, mi è venuta tentatione, che forsi l'ordisca il Demonio, che non sia capitato in sue mani il principale degl'appuntamenti, e delle lettere, che hò scritto al Padre Commissario; se a caso fosse questo, spedisca Vostra Paternità subito vn huomo a posta, che lo pagarò io, perche sarebbe cosa molto dura: credo bene, che sia tentatione, perche il Corriero di quì è nostro amico, e glie l'hò raccommandato molto.

1 Allude al Sermone del Capitolo, che doueua farlo il Padre F. Girolamo.

5 Sappia, che mi hanno auuisato, che alcuni di quelli, che hanno da votare desiderano, ch'esca * il Padre Fra Antonio. Se Iddio lo facesse dopo tante Orationi, certo che sarà il meglio. Sono giuditij suoi. Tal vno di quei, che dicono questo, conobb'io ben inclinato verso il Padre Nicolò, e se hà da mutare, sarà in lui. Iddio l'incamini, e conserui Vostra Paternità: per mal che succeda, finalmente sarà fatto quel, che più importa: lodato sia egli sempre.

** S'intende per Prouinciale.*

6 Vorrei, che Vostra Paternità scriuesse in vna cartuccia tutta la sostanza delle cose, che gli scriuo, & abbrugiasse le mie lettere, perche con tanto tumulto, se ne potrebbe veder qualch'vna, e sarebbe male. Tutte queste Sorelle si raccomandano assai a Vostra Paternità, e specialmente le mie compagne. Domani è l'vltimo del mese, anzi credo sia il dì 27. Quì ce la passiamo bene, & ogni giorno meglio: stiamo in trattato di vna casa in molto buon posto: vorrei già vedermi disoccupata dalle cose di quì, per non esser così lontana.

7 Auuerta, di non porre impedimento all'affare di S. Alessio, che presentemente, benche sia vn poco lontano, non trouarebbono miglior posto: mi piacque molto quando passai di lì, e costa molte lagrime a quella Donna. Questo Monastero, e quel di Salamanca, vorrei che fossero i primi, perche son buone Città: per pigliar il possesso non pensino di poter sciegliere, mentre non hanno denari. Dopo lo fà Iddio, & in Salamanca vagliono a peso d'oro le case, ne sappiamo che rimedio vsare a trouarne per le Monache; mi creda per carità in questo, che ne hò esperianza, e come hò detto, Iddio poi dispone il tutto in bene: quando anche sia in vn cantone; è gran cosa il cominciare in luoghi simili. La Diuina Maestà Sua sia sempre quel fine, che bisogna hauere per seruirla. Amen.

Di V. P. indegna serua.

Teresa di Giesù.

8 Haurei gran desiderio, che quest'affare di S. Alessio si concludesse subito, perche si auuicinarse in quà, e non potranno venire fin ad hauer negotiata la licenza con l' * Abbate, che il Vescouo già se l'intende meglio con esso lui, e sua Sorella la raccommandarà. Dica da parte mia a cotesti Padri, che lo trattaranno, che se si trattengono molto in andar sciegliendo, resteranno con niente.

** Instanza della Santa per la fondatione del Conuento dei Religiosi di Vagliadolid e Collegio di Salamanca.*

LETTERA XL.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Vigesima seconda.

GIESV.

1 Sia con Vostra Paternità, e gli rimeriti la consolatione, che mi hà dato con questi dispacci, e particolarmente con hauermi fatto veder in stampa il Breue: non mancaua altro per compire il tutto se non che fossero finite le Costitutioni. Iddio lo farà, che già vedo sarà costato molto, & a Vostra Paternità non poco il metter in ordine tutto questo. Benedetto sia quello, che gli dà tanta habilità in tutte le cose. Quest'affare sembra cosa di vn sogno, perche se bene hauessimo voluto considerarlo assai, non si sarebbe accertato a disporlo così bene, come ha fatto Iddio: sia del tutto lodato sempre. Io non hò letto ancora se non molto poco, perche quello, ch'è in latino non l'intendo, finche vi sia chi me lo dichiari, e fin che passino questi giorni Santi, perche hieri Mercordì Santo mi ricapitarono i dispacci: e per poter hauer testa da aiutare agl'offitij, come siamo poche, non volsi impegnarmi ad altro, che alle lettere: desidero sapere doue pensa andare la Paternità Vostra da Madrid, perche sempre bisognerà, ch'io sappia doue si troui per le cose, che possono occorrere.

2 Sappia Vostra Paternità, che hò cercato, e vò cercando casa, ma qui non possono trouarne alcuna, se non molto cara, e con molti difetti e così credo, che andaremo in quelle, che stanno appresso alla Madonna, che dando certi Cortili grandi il Capitolo, come col tempo vi sia da poterli comprare se ne farà vn buon giardino, e la Chiesa si troua fatta con due Cappellanie: e del prezzo hanno calato quattrocento ducati, e credo, che calaranno anche più. Assicuro Vostra Paternità, che mi fà marauigliare la virtù di questo luogo, fanno molte elemosine: e solo con che vi sia da mangiare (che il costo della Chiesa, è grande) stimo, che sarà delle buone Case, che habbia Vostra Paternità; con leuar certi corridori alti dicono, che il Claustro rimarrà più luminoso, hà più habitatione di quello, che bisogna. Iddio ci sia ben seruito, e conserui la P. V. che non è giorno da esser più longa, perch'è il Venerdì Santo.

3 Mi scordauo di supplicar la Paternità Vostra d'vna cosa (Dio voglia, che la faccia.) Sappia, che consolando io Fra Giouanni della Croce per la pena, che haueua di star in Andalutia, gli dissi, e già qualche tempo, che se Dio ci hauesse fatto gratia della Prouincia, haurei procurato di farlo venir in queste parti: adesso mi chiede, che gli mantenga la parola, & ha paura di esser eletto in Baeza: mi scriue, che supplichi Vostra Paternità, acciò non lo confermi: se è cosa che possa farsi, mi par ragioneuole di consolarlo, che a bastanza ha patito.

4 Questa Priora di S. Alessio dicono, che sia fuor di se dal gran piacere, e che il vederla ballare, e saltare di contento, sia cosa gratiosa: e tutte queste Scalze non finiscono di rallegrarsi di hauer vn tal Padre, hauendo hauuta l'allegrezza compita. Iddio ce la conceda oue mai finisce, e dia a Vostra Paternità felicissime Feste. La prego a darle da mia parte a cotesti Signori, che le haueranno assai buone, stando costì la Paternità Vostra: tutte se gli raccommandano infinitamente, & in particolare le Compagne, nel ri-

nel rimanente mi rimetto alla lettera del Padre Nicolò. O quanto mi sono rallegrata, che Vostra Paternità habbia vn così buon compagno: desiderio sapere, che sia di Fra Bartolomeo: buono sarebbe per vna fondatione.

Di V. P. figliuola, e serua

Teresa di Giesù.

LETTERA XLI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La vigesima terza.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza Padre mio. Veda quanto poco mi è durato adesso il contento: che stauo già desiderando il viaggio, e credo mi dispiacerà quando finisca, come mi è succeduto altre volte, quando hò hauuto la compagnia, che pensauo di hauer'adesso. Lodato sia Dio, che già mi pare di cominciare a stancarmi. Io gli dico Padre mio, che finalmente la carne è inferma: onde è rimasta più malinconica di quello, che io hauerei voluto, perch'è stato molto: almeno fin a lasciarci nella nostra Casa poteua dilatarsi l'andata di Vostra Reuerenza, che otto giorni più, ò meno importaua poco, e quì siamo rimaste assai sole: e piaccia a Dio, che chi fù l'occasione di condur via Vostra Reuerenza la passi meglio di quel, che io penso. Iddio mi liberi da prescie tali; e poi dirà di noi altre? in verità, che adesso io non saprò dir cosa, che sia benedetta, perche stò con pochissimo gusto. Solo mi rimane vn sollieuo, & è il timore, che poteuo hauere, & haueuo, che mi habbiano da toccare questo *Sancta Sanctorum*, e l'assicuro, ch'è gran tentatione quella, che hò in questo; e purche ciò non succeda, soffrirò, che tutto venga sopra di me, che a bastanza ne viene, & adesso lo sento, & in tutto hò da hauer disgusto, perche finalmente all'anima spiace molto di non star con chi la gouerni, e la sollieui: ma d'ogni cosa resti seruito, e lodato Iddio, e come ciò sia, non vi è di che lamentarsi quantunque più doglia.

2 Sappia, che quando Vostra Reuerenza fù quà, lasciai di communicargli (pensando farlo al suo ritorno, che l'haurei più raccommandato a Dio) vn negotio del Padre Giouanni Diaz * che me lo incaricò molto, e me n'è dispiacciuto adesso, che Vostra Reuerenza non viene, perche non si portò qui per altro: il caso è, che ha quasi determinato di mutar stato, ò nella nostra Religione, ò nella Compagnia, e dice, che da qualche giorno in quà più s'inclina all'Ordine nostro, vorrebbe il parere di Vostra Reuerenza, & il mio, e che lo raccommandassimo a Dio. Quello, che io sento, e gli dissi è, che sarebbe per lui molto bene, se perseuerasse, e che altrimenti ne seguirebbe gran danno in perder di credito per le stampe, di ch'egli tratta: e così dico anche adesso, benche non habbia di ciò molto timore, perch'è gran tempo, che serue a Nostro Signore, e finirebbe bene: Dice, che darà tutto quello, che tiene appresso di se del Maestro Auila, doue sarà per entrare: che al parer mio se è come vn poco, che me ne fece leggere, sarebbono di gran profitto i sermoni per quelli, che

* *Era vn Sacerdote molto virtuoso della Scola del P. Gio. di Auila.*

non sanno tanto, come Vostra Reuerenza, & è huomo, che ouunque stia, darà edificatione di se: molto vi sarebbe da considerare in questo proposito, ma ne trattarò con il Padre Fra Nicolò. L'hò voluto significare a Vostra Reuerenza, perche se egli non le ne hà già parlato, mi faccia la carità di darli a conoscere, che ne hò trattato seco, perche altrimenti haurebbe ragione di dolersi di me, che non lo hauessi fatto: e Vostra Reuerenza lo raccommandarà a Dio, e già che lo conosce meglio di me, saprà quello, che conuiene rispondere: e di ciò mi dia qualche auuiso, se v'è strada, per doue mandarlo, che questo ancora ha da essere vn' altro trauaglio.

2 Annessa và la lettera, che mi mandò il Vescouo di Osma, & vn foglio * che haueuo scritto, non hauendo hauuto luogo per far di più. Al parer mio Vostra Reuerenza non doueua partarsi in Alua senz'il Padre Nicolò per riconoscere queste trame: mi fece gran fauore in mandarlo (già che non poteua far altro) perche non bisognaua, che fosse vn giouanetto: ma chi potesse parlare, e comparire: ò Padre mio, ringratij Dio benedetto, che gli dà questo dono di sodisfar tanto chi tratta seco, che non pare possa alcun' altro riempire il suo luogo. Oh come la pouera Lorenza * d'ogni cosa s'infastidisce, e si raccommanda assai a Vostra Riuerenza, dice, che non vi è modo di quietare, e pacificare l'anima sua, se non con Dio, e con chi la capisce, come fà Vostra Reuerenza, tutto il rimanente gli è di tal Croce, che non lo può esagerare * S. Bortolomeo è rimasta assai malinconica, e si raccommanda assai a Vostra Reuerenza: ci dia la sua beneditione, e ci raccomandi a Sua Diuina Maestà, che lo guardi, e lo tenga di sua mano. Amen.

** Questo foglio doueua essere quello della quarta lettera, nel quale gli dà notitia del suo spirito.*

** Era la medesima Santa.*

** Era la Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo.*

Indegna serua, e figlia di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XLII.

Al medesimo P. Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La vigesima quarta.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza. Lasciando da parte la malinconia, che mi cagiona l'esser tanto tempo, che non hò nuoue di Vostra Reuerenza, è cosa molto dura il non saper doue sia, perche sarebbe gran pena quando occorresse qualche cosa, ma senza questo anche me la dà. Piaccia a Dio, che goda salute. Io stò bene, e mi trouo fatta vna gran Priora, come se non hauessi altra occupatione. Già son fatti i quinternetti, e tutte ne hanno gusto.

2 Sappia che, come dissi, ad Anna di S. Pietro, che non si tenesse per Professa tacita, & ella mi vidde determinata a non voler, che facesse professione, se non per la Regola mitigata, e che poteua starsene quì (perche finalmente conueniuamo in questo sua Madre, & io, e che dasse quì vna dote, & all'Incarnatione vn'altra, mentre sua Madre era quella, che più degl'altri mi diceua, che non era buona per questo luogo) ne ha sentito grandissimo dispiacere, e dice, che vuole la prouino quanto tempo vorran-

vorranno, che passerà con quei Confessori, che gli daranno; e che se volessero subito condurla fuori di quì, ne goderà molto. Finalmente hà fatto vna mutatione, che ne rimangono tutte marauigliate, benche siano pochi giorni, e non più di quindici: gli sono cessati quasi tutti i trauagli dell'anima, e stà allegrissima di modo, che se gli conosce bene la contentezza, e salute: se seguita così, non se gli potrà di ragione impedir, che professi; e mi sono informata di lei, & i suoi Confessori mi dicono, che queste inquietudini non sono a lei naturali; perche non è più d'vn'anno, e mezo, che qui gli han cominciato: mi haueuano dato ad intendere, che l'hauesse sempre haute, perche io mai l'hò trattata, nè sono stata quì quando essa vi era, e pare, che tratti con più schiettezza. Per carità Vostra Reuerenza la raccomandi a Dio. Alcune volte hò pensato, che il Demonio la faccia parer sauia, tutto a fine d'ingannarci, perche dopo con lei, e con sua Madre restiamo più tormentate, benche la Madre adesso stia assai bene. Questo dell'Incarnatione non dispiaceua alla Madre, nè ad altri.

3 Voleuo mutar la Scrittura, e lasciar quì di vantaggio, e mi pregò, che la lasciassi parlare al Dottor Castro (se bene non mi disse a che fine, ma me lo disse ben egli) e vidde la scrittura, e dice, ch'è molto stretta: essa gli domandò parere, & egli non glie lo volse dare, ma gli disse, ch'era amico egualmente della Compagnia, e di questa Casa, e che staua bene con ambedue, che lo domandasse ad altri. Io gli dissi, che non occorreua trattarne, perche per la robba, quando anche non fosse per questo luogo non si accettarebbe, nè lasciarebbe di accettare, perche stà bene, & in vero parlai con gran circospettione.

4 Vostra Reuerenza mi dica, che cosa sia quest'huomo? e quanto si possa confidar di lui? perche mi piace molto il suo talento, gratia, e modo di parlare: è venuto quà alcune volte: vn giorno dell'ottaua di tutti i Santi ci fece vna predica: non vuol confessare alcuno, ma a quel, che credo haurebbe gusto di confessar me, e quel, che sospetto (essendo così inimico di farlo) è che sia per curiosità. Dicono, che è contrarijssimo alle riuelationi, che nemeno dice di credere quelle di Santa Brigida; non lo disse però a me, ma l'haueua detto a Maria di Christo: e se fosse in altro tempo, subito haurei procurato di communicargli l'anima mia, perche mi affettionauo a quelli, che sapeuo tenessero quest'opinione, parendomi, che mi hauessero a disingannare meglio degl'altri. Hora che non hò più questi timori, non lo desidero tanto, ma solo vn poco; e se non hauessi Confessore, e paresse bene a Vostra Reuerenza, lo farei, benche già non tratto molto con altri, che con i passati perche mi sono quietata di mente.

5 Questa lettera gli mando di Villanuoua, perche mi ha cagionato pena e compassione questa Priora, che habbia tanti trauagli con la Sottopriora: quasi così succedeua in Malagone. Queste di tal humore son causa d'vna inquietudine terribile in tutte, e però temo tanto di farle professare: desidero molto, che Vostra Reuerenza vada a quella Casa: e se si fà quella di Granata, non sarebbe male conduruela con vna, ò due Conuerse, che insieme con Anna di Giesù, & in loco grande starebbono meglio, e vi sono 1 Frati che confessano: in ogni modo penso, che quella Casa voglia andar auanti; perche vi sono delle anime buone, e benche si ammettessero due della parentela del Parochiano (ch'è quello, ch'egli desidera) se dasse loro ciò, che li deue dare, sarebbe anche bene. Nicolò ha gran voglia, che Vostra Reuerenza vada a Siuiglia, e ciò per quello, che gli dice suo fratello, che non deue esser del tutto niente: già io gli hò scritto, che la passaua bene;

1 Nota, che per la quiete delle sue figlie desidera la Santa, che stiano doue habiano Religiosi, che le confessino.

e che hò riceuuto lettere della Priora di colà, e già gli scrissi, che non era possibile, che Vostra Reuerenza lasciasse Salamanca.

6 Qui hò stabilito, che quando vi sia qualche inferma, non la visitino le Sorelle tutt'insieme, ma entrando vna, se ne parta l'altra, se non in caso, che per la malatia bisogni, che assista più d'vna; perche da questo radunarsi molte assieme risultano degl' inconuenienti, tanto nel silentio, quanto nello sconcerto della Communità, perche siamo poche, e qualche volta vi nasce della mormoratione: se pare a lei, che sia bene, l'ordini anche costi, e se nò, me lo auuisi.

2 Fra il Confessore delle Religiose di Auila, il quale si mostraua infastidito, perche la Santa andaua ritenuta nel lasciarlo conuersar con le Monache.

7 O Padre mio, come stà infastidito Giuliano 2 A Mariana non si può negare ogni giorno: egli è tutto Santo. Ma Iddio mi liberi da Confessori di molto tempo: sarà fortuna, se ciò si finisce di sradicare; che farebbono, se non fossero anime così buone? dopo che haueuo scritto la presente, mi sono occorse qui alcune cose, che mi hanno dato gran disgusto, e però hò detto questo senz'auuedermi di parlarne: il rimedio sarà (se le cose di Madrid hanno effetto) cauar di qui queste due, che se bene è Santo, non posso soffrirlo. Iddio faccia tale Vostra Reuerenza, come io lo prego. Amen. E ce la conserui. E hoggi la vigilia di S. Vincenzo, e domani degl'Apostoli.

Indegna serua, e suddita di V. R.

Teresa di Giesù.

8 Il renditore di questa, credo che domani mi pregarà, acciò suplichi Vostra Reuerenza a dargli l'habito, per quel, che mi scriue la Priora di Toledo, & io perciò lo sò adesso; ordini Vostra Reuerenza di far oratione in quel luogo, che si trouarà per Maria Madalena, che Dio se l'ha raccolta, come vedrà, e l'auuisi per i Monasteri.

LETTERA XLIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La vigesima quinta.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza. Non basta lo scriuermi spesso per leuarmi la pena, benche mi habbia solleuato molto il saper che Vostra Reuerenza stia bene, e che il luogo sia sano. Piaccia a Dio benedetto, che vada auanti: tutte le sue lettere hò riceuuto.

2 Le cagioni per determinarsi a partire, non mi paruero sufficienti, perche di qui ancora si sarebbe potuto rimediare, per ordinare i studij, e commandare, che non confessassero Bizzoche, e per due mesi poteuano star bene le cose di cotesti Monasteri, & intanto accommodarsi quelle di qui. Io non sò perche causa, ma hò sentito in modo questa partenza in tal tempo, che mi mancò il desiderio di scriuere a Vostra Reuerenza, e però non l'hò fatto fin al presente, che non me ne sono potuta scusare, & è in giornaaa di plenilunio, che mi ha fatto passare vna assai mala notte, e la testa non stà molto bene; fin hora me la son passata meglio, e domani credo

che

che voltando la luna, finirà quest'indispositione, quella della gola và migliorando, ma non guarisce ancora del tutto.

3 Quì hò hauuto ben da fare con la Suocera [1] di D. Francesco, ch'è strauagante, e staua ostinatissima in voler muouer litte, perche non sia valido il testamento, [2] se bene non ha ragione, ha molta forza, & alcuni gli han datto, che và così, e mi hanno consigliato, acciò Don Francesco non si perda affatto, e noi altre non spendiamo, che si venga all'aggiustamento, certo è, che sarà in discapito di San Gioseppe: ma spero in Dio, che rimanendo assicurata la pretensione, verrà vn giorno ad hareditar tutto: ne sono stata, e ne stò ben infastidita, ancorche Teresa si porti bene. Oh quanto gli è dispiaciuto, che Vostra Reuerenza, non venga; e sin adesso glie l'habbiamo tenuto celato, me ne rallegro da vna parte, perche vada conoscendo, che non si può confidar molto, se non in Dio, anzi a me pure non è stato di danno.

4 Annessa và vna lettera del Padre [3] Fra Antonio di Giesù, il quale mi scrisse, che ritorna ad esser amico: in verità sempre l'hò riconosciuto per tale. Purche si abbocchiamo, il tutto sortirà con bene: perche ciò non fosse, non poteua in alcun modo nominarsi per le elettioni vn'altro, nè sò come Vostra Reuerenza non vi fece riflessione, ne che adesso non è tempo di fondar Case in Roma, perch'è grande la scarsezza d'huomini, ch'ella ha, anche per queste parti, e l'assenza di Nicolò e di gran pregiuditio a Vostra Reuerenza, perche hò per impossibile, che così solo possa assistere a tante cose. Fra Giouanni de las Cueuas me lo diceua, (che gli parlai alcune volte) desidera grandemente, che Vostra Reuerenza accerti in tutto, e per tutto, & assai l'ama, che mi ha molto obligato, & anche mi disse, che Vostra Reuerenza faceua contro le Costitutioni, le quali ordinauano, che mancandoli il compagno (non sò se dicesse col consenso de' Priori) ne elegesse vn altro, e che stimaua impossibile potesse riuscire. Che Moisè haueua scelto non sò quanti, perche lo aiutassero: io gli dissi, che non ve n'era alcuna, e non si trouauano nemeno per far Priori: e mi rispose, che questo era il principale.

5 Dopo che son quì, mi han detto, che tacciano Vostra Reuerenza perche non habbia gusto di condur seco persona di vaglia. Io già conosco, che non può far altro, ma come adesso si auuicina il Capitolo, non vorrei, che trouassero cosa da potergli opporre: per amor di Dio lo consideri, & anche come predica in cotesta Andaluzia. Ma mi è piaciuto di veder Vostra Reuerenza colà per molto tempo, perche hauendomi in questo giorno scritto, che molti vi haueuano passato de' trauagli: non vorrei, che mi mandasse Dio questo male di veder in essi Vostra Reuerenza, e com'ella dice, il Demonio non dorme, almeno creda, che per tutto il tempo, che vi si tratterà, io hò da rimaner ben afflitta, e non sò a qual proposito habbia da far tanta dimora in Siuiglia, che mi han detto non tornarà sin al Capitolo, onde mi si accrebbe molto la pena, e più ancora, che se hauesse da ritornare in Granata. Il Signore incamini il tutto in quel modo, che deue esserne più seruito, che bastante necessità vi è costì d'vn Vicario. Se Fra Antonio si porta bene, Vostra Reuerenza potrà star con attentione per raccommandargli quest'affare. Non pensi adesso farsi di Andaluzia, che non ha humore da confarsi con essi. Quanto al predicare, supplico di nuouo Vostra Reuerenza, che quantunque lo faccia di raro consideri bene quello, che deue dire.

6 Delle cose di quà non si prenda fastidio: la Priora scriue a Vostra Reuerenza come stan così male, e perciò non si dà a Fra Giouanni [1] di Giesù la patente, poiche sarebbe inhumanità abbandonarli, essendo egli solo quello

1 Fù Donna Beatrice di Castilla Madre di Donna Grofrisa di Mendoza, e Castilla moglie di Don Francesco Cepeda nipote della Santa.

2 Era quello di suo fratello il Signor D. Lorenzo di Cepeda.

3 Parla del P. Fra Antonio di Giesù, il quale fù nominato per Vicario Generale di Castiglia dal Padre Fra Girolamo questo parti verso Andalu.

1 Era il P. F. Gio. di

quello, che stà bene, e prouedere al tutto. Per cagione di quella casa io venni, e me ne parue assai bene, & in questo luogo sono molto accreditati.

Giesù Roca, il quale staua per Vicario nel conuento nuouo di Vaglladolid, di doue ne dice, che passò la Santa quando venne da Burgos.

7 Circa l'affare di Salamanca vi è molto da dire, & assicuro Vostra Reuerenza, che mi ha fatto hauer molti disturbi, e piaccia a Dio, che finisca di rimediarsi, a causa della professione di Teresa non è stato possibile di andarui, perche condurla non si poteua, e lasciarla ne meno, e vi bisognaua più tempo per andar colà, & ad Alua, e ritornar in Auila: onde fù fortuna, che si trouasse quì Pietro della Banda, e Manrique; e presi a pigione la casa per vn altr'anno ad effetto, che la Priora si quieti, mà piaccia a Dio, che basti: io assicuro Vostra Reuerenza, che ne rimango incantata, e così Donna, che come ne hauesse già licenza da Vostra Reuerenza, non più, nè meno, tratta de' negotij. Già dice il Rettore 2 che è per ordine mio tutto quello, che fà, benche non sappia cos'alcuna della sua compra, ne la vorebbe (com'è noto a Vostra Reuerenza) e dice a me, che il Rettore lo fà per ordine di Vostra Reuerenza: è vn intrigo del Demonio, e non sò doue si fondi, ch'essa non dirà bugia, ma il gran desiderio, che di questa benedetta casa la fà vscir di se. Hieri venne il fratello Fra Diego di Salamanca (vno, che fù quì con Vostra Reuerenza alla visita) e mi disse, che il Rettore di S. Lazaro era venuto contro sua voglia in questo negotio per amor mio, sin a dirgli, che ogni volta quando ne trattaua, si andaua a riconciliare, perche era cosa contra a Dio, ma che per l'importunità della Priora non poteua farne di meno, e che tutta Salamanca mormoraua di questa compra, e che il Dottor Solis gli haueua detto, che non poteuano ritenerla in coscienza, perche non è sicura? e con tal sollecitudine l'hanno effettuato, che al parer mio è stato artificio, acciò io non lo sappia: dall'annesso foglio scorgerà, come compresa la gabella arriua a sei mila ducati: tutti dicono, che vale due mila, e cinquecento, e come pouere Monache spregano tanto denaro? & il peggio è, che non l'hanno: onde a mio credere quest'è vna trama del Demonio per distruggere il Monastero, e così quello, che adesso procurano è pigliar tempo, per andarle distruggendo a poco a poco.

2 Era il P. Fra Agostino dei Rè Magi.

8 * Scrissi a Christofaro Suarez, supplicandolo a non proseguir il trattato sin a tanto, che io andassi colà, che, sarebbe verso il fine di Ottobre, e Manrique scrisse allo Scolatico l'istesso, perche è suo grand'amico. Io dissi a Christofaro Suarez, che voleuo vedere in che modo egli si haueua da rimborsare) perche mi haueuano detto, ch'era sicurtà) e che non haurei voluto glie ne fosse venuto pregiuditio, dandogli a credere, che non v'era di che sodisfarlo: non mi ha risposto. Col Padre Fra Antonio di Giesù parimente gli scriuo, che lo vada distornando; fù volontà di Dio, che i denari fossero prestati alle Reuerenze Vostre, perche altrimenti già sarebbono stati sborsati, & anche quelli di Antonio della Fuente: ma adesso appunto riceuo vn altra lettera, nella quale mi dice la Priora, che Christofaro Suarez ha trouato li mille ducati, sin a tanto, che li dia Antonio della Fuente, e dubito molto li habbiano già depositati. Vostra Reuerenza lo raccommandi a Dio, che si farà ogni diligenza possibile.

** Era Don Christofaro Suarez de Solis Caualiere molto principale in Salamanca, dal quale descendono gli Adelantati di Yucatan.*

9 E vi è anche vn altro inconueniente, mentre acciò esse vadano in casa di Christofaro Suarez, i studenti hanno d'andare alla casa nuoua di S. Lazaro, che potrebbe ammazzarli. Già scriuo al Rettore, che non vi consenta, e nè haurò anch'io particolar cura. Non si prenda pena delli ottocento ducati, che deuono alle Monache, che Don Francesco, * li pagarà nel termine d'vn anno, e meglio è non hauerli adesso, per non dar-

** Parla di Don Fran-*

darli; non v'è pericolo, che io ne faccia istanza: importa più, che stiamo commodi i studenti: che l'hauer esse casa tanto grande, di che hanno adesso da pagare i frutti del censo? a me questo negotio mi fà stordire, perche se Vostra Reuerenza ha dato loro licenza, come lo rimette a me dopo fatto? se non l'ha data, come pagano denari? [poiche hanno dato cinquecento ducati alla figliuola del Cognato di Montoy] e come l'hanno per cosa fatta in modo, che la Priora mi scriue, che non si può più disfare, Iddio ci ponga rimedio, che ben lo farà, e Vostra Reuerenza non si prenda fastidio, che si farà tutto il possibile, per amor di Dio, che Vostra Reuerenza consideri bene quello, che fà costì; non si fidi di Monache perche l'assicuro, che se hanno voglia d'vna cosa, glie ne daranno da intender mille: & è meglio, che prendiamo vna casuccia di pouerette, e comincino con humiltà [potendo migliorarsi dopo) che il rimaner con molti debiti. Se quest'andata di V. Reuerenza mi ha dato mai contento alcuno, è per vederla tolta da quest'imbarazzi, che più volentieri me li passo io sola.

cesco Fonseca Signore di coca & Alaexos, il quale aiutò assai con elemosine la Fondatione del Coleggio di Salamanca.

10 E stato molto a proposito per Alua l'hauergli io scritto, che sono molto in collera, e che senza dubio andarò colà; e così farà, col fauor di Dio staremo in Auila fin alla fine di questo mese. Creda, che non conueniua condur più da vn luogo all'altro questa Regazza. * Oh, Padre mio, quanto sono stata angustiata in quei giorni, col saper, che Vostra Reuerenza stà bene, mi è passato il tutto. Piaccia a Nostro Signore, che continui. Alla Madre Priora, & a tutte le Sorelle faccia le mie raccommandationi, non gli scriuo, perche quest'istessa gli darà nuoua di me, che hò goduto assai di saper, che habbiano buona salute, e che le prego a non infastidir V. Reuerenza, ma bensì a regalarla, & assistergli. Al Padre Fra Giouanni della Croce parimente mi raccomando, e così fà S. Bortolomeo a V. Reuerenza. Nostro Signore la conserui, come lo prego, la liberi da pericoli Amen. E hoggi il primo di Settembre.

** Parla di sua nipote la Sorella Teresa di Giesù.*

Di V. R. serua, e suddita.

Teresa di Giesù.

LETTERA XLIV.

Ad vno de' suoi Confessori.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. S. Padre mio. Hoggi vigilia della Concettione mi fù resa vna lettera di V. S. Nostro Signore gli rimeriti la consolatione, che mi ha dato, e ve n'era assai di bisogno, perche deue sapere, che sono tre mesi, che pare habbiano, congiurato contro i Scalzi, e Scalze molte legioni di Demonij, tante sono le persecutioni, e le calunnie, che hanno opposto non meno a noi altre, che al Padre Gratiano, & in maniera così persuasa, che solo ci restaua il ricorrere a Dio: & gli credo, che habbia finalmente esaudito le Orationi [perche sono state di anime buone] e si sono disdetti quelli medesimi, che diedero memoriali al Rè di quelle belle cose, che diceuano di noi altre: gran cosa è la verità: in me però non faceua grand'impressione, poiche l'esserci auuezza, non è molto, che mi renda insensibile a simili accidenti.

2 Da Toledo scrissi diffusamente a V. S. e non mi auuisa, se riceue la lettera,

lettera, non sarebbe gran cosa, ch'ella andasse colà adesso, che io mi trouo quì, secondo la mia solita fortuna; vero è, che sarebbe poco sollieuo per l'anima mia. Peralta resta molto obligato a Carrillo di quello, che fà con la di lui Parente, non perche si prenda alcuna cura di lei, ma per veder in tutte le cose, che vien gradita la sua buona volontà: se V. S. lo vede, glie lo dica, e che finalmente in nissun altro amico può trouar tanta corrispondenza, e legge.

3 Ben si conosce chi trattò l'accordo di quest'amicitia: che gli fà sapere, che per negotio* del qualle scrisse da Toledo a quella persona, mai vi è stato effetto alcuno. Si sà di certo, ch'e in mano del medesimo quella gioia, e che anche la loda molto? onde finche se ne stracchi, non la renderà, perche disse, che voleua considerarla attentamente. E se venisse in quà il Signor Carrillo, dice, che ne vedrebbe vn altra, * la quale per quanto si può credere, gli ha gran vantaggio, perche non tratta d'altro, se non di quello, che è Dio, e con più delicati intagli, e lauori, perche dice, che non sapeua tanto l'Artefice, che all'hora lo fece. E l'oro è di più perfetti carati, benche non discopra tanto le gioie, come l'altro: fù fatto per ordine del Vetraro, e ben si conosce, a quello, che dicono. Non sò chi mi habbia intrigata in far vn ambasciata sì longa (sempre mi è piacciuto di empire il foglio, ancorche sia a mio costo) essendo sì amico di V. S. non sarà discaro a lei di portargliela.

** Fù quello del trasporto del libro della sua vita.*

** Parla del suo libro del Camino di perfettione.*

4 Dice ancora, che non scrisse a V. S. con quella persona, perche non sarebbe stato altro, che complimento. Mi dia sempre nuoue della sua salute: hò hauuto da vna parte gran gusto in vederla fuor di trauagli, il che non posso dir io; anzi non sò come mai habbia riposo, e gloria a Dio nissuna cosa me lo toglie. Questo mormorio, che hò nella testa, ordinariamente mi fatiga molto: non si scordi V. S. di raccommandarmi a Dio, & anche questo nostro Ordine, che ne habbiamo assai bisogno, Sua Diuina Maestà conserui lei con quella santità, di che la prego. Amen. Queste Sorelle se gli raccommandano assai, e sono molto buone anime: tutte si tengono per figlie di V. S. & in particolare io.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA XLV.

Al Padre Fra Gio: di Giesù Carmelitano Scalzo in Pastrana.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza. Grandissima consolatione riceuo ogni volta, che hò nuoua della salute di Vostra Reuerenza. Sia lodato Iddio, che ci fà tante gratie. Io vorrei seruir Vostra Reuerenza in procurargli la lettera, che mi dice dall' Arciuescouo, mi sappia, che non hò mai parlato poco, ne molto alla di lui Sorella, ne la conosco. Già ella sà, che poco conto fece l'Arciuescouo della mia lettera, che Vostra Reuerenza mi commandò gli scriuessi, quando andaua a Roma, e sono molto inimica d' infastidir le

e persone, quando non ha da seruire a cos' alcuna, e particolarmente perche non passarà molto, che gli haurò da chieder licenza per la Fondatione di Madrid: ben vorrei far molto più di questo per chi sono tanta obligata, mà certo, che non sò come.

2 Circa quello, che Vostra Reuerenza mi dice delle Costitutione, il Padre Gratiano mi scrisse, che haueuano detto l'istesso a lui, che a Vostra Reuerenza, & egli le tiene colà dalle Monache. Quel di più, che dourà auuertirsi, è cosa così poca, che presto si potrà auuisare, e bisognaua auuisarlo alla Reuerenza Vostra, perche a ciò, che par conueniente in vna cosa, si trouano molt' inconuenienti nell'altra; e così non finisco di risoluermi. E molto necessario l'hauer ciò tutto pronto perche dalla parte nostra, non si habbia da trattenere.

4 Mi scriue adesso il suo Casa di Monte * che gli è stato ordinato da chi può commandargli, che non permetta, che il Tostato s'ingerisca in cos'alcuna con i Scalzi. E cosa strana il pensiero, che si prende quest'amico di V. Reuerenza di darci tutte le buone nuoue: certo, che gli siamo molto obligate.

Era vn Mercante di Madrid che si chiamaua Pietro Giouanni Casa di Monte.

4 Quello, che Vostra Reuerenza mi scriue, che ha cotesta Sorella, mi parue poco, per esser in Beni, che forse quando si vendano, se ne cauarà molto meno, e sarà tardi, e mal pagato: e perciò non risoluo, che vada a Villanoua, perche iui hanno molta necessità di danaro, e di Monache ve ne sono più di quello, che vorrei. * Il Padre Fra Gabrielle mi ha scritto per vna sua Parente, la qual, benche non dia tanto, è più ragioneuole, che sia preferita, mentre gli habbiamo tanta obligatione. Quando scrissi di cotesta Sorella, non haueuo riceuuta la lettera, nella quale mi vien detto di quest'altra: Vostra Reuerenza non ne parli più, che colà trouaranno chi faccia più al caso per caricar maggiormente il Conuento, & è meglio, che sia del medesimo luogo.

Era il Fra Grabrielle della Assunta Priore di Roda.

5 Partimmo da Vagliadolid il giorno degl'Innocenti a questa volta per la fondatione di Palenza, si disse la prima Messa il giorno del Rè Dauid molto secretamente, perche dubitauamo di trouar qualche contradittione, e questo buon Monsignor Vescouo Don Aluaro di Mendoza l'haueua negotiato si bene, che non solo non vi è stata oppositione alcuna, ma niuno, che sia in questa Città fà altro, che rallegrarsi, e dire, che adesso Iddio li hà da proteggere, perche stiamo qui noi altre; è la cosa più marauigliosa, che habbia mai veduto! Io terrei per cattiuo segno, ma credo, che la contradittione sia seguita prima per quelli, che costi pensauano, che non ci saressimo stati bene: per la qual causa io andai nel principio così lenta in venire sin a tanto, che il Signore mi diede qualche lume, e più fede: mi persuado, che habbia da esser delle migliori Case, che si sono fondate, e di più diuotione, perche comprassimo la Casa appresso vna Chiesetta della Madonna, nel più bello del luogo, alla quale tutta la Città & il territorio ha grandissima diuotione, & il Capitolo ci ha permesso, che habbiamo finestra in detta Chiesa, il ch'è stato molto stimabile; Tutto si fà per amor di Monsignor Vescouo, che non si può dire quanto gli sia obligato l'Ordine nostro, e la cura, che si prende delle cose, che gli appartengono, gli dà il pane, che haueranno di bisogno. Adesso stiamo in vna casa, che haueua dato vn Caualiere al Padre Gratiano, quando fù qui; presto co'l fauor di Dio passaremo alla nostra. Io le assicuro, che si rallegraranno molto, quando vedranno il commodo, che vi è. Sia lodato d'ogni cosa Iddio.

La Santa haueua per cattiuo segno, che si stabilisse vna fôdatione sẽza trauagli.

6 Già l'Arciuescouo mi diede licenza di fondare in Burgos: finito, che sarà questo, se piace al Signore, si fondarà colà, ch'è molto lontano per ritornar qui

nar qui sin da Madrid,& anche temo,che per costì il Padre Vicario non conceda la licenza, e vorrei, che prima venisse il nostro recapito. Verrà à proposito lo stare in tempo di freddo doue lo fà in tal grado, e del caldo, dou'è maggiore, per poter patire in qualche cosa, e dopo esser mormorata dal Padre Nicolò, che tanto mi è caduto in gratia, quanto ne ha più ragione. Per carità Vostra Reuerenza gli dia la presente, acciò veda questa fondatione, e ne ringratijno Iddio. La detta Chiesa ha due Messe ogni giorno già dotate, e molte altre, che se ne dicono. La Gente, che ordinariamente vi concorre, è tanta, che si tenua per difficoltà, se Vostra Riuerenza haurà costì occasione di qualche messo per Villanuoua, per carità l'auuisi, che questo è già fatto. La Madre Agnese di Giesù, vi ha ben faticato. Io già non son buona a cos'alcuna, se non che al rumore, che si fà per Teresa di Giesù: resti egli seruito, e conserui Vostra Reuerenza. La Madre Agnese se gli raccommanda assai, & io a tutti cotesti miei Fratelli. Domani è la vigilia dell' Epifania. Trè Canonici han prese l'assunto di aiutarci, & vno in particolare è vn Santo, che si chiama Reynoso, * per carità lo raccommandi a Dio, e così ancora Monsignor Vescouo. Tutta la gente principale ci fauorisce, e generalmente la contentezza di tutti è marauigliosa non sò in che habbia da terminare.

Humiltà della Santa.

** Era D. Girolamo Reynoso nipote di D.Frãcesco Reynoso Vescouo di Cordona.*

Serua di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XLVI.

Al Padre Fra Ambrosio Mariano di San Benedetto.

La Prima.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Hò riceuuto queste lettere, nelle quali veniua anche quella della Priora di Paterna, le altre molte, che dice mi capiteranno forsi domani, ch'è Giouedì, sono ben sicure per questa strada, nè si perderanno; infinitamente mi sono rallegrata con queste, e con quella di V. Reuerenza ancora. Iddio sia d'ogni cosa lodato.

2 O Padre mio, quant'è l'allegria, che mi viene al cuore, quando vedo, che alcuno di quest'Ordine faccia qualche cosa a gloria, & honor suo, e s'impedisce qualche peccato! Solamente mi dà gran pena, & inuidia il vedere, che poco vaglio io per quest'effetto, perche vorrei passar per rischi, e fatiche, a prezzo di hauer qualche parte di queste spogle. Qualche volta (come son si vile) mi rallegro di starmene quì in pace; ma giunto a mia notitia quello, che colà si trattaua; mi vò strugendo, & inuidio queste di Paterna. * Mi è consolatione grandissima, che incominci Iddio a valersi delle Scalze, perche molte volte quando scorgo anime si coraggiose in queste materie, mi pare non sia possibile, che Dio voglia dar loro tanta gratia, senza qualche fine; quando non foss'altro, che questo, sono state in quel Monastero (che finalmente si faranno leuare molte offese di Dio) ne sono contentissima tanto più, che spero in Sua Diuina Maestà, che habbiano da approfittarsi molto.

** Era quella di Aguilar del Campo che non hebbe effetto.*

1 Non

3 Non si scordi Vostra Reuerenza di far, che si ponga nella dichiaratione de i Frati, che possa ancora dar licenza per le fondationi di Monache. Sappia che quì mi confesso co'l Dottor Velasquez, ch'è Canonico di questa Chiesa molto letterato, e seruo di Dio, come può informarsene, non può tollerare, che non si habbiano a fondar Monasteri di Monache, e mi hà ordinato, che procuri mezzo della Signora Donna Luisa con l'Ambasciatore di ottener la licenza dal Generale, ò se nò dal Papa: dice, che le dicano, che sono i specchi della Spagna, ch'egli darà il modo. Già mandai a dire a Vostra Reuerenza d'vna certa fondatione, che si offerisce * mi risponda a queste due cose. Con questo viglietto, che mi mandò, mi hà consolato molto. Iddio glie lo rimeriti ancorche ben fisso stia nel mio cuore ciò che in esso dice. Come non mi dà notitia alcuna del Padre Fra Baldassare? faccia a tutti le mie raccommandationi.

* *Parla delle Monache di Siuiglia, che andarono riformare il Conuento di Paterna.*

4 Quello, che dice il Padre Fra Giouanni di Giesù circa l'andar Scalzi, che io così voglia, mi par gratioso; perche anzi'io sono stata quella, che sempre hò detto il contrario al Padre Fra Antonio, & hauerebbe errato, se hauesse preso il mio parere. L'intentione mia fù, acciò douessero entrare de i buoni ingegni, e non spauentarsi del souerchio rigore; e tutto è stato necessario per distinguersi da quest'altri. Può essere, che io habbia detto, che patirono tanto freddo così, come scalzi del tutto. Hò detto bensi, quando si trattò di questo, che pareua male andar scalzi, & a cauallo di buone mule, e che ciò non doueua permettersi se non con viaggi lunghi, ò in caso di gran necessità, perche non stauano ben assieme vna cosa con l'altra, che sono passati di quà alcuni Giouani, i quali facendo poco viaggio e con qualche giumento, pare, che ben potessero venir a piedi, e così lo torno a dire, che non pare bene il veder questi Giouanetti scalzi a cauallo di mule insellate. Quanto al rimanente non mi è passato per il pensiero, che vanno ben troppo scalzi, Vostra Reuerenza auuisi pure, che non lo faccino, ma solo conform'il solito, e lo partecipi al nostro Padre. Quello in che feci gran forza con esso è, che gli dia ben da mangiare, perche hò sempre in mente quello, che Vostra Reuerenza dice; e molte volte mi dà molta pena, e non più, che hieri prima, che mi giungesse la sua l'haueuo ben grande, parendomi, che non potessero durar due giorni nel modo, in che si trattano. Iddio ritornò a consolarmi, perch'egli, che l'incominciò, porrà buon'ordine in tutto, e perciò hò goduto molto in veder Vostra Reuerenza di questo parere.

5 L'altra cosa, della quale gli feci grand'istanza, è, che stabilisse qualch'essercitio manuale, quando anche fosse di fabricar ceste, ò qual si sia altra cosa, e nell'hora di ricreatione, se non v'è altro tempo, perche doue non v'è studio, importa molto: e mi creda, Padre mio, che io sono più amica di essercitar le virtù, che il rigore, come si può vedere per queste nostre Case, e deue ciò essere, perch'io sono poco penitente. Molto lodo Nostro Signore, che dia a Vostra Reuerenza tanto lume in cose di tant'importanza, gran cosa è il desiderar da per tutto la sua gloria, & honore. Si compiaccia S. Diuina Maestà di concederci gratia di soffrir per questa causa mille morti, Amen, Amen. E hoggi Mercordì 12. di Decembre.

Indegna serua di V. R.

Teresa di Giesù.

6 **Mi fà molta carità in mandarmi queste lettere, perche il nostro Padre scriue breuissimo, quando pur mi scriue, e non me ne marauiglio, anzi**

lo pre-

lo prego di ciò. Finalmenae lodo molto il Signote, quando le lego, e Vostra Reuerenza è ancora obligato a far il medesimo, mentre fù il principio di quell'opera: non lasci di parlar assai con l'Archidiacono, habbiano anco il Decano, & altri Canonici, e già vò facendo di molti amici.

LETTERA XLVII

Al medesimo Padre Fra Ambrosio Mariano di San Benedetto.

La Seconda.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Ben vorrei diffondermi nella presente, ma hieri mi cauarono sangue, e torneranno a cauarmelo domani, e non hò potuto scriuere, non pensai, che patisse così presto. Lò Sanguigna mi ha dato la vita alta testa, e se piace a Dio presto starà bene.

2 Quello, di che mi sono rallegrata assai è, che se ne venga con i Frati, già che da star lì: ma auuerta, Padre mio, che gli contaranno le parole: per amor di Dio, che vada con gran cautella, e non si verifichi ciò, che dicono del Tostato, che sentisse molto bene, che se ha prudenza, non verrà fin a tanto, che ottenga il sì dal Padre nostro: dice, che per questo voleua ottenerla per mano di Vostra Reuerenza, non hò veduto cosa più gratiosa. Riceuei già le lettere, che Vostra Reuerenza dice m'haueua mandato, e hieri questa del nostro Padre: circa quel, che spetta al Padre Fra Baldassare. Certo, che gli e ne hò scritto già più volte: purche Vostra Reuerenza stia con i Frati, ci starà molto bene: vada sempre conforme fà, dando gusto al Nuntio, che finalmente è nostro Prelato, & a tutti stà bene l'obbedienza. Non hò più tempo.

Di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA XLVIII.

Ad vna Religiosa di diuersa Regola, che pretendeua passare a quella del Santa.

GIESV.

1 Sia con V. S. Circa il negotio principale, che V. S mi commanda, non posso in modo alcuno seruirla, per esserui Costitutione fatta ad istanza mia, che non si riceuano Monache di altr'Ordine in queste Case, perche sono tante quelle che vorrebbono, e vogliono venirui, che se bene sarebbe consolatione hauerne qualch'vna, s'incontrano molt'inconuenienti in aprir questa porta, onde in questo non hò, che soggiungere, perche non si può fare, nè il desiderio, che hò io di seruirla, serue ad altro, che a darmi pena.

2 Auanti, che fossero cominciati questi Monasteri, io dimorai venticinqu' anni in vno, dou'erano cento ottanta Monache, e perche hò fretta,

ta, dirò solamente, che à chi ama Iddio, come V.S. tutte queste cose seruiranno di Croce, e di profitto per l'anima, senza che possano danneggiarla. Se V.S. procurerà di considerare, che in cotesta casa non vi sia altro, che Dio, & ella, e non hauendo Offitio, che l'obblighi di hauer cura alle cose, non se ne curi, ma procuri di riflettere a quella virtù, che scorge in ciascheduna per amarla, & approfittarsene, e scordarsi de i mancamenti, che vede in esse. Quanto mi giouò tanto, ch'essendo in tal numero, come hò detto, quelle, con le quali stauo, non faceuano in me altr'effetto, che come non hauessi veduto persona alcuna, ma bensì ne cauai molto profitto; perche finalmente, Signora mia in ogni parte possiamo amare questo Dio grande. Lodato ne sia pur egli, che non v'è chi possa in questo darci impedimento.

Serua di V.S.

Teresa di Giesù.

LETTERE
A SVOI FRATELLI,
Et altre Persone particolari.

LETTERA XLIX.

Al Signor Lorenzo di Cepeda Fratello della Santa.

La Prima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. O che longhi quindici giorni sono stati questi! Ringratiato sia Dio, che V. S. stà bene, molta consolatione ne hò riceuuto, e quel, che mi dice della Casa, e dei seruitori, che tiene, non mi par superfluo. Mi fece ben ridere il Maestro di cerimonie, e gli assicuro, che mi sono cadute molto in gratia. Ben gli può credere, che è molto buona e prudente, mà gli raccommandi assai quando la vede, che gli sono molto obligata, & a Francesco di Salzedo.

2 Mi dispiace assai del suo male: presto comincia a nuocergli il freddo. Io stò meglio, che mai sia stata da molt'anni in quà (al parer mio) & hò vna cella piccola, ma molto bella, che risponde con vna finestra al Giardino, & è molto remota, occupationi di visite molto poche, se mi lasciassero queste le tere, che non fossero tante, starei sì bene, che non potrebbe durare, perche così mi suol succedere quando stò bene. Se hauessi quì anche V. S. non mi mancarebbe cos'alcuna. Ma purch'Iddio mi faccia la gratia di dargli salute, mi contento. Iddio gli rimeriti quella cura, che hà della mia, che mi hà leuato gran parte di pena il veder, che V. S. se la prenda per me. Spero in Dio, che non sarà tanto, che lasci arriuarmi il freddo di Auila, almeno per il male, che potrebbe causarmi io non mi tratterò ne meno vn giorno. E quando Iddio vuole, può dar salute in ogni parte. Oh quando più desidero per mia consolatione quella di V. S. Iddio glie la conceda, come può.

3 Non vorrei, che V. S. si scordasse di questo, che quì le significo. Hò gran timore, che se non s'incomincia da adesso a tener gran cura di cotesti fanciulli, possano ben presto accompagnarsi con gl'altri disuiati d'Auila, e bisogna, che V. S. li faccia andare subitamente al Collegio della Compagnia, che io ne scriuo al Rettore, come potrà veder dall'annesse. E se parerà bene al buon Francesco di Salzedo, & al Maestro Daza, porti-

no le

no le berrette. La sua figliuola di Rodrigo, di lei rimase con vn solo, è ben per lui, che sempre l'ha tenuto allo studio, & anche adesso stà in Salamanca, & vn'altro figliuolo di Don Diego dell'Aquila faceua pur così. Finalmente sapranno meglio costì quello, che si può fare. Piaccia a Dio, che i miei fratelli non l'habbiano già cominciati a distrarre.

4 V. S. non potrà veder spesso Francesco di Salzedo, & il Maestro, se non si porta alle loro case, perche habitano lontano da Peraluarez, e questi discorsi è bene, che siano da solo a solo. Non si scordi di non prendere per adesso Confessore fisso; & in casa sua tenga quella meno gente, che potrà, è meglio andarne pigliando, che dopo licentiarli. Scriuo a Vagliadolid, acciò venga il Paggio, ben potranno farne senza per qualche giorno, mentre sono due, e possono andar insieme. V. S. è molto inclinato, e lo dimostra, alle cose di honoreuolezza. Bisogna mortificarsi in questa parte, e non ascoltar quello, che le dice ogn'vno, ma pigliare il consiglio di questi due in tutto, & anche del Padre Munoz della Compagnia, se le pare (benche quest'altri due siano anche sufficienti) per materie più graui, e stia fermo in questo. Consideri, che molte volte s'imprendono delle cose, dalle quali non si conosce subito il danno, che può venire, e che guadagnarà assai più appresso Dio, & anche appresso il Mondo, in hauer da poter fare elemosine di quello, che possono guadagnar i suoi figliuoli. Per adesso non vorrei, che comprasse mula, ma solamente vn ronzino, del quale potesse valersi è per viaggio, e per il seruitio. Non v'è necessità per adesso di mandar a spasso cotesti fanciulli, se non a piedi, e li lasci studiare.

Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA L.

Al medesimo Signor Lorenzo di Cepeda Fratello della Santa.

La Seconda.

GIESV.

1 Sia con V. S. Prima che mi si scordi come altre volte, ordini V. S. a Francesco che mi mandi alcune penne ben temperate, perche qui non ve ne sono delle buone, e scriuo con disgusto, e stento, e mai gl'impedisca lo scriuermi, che forse ne ha bisogno, e con vna lettera si contenta, nè ciò mi fà cos'alcuna. Credo che questo male ha da esser per bene, perche ha cominciato ad insegnarmi a scriuere di altra mano, e ben poteuo hauerlo fatto in cose di meno importanza. Mi trouo assai meglio dopo hauer preso certe pillole. Credo, che mi fece danno il cominciar a digiunare la Quaresima, perche non era solo la testa, ma mi pigliaua anche al cuore, di questo stò molto meglio, & anche lo sono stata questi due giorni della testa, che era quello, che mi daua maggior pena. E non è poco, perche la mia paura fù di rimaner inhabile a tutto. Quanto all'Oratione sarebbe gran temerità il procurarla, che ben conosce Nostro Si-

F 2 gnore

gnore il danno, che me ne vorrebbe, perche nissuno raccoglimento sopranaturale hò adesso, come se mai li hauessi hauuti; di che molto mi marauiglio, poiche non sarebbe in mia mano il resistere. V.S. non si prenda fastidio, che a poco a poco andarò ricuperando il vigore della testa: non lascio di hauermi cura in tutto ciò, che conosco di hauer bisogno, che non è poco, anzi è molto più di quello, che quì si costuma. Non posso far Oratione, hò gran desiderio di risanare: il tutto è a costo di V. S. e perciò lo tengo per bene, perche tale è la mia conditione, che per non hauer disgusto, bisogna, che sia così, perche tutto il negotio consiste nella fiacchezza, hauendo digiunato sin dalla Croce di Settembre: & hò preso a sdegnarmi (vedendo, che sono così da poco) con questo corpo, perche sempre mi hà fato del male, & impedito del bene; non è tanto, che lasci di scriuere a V. S. di proprio pugno, che non godo adesso dargli mortificatione, la quale vedo, che per me sarà molta.

2 Bisognarà, che mi perdoni quella, che gli dò in non consentire, che si metta il cilicio, perche non ha da far quello, ch'egli stesso si elegge. Sappia che le discipline hanno da esser poche, perche all'hora sono più sensibili, e fanno meno male: non si batta molto forte, perche ciò poco importa se ben pensarà, che sia grand'imperfettione, perche possa far qualche cosa ancora di sua volontà; gli mando questo cilicio, acciò lo porti due giorni della settimana, s'intende però da quando si leua finche vada al letto, e non ci dorma: mi è caduto in gratia quel contar le giornate sì giustamente, e non credo, che habbiano mai hauuta tanta habilità le Scalze. Auuerta di non portare adesso quest'altro, mà si habbia cura. A Teresa ne mando vno, & vna disciplina, che mi mandò a chiedere, assai aspra, V. S. glie la faccia dare assieme con le mie raccommandationi. Mi scriue molto bene di lei Giuliano d'Auila. Onde mi fà ringratiare Iddio, egli la tenga sempre di sua mano, che gli ha fatto vna gratia assai grande, & anche a tutti quelli, che li vogliono bene.

3 Haueuo molto desiderato in questi giorni, che V. S. hauesse qualche arridità, e perciò n'hebbi gran piacere quando veddi la sua lettera, benche questa non possa chiamarsi aridità, mi creda, che gioua molto a diuerse cose. Se questo cilicio pigliarà tutta la cintura, pongo sopra lo stomaco vn pannuccio di lino, perch'è molto dannoso, & auuerta, che se sente farsi male Alli Reni, ne faccia questo, nè la disciplina: perche Iddio vuol più la sua salute, che le sue penitenze, e solo che obbedisca. Si ricordi 1 di quel, che fù detto a Saul, e non faccia altro: non farà poco, se sapà tollerare la conditione di cotesta persona, perche quanto a me giudico, che tutte queste pene, & ambascie sono effetti di malinconia, alla quale è assai soggetto ne v'è colpa, ne cosa di che marauigliarsi, ma solo si deue lodare il Signore, che ci vuol dar questo tormento.

4 Si habbia molta cura in non lasciar di dormire, e di far colatione a sufficienza, perche il male non si conosce, finche non è grande con il desiderio, che si ha da far qualche cosa per Dio. Et io l'assicuro, che ne haurò fatto la proua per me, e per altri. Il cilicio bisogna portarlo vn poco ogni giorno, perche con l'assuefattione, si toglie la nouità, che dice V. S. e non bisogna stringersi tanto la schiena, com'è solito. In tutto habbia auuertenza di non farsi male: gratia ben grande gli fà Iddio in tollerar si bene la dificienza di Oratione, il che è segno, che già è subordinato alla di lui volontà, che è il maggior bene, che porti seco l'Oratione.

5 Delle mie scritture 2 vi sono buone nuoue, il medesimo Inquisitor

1 Allude la Santa a quel, che disse Samuel à Saul 1. Reg. c. 15. Melior est obedientia, quàm victima, che è meglio l'obbedienza, che il Sacrificio.

2 Parla del libro della

mag-

maggiore le vâ legendo, ch'è cos'insolita: glie le hauranno forse lodate, e disse a Donna Luisa, che non vi era cosa, nella quale si potessero intromettere, e che più tosto vi era del bene, che male. Et gli disse, perche non haueuo fondato vn Monastero in Madrid? Si mostra molto fauoreuole a i Scalzi: e quello, che hanno fatto adesso Arciuescouo di Toledo: Credo, che Donna Luisa sia stata con esso io non sò qual Villaggio di colà, e gli habbia parlato con molta premura di questo negotio perche sono molti amici, & essa me lo scrisse: presto verrà, e saprò il rimanente. Tutto questo può communicar V.S. a Monsignor Vescouo, alla Superiora, & ad Isabela di San Paulo, ma in segretto (acciò non lo ridicano a alcuno, e lo raccommandino a Dio) e non lo palesi ad altri. Sono nuoue assai buone: per tutte le cose egiouato il rimanere in questo luogo, fuor che per la mia testa: perche hò hauute più lettere, che in alcun'altra parte.

sua Vita, che si staua esaminando nel Tribunale dell' Inquisitione con la qual congiuntura si acquistò quella gran stima, che ne fece il Signor Inquisitor Generale D. Gasparo di Quiroga.

6 Dall'ingiunta della Priora * vedrà come hanno già pagato la metà della Casa, e senza toccare quello, che è di Beatrice, e sua Madre: presto si finirà di pagar del tutto, piacendo al Signore: molto me ne sono rallegrata, & anco di questa lettera di * Agostino, che non andasse colà: e mi è dispiacciuto, che V.S. habbia mandato sue lettere senza le mie: ne haurò vna della Marchesa di Villena per il Vice Rè [del quale è la nipota diletta] quando si douranno mandar colà le altre, mi fà gran compassione il vederlo tuttauia in questi imbarazzi. Lo raccomandi al Signore, che così fò anch'io.

** Parla della Priora di Siuiglia.*

** Era il Signor Agostino di Aumada fratello della Santa.*

7 Circa quello, che dice dell'acqua benedetta non sò dargli altra ragione se non l'esperienza, che ne hò; l'hò domandato ad alcuni huomini dotti, e non contradicono. Basta che la Chiesa l'abbracci, come dice V.S. Con tutto ciò, che la passino male quelle della * Riforma, s'impediscono molti peccati.

** Parla del Conuento di Paterna.*

8 Dice il vero Francesco di Salzedo circa la sua serua Ospedale 1 almeno che io son come lei in questo caso. Gli faccia vna raccommandatione da mia parte, & anche a Pietro di Ahumada, che non voglio scriuer più. Veda, se può dare a Giouanni di Oualle con che possa comprar certe pecore, che sarebbe per essi vn grand'aiuto, & vna gran carità, quando possa farlo senza suo pregiuditio.

1 Era vna serua di Frãcesco Salcedo molto serua di Dio, che si chiamaua N. Ospedale.

9 Hò mutate molte pene in scriuer la presente. Onde gli parrà di peggior carattere, che soglio: perciò non l'attribuisca a male, ma solo a questa cagione. La scrissi hieri, & hoggi stò meglio, gratie al Signore; che forsi la paura di rimaner in questo stato, deue essere più del male: gratiosa è stata la mia compagna con l'Imperatore, mi ha raccontato di lui tante habilità, che gli dissi le scriuesse costì. Con tutto ciò mi persuado, mentre la Priora lo dice, che sia sicuro, che non lo farebbe male, perch' essa conosce l'vno, e l'altro, benche io sempre stimai, che fosse il Vittoria quello, che vi si ingerisce. Voglia Dio, che si faccia bene, e conserui V. S. come lo prego, per suo seruiggio. Amen. Sono hoggi li 28. di Febraro.

10 Il Padre Visitatore stà bene torna adesso il Tostato per quel, che dicono. Questi nostri affari son cose da far conoscere il Mondo, e pare che siano vna comedia. Con tutto ciò desidero molto di vederlo sbrigato da essi. Il Signore lo faccia come vede, che sia il bisogno. La Priora, e tutte si raccomandano a V.S. Quella di Siuiglia mi regala molto, e quella di Salamanca, anche quelle di Veas, e di Carauacca non hanno lasciato di far quel, che possono. Finalmente mostrano la loro buona volontà. Io vorrei star appresso V. S. perche lo vedessi, e perche haurei

gusto di mandargliene parte; & in veder la buona volontà, con che lo fanno, è quello, che più stimo.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LI.

Alla Signora Donna Giouanna di Ahumada Sorella della Santa.

La Prima.

GIESV.

1 Sia con V. S. Sarebbe sciocchezza per non trattenerli il gusto, che dourà hauere in legger la mia lettera, non spender il tempo in scriuere con si buon messaggiero. Sia benedetto il Signore, che l'ha disposto così bene, e piaccia a sua Diuina Maestà, che segua parimente così in quel, che resta.

2 Hor vede pure, che se bene non voleuano sono occorse tali cose, che hanno obligato a venir quà mio Fratello? * e forsi haurà da ritornare vn'altra volta per i denari, benche può esser, che si troui con chi mandarli: portarà nuoua di suo figliuolo. Adesso sì, che và bene il negotio de' contenti, vada così ancora il profitto dell'anima. Si confessi questo Natale, e mi raccomandi a Dio.

* *Parla di sua Cognato Gio: di Ouale.*

3 Non vede, che per quanto io faccio, Sua Diuina Maestà non vuol che sia pouera? Io li assicuro, che da vna banda mi darebbe gran disgusto, se non fosse per non hauer scrupoli, quando hò da far qualche cosa, e così penoso adesso per certe bagattelle, delle quali l'haueuo; pagare, e lasciar qualche cosa per quello, che si è speso male nell' Ordine, e tener conto, perche se volessi far altro fuori di esso, non habbi d'hauer questi scupoli: perche se io hò, con la gran necessità, che vedo nell' Incarnatione, non potrò conseruar cos' alcuna, anzi per molte, che faccia, non mi daranno cinquanta ducati per ciò, che dico, e si deue fare, non a mia volontà, ma alla maggior gloria, e seruitio di Dio: quest' è certo. Sua Diuina Maestà ci tenga di sua mano, e la faccia Santa, e gli dia le buone feste.

4 Questi affitti, che dice mio Fratello, non mi piacciono. Et andar fuor di casa sua, e spendere più che guadagnare, e rimaner V. S. sola, e tutti con inquietudine, aspetiamo adesso quello, che farà il Signore: procurino di seruirlo, ch'egli disporrà bene i loro negotij, e non se ne scordino, che il tutto finisce: non habbiano timore, che possa mancare a i figli, quando siano in gratia di Sua Diuina Maestà, che me li conserui. Amen. A Beatrice mi raccommando.

5 D' vna cosa la prego in carità, cioè, che non mi voglia per cose del Mondo, ma solo per raccomandarla a Dio, perche in altro (dica pur quanto vuole il Signor Godinez) io mai farò niente, e solo mi darà gran pena. Io hò chi gouerna l'anima mia, e non voglio farlo a capriccio d'ogni vno: dico questo, acciò sappia rispondere, se gli dicono qualche cosa, e sappia V. S., che conforme stà adesso il Mon-

do,

do, e nello stato, che mi ha posto il Signore, quanto meno pensino ch'io fò per lei, e meglio per me, e ciò conuiene al seruitio di Dio. Certo, che anche non facendo cos'alcuna, ogni poco, che ne sospettassero, direbbono di me quello, che sento d'altri, e perciò bisogna star sù l'auuiso.

6 Creda pure, che le voglio bene, che tal volta non lascio di far qualche bagattella. Sappiamo però quando vorran dire, che quanto hò, deuo spenderlo nella Religione, perch'è suo, & essi non vi hanno che spartire, e si persuada, che chi stà auanti gl'occhi del Mondo tanto, come io, bisogna che guardi com'opera, anche nelle cose di virtù, non potrebbe immaginarsi i trauagli, che passo, e mentre lo fò per seruire a Dio, Sua Diuina Maestà me lo renderà, con hauer cura di V.S., e delle sue cose; essa me la conserui, che mi sono allongata molto, & hanno sonato a Matutino. Io l'assicuro, che quando vedo qualche bella cosa di quelle, che entrano, l'hò sempre negl'occhi insieme con Beatrice, e mai hò hauuto ardire di prenderne alcuna, ne pure con i miei danari.

Teresa di Giesù Carmelitana.

LETTERA LII.

A lla medesima Sig. D. Giouanna di Ahumada Sorella della Santa.

La Seconda

GIESV.

1 Sia con V. S. Perche stiano nell'altro Mondo, quando stanno in cotesto luogo. Iddio me ne deliberi, & anche da questo, che da quando vi sono arriuata, vi sono sempre stata con poca salute, e per non dirlo a V. S. non le hò voluto scriuere. Prima di Natale hebbi alcune febri, e mi cauarono due volte sangue per il mal di gola, & anche mi purgarono, e fin dall' Epifania, e più, che hò la quartana, benche non molto rigorosa, e non lascia di andar con le altre i giorni, che ne sono libera, al Coro, & al Refettorio. Qualche volta credo, che non mi habbia da durare, e vedendo quello, che ha fatto il Signore in questa Casa, per migliorarla mi sforzo a leuarmi di letto se non quando hò la febre, chi è tutta la notte, & il freddo mi comincia dalle due hore, benche non sia molto forte; e nel rimanente và assai bene trà le occupationi, e trauagli, che non sò come faccia in tolerarli, il maggiore è quello delle lettere. Quattro volte hò scritto nell'Indie, che l' Armata stà per partire. Mi marauiglio molto, che si prenda sì poco pensiero vedendomi in tanti trauagli. Aspettauo ogni giorno il Signor Giouanni di Oualle (come dicono, che doueua venire) acciò andasse a Madrid, che sarebbe stato bene il mandare a mio fratello quello, che sarebbe richiesto: Adesso non è più a tempo, e non sò che dirmi, ogni cosa vogliono, che li venga in mano da se, certo, che non può parer bene.

2 Mi han detto, che il Signor Giouanni di Oualle, & il Signor Gregorio di Oualle son quelli, che contradicono il concedere al * Monastero vna certa stradetta, io non lo posso credere: non vorrei che cominciassimo ad andare in picche che con donne pare assai male, benche ve ne fosse occasione, ci perderebbono di riputatione cotesti Signori, particolarmente essēdo cosa mia: V.S. mi auuisi di quello ch'è, perche come esse sono ancora nuoue si potreb-

* Era quello di Alua.

trebbono ingannare, e non si prenda fastidio del mio male, che non credo sarà niente, almeno, benche sia a mio costo, poco m'imbarazza.

3 Ben la vorrei qui con me, che mi trouo sola, haurò bisogno d'alcuni reali, perche non mangio del Conuento, altro che il solo pane, procurino di mandarmeli. Bacio le mani a cotesti Signori, & à Beatrice mia: quanto mi solleuerei, se l'hauessi qui. Gregorio già sò, che stà bene, Iddio lo conserui. Agostino di Ahumada è con il Vice Rè, Fra 1 Garzia me l'hà scritte. Mio Fratello ha maritato due nepoti, e molto bene, prima di venire le hà lasciate accomodate. Sonaranno le dodeci, & io sono molto stracca, e perciò fò punto. Fù hieri S. Biagio, & auanti hieri la Madonna.

1 parla del P. Fra Garzia di Toledo suo Confessore, che era Commissario generale dell'Indie, e staua nel Perù.

Molto Seruitrice di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LIII.

Alla medesima Signora Donna Giouanna di Ahumada Sorella della Santa.

La Terza.

GIESV.

1 La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Sorella mia. Hò desiderato in estremo di saper come stà, e come se la sono passata in queste feste: mi può credere, che ne sono scorse molte, nelle quali non mi è stata mai così auanti gl'occhi V. S. e cotesta casa per raccommandarla a Dio, e per pigliarmi parte de' loro trauagli. Sia egli sempre benedetto, che non venne al mondo per altro, che per patire, e come sò, che chi in questo l'imiterà, osseruando i suoi precetti, haurà ancora maggior gloria nel Cielo; mi è di non poca consolatione, e l' haurei maggiore, se potessi tollerare io i patimenti, & hauerne il premio V. S. ò almeno stare in luogo doue potessi communicar seco. Ma già, che il Signore ordina altrimenti, sia d'ogni cosa ringratiato.

2 Io partii il giorno degl'Innocenti (per venire in questa Città di Palenza] da Vagliadolid, con le mie compagne, per tempo assai cattiuo, ma non sono peggiorata di salute, benche non mi manchino molte indispositioni, però il tutto si può soffrire, purche non venga la febre. Dopo due giorni, che vi arriuai di notte, feci metter la campanella, e si fondò vn Monastero sotto l'inuocatione del glorioso San Gioseppe, è stato sì grande il contento di tutto il luogo, che mi hà fatto marauigliare: credo bene, che ne sia in parte cagione il voler dar gusto a Monsignor Vescouo, che è molto ben veduto, e ci fà molte gratie. Le cose vanno di tal sorte, che spero in Dio si farà vna delle buone Case, che habbiamo.

3 Di Don Francesco non sò altro, se non, che la Suocera mi scrisse, non è molto, che gli haueuano cauato due volte sangue; si troua molto sodisfatta di lui, & egli di loro. Pietro d'Ahumada * deue esser quello, che hà meno, per quanto mi hà scritto; perch'egli deue voler stare con sua Suocera, e non soffrirà, che vi vada Pietro di Ahumada; è compassione il vedere come s'inquieta d'ogni cosa, mi scrisse, che già staua bene, e che per l'Epifania andarebbe ad Auila, per vedere in che modo possa ricu-

** Era fratello della Santa.*

petare quello di Siuiglia, che non glie ne danno cos'alcuna. Quanto più m'informano di quest'affare quei di Madrid, vi trouo sempre maggior sodisfattione, e particolarmente nella discretezza, e qualità di Donna Orofrisa, che la lodano molto. Iddio gli dia bene, e gratia, perche lo seruano, che tutti gl'altri gusti del Mondo presto finiscono.

4 Se V. S. mandarà le lettere alla Madre Priora d'Auila, perche le rimetta a Salamanca, verranno sicure, essendoui la posta ordinaria. Per carità non mi lasci di scriuere, che ben me lo deue, in questi giorni, ne i quali non vorrei hauer tanto in memoria tutti, come li hò. Dirà al Signor Giouanni di Oualle, che habbia questa lettera per propria. Desidero sapere come stia la Signora Donna Beatrice * e me gli raccommandano. Iddio li conserui tutti, e faccia così santi, come lo prego. Amen. Sono hoggi li 13. di Genaro. Non lascino di scriuere a Don Francesco, ch'è di ragione, perche non hà la colpa egli di non hauer dato loro parte di quest'affare, perche seguì di tal modo, che non vi fù tempo, nè luogo da farlo. La Madre Agnese di Giesù stà bene, e se gli raccomanda assai.

* Era nipote della Sāta

Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LIV.

A Giouanni di Oualle Cognato della Santa.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. S. Amen. È poco tempo, che le scrissi, & hò gran desiderio di sapere quello, che si faccia in ogni cosa. Hoggi mi hanno reso vna lettera, la quale mi dica, che già la Città di Burgos ha data licenza, perch'io possa farui fondatione (che dall'Arciuescouo già l'haueuo) e credo, che prima andarò a fondar colà, che a Madrid. Mi dispiace di patire senza veder mia Sorella, perche credo, che di là passarò a Madrid.

2 Io pensauo, che sarebbe stato bene, se Donna Beatrice ha intentione di farsi Monaca, il condurla meco, e dopo menarla a Madrid. Sarà fondatrice prima di professare, e senz'accorgersene, si trouarà in stato, che non capirà in se di gioia, e possa ritornarsene costì. Iddio sà, se io desidero il suo riposo, e sarebbe grande per V. S. e per mia Sorella, in vederla in tale stato: lo pensino bene, e lo raccommandino a Dio, che io non lascio di farlo, e piaccia a Sua Diuina Maestà, di disporlo in modo, che habbia da risultare in sua maggior gloria. Amen. E conserui le Signorie Vostre. Mia Sorella tenga questa lettera per propria. Mi raccommando a miei nipoti: Teresa fà il simile, & anche alle Signorie loro. Il Messaggiero è vno spedito a posta a Salamanca al nostro Padre Prouinciale, per la licenza di certa rinuntia, e gli hò detto, che passi, e ritorni di costì: veda per all'hora di hauermi già risposto, e diano le lettere alla Madre Priora, e questo negotio di Burgos non lo dicano per adesso ad alcuno. 15. di Nouembre.

Indegna serua di V. S.
Teresa di Giesù.

3 Volti il foglio. Se questo seguisse non occorrerebbe, che V.S. si mo-

ues-

uesse, che per venir a vedere mia Sorella, sufficiente causa sarebbe il douermene andar sì lontano, & anche l'hauer da condurre meco mia nipote, e nissuno ci hauerebbe che dire. Se gli pare bene, io lo farò auuisato, quando sarà determinata la mia partenza: ancorche se venissimo prima, si prenderebbe poco. Mai hò saputo della salute della Signora Donna Maggiore, e ne hò gran desiderio. Non hò hauuto con chi mandar questi veli, che come pesano tanto nissuno li vuol portar. V. S. gli mandi vna raccommandatione da mia parte, e mi auuisi come stà. Io me la passo mediocremente.

LETTERA LV.

A Don Lorenzo di Cepeda Nipote della Santa.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. figlio mio. Ben può credere, che mi danno molta pena le cattiue nuoue, che hò da scriuere a V. S. con la presente, ma considerando, che sapendolo per altra parte, forsi non gli farebbono così buona relatione di quella consolatione, che può hauerne in sì gran disgusto; hò voluto, che più tosto lo sappia da me: e se consideriamo bene le miserie di questa vita dobbiamo godere del godimento, che hanno quelli, i quali già stanno con Dio. Si compiacque Sua Diuina Maestà di chiamare a se il mio buon Fratello Lorenzo di Cepeda due giorni dopo San Giouanni, con molta breuità, perche fù d'vn vomito di Sangue, mà si era confessato, e communicato il giorno di San Giouanni, e credo: che fosse fortuna per la di lui conditione il non hauer più tempo: perche in quel, che tocca all'anima, io sò bene, che continuamente si trouaua apparecchiato, e così otto giorni prima mi haueua scritto vna lettera, doue mi diceua quanto poco gli rimanesse di vita, benche non sapesse precisamente il giorno.

2 Morì raccomandandosi a Dio, come vn Santo, e così possiamo piamente credere, che poco, ò niente sia stato nel Purgatorio: perche se bene sempre fù (come sà V. S.) buon seruo di Dio, adesso era di tal modo, che non voleua trattar di cose terrene, nè con altre persone, se non con chi gli parlaua di Sua D. Maestà, è tutto il rimanente l'annoiaua talmente, che io non faceuo poco in consolarlo, e perciò se n'era andato alla Serna, per goder più della solitudine, & iui morì, ò cominciò a viuere, per dir meglio; perche se io potessi scriuergli alcune cose particolari dell'anima sua, conoscerebbe V. S. la grand'obligatione, che deue hauer a Dio di hauergli dato vn Padre sì buono, e di viuere in modo, che dimostri di essergli figlio: ma per lettera non mi è permesso di altro, se non che V. S. si consoli, e creda, che dal luogo, doue egli stà gli può far più bene, che se stasse tuttauia in terra.

3 A me ha cagionato più solitudine, che ad alcun altro, & alla buona Teresuccia a di Giesù, benche Iddio gli ha dato tanta prudenza, che l'ha sofferto come vn Angelo, & è tale, e molto buona monaca, e stà contentissima di esser in tal stato. Spero in Dio, che habbia da rassomigliare al Padre: non mi sono mancati de i trauagli fin a veder Don Francesco nello stato, ch'è hoggi, perche rimase molto solo che già sà V. S. i pochi Parenti, che habbiamo.

4 È stato così bramato il suo partito in Auila, ch'io temeuo molto non incontrasse in ciò, che non conueniua: Iddio si è compiaciuto, che si sposasse il giorno della Concettione con vna Signora di Madrid, che hà Madre, e non Padre:

a È la Sorella Teresa di Giesù figlia del Signor Lorẽzo di Cepeda, che staua per nouitia in S. Giuseppe di Auila.

Padre: * la Madre lo desiderò tanto, che ci ha fatto stupire, perche per quella, ch'è, poteua maritarsi molto meglio, che sebene la dote è poca, nissuna di quelle, che pretendeuano in Auila gli poteua dar tanto. Si chiama la Sposa Donna Orofrisa (non hà ancora quindici anni, molto bella, e spiritosa) dico Donna Orofrisa di Mendoza, e Castiglia, e Cugina della Madre di quella del Duca di Alburquerque, Nipote del Duca dell'Infantado, e di molt'altri Signori Titolati. Finalmente quanto al Padre, e Madre non cede a chi che sia nella Spagna: in Auila è Parente del Marchese de las Nauas, e di quel di Velada, e molto stretta della moglie di D. Luigi quello di Mosen Rubì.

* Il Padre di Dōna Orofrisa fù D. Francesco di Mendoza, e la Madre Donna Beatrice di Castiglia e di Mendoza.

5 Gli diedero quattro mila ducati: egli mi scriue, ch'è molto contento, ch' quel, che più importa: io ancora sono, perche Donna Beatrice sua Madre, e Donna di tal valore, e prudēza, che potrà gouernare ambedue, e che si aggiustarà, per quanto dicono a non spender molto. Hà Donna Orofrisa solamente vn fratello, che gode vna Primogenitura, & vna sorella Monaca: se non hà figli il fratello, nella Primogenitura succederà essa, che sarebbe cosa possibile. Io non vi scorgo altro difetto, che il poco, che Don Francesco ha, perche l'entrate sono così impegnate, che se non gli vien presto quello, che costì se gli deue, non sò come haurà da fare a viuere; V. S. lo solleciti per amor di Dio, acciò mentre Iddio gli và concedendo tanto honore, che non gli manchi il modo di mantenerlo.

6 Fin adesso è riuscito Don Francesco assai virtuoso, e spero, che sarà sempre, perch'è molto bon christiano. Piaccia a Dio, che io habbia le medesime notitie di V. S. figlio mio, ben vede, come il tutto finisce, e ch' è per vn eternità senza fine il bene, ò il male, che faremo in questa vita. Pietro di Ahumada stà beue, e così ancora mia sorella, & i suoi figliuoli, benche si trouano in grandissima necessità, perche l'aiutaua assai mio Fratello, che sia in gloria. E poco tempo, che fù qui Don Gonzalo suo figlio, vuol molto bene a V. S. & anche le vogliono bene dell'altre persone, che lasciò ingannate nel buon concetto, in che l'hanno, perche io vorrei, che fosse più buono. Piaccia a Dio, che adesso sia, e Sua Diuina Maestà gli dia quella virtù, e santità, della quale la prego. Amen. Al Monastero delle Monache di Siuiglia potrà V. S. incaminar le lettere, perche sò, che è Priora l'istessa, che ero quando io stauo colà, e tutte le contese hanno hauuto buon fine, gloria a Dio. Scriuo questa dal nostro Monastero di Vagliadolid, la Priora del quale bacia le mani a V. S. & io quelle di cotește Signore, e Signori nostri Parenti.

Teresa di Giesù.

LETTERA LVI.

A Francesco Salzedo Caualiere d'Auila.

GIESV.

1 Sia con V. S. Gratie a Dio, che dopo sette, ò otto lettere di negotij, dalle quali non mi sono potuta scusare, mi rimane ancora vn poco di tempo da solleuarmi con lo scriuere a V. S. queste due righe, acciò sappia, che dalle sue riceuo molta consolatione, e non pensi, che perde il tempo in scriuermi, anzi lo faccia spesso, con conditione però, che non mi dica tanto, che e vecchio, perche in ciò mi dà gran pena, come se nella vita de' giouani si trouasse qualche sicurezza, Iddio gliela conserui fin a tanto, che io mora, che all'hora poi per non star colà senza di lei, pregarò Nostro Signore, che ve lo chiami presto.

2 Parli

1 *Parla del nostro Venerando P. Fr. Gio: della Croce, quando andò per farsi Scalzo à Dumelo, e per dar principio alla Riforma nè Religiosi.*

2 Parli V.S. a cotesto 1 Padre, la supplico, e lo fauorisca in questo negotio, che se bene è piccolo di statura credo che sia ben grande appresso Dio. Certo che ci saprà molto dura la di lui assenza, perche è prudente, e proprio per noi: e credo, che Nostro Signore l'habbia scelto a quest'effetto: non vi è Frate, che non dica bene di lui, perche la di lui vita, se bene è di poca età, è stata vna gran penitenza. Pare, che Nostro Signore lo tenga sempre di sua mano, che se bene qui sono occorse molte occasioni de' negotij, & io, che sono l'istessa occasione, mi sono alcune volte alterata con lui: giamai habbiamo in esso notata vn imperfettione. Và con grand'animo, mà come è solo, ben ne ha di bisogno, per prender tant'impegno. Egli dirà a V.S. come qui se la passiamo.

3 Non mi parue poco l'esageratione de i sei ducati, mà a molto più mi poteuo stendere io per riueder lei. Vero è, che merita maggior prezzo, & vna Monachella pouera chi l'hà da stimare! V.S. che può dar acque fresche, ciambellette, lattughe, & insalate, perche hà l'horto, e garzone, che può portar delle pome, deue molto più esser stimate. Delle dette acque fresche dicono, che qui ancora ve ne siano molto buone, mà come non habbiamo Francesco di Salzedo, non sappiano di che sapore siano, ne v'è apparenza di poterlo sapere. Hò detto ad Antonia, che scriua a V.S. perche io non pòsso esser più longa. Rimanga con Dio. A Donna Menzia 2 mia Signora baciò le mani, & anco alla Signora Hospedale.

2 *Era Donna Menzia di Auila moglie di Don Francesco di Salzedo, e la Signora Hospedale vna sua serua.*

4 Piaccia al Signore, che vada auanti il miglioramento di cotesto Caualiere. V.S. non sia così incredulo, che tutto può far l'Oratione, & il parentado, che hà con lei, potrà anche molto; di qui l'aiuteremo cō le nostre, il Signore lo faccia come può. Certo, che stimo più incurabile la malatia della Sposa. A tutto può dar rimedio il Signore. A Maria Diaz, alla Fiammenga, e Donna Maria di Auila (che ben gli vorrei scriuere, e certamente non me ne scordo) supplico V.S., che dica loro quando le vedrà, che mi raccomandino a Dio, e l'affare del Monastero. Sua Diuina Maestà mi conserui V.S. per molti anni. Amen: che secondo il solito sarebbe gran cosa passasse quest'anno senza che io torni a riueder V.S. secondo la prescia, che fa la Prencipessa d'Eboli.*

* *Era la Duchessa di Pastrana, che faceua istanza alla Santa per quella Fondatione.*

Indegna, e vera serua di V.S.

Tersa di Giesù Carmelitana.

5 Torno a chiedere in carità a V.S., che parli a cotesto Padre, e lo consegli quello, che gli parerà per il suo modo di viuere. Mi ha molto animato quello spirito, che gli ha dato il Signore, e la virtù, che in tante occasioni ha dimostrato, a sperare, che si principij bene, e di molta Oratione, e di buon intelletto. Il Signore lo guidi.

LETTERA LVII.

Ad Antonio Gaetano Caualiere di Alua in Salamanca.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V.S. Figliuol mio. Non hò fortuna di hauer tempo per scriuergli a longo, mà l'assicuro, che ne hò la volontà per la contentezza, che riceuo dalle sue lettere, e dal saper le gratie, che gl'i fà il Signore, che ogni giorno sonò maggiori, adesso gli rende il pago de' suoi trauagli.

2 Non

2 Non procuri tanto V. S. di voler stentare molto, ne gl'importi cos' alcuna della meditatione, perche se non se ne scordasse, spesse volte le hò detto quello, che ha da fare, e com'è maggior gratia del Signore il lasciarsi trasportare sempre nelle sue lodi, & il volere, che altri lo faccino è vn grandissimo segno di hauer l'anima occupata con Dio. Piaccia a lui, che V. S. sappia seruirlo, & anch'io in qualche parte di quello, che gli dobiamo, e ci dia molte occasioni da poter patire, ancorche non sia con altre, che pulci, folletti, ò viaggi.

3 Antonio Sanchez veniua già a darci la Casa, senza parlarmene altro; mà io non sò doue hauessero gl'occhi V. S., & il Padre Giuliano d'Auila, quando voleuano comprarla. Fù buono, che non la volesse all'hora vendere. Adesso stiamo per comprarne vna appresso San Francesco nella strada Reale nel più bello del Borgo vicino all'Azoucio, e molto buona, lo raccommandi a Dio. Tutte se gli raccomandano molto. Io stò meglio, quasi voleuo dir bene, perche quando non hò altro, che i mali ordinarij, e per me vna gran salute. Il Signore la conceda a V. S., e ce la conserui.

Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LVIII.

Al Licentiato Martino Alfonso di Salinas Canonico della Salinas Chiesa di Palenza.

GIESV.

1 La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Per solleuarmi da altre occupationi noiose, sarebbe bene, ch'ella qualche volta mi scriuesse, perche dalle sue lettere riceuo gran consolatione è fauore, ancorche mi rinouino il sentimento di veder V. S. così lontana, e di star io con tanta solitudine di questo luogo. D'ogni cosa sia lodato Iddio, al quale rendo infinite gratie della salute, che gode V. S. e di quella, con la quale vennero questi Signori suoi fratelli.

2 Già che le Signori e loro si trouano adesso in Burgos, non mi pare (se pur V. S. si compiace) che debba lasciarsi di dar ogni calore al negotio; mentre Iddio le dà a cotesta Signora Donna Caterina, e forsi non senza misterio. Essa mi ha scrito, & adesso gli rispondo, e scriuo a chi mi commandò. Supplico a V. S. a scriuer la lettera, che dice la Madre Priora, e tutte le altre, ch'ella pensi possano fare al caso, che forsi è solo timore quello, che ci spauenta; perche dice Donna Caterina, che dapoi che ciò si tratta, la Città ha dato licenza per fondar altri Monasteri. Non sò perche habbiano da far tanta difficoltà in tredici Donne, essendo questo numero si corto, se non perche piace molto al Demonio. Quello, che dice V. S., mi pare inconueniente; ma ne veranno degl'altri anche dopo. Se Iddio lo vuole, s'è opera sua. Poco gli giouarà, Sua Diuina Maestà disponga di modo, che sia di sua maggior gloria, e seruitio, e conserui V. S. con quella santità, della quale ogni giorno io la prego, benche miserabile. Per hauer tante lettere da scriuere, non mi stendo, come vorrei. Stò meglio di quello, che soglio, e fin hora non sento, che

il

il freddo mi faccia male, benche vi sia molta neue. Da questa Casa di San Gioseppe d'Auila alli 13. di Nouembre.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

3 Supplico V. S. mi faccia gratia di fare vna mia raccommandatione a Signor * Suero di Vega, & alla Signora Donna Eluira, che non lascio di raccommandarli sempre insieme con cotesti Angeli a Nostro Signore.

* *Era vn Caualiere di Palenza Marito di D. Eluira Manrique Figlia del Conte di Osorno.*

LETTERA LIX.

Al Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

La Prima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Non è molto, che risposi alla lettera di V. S., mà come và per camino si lungo, e forsi le giungerà prima questa, non hò voluto lasciar di scriuerla per supplicar lei di dire all'Illustrissimo Signor Cardinale (perch'io non ardisco di scriuer tante volte alla sua Signoria Illustrissima, benche lo farei volentieri per mia consolatione) che dopo hauer scritto, mi sono abboccata col Padre Priore di San Domenico di questo luogo, ch'è il Padre Fra Diego di Alderete, e si discorse molto del negotio della Signora Donna Helena mia Signora, dicendo io a sua Paternità, che l'haueuo lasciata (quando non è molto, che fui colà) con maggiori scrupoli di adempire il suo desiderio. Sua Paternità ne ha si poca voglia, come io, che non posso più esagerarlo, e fù concluso (per le ragioni, che io gli dissi dell'inconuenienti, che ne poteuano succedere, ch'era quello, ch'io temeuo) ch'era meglio se ne restasse in sua Casa, perche mentre noi altre non la vogliamo riceuere, rimane libera del voto, che fù di entrare di quest'Ordine, e che non è obligata a più, che a domandarlo, il che molto mi consolò, perche non lo sapeuo.

2 Si troua in questo luogo, dou'è stato per lo spatio di otto giorni in concetto di molto Santo, e Letterato, e tale mi parue: la penitenza, che fà è grande: io mai l'haueuo veduto, e perciò hebbi gran consolatione di conoscerlo. Questo è il suo parere nel caso presente, e già che io son così determinata vnitamente con tutta quella Casa di non riceuerla; sarebbe bene dirglielo chiaramente, che non è possibile, acciò si dia pace, perche tirandola in parole, come fin hora si è fatto, sempre starà con inquietudine, e veramente non conuiene al seruitio di Dio, che lasci i suoi figli, così me la concesse il Padre Priore. Sua Signoria Illustrissima non si prenda cura di questo negotio, e gia io hò auuisato, che se bene sua Signoria Illustrissima gli dasse la licenza, non sia riceuuta, & auuiserò il Prouinciale. V. S. potrà significar di ciò a sua Signoria Illustrissima quello che le parerà bene per meno infastidirla, e le baci le mani da mia parte. Iddio conserui V. Signoria per molti anni, e gli conceda tanto dell'amor suo, e quanto glie ne desidero, e lo prego. Di Soria alli 8. di Luglio.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA LX.

Al medesimo Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

La Seconda.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V.S., e sua Diuina Maestà rimeriti il sollieuo, e la consolatione; che mi diede con la sua lettera. Io la riceuei, mentre stauo anche in Soria. Adesso mi trouo in Auila, doue commandò il Padre Prouinciale, che io douessi stare finche piacerà a Dio, che l'Illustrissimo Signor Cardinale ci dia la licenza per Madrid. Mi par troppo longo tempo l'aspettare che sua Signoria Illustrissima vi vada, perche hauendosi da congregare costà i Vescoui, credo che prima passerà la Quaresima, e perciò confido, che sua Signoria Illustrissima mi farà la gratia, prima, almeno per non farmi passar l'Inuerno in vn luogo sì rigido, com'è questo, che mi suol far molto male; supplico lei che non lasci di ricordarlo qualche volta a sua Signoria Illustrissima. La lettera, che mi scrisse a Soria, non gli daua tanta longhezza di tempo.

2 Adesso gli scriuo sopra questi affari della Signora Donna Helena, che mi tengono in molta pena, e gli mando vna lettera, che scrisse a me, e per quello, che dice, se non volemo riceuerla nella nostra Riforma, se ne vuol andare dalle Francescane: mai però, a quel, che io credo, starà quieta di spirito, perche il suo si conforma più alla nostra Regola, e finalmente hà quì la sua figlia, e starebbe appresso i suoi figlioli. Supplico V.S. a raccomandarlo a Dio, e procuri, che sua Signoria Illustrissima mi risponda, perche stà afflitta in estremo, e come l'amo tanto, me ne dispiace assai, e non sò che rimedio dargli. Questo sia detto solamente a V.S. la di cui illustre persona nostro Signore conserui con quell' aumento di Santità, che lo prego. Data in S. Gioseppe alli 13. di Settembre.

Indegna serua di V.S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXI.

Al medesimo Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

La Terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia sempre con V.S. Io giunsi qui in Medina del Campo vn giorno prima della vigilia dell'Epifania, e hò voluto passar auanti senza auuisar V.S. doue vado, per quello, che gli possa occorrere di commandarmi, e per supplicarla a baciar da mia parte

le mani

le mani a sua Signoria Illustrissima è dirgli, che hò ritrouato con buona salute le Sorelle Helena di Giesù, e le altre. E sì grande di lei contentezza, che mi ha fatto lodare il Signore: si è così ingrassata, & è sì grande patimente il gusto; che ne hanno tutte, che ben da ciò si conosce la sua vocatione esser stata di Dio, sia per sempre lodato: Tutte bacciano infinite volte le mani a sua Signoria Illustrissima, & io con le altre habbiamo sempre particolar pensiero di raccomandarla al Signore, perche ce lo mantenga molti anni.

2 Molto mi consolano le buoue nuoue, che sento quì di sua Signoria Illustrissima. Piaccia a sua Diuina Maestà, che vada sempre in aumento la di lui santità. Si è confatta si bene alle cose della Religione la Sorella Helena di Giesù, che pare sia stata Monaca molto tempo. Iddio la tenga di sua mano, e le altre Parenti di sua Signoria Illustrissima, che certo si deuono stimar molto anime tali.

3 Io non mi credeua partir d'Auila in modo alcuno se non per la Fondatione di Madrid. Nostro Signore si è compiaciuto, che alcune persone di Burdos haueßero tal desiderio, che si fondasse colà vn di questi Monasteri, che ne hanno ottenuta la licenza del Arciuescouo, e dalla Città; e perciò mi parto con alcune Sorelle a metterlo in esecutione, perche così vuole l'obedienza, e nostro Signore, acciò habbia più trauagli: perch'essendo sì vicino a Palenza, non si compiacque, che seguisse all'hora, quando io vi ero, ma dopo che sono venuta in Auila, e non è poca fatica il fare adesso vn tal viaggio. Suplico V.S., che preghi sua Diuina Maestà, acciò segua la sua gloria: & honore, che come sia così, quanto più si dourà patire, sarà tanto meglio, e non lasci di farmi sapere della salute di sua Signoria Illustrissima, e della sua. Et è certo che quanti più Monasteri si faranno, sua Signoria Illustrissima hauerà più suddite, che la raccommandaranno a Dio; perche si degni di conseruarlo, come habbiamo di bisogno. Domani partiremo verso Burgos. Nostro Signore conceda a V. Sign. tanto amor suo, quanto glie ne prego, insieme con queste Suore. Non si scordi di me nei suoi santi sacrificij per amor di Dio, e mi faccia il fauore, quando vedo la Signora Donna Luisa de la Cerda, dirgli, che vado con buona salute, perche non hò tempo di soggiungere altro. Sono hoggi li otto di Genaro.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXII.

Al medesimo Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale in Madrid.

La Quarta.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. e gli conceda in questa Pasqua tutta la pienezza dell'amor suo, come io lo prego, & anche gli rimeriti quei fauori, che mi fà con le sue lettere, che sono assai grandi: sarebbe per me di gran consolatione (già che V. S. si ritroua in Madrid) che Iddio disponesse le cose di questa Fondatione, per poterla trattar più spesso

spesso, per star più da vicino a sua Signoria Illustrissima. Hò goduto assai, che non aspeti il caldo in Toledo, e ringratio Nostro Signore, che gli dia la salute. Si compiaccia di conseruarcela per molti anni, che in ogni Casa, che si fonda, s'incomincia a far oratione per questo fine. Questa gloria a Dio, e già terminata. Sempre sono stata con poca salute in questo luogo. con tutto ciò non vorrei partirne, se non per venir costì, & in questa conformità scriuo a sua Signoria Illustrissima, e se Iddio cosi volesse, non vorrei far viaggi, che sono già molto vecchia, e faticata.

2 Quì si và dicendo, che il Rè voglia già venir costì, se bene alcuni altri dicono: che ciò non seguirà così presto per il negotio sarebbe meglio, che la Fondatione fosse già fata, quando venisse. Se il Signor Cardinale se ne compiace, io confido, che Sua Diuina Maestà darà lume a sua Signoria Illustrissima per discernere il meglio. Sò, che desidera fauorimi, e perciò non vorrei annoiarla: ma come sua Signoria Illustrissima ha tanti altri negotij, e questo credo, che sia in seruigio di Nostro Signore, non vorrei, che restasse, per non farci io le mie diligenze, e così lo ricordo a V. S. essendo certissima, che Iddio gli darà lume, acciò si lascia il meglio, e nel tempo più opportuno. Sua Diuina Maestà conserui V. S. come la prego. Amen. Di Burgos, e di questa Casa di S. Gioseppe il secondo giorno di Pasqua dello Spirito Santo.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXIX.

Al licentiato Gasparo di Villanoua Cappellano delle Monache di Malagone.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Gran dispiacere mi hanno apportato le sue lettere: poca fortuna hò hauuto in cotesta Casa: io non sò che male faccia loro la Presidente per star di quel modo, che V. S. dice nella lettera della Madre Priora, e bastaua ciò, che disse loro vn tal Prelato, qual è il nostro Padre per farle piegare: ben si conosce il poco giuditio, che hanno, ne posso lasciare d'incolparne anche V. S. perche sò quanto può far con esse, che se hauesse fatto quello, che fece quando la presero con la Madre Brianda, sarebbe già vn altra cosa: il frutto, che ne cauaranno sarà il non vederla più, ancorche il Signore gli restituisca la salute, e rimaner priua di V. S. ancora, che così paga Iddio chi lo serue male, & ella vedrà doue và a finire vna gente così fastidiosa, e che sempre mi da questa vita, & in questa conformità la prego a dirlo da mia parte a cotesta Beatrice: stò con essa di tal maniera, che non vorrei sentirla mentouare. Supplico V. S. a dirgli, che quando s'intrometta a contra dire alla Presidente, ò in altra cosa, che si faccia in Casa, & io lo sappia, gli ha da costar caro.

2 V. S. dia loro buoni documenti, come ha fatto sempre per amor di Dio, di abbracciarsi a lui, e di non star così inquiete, se voglio hauer pace. Teme V. S., che vengano altre, come Anna di Giesù? Certo che io vorrei vederla anche in peggior stato più tosto che dissobediente, perche non posso hauer patienza di veder, che alcuno offenda Iddio, & in tut-

trebbono ingannare, e non si prenda fastidio del mio male, che non credo sarà niente, almeno, benche sia a mio costo, poco m'imbarazza.

3 Ben la vorrei qui con me, che mi trouo sola, haurò bisogno d'alcuni reali, perche non mangio del Conuento, altro che il solo pane, procurino di mandarmeli. Bacio le mani a cotesti Signori, & à Beatrice mia: quanto mi solleuerei, se l'hauessi qui. Gregorio già sò, che stà bene, Iddio lo conserui. Agostino di Ahumada è con il Vice Rè, Fra 1 Garzia me l'hà scritte. Mio Fratello ha maritato due nepoti, e molto bene, prima di venire le hà lasciate accomodate. Sonaranno le dodeci, & io sono molto stracca, e perciò fò punto. Fù hieri S. Biagio, & auanti hieri la Madonna.

1 parla del P. Fra Garzia di Toledo suo Confessiore, che era Commissario generale dell' Indie, e staua nel Perù.

Molto Seruitrice di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LIII.

Alla medesima Signora Donna Giouanna di Ahumada Sorella della Santa.

La Terza.

GIESV.

1 La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Sorella mia. Hò desiderato in estremo di saper come stà, e come se la sono passata in queste feste: mi può credere, che ne sono scorse molte, nelle quali non mi è stata mai così auanti gl'occhi V. S. e cotesta casa per raccommandarla a Dio, e per pigliarmi parte de' loro trauagli. Sia egli sempre benedetto, che non venne al mondo per altro, che per patire, e come sò, che chi in questo l'imiterà, osseruando i suoi precetti, haurà ancora maggior gloria nel Cielo; mi è di non poca consolatione, e l' haurei maggiore, se potessi tollerare io i patimenti, & hauerne il premio V. S. ò almeno stare in luogo doue potessi communicar seco. Ma già, che il Signore ordina altrimenti, sia d'ogni cosa ringratiato.

2 Io partij il giorno degl'Innocenti (per venire in questa Città di Palenza] da Vagliadolid, con le mie compagne, per tempo assai cattiuo, ma non sono peggiorata di salute, benche non mi manchino molte indispositioni, però il tutto si può soffrire, purche non venga la febre. Dopo due giorni, che vi arriuai di notte, feci metter la campanella, e si fondò vn Monastero sotto l'inuocatione del glorioso San Gioseppe, è stato sì grande il contento di tutto il luogo, che mi hà fatto marauigliare: credo bene, che ne sia in parte cagione il voler dar gusto a Monsignor Vescouo, che è molto ben veduto, e ci fà molte gratie. Le cose vanno di tal sorte, che spero in Dio si farà vna delle buone Case, che habbiamo.

3 Di Don Francesco non sò altro, se non, che la Suocera mi scrisse, non è molto, che gli haueuano cauato due volte sangue; si troua molto sodisfatta di lui, & egli di loro. Pietro d'Ahumada * deue esser quello, che hà meno, per quanto mi hà scritto; perch'egli deue voler stare con sua Suocera, e non soffrirà, che vi vada Pietro di Ahumada; è compassione il vedere come s'inquieta d'ogni cosa, mi scrisse, che già staua bene, e che per l'Epifania andarebbe ad Auila, per vedere in che modo possa ricu-

** Era fratello della Santa.*

perare

petare quello di Siuiglia, che non glie ne danno cos'alcuna. Quanto più m'informano di quest'affare quei di Madrid, vi trouo sempre maggior sodisfattione, e particolarmente nella discretezza, e qualità di Donna Orofrisa, che la lodano molto. Iddio gli dia bene, e gratia, perche lo seruano, che tutti gl'altri gusti del Mondo presto finiscono.

4 Se V. S. mandarà le lettere alla Madre Priora d'Auila, perche le rimetta a Salamanca, verranno sicure, essendoui la posta ordinaria. Per carità non mi lasci di scriuere, che ben me lo deue, in questi giorni, ne i quali non vorrei hauer tanto in memoria tutti, come li hò. Dirà al Signor Giouanni di Oualle, che habbia questa lettera per propria. Desidero sapere come stia la Signora Donna Beatrice * e me gli raccommandano. Iddio li conserui tutti, e faccia così santi, come lo prego. Amen. Sono hoggi li 13. di Genaro. Non lascino di scriuere a Don Francesco, ch'è di ragione, perche non hà la colpa egli di non hauer dato loro parte di quest'affare, perche seguì di tal modo, che non vi fù tempo, nè luogo da farlo. La Madre Agnese di Giesù stà bene, e se gli raccomanda assai.

* *Era nipote della Sãta*

Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LIV.

A Giouanni di Oualle Cognato della Santa.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. S. Amen. È poco tempo, che le scrissi, & hò gran desiderio di sapere quello, che si faccia in ogni cosa. Hoggi mi hanno reso vna lettera, la quale mi dica, che già la Città di Burgos ha data licenza, perch'io possa farui fondatione (che dall'Arciuescouo già l'haueuo) e credo, che prima andarò a fondar colà, che a Madrid. Mi dispiace di partire senza veder mia Sorella, perche credo, che di là passarò a Madrid.

2 Io pensauo, che sarebbe stato bene, se Donna Beatrice ha intentione di farsi Monaca, il condurla meco, e dopo menarla a Madrid. Sarà fondatrice prima di professare, e senz'accorgersene, si trouarà in stato, che non capisca in se di gioia, e possa ritornarsene costì. Iddio sà, se io desidero il suo riposo, e sarebbe grande per V. S. e per mia Sorella, in vederla in tale stato: lo pensino bene, e lo raccommandino a Dio, che io non lascio di farlo, e piaccia a Sua Diuina Maestà, di disporlo in modo, che habbia da risultare in sua maggior gloria. Amen. E conserui le Signorie Vostre. Mia Sorella tenga questa lettera per propria. Mi raccommando a miei nipoti: Teresa fà il simile, & anche alle Signorie loro. Il Messaggiero è vno spedito a posta a Salamanca al nostro Padre Prouinciale, per la licenza di certa rinuntia, e gli hò detto, che passi, e ritorni di costì: veda per all'hora di hauermi già risposto, e diano le lettere alla Madre Priora, e questo negotio di Burgos non lo dicano per adesso ad alcuno. 15. di Nouembre.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

3 Volti il foglio. Se questo seguisse: non occorrerebbe, che V. S. si mo-

nesse,

uesse, che per venir a vedere mia Sorella, sufficiente causa sarebbe il douermene andar si lontano, & anche l'hauer da condurre meco mia nipote, e nissuno ci hauerebbe che dire. Se gli pare bene, io lo farò auuisato, quando sarà determinata la mia partenza: ancorche se venissimo prima, si prenderebbe poco. Mai hò saputo della salute della Signora Donna Maggiore, e ne hò gran desiderio. Non hò hauuto con chi mandar questi veli, che come pesano tanto nissuno li vuol portar. V. S. gli mandi vna raccommandatione da mia parte, e mi auuisi come stà. Io me la passo mediocremente.

LETTERA LV.

A Don Lorenzo di Cepeda Nipote della Santa.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. figlio mio. Ben può credere, che mi danno molta pena le cattiue nuoue, che hò da scriuere a V. S. con la presente, ma considerando, che sapendolo per altra parte, forsi non gli farebbono così buona relatione di quella consolatione, che può hauerne in sì gran disgusto; hò voluto, che più tosto lo sappia da me: e se consideriamo bene le miserie di questa vita dobbiamo godere del godimento, che hanno quelli, i quali già stanno con Dio. Si compiacque Sua Diuina Maestà di chiamare a se il mio buon Fratello Lorenzo di Cepeda due giorni dopo San Giouanni, con molta breuità, perche fù d'vn vomito di Sangue, mà si era confessato, e communicato il giorno di San Giouanni, e credo: che fosse fortuna per la di lui conditione il non hauer più tempo: perche in quel, che tocca all'anima, io sò bene, che continuamente si trouaua apparecchiato, e così otto giorni prima mi haueua scritto vna lettera, doue mi diceua quanto poco gli rimanesse di vita, benche non sapesse precisamente il giorno.

2 Morì raccomandandosi a Dio, come vn Santo, e così possiamo piamente credere, che poco, ò niente sia stato nel Purgatorio: perche se bene sempre fù (come sà V. S.) buon seruo di Dio, adesso era di tal modo, che non voleua trattar di cose terrene, nè con altre persone, se non con chi gli parlaua di Sua D. Maestà, è tutto il rimanente l'annoiaua talmente, che io non faceuo poco in consolarlo, e perciò se n'era andato alla Serna, per goder più della solitudine, & iui morì, ò cominciò a viuere, per dir meglio; perche se io potessi scriuergli alcune cose particolari dell'anima sua, conoscerebbe V. S. la grand'obligatione, che deue hauer a Dio di hauergli dato vn Padre si buono, e di viuere in modo, che dimostri di essergli figlio: ma per lettera non mi è permesso di altro, se non che V. S. si consoli, e creda, che dal luogo, doue egli stà gli può far più bene, che se stasse tuttauia in terra.

3 A me ha cagionato più solitudine, che ad alcun altro, & alla buona Teresuccia a di Giesù, benche Iddio gli ha dato tanta prudenza, che l'ha sofferto come vn Angelo, & è tale, e molto buona monaca, e stà contentissima di esser in tal stato. Spero in Dio, che habbia da rassomigliare al Padre: non mi sono mancati de i trauagli fin a veder Don Francesco nello stato, ch'è hoggi, perche rimase molto solo che già sà V. S. i pochi Parenti, che habbiamo.

a Era la Sorella Teresa di Giesù figlia del Signor Lorenzo di Cepeda, che staua per nouitia in S. Gioseppe di Auila.

4 E stato così bramato il suo partito in Auila, ch'io temeuo molto non incontrasse in ciò, che non conueniua: Iddio si è compiaciuto, che si sposasse il giorno della Concettione con vna Signora di Madrid, che ha Madre, e non

Padre:

Padre: * la Madre lo desiderò tanto, che ci ha fatto stupire, perche per quella, ch'è, poteua maritarsi molto meglio, che se bene la dote è poca, nissuna di quelle, che pretendeuano in Auila gli poteua dar tanto. Si chiama la Sposa Donna Orofrisa (non hà ancora quindici anni, molto bella, e spiritosa) dico Donna Orofrisa di Mendoza, e Castiglia, e Cugina della Madre di quella del Duca di Alburquerque, Nipote del Duca dell'Infantado, e di molt'altri Signori Titolati. Finalmente quanto al Padre, e Madre non cede a chi che sia nella Spagna: in Auila è Parente del Marchese de las Nauas, e di quel di Velada, e molto stretta della moglie di D. Luigi quello di Mosen Rubì.

* *Il Padre di Dōna Orofrisa fù D. Francesco di Mendoza, e la Madre Donna Beatrice di Castiglia e di Mendoza.*

5 Gli diedero quattro mila ducati: egli mi scriue, ch'è molto contento, ch'è quel, che più importa: io ancora sono, perche Donna Beatrice sua Madre, e Donna di tal valore, e prudēza, che potrà gouernare ambedue, e che si aggiustarà, per quanto dicono a non spender molto. Hà Donna Orofrisa solamente vn fratello, che gode vna Primogenitura, & vna sorella Monaca: se non hà figli il fratello, nella Primogenitura succederà essa, che sarebbe cosa possibile. Io non vi scorgo altro difetto, che il poco, che Don Francesco ha, perche l'entrate sono così impegnate, che se non gli vien presto quello, che costì se gli deue, non sò come haurà da fare a viuere; V. S. lo solleciti per amor di Dio, acciò mentre Iddio gli và concedendo tanto honore, che non gli manchi il modo di mantenerlo.

6 Fin adesso è riuscito Don Francesco assai virtuoso, e spero, che sarà sempre, perch'è molto bon christiano. Piaccia a Dio, che io habbia le medesime notitie di V. S. figlio mio, ben vede, come il tutto finisce, e ch'è per vn eternità senza fine il bene, ò il male, che faremo in questa vita. Pietro di Ahumada stà bene, e così ancora mia sorella, & i suoi figliuoli, benche si trouano in grandissima necessità, perche l'aiutaua assai mio fratello, che sia in gloria. E poco tempo, che fù quì Don Gonzalo suo figlio, vuol molto bene a V. S. & anche le vogliono bene dell'altre persone, che lasciò ingannate nel buon concetto, in che l'hanno, perche io vorrei, che fosse più buono. Piaccia a Dio, che adesso sia, e Sua Diuina Maestà gli dia quella virtù, e santità, della quale la prego. Amen. Al Monastero delle Monache di Siuiglia potrà V. S. incaminar le lettere, perche sò, che è Priora l'istessa, che era quando io staua colà, e tutte le contese hanno hauuto buon fine, gloria a Dio. Scriuo questa dal nostro Monastero di Vagliadolid, la Priora del quale bacia le mani a V. S. & io quelle di cotesse Signore, e Signori nostri Parenti.

Teresa di Giesù.

LETTERA LVI.

A Francesco Salzedo Caualiere d'Auila.

GIESV.

1 Sia con V. S. Gratie a Dio, che dopo sette, ò otto lettere di negotij, dalle quali non mi sono potuta scusare, mi rimane ancora vn poco di tempo da solleuarmi con lo scriuere a V. S. queste due righe, acciò sappia, che dalle sue riceuo molta consolatione, e non pensi, che perde il tempo in scriuermi, anzi lo faccia spesso, con conditione però, che non mi dica tanto, che è vecchio, perche in ciò mi dà gran pena, come se nella vita de' giouani si trouasse qualche sicurezza, Iddio gliela conserui fin a tanto, che io mora, che all'hora poi per non star colà senza di lei, pregarò Nostro Signore, che ve lo chiami presto.

2 Parli

2 Parli V.S. a cotesto 1 Padre, la supplico, e lo fauorisca in questo negotio, che se bene è piccolo di statura credo che sia ben grande appresso Dio. Certo che ci saprà molto dura la di lui assenza, perche è prudente, e proprio per noi: e credo, che Nostro Signore l'habbia scelto a quest'effetto: non vi è Frate, che non dica bene di lui, perche la di lui vita, se bene è di poca età, è stata vna gran penitenza. Pare, che Nostro Signore lo tenga sempre di sua mano, che se bene qui sono occorse molte occasioni de' negotij, & io, che sono l'istessa occasione, mi sono alcune volte alterata con lui: giamai habbiamo in esso notata vn imperfettione. Và con grand'animo, mà come è solo, ben ne ha di bisogno, per prender tant'impegno. Egli dirà a V.S. come quì se la passiamo.

1 Parla del nostro Venerando P. Fr. Gio: della Croce, quando andò per farsi Scalzo à Dumelo, e per dar principio alla Riforma nè Religiosi.

3 Non mi parue poco l'esageratione de i sei ducati, mà a molto più mi poteuo stendere io per riueder lei. Vero è, che merita maggior prezzo, & vna Monachella poueraechi l'hà da stimare! V.S. che può dar acque fresche, ciambellette, lattughe, & insalate, perche hà l'horto, e garzone, che può portar delle pome, deue molto più esser stimate. Delle dette acque fresche dicono, che quì ancora ve ne siano molto buone, mà come non habbiamo Francesco di Salzedo, non sappiano di che sapore siano, ne v'è apparenza di poterlo sapere. Hò detto ad Antonia, che scriua a V. S. perche io non posso esser più longa. Rimanga con Dio. A Donna Menzia 2 mia Signora bacio le mani, & anco alla Signora Hospedale.

2 Era Donna Menzia di Auila moglie di Don Francesco di Salzedo, e la Signora Hospedale vna sua serua.

4 Piaccia al Signore, che vada auanti il miglioramento di cotesto Caualiere. V.S. non sia così incredulo, che tutto può far l'Oratione, & il parentado, che hà con lei, potrà anche molto; di quì l'aiuteremo cō le nostre, il Signore lo faccia come può. Certo, che stimo più incurabile la malatia della Sposa. A tutto può dar rimedio il Signore. A Maria Diaz, alla Fiammenga, e Donna Maria di Auila (che ben gli vorrei scriuere, e certamente non me ne scordo) supplico V. S., che dica loro quando le vedrà, che mi raccomandino a Dio, e l'affare del Monastero. Sua Diuina Maestà mi conserui V. S. per molti anni. Amen: che secondo il solito sarebbe gran cosa passasse quest'anno senza che io torni a riueder V.S. secondo la prescia, che fa la Prencipessa d'Eboli.*

** Era la Duchessa di Pastrana, che faceua istanza alla Santa per quella Fondatione.*

Indegna, e vera serua di V. S.

Tersa di Giesù Carmelitana.

5 Torno a chiedere in carità a V.S., che parli a cotesto Padre, e lo consegli quello, che gli parerà per il suo modo di viuere. Mi ha molto animato quello spirito, che gli ha dato il Signore, e la virtù, che in tante occasioni ha dimostrato, a sperare, che si principij bene, e di molta Oratione, e di buon intelletto. Il Signore lo guidi.

LETTERA LVII.

Ad Antonio Gaetano Caualiere di Alua in Salamanca.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. S. Figliuol mio. Non hò fortuna di hauer tempo per scriuergli a longo, mà l'assicuro, che ne hò la volontà per la contentezza, che riceuo dalle sue lettere, e dal saper le gratie, che gli fà il Signore, che ogni giorno sono maggiori, adesso gli rende il pago de' suoi trauagli.

2 Non

2 Non procuri tanto V.S. di voler ſtentare molto, ne gl'importi cos' alcuna della meditatione, perche ſe non ſe ne ſcordaſſe, ſpeſſe volte le hò detto quello, che ha da fare, e com'è maggior gratia del Signore il laſciarſi traſportare ſempre nelle ſue lodi, & il volere, che altri lo faccino è vn grandiſſimo ſegno di hauer l'anima occupata con Dio. Piaccia a lui, che V.S. ſappia ſeruirlo, & anch'io in qualche parte di quello, che gli dobiamo, e ci dia molte occaſioni da poter patire, ancorche non ſia con altre, che pulci, folletti, ò viaggi.

3 Antonio Sanchez veniua già a darci la Caſa, ſenza parlarmene altro; mà io non sò doue haueſſero gl'occhi V.S., & il Padre Giuliano d'Auila, quando voleuano comprarla. Fù buono, che non la voleſse all'hora vendere. Adeſso ſtiamo per comprarne vna appreſso San Franceſco nella ſtrada Reale nel più bello del Borgo vicino all'Azoueio, e molto buona, lo raccommandi a Dio. Tutte ſe gli raccomandano molto. Io ſtò meglio, quaſi voleuo dir bene, perche quando non hò altro, che i mali ordinarij, e per me vna gran ſalute. Il Signore la conceda a V.S., e ce la conſerui.

Serua di V.S.

Tereſa di Giesù.

LETTERA LVIII.

Al Licentiato Martino Alfonſo di Salinas Canonico della Salinas Chieſa di Palenza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo ſia con V.S. Per ſolleuarmi da altre occupationi noioſe, ſarebbe bene, ch'ella qualche volta mi ſcriueſſe, perche dalle ſue lettere riceuo gran conſolatione è fauore, ancorche mi rinouino il ſentimento di veder V.S. così lontana, e di ſtar io con tanta ſolitudine di queſto luogo. D'ogni coſa ſia lodato Iddio, al quale rendo infinite gratie della ſalute, che gode V.S. e di quella, con la quale vennero queſti Signori ſuoi fratelli.

2 Già che le Signori e loro ſi trouano adeſso in Burgos, non mi pare (ſe pur V.S. ſi compiace) che debba laſciarſi di dar ogni calore al negotio; mentre Iddio le dà a coteſta Signora Donna Caterina, e forſi non ſenza miſterio. Eſſa mi ha ſcrito, & adeſso gli riſpondo, e ſcriuo a chi mi conmandò. Supplico a V. S. a ſcriuer la lettera, che dice la Madre Priora, e tutte le altre, ch'ella penſi poſsano fare al caſo, che forſi è ſolo timore quello, che ci ſpauenta; perche dice Donna Caterina, che dapoi che ciò ſi tratta, la Città ha dato licenza per fondar altri Monaſteri. Non sò perche habbiano da far tanta difficoltà in tredici Donne, eſsendo queſto numero sì corto, ſe non perche piace molto al Demonio. Quello, che dice V.S., mi pare inconueniente; ma ne veramo degl'altri anche dopo. Se Iddio lo vuole, s'è opera ſua. Poco gli giouarà, Sua Diuina Maeſtà diſponga di modo, che ſia di ſua maggior gloria, e ſeruitio, e conſerui V.S. con quella ſantità, della quale ogni giorno io la prego, benche miſerabile. Per hauer tante lettere da ſcriuere, non mi ſtendo, come vorrei. Stò meglio di quello, che ſoglio, e fin hora non ſento, che

il

il freddo mi faccia male, benche vi sia molta neue. Da questa Casa di San Gioseppe d'Auila alli 13. di Nouembre.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

3 Supplico V. S. mi faccia gratia di fare vna mia raccommandatione a Signor * Suero di Vega, & alla Signora Donna Eluira, che non lascio di raccommandarli sempre insieme con cotesti Angeli a Nostro Signore.

** Era vn Caualiere di Palenza Marito di D. Eluira Manrique Figlia del Conte di Osorno.*

LETTERA LIX.

Al Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

La Prima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Non è molto, che risposi alla lettera di V. S., mà come và per camino si lungo, e forsi le giungerà prima questa, non hò voluto lasciar di scriuerla per supplicar lei di dire all'Illustrissimo Signor Cardinale (perch'io non ardisco di scriuer tante volte alla sua Signoria Illustrissima, benche lo farei volentieri per mia consolatione) che dopo hauer scritto, mi sono abboccata col Padre Priore di San Domenico di questo luogo, ch'è il Padre Fra Diego di Alderete, e si discorse molto del negotio della Signora Donna Helena mia Signora, dicendo io a sua Paternità, che l'haueuo lasciata (quando non è molto, che fui colà) con maggiori scrupoli di adempire il suo desiderio. Sua Paternità ne ha si poca voglia, come io, che non posso più esagerarlo, e fù concluso (per le ragioni, che io gli dissi dell'inconuenienti, che ne poteuano succedere, ch'era quello, ch'io temeuo) ch'era meglio se ne restasse in sua Casa, perche mentre noi altre non la vogliamo riceuere, rimane libera del voto, che fù di entrare di quest'Ordine, e che non è obligata a più, che a domandarlo, il che molto mi consolò, perche non lo sapeuo.

2 Si troua in questo luogo, dou'è stato per lo spatio di otto giorni in concetto di molto Santo, e Letterato, e tale mi parue: la penitenza, che fà è grande: io mai l'haueuo veduto, e perciò hebbi gran consolatione di conoscerlo. Questo è il suo parere nel caso presente, e già che io son così determinata vnitamente con tutta quella Casa di non riceuerla; sarebbe bene dirglielo chiaramente, che non è possibile, acciò si dia pace, perche tirandola in parole, come sin hora si è fatto, sempre starà con inquietudine, e veramente non conuiene al seruitio di Dio, che lasci i suoi figli, così me la concesse il Padre Priore. Sua Signoria Illustrissima non si prenda cura di questo negotio, e gia io hò auuisato, che se bene sua Signoria Illustrissima gli dasse la licenza, non sia riceuuta, & auuiserò il Prouinciale. V. S. potrà significar di ciò a sua Signoria Illustrissima quello che le parerà bene per meno infastidirla, e le baci le mani da mia parte. Iddio conserui V. Signoria per molti anni, e gli conceda tanto dell'amor suo, e quanto glie ne desidero, e lo prego. Di Soria alli 8. di Luglio.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA LX.

Al medesimo Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

La Seconda.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V.S., e sua Diuina Maestà rimeriti il sollieuo, e la consolatione; che mi diede con la sua lettera. Io la riceuei, mentre stauo anche in Soria. Adesso mi trouo in Auila, doue commandò il Padre Prouinciale, che io douessi stare finche piacerà a Dio, che l'Illustrissimo Signor Cardinale ci dia la licenza per Madrid. Mi par troppo longo tempo l'aspettare che sua Signoria Illustrissima vi vada, perche hauendosi da congregare colà i Vescoui, credo che prima passerà la Quaresima, e perciò confido, che sua Signoria Illustrissima mi farà la gratia, prima, almeno per non farmi passar l'Inuerno in vn luogo sì rigido, com'è questo, che mi suol far molto male; supplico lei che non lasci di ricordarlo qualche volta a sua Signoria Illustrissima. La lettera, che mi scrisse a Soria, non gli daua tanta longhezza di tempo.

2 Adesso gli scriuo sopra questi affari della Signora Donna Helena, che mi tengono in molta pena, e gli mando vna lettera, che scrisse a me, e per quello, che dice, se non volemo riceuerla nella nostra Riforma, se ne vuol andare dalle Franceseane: mai però, a quel, che io credo, starà quieta di spirito, perche il suo si conforma più alla nostra Regola, e finalmente hà quì la sua figlia, e starebbe appresso i suoi figlioli. Supplico V.S. a raccomandarlo a Dio, e procuri, che sua Signoria Illustrissima mi risponda, perche stà afflitta in estremo, e come l'amo tanto, me ne dispiace assai, e non sò che rimedio dargli. Questo sia detto solamente a V.S. la dicui illustre persona nostro Signore conserui con quell' aumento di Santità, che lo prego. Data in S. Gioseppe alli 23. di Settembre.

Indegna serua di V.S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXI.

Al medesimo Licentiato Penna Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

La Terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia sempre con V.S. Io giunsi qui in Medina del Campo vn giorno prima della vigilia dell'Epifania, e hò voluto passar auanti senza auuisar V.S. doue vado, per quello, che gli possa occorrere di commandarmi, e per supplicarla a baciar da mia parte

le mani

spesso, per star più da vicino a sua Signoria Illustrissima. Hò goduto assai, che non aspeti il caldo in Toledo, e ringratio Nostro Signore, che gli dia la salute. Si compiaccia di conseruarcela per molti anni, che in ogni Casa, che si fonda, s'incomincia a far oratione per questo fine. Questa gloria a Dio, e già terminata. Sempre sono stata con poca salute in questo luogo. con tutto ciò non vorrei partirne, se non per venir costì, & in questa conformità scriuo a sua Signoria Illustrissima, e se Iddio cosi volesse, non vorrei far viaggi, che sono già molto vecchia, e faticata.

2 Quì si và dicendo, che il Rè voglia già venir costì, se bene alcuni altri dicono: che ciò non seguirà così presto per il negotio sarebbe meglio, che la Fondatione fosse già fata, quando venisse. Se il Signor Cardinale se ne compiace, io confido, che Sua Diuina Maestà darà lume a sua Signoria Illustrissima per discernere il meglio. Sò, che desidera fauorimi, e perciò non vorrei annoiarla: ma come sua Signoria Illustrissima ha tanti altri negotij, e questo credo, che sia in seruigio di Nostro Signore, non vorrei, che restasse, per non farci io le mie diligenze, e così lo ricordo a V. S. essendo certissima, che Iddio gli darà lume, acciò si lascia il meglio, e nel tempo più opportuno. Sua Diuina Maestà conserui V. S. come la prego. Amen. Di Burgos, e di questa Casa di S. Gioseppe il secondo giorno di Pasqua dello Spirito Santo.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXIX.

Al licentiato Gasparo di Villanoua Cappellano delle Monache di Malagone.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Gran dispiacere mi hanno apportato le sue lettere: poca fortuna hò hauuto in cotesta Casa: io non sò che male faccia loro la Presidente per star di quel modo, che V. S. dice nella lettera della Madre Priora, e bastaua ciò, che disse loro vn tal Prelato, qual è il nostro Padre per farle piegare: ben si conosce il poco giuditio, che hanno, ne posso lasciare d'incolparne anche V. S. perche sò quanto può far con esse, che se hauesse fatto quello, che fece quando la presero con la Madre Brianda, sarebbe già vn altra cosa: il frutto, che ne cauaranno sarà il non vederla più, ancorche il Signore gli restituisca la salute, e rimaner priua di V. S. ancora, che così paga Iddio chi lo serue male, & ella vedrà doue và a finire vna gente così fastidiosa, e che sempre mi da questa vita, & in questa conformità la prego a dirlo da mia parte a cotesta Beatrice: stò con essa di tal maniera, che non vorrei sentirla mentouare. Supplico V. S. a dirgli, che quando s'intrometta a contra dire alla Presidente, ò in altra cosa, che si faccia in Casa, & io lo sappia, gli ha da costar caro.

2 V. S. dia loro buoni documenti, come ha fatto sempre per amor di Dio, di abbracciarsi a lui, e di non star così Inquiete, se voglio hauer pace. Teme V. S., che vengano altre, come Anna di Giesù? Certo che io vorrei vederla anche in peggior stato più tosto che disubediente, perche non posso hauer patienza di veder, che alcuno offenda Iddio, & in tut-

to il rimanente vedo, che Sua Diuina Maestà me ne dà molta. Circa il poter far communicare Anna di Giesù è certo, che si è considerato bene, & adesso, che hà potuto, se ne stia così per vn mese a vedere come si porta. Sopra di ciò mi rimetto a quello, che scriue a V. S. la Madre Priora; non auuisarlo a V. S., fù molto mal fatto, e fece assai in dargli la Communione, non sapendo altro.

3 In quanto al Paroco per questa cagione temeuo io l'andata di Fra Francesco, perche nè il Prouinciale vuol che si confessino sempre con vn Confessore, ne a me par bene: già lo dissi a V. S., mi dispiace della troppa conuersatione: io l'auuisarò, perche vi è molto da considerare. Sopra non sò che mi disse l'altro dì la Presidente, che V. S. non staua così bene con lei, e dimostrò di credere, che V. S. non trattasse seco con schiettezza: il non hauerla con V. S. mi par molto male: io gli scriuo sopra di ciò, & altre cose in modo, che non potrà comprendere mi sia stato scritto cos'alcuna. Sarebbe bene, ch'ella gli parlasse suelatamente, e si dolesse di ciò, che fece con Anna di Giesù; perche se V. S. non disuiluppa la trama, che hà comiaciato ad ordire il Demonio, andrà di male in peggio, e sarà impossibile, che V. S. lo soffra con animo quieto, e se bene mi spiacerebbe molto, ch'ella si partisse di costì, conosco nondimeno, ch'è più obligato a procurar la propria quiete, che a fauorir me. Il Signore ce la conceda, come può. Amen. A cotesti Signori bacio infinitamente le mani.

4 Dicono, che se bene morì il Nuntio, non terminò la sua commissione, e che rimane Visitatore, che in parte mi è dispiaciuto assai.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXIV.

A Pietro di Casa de Monte in Madrid.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Saranno tre giorni, che riceuei vna sua lettera, per la quale mi sono molto rallegrata di sapere, che goda buona salute: il Signore glie la cocenda, come io ne lo prego, che non hà bisogno d'incaricarmi maggiormente quello, a che sono tant'obligata. Della poca, che ne hà la Signora Donna Maria non dico altro, perche stimo, che Iddio voglia il suo bene, e quello ancora di V. S., con essercitarli in si continuo trauaglio: ancorch'io ne habbia hauuto qui molti, questo però è quello, che hò sentito più, perche sono stata con vn male fastidioso, & ancora non ne sono libera.

2 Credo certo, che V. S. sia per godere di tutto il bene di questo nostro Ordine. Il Signore glie lo rimeriti, come può, e gli haurebbe dato anche maggior contento il buon fine di questo negotio, se hauesse veduto i trauagli, che si sono sofferti. Lodato sia chi così l'hà disposto. Alla Signora Donna Maria bacio le mani. Il desiderio, che hò di cotesta Fondatione è ben grande, e ne fò tutte le diligenze, che posso: Quando piacerà al Signore, si aggiustarà, che fin a questo poco posso far io. Di Granata mi mandarono queste lettere per V. S. Conserui Iddio la persona di lei per molti anni. Burgos da questa Casa di S. Gioseppe 14. di Maggio.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA LXV.

A Diego Hortiz Cittadino di Toledo.

La Prima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia sempre con l'anima di V. S., e gli paghi la carità, & il fauore, che mi ha fatto con le sue lettere: non sarebbe tempo perduto, che V. S. me ne scriuesse molte, perche seruirebbono per animarci al seruitio di Nostro Signore. Sua Diuina Maestà sà bene, che vorrei già esser costi: onde sollecito assai la compra della casa, che non è poco fastidio, benche quì ve ne siano molte, & a buon prezzo, e così spero in Dio, che presto si stabilirà; e non hauer da sollecitar poco, per hauer la consolatione di veder il Signor Alfonso Ramirez: a sua Signoria bacio le mani, & alla Signora Donna Francesca Ramirez.

2 Non è possibile, che lascino di hauer molta consolatione con la sua Chiesa, perche quì ancora ne tocca a me la mia parte per le buone nuoue, che me ne danno. Il Signore glie la lasci godere molti anni a tanto honor suo, come io ne lo prego: lasci far V. S. à Sua Diuina Maestà, e non voglia veder così presto il tutto finito, che non ci hà fatto poca gratia in quello, che si è fatto in due anni. Non sò che cosa mi scriuano di lite frà il Paroco, & i Cappellani, deue esser forsi di Santa Giusta; supplico V. S. a darmi notitia di ciò, ch'è. Non scriuo al Signor Alfonso Ramirez, perche non hò altra materia da infastidir lui, scriuendo a V. S. supplico Nostro Signore (già che io non sono buona a corrispondere a ciò, che deuo alle Signorie loro) che glie lo paghi, e me le conserui longamente, e cotesti Angeletti li faccia gran Santi, & in particolare il mio Padrone, che habbiamo ben di bisogno, che sia: e tenga sempre V. S. di sua mano. Amen. Sono hoggi li 29. Marzo.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXVI.

Al medesimo Diego Hortiz Cittadino di Toledo.

La Seconda.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Amen. Mi fà V. S. tanta gratia, e carità con le sue lettere, che se bene la passata fosse stata molto più rigorosa, rimaneuo ben pagata, & obligata a seruir di nuouo. Dice V. S. d'hauermi mandato quella, che portò il Padre Mariano, acciò comprendessi le ragioni di ciò, che domanda, e sono ben certa, che V. S. le sà dir così buone, & esagerar così bene quello, che vuole, che le mie haueranno poca forza, e per ciò non penso difendermi con ragioni, mà fare come quelli, che hanno cattiua cau-

sa, e gridino assai; e per ciò voglio gridar con V. S., e ricordargli, che ha più obligatione alle Monache, le quali sono orfane, e minori, che alli Cappellani: perche finalmente tutto è di V. S., e molto più il Monastero, e quelle, che stanno in esso, che non coloro, i quali (come V. S. dice) vanno con pensiero di finir presto, & alcune volte senza maggior spirito.

2 Mi fà molta gratia V. S. in hauer per bene l'affare de' Vesperi, perch'è cosa, nella quale non la posso seruire. Nel rimanente già scriuo alla Madre Priora, che faccia tutto, come ella commandi, e gli mando la sua lettera; forsi che con lasciar il tutto in sue mani, e del Signor Alfonso Ramirez, guadagnaremo d'auantaggio: colà se l'aggiustino ambidue. Bacio infinitamente le mani di sua Signoria. Hebbi gran dispiacere in sentire il dolor di fianco, che ha patito. Quì non lasciamo di raccommandarlo a Dio, e l'istesso si fà per le Signorie loro, e per cotesti Angeeltti, Iddio li faccia Santi, e li conserui.

3 In vna cosa mi pare si faccia loro notabile aggrauio, e dourà dispiacergli hauer da dir messa prima della cantata, quando vi sia alcuna festa, e specialmente, se vi sarà sermone: non sò come potrà aggiustarsi: e poco importa alle Signorie Vostre, che in tal giorno si faccia la festa alla Messa cantata, poco prima si dica la bassa della Cappellania: ciò succederà poche volte: faccia V. S. qualche cosa contro il suo gusto, per far a me questo fauore; ancorche sia vn giorno di festa, non essendo di quelle, che fanno le Signorie Vostre, considerino, che ciò non pregiudica in cos'alcuna, & è per esse vna grand' elemosina, e singolar piacere, e per me vna gratia ben grande.

4 Dopo mandata già la lettera del nostro Padre Generale, hò auuertito, che non occorreua; perche è molto più stabile qualsiuoglia cosa, che faccia il Padre Visitatore, essendo come se ne facesse il Pontefice, e nessun Generale, ò Capitolo Generale la può disfare: egli è persona molto dotta, e discretta, e V. S. haurà gusto di trattar con lui: e suppongo, che in quest'estate senza dubio anderà in visita, e si potrà far tutto con ogni validità quanto V. S. commandarà, & io di qui ne lo pregarò. Finalmente da tutto ciò, ch'ella conoscerà essere il meglio io non mi allontanarò punto, e da tutto quello, in che potrò seruirla. Mi dispiace di non essere in luogo, oue possa dimostrargli la mia volontà più da vicino. Mi raccommando all'Orationi della Signora Donna Francesca Ramirez. Sono già senza febre per la Dio gratia. Ben può V. S. scriuermi tutto ciò, che vuole, perche conoscendo molto bene l'affetto, col quale lo dice, il mio dispiacere è solo di darlo a lei, alche certo non concorre la mia volontà, ne meno, ch'ella ne riceuesse da cotesta Casa. Nel rimanente non mi fece alcun danno, per me lo farà cos'alcuna, ch'ella mi dica. Nostro Signore gli conceda tanto bene quanto io ne prego sua Diuina Maestà, e tenga V. S. sempre di sua mano. E oggi Domenica dopo l'Ascensione.

Indega Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA LXXVII.

Al medesimo Diego Hortiz Cittadino di Toledo.

La Terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Amen. Sia lodato Iddio, che V. S. gode buona salute con tutta la sua Casa: desidero molto anche quella del Signor Alonso Ramirez, che certo l'amo teneramente nel Signore, e lo raccommando à Dio insieme con queste sorelle, & il medesimo si fà per V. S. a lui bacio infinitamente le mani, e lo prego a tener questa per propria, e credo, che in qualsiuoglia luogo, che stia hauerà in me vna vera serua, & anche alla Signora Donna Francesca Ramirez supplico V. S. a dir e l'istesso. Come dalla Madre Priora hò spesso nuoua delle Signorie Vostre tralascio di scriuere, & in verità che molte volte hò tanto in che badare, che non mi è possibile il farlo. Qui per la Dio gratia me la sono passata bene di salute. Nel rimanente più mi contentano le persone di cotesta Terra: con questa non mi conformo gran cosa.

2 Al nostro Padre Prouinciale parlai del negotio, che V. S. mi ha commandato. Dice che bisognerebbe, che fosse colà, e come son molti giorni, che ha suo fratello in letto grauemente infermo, non si può far cos'alcuna: l'hò trattato anche quì, e stimo difficile il terminarlo: perciò se costì v'è giustitia, e pregiudica la tardanza, V. S. non lo trascuri, che in cose d'interesse ho poca fortuna alla Corte, benche si faccia quel, che si può. Preghi Iddio, che lo disponga secondo, che ne vede il bisogno, che già io conosco quanto importarebbe a noi altre. Sarà gran pena, che oltre quella, V. S. si prende in questo negotio, gli sopragiunga adesso quest' altra. Sua Diuina Maestà la conserui, e tenga di sua mano. Amen. L'istesso al Signor Alfonso Ramirez. Sono hoggi li 26.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXVIII.

Ad Alfonso Ramirez, Cittadino di Toledo.

GIESV.

1 SIa con V. S. se hauessi io tanto tempo per far ciò, quanto ne ha V. S. non me ne prenderei sì poca cura: poiche non lo prendo mai in raccommandarla a Dio: come per altre parti hò nuoue della sua salute, tuttauia m'è soffribile. Il Signore glie la conceda, come può, & io desidero, e faccia godere a V. S., & al Signor Diego Hortiz, & alla Signora Donna Francesca Ramirez vna Casa tanto honoreuole, come dicono, che sarà cotesta Chiesa con i Capellani. Iddio sia d'ogni cosa lodato.

2 Mi rallegrai, che facesse così bene il negotio del nostro Reuerendissimo Padre Generale, e sanio, e santo. Iddio ce lo mantenga. Sua Diuina Maestà ben conosce quanto volentieri io starei in cotesta Casa: ma dopo che ne partij, assicuro V. Signoria, che non hò hauuto vn giorno senza trauagli. Due Monasterij si sono fondati a gloria di Dio, e quest' è il minore. Piaccia a sua Diuina Maestà, che possiamo in qualche parte seruirla.

3 Non capisco la cagione, perchè non si trasferisca il Corpo del Signor Martino Ramirez, che sia in Cielo, come molto lo desidero, e ne prego il Signore. V. S. me lo faccia sapere, e se andò auanti ciò, ch' ella haueua stabilito di fare, del che vn giorno mi diede notitia. Oh mio Signore quante volte mi sono ricordata di lei negl'aggiustamenti, e concerti, che quiui occorrono, e quante beneditioni gli hò mandate, perche subito era fatto ciò, che le Signorie loro diceuano, anche burlando. Il Signore li conserui lungamente, e me li lasci godere, che certo l'amo assai nel Signore.

4 Il Signor Diego Hortiz farebbe bene scriuermi qualche volta. Quando ne habbia poca vogiia, V. S. glie lo commandi. Io le baccio infinitamente le mani assieme con la Signora Donna Francesca Ramirez: Et agli Angeletti mi raccommando. Il Signore li conserui, e specialmente il nostro Padrone, e tenga V. Signoria di sua mano, dandole tutto quel bene, di che io lo prego. Amen. Sono hoggi li 15. di Febraro: mi si scordaua, che Giouanni di Oualle le baccia infinite volte le mani, e non finisce di esagerare quanto gli sia obligato. Hor che farò io!

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

5 Del fauore, che V. S. mi fà in regolar in tal modo Isabella di S. Paolo, non dico altro, perch'è tanto quello, che io le deuo, che lascio la cura al Signore di rendergliene ricompensa. È vna gran carità. Iddio sia d'ogni cosa lodato. Al Signor Diego Hortiz, che non si scordi tanto di porre il S. Gioseppe alla porta della Chiesa.

LETTERA LXIX.

All'Illustrissima Signora Donna Guiomar, Pardo, e Tauera.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. S. Iddio non ha voluto, che io hauessi la consolatione di riceuer lettere di V. S., perche la cagione di farmi ella questo fauore, doueua amareggiarmi il contento. Sia di tutto lodato il Signore, ben si conosce, che in cotesta casa v'è l'amor suo, mentre in tanti modi non lascia di dargli trauagli, acciò sofferti con quella patienza, che si soffrono, siano motiuo di gratie maggiori: e ben grande sarà il cominciar a conoscere quanto poco caso deue farsi di questa vita, che si del continuo si dimostra caduca, e frale, e quanto debba procurarsi quella, che non ha d'hauer fine. Piaccia al Signore di render la salute alla Signora Donna Luisa, & al Signor D. Giouanni, come qui lo preghiamo. Sup-

plico

plico V. S. che quando vi sia miglioramento, mi leui dalla pena, che adesso mi hà dato. Mi raccomando alle Orationi delle Signore Donna Caterina, e Donna Isabella: e prego lei a farsi animo, per darlo anche alla Signora Donna Luisa. Certo che il trattenersi d'auantaggio in cotesto luogo sarebbe vn tentare Iddio. Sua Diuina Maestà tenga V. S. di sua mano, e gli conceda tutto il bene, ch'io gli desidero, e gli prego, & alla Signora Donna Caterina l'istesso. Son hoggi li 22. di Ottobre. In questo giorno hò riceuuto la sua.

Indegna Serua di Dio.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXX.

A donna Agnese Nieto in Madrid.

Lagrima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. Signoria. Benche non habbia scrito a V. S. prima di adesso, può esser certa, che non mi scordo di lei nelle mie pouere Orationi, che fò auanti Dio, e che prendo molta parte del suo contento. Si compiaccia il Signore di continuarglielo lungamente in gratia sua: che io spero in sua Diuina Maestà, che niuna cosa l'impedirà, benche si frapongano ostacoli. Tutte le cose, che chiamano beni in questa vita miserabile, non sono tali, e così giouarà molto a V. S. l'esser stata negl'anni passati impiegata in seruigio di Dio, per rendere ad ogni cosa il suo valore, e per non far stima di ciò, che ha da finir così presto. La Signora Isabella di Cordoua ha trattato molti giorni sono con la Priora di questa Casa, e la tiene per vna gran serua di Dio. Ond'io vò procurando parlargli, mi dice, che sia molto stretta parente del Signor Albornoz, il che fù cagione, che io desiderassi il suo ingresso in questo Monastero: se bene come che questa Casa non è ancora fatta, e la Signora Donna Maria di Mendoza la fondò, bisogna aiutare con qualche elemosina, per poterla riceuere: come mi disse, che il Signor Albornoz gli haueua promesso di aiutarla per farsi Monaca, io gli risposi, che credeuo, che sua Signoria l'haurebbe fatto più volontieri per entrar in questa Casa: perche certo, ancorche io volessi altrimente non potrebbe, tanto per la Signora Donna Maria, come per le Monache, che come il numero è di sì poche, e vi sono tante, che lo pretendono, e come hò detto, hanno gran bisogno, sarebbe loro di aggrauio, che non si prendessero quelle, che possono aiutare. Mi ha detto, che ha alcuni beni, mà sono di tal sorte, che non si potranno vendere. Quando vi sia qualche mezo termine, anche dando meno di ciò, che si potesse hauer da altre, io farò quanto potrò, perche certo desidero seruire a V. S. & al Signor Albornoz, come sono obligata, alle di cui Orationi mi raccommando. Io nelle mie, benche miserabile farò quanto ella mi commanda.

2 Il Signore le rimeriti l'Imagine: ben me la deue, e la prego, a tenermene buona cura sin ha tanto, che glie la chieda, che farà quando stia in qualche Monastero più di fermo, che non stò adesso, per

poterla godere. Mi faccia V. S. la gratia di non scordarsi di me nelli sue Orationi: & il Signore le conceda tutto il bene spirituale, che le prego. Amen. E hoggi il giorno degl'Innocenti.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXI.

Alla medesima Donna Agnese Niedo in Madrid.

La Seconda.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. sempre, e le dia gran patienza per cauar profitto da questi trauagli, a me pure hanno dato gran pena, e così la raccommando al Signore, benche dall'altro canto stimo, che siano fauori, che fà Sua Diuina Maestà a quelli, che più ama per risuegliarli, e fare, che non apprezzino le cose di questa vita, soggeta a tante mutationi, e di sì poca stabilità, mà procurino solamente l'eterna.

2 Questo vn'anno di tante tempeste, e di tante calunnie, che al principio sentij molto maggior dispiacere del la prigione del Signor Albornoz: come seppi da poi ch'era per l'affare del Signor Don Fadrique. Voglio sperare in Dio, che durerà poco questo trauaglio. A Sua Signoria baccio le mani, e gli dica, che verrà il tempo, nel quale non vorrà cambiare la giornata delle sue cattene per quante ne ha di oro la terra. Iddio gli conceda salute, che con questo potrà meglio soffrire i patimenti. Di V. S. non ho tanta compassione, perche penso, che il Signore le habbia dato vigore da resistere a molto maggiori. Sua Diuina Maestà le vada sempre aumentando la gratia, e la conserui lungamente. Amen. sono hoggi li 4. di Febraro.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXII.

A Caterina di Dolosa in Burgos.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Giunta in Vagliadolid procurai, che la Madre Priora di lì facesse saperlo a V. S. Mi ci trattenni quattro giorni, perche mi trouano indisposta, essendomi oltre vn gran catarro, sopragiunta vn poco di paralisia, con tutto ciò subito, che stia vn poco meglio, mi partirò, perche temo di V. S. e di coteste mie Signore, alle quali bacio infinite volte le mani, e le prego a non incolparmi, della tardanza, & anche faccia l'istesso V. S., che se sapesse di che modo stanno le strade, forsi m'incolparebbe molto più d'eser venuta: anche adesso non stò molto bene, ma spero nel Signore, che non sarà cosa per trattenermi di partire in breue, se il tempo vorrà accommodarsi vn poco; perche dicono,

ro, che la strada di qui a cotesto luogo sia molto difficile, e così non sò se il Padre Prouinciale vorrà partirsi fin a tanto, che veda, che stia meglio, benche lo desideri molto, e bacia alle Signorie loro le mani, bramando assai di conoscerla. E assai obligato di raccommandarlo a Dio per li fauori, ch'ella fà alla religione in ogni cosa. Se occorre a V. S. darci qualche auuiso, mi fauorisca di spedirmi vn huomo a posta, che quì si pagarà, mentre per simili cose poco importa la spesa, che si faccia, e potrebbe essere (se il tempo seguita, come oggi) che partissimo Venerdì a mattina, e le lettere dell' ordinario non vorrebbono a tempo: onde se V. S. non le hauesse già mandate, lo faccia nella conformità, che hò detto.

2 Sua Paternità non vuole, che lasciamo di visitare Il Santo Crocefisso di cotesto luogo; e così dice, che auanti, che entriamo vuol andar egli colà, e di li auuisarne V. S. ò poco prima, per entrare in sua casa con la maggior ritiratezza, che sia possibile, e se bisogna aspettare, anche la notte, & andar subito dal nostro Padre, per hauer la benedittione dell' Arciuescouo, e perche il giorno seguente dice la prima Messa, poiche fin a tanto, che il tutto sia fatto, creda V. S. che il meglio è non farlo sapere ad alcuno, e sempre ordinariamente sono stata solita di far così: ogni volta, che penso al modo, co'l quale Iddio l'ha disposto, ne rimango marauigliata, e conosco, ch'è effetto delle orationi. Sia pur sempre benedetto, e conserui V. S. la quale è certo, che per tal opera può sperare vn premio assai grande.

3 Non penso di hauer fatto poco il condur meco * Catarina dell'Assuntione, per la contradittione, che vi è stata. Essa viene contenta a mio credere. Sua Sorella è rimasta con salute, e gli dissi, che presto glie le renderia. La Priora di quì baccia le mani di V. S., come anche tutte quelle, che vengono meco. Sono cinque quelle, che deuono rimaner costì, e le mie due compagne, & io, siche in tutte siamo otto. V. S. non si prenda fastidio per i letti, che in qualsiuoglia modo si aggiustaremo bene. Questi Angeli hò trouato, che stanno bene, & allegramente. Iddio si conserui, & anche V. S. per molti anni. Non habbia pena della mia indispositione, che più volte mi auuiene di star così, e mi suole cessar presto. E hoggi Vigilia di S. Antonio.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

** Fù la Sorella Caterina dell'Assuntione figliuola di Caterina di Tolosa la quale dal Conuento di Vagliadolid fù dalla S. condotta alla Fondatione di Burgos à sua Sorella era la Madre casilda di S. Angelo.*

LETTERA LXXIII.

A certe Signorie, che pretendeuano pigliar l'habito di Carmelitane Scalze.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia coll'anime delle Signorie Vostre, e glie la conceda, acciò mi mantenghino in sì buona volontà. Pare a me, ò Signore, che habbia hauuto maggior animo Donna Maria la figlia di Francesco Suarez, mentre sono quasi sei anni, che soffre disgusti dal Padre, e dalla Madre, e la maggior parte di questo tempo è stata ritirata in vn Villaggio, che hauerebbe pagato assai per hauer la libertà, che godono le Signorie Vostre di confessarsi in S. Egidio; e non è cosa tanto facile, come pensano, il prender l'habito in questa forma: che benche adesso con

tal

tal desiderio si risoluano a farlo, non le hò per sì gran Sante, che dopo vedersi in disgratia del loro Padre non habbiamo a staccarsi: e perciò è meglio raccommandar il negotio a Dio, che può mutar gl'animi, e disporre i mezzi; e quando meno ci pensaremo, forsi comporrà l'affare con gusto di tutti. E presentemente forsi conuiene aspettare, perche i giuditij suoi sono differenti da i nostri.

2 Si contentino le Signorie loro, con che se gli conserui il luogo, e si rimettano totalmente nelle mani di Dio, acciò adempisca con esse la sua volontà, ch'è la maggior perfettione, e tutto il rimanente potrebb' esser tentatione. Sua Diuina Maestà faccia quello, che conoscerà più conuenga; è certo, se dipendesse solo dalla volontà mia, io compiacerei subito a quella di lor Signore; mà si deuono considerar molte cose, come hò detto. Sua Diuina Maestà le conserui con quella santità, di che io la prego. Amen.

Serua delle Signorie Vostre.

Teresa di Giesù.



LET-

LETTERE

Della Santa Madre

TERESA DI GIESV'

Alle Carmelitane Scalze sue Figliuole.

LETTERA LXXIV.

Alla Madre Priora, e Religiose del Conuento di S. Gioseppe d'Auila.

GIESV.

1 Sia con le Reuerenze Vostre. Amen. Io mi trouo con poca salute, mà quando anche ne hauessi molta, non conuiene il fidarsi di vna vita, che si presto finisce: e perciò hò stimato bene di scriuere alle Reuerenze Vostre quest'Istruttione di tutto ciò, che douerà farsi, se Iddio si compiacerà, che Don Francesco faccia professione.

2. Le scritture, che spettano all'heredità di cotesta Casa sono già finite, e con molta validità. Iddio sà quanta cura, e fatica mi è costato il ridurle a questo termine. Egli ne sia lodato, già che egli così l'hà disposto. Sono validissime. Si conseruano per adesso nell'arca di tre chiaui di questa Casa: perche tal volta mi occorre hauerne bisogno, non le mando: vi stà insieme anche il Testamento di mio Fratello, che sia in Gloria, e tutto il rimanente, ch'è stato necessario per farle approuare, e riconoscere: di qui si trasportaranno costì, perche di nissun modo conuiene, se non che stiano in cotesta Casa molto ben riposte, e serrate nell'arca di tre chiaui.

3. Se professarà Don Francesco, si dourà sapere il Testamento, che farà, e dargli della rendita di quest'anno tutto ciò, che non si farà speso, perch'egli non può testare altro che della rendita di quest'anno, e credo de i mobili.

4. Poi deue ripartirsi la robba frà Don Lorenzo, e Teresa di Giesù, fin a tanto che faccia professione, essa ne può disporre quanto gli piace: è certo, che farà tutto ciò, che gli dirà Vostra Reuerenza, & è ragioneuole, che si ricordi di sua Zia Donna Giouanna, mentre stà con tanta necessità: dopo che haurà fatto professione, tutto rimane alla Casa.

5 La

5 La parte di Don Lorenzo amministrerà il medesimo Maggiordomo tenendo conto a parte di tutto ciò, che si spenderà. Come habbia da spendersi, non hà da far altro che andare dalla Priora, e dalle Monache, adempito prima ciò, che dice il Testamento.

6 La prima cosa, si hà da far la Cappella: che ordina mio Fratello, che sia in gloria; quello, che mancarà dopo i quattrocento ducati douuti in Siuiglia si hà spendere della parte di D. Lorenzo, e fare il Quadro, ferrate, e tutto ciò, che sia di bisogno. Già la Priora mi hà mandato a dire, che almeno i ducento ducati li rimetterà presto.

7 Parmi dica nel Testamento (che non mi ri ricordo bene) che nella distributione de i frutti di Don Lorenzo, faccia io in alcune cose ciò, che mi pare: & io dico, perche sò la volontà di mio Fratello, ch'era di far l'arco della Cappella maggiore, come tutte sanno, ch'egli l'haueua disposto: dico per la presente sottoscritta co'l mio proprio nome, che la mia volontà è, che quando si faccia la Cappella di mio Fratello, che sia in gloria, si faccia ancora il detto arco della Cappella maggiore, & vna ferrata, che non sia di quelle di maggior costo, mà vistosa, e sufficiente.

8 Se Iddio facesse, che Don Lorenzo mancasse senza figli, all'hora si faccia la Cappella maggiore, come ordina il Testamento. Auuertano a fidarsi molto del maggiordomo, ma procurino, che alcuno de i Cappellani, che terranno, vada spesso a vedere quello della Serna, per vedere se si maneggia bene, perche quella robba sarà di qualche valore, e se non se ne tiene molto conto anderà presto a male, e sono obligate in coscientia a non trascurarlo.

9 Oh figlie mie che noia, e che fastidio portano seco questi beni temporali. Sempre l'hò creduto, & adesso l'hò veduto per esperienza, che al parer mio tutto i pensieri, e trauagli, che hò hauuti nelle Fondationi, in qualche parte non mi hanno straccato, nè infastidito tanto, come questi, non sò, se ne sia stato cagione la graue infermità, che mi si è aggiunta. Le Riuerenze Vostre preghino Iddio, che ne resti seruito, mentr' esse sono la maggior parte di hauermelo preso tanto a petto, e mi raccommandino assai a Sua Diuina Maestà, che mai haurei pensato di amarle tanto. Egli disponga il tutto, come sia per sua maggior gloria, & honore, e che la ricchezza temporale non ci tolga la pouertà dello spirito. Di Ottobre hoggi li 7. dell' anno 1580.

Delle R. V. Serue.

Teresa di Giesù.

Questa memoria si conserua nell'arca delle tre.

LETTERA LXXV.

Alla Madre Priora, e Religiose del Conuento della Santissima Trinità di Soria.

Sono alcuni Ordini, che lasciò la Santa, quando partì di Soria.

GIESV, E MARIA.

1 PEr il Parlatorio si faccia vn telaro con i suoi sportelli per poterui attaccare i veli, e serrarli, come stanno in altre parti. Ha d'hauere questo telaro alcune bacchettine di bastone sottile, e cosa simile, così spesse, che nissuna mano possa entrarui, e di questa chiusa, vi ha da esser la chiaue, che tener debba la Madre Priora, e non si possa mai aprire, se non con le persone, che ordina la Regola, cioè Padre, Madre, e Fratelli, e questo si osserui con ogni rigore, e deue esser lontano dalla ferrata quasi mezza verga. Nel Choro alto si pongano altri telari con suoi veli, e chiaue, mà senza bacchettine. Però nel Choro basso si pongano nell'istessa forma, che nel Parlatorio, e si aggiungano le ferrate, come hò detto, ciascheduna come la metà di quelle, che vi sono, & vn altra se ne ponga in mezo, e per cagione dell'Altre stimo meglio di aggiungerle.

2 Il Choro alto, e basso si mattoni, e si faccia la scala, come ho concertato con Bergara. Alle fenestrelle, che rimangono nella sala grande, doue si diceua Missa, & all'altre di quell'appartamento, si facciano i suoi telari con inuitriate, che importa molto, e potendo, anche vna ferrata nel Choro alto, perche se bene la finesta è alta, ne' Monasterij non stanno bene senza ferrate. In quella d'abbasso se non potrò io lasarla già posta: le bacchette sono già fatte, & hanno da esser sei.

3 La Ruota in nissun modo si ponga dalla parte, doue stà il fineniftrino del Communicatorio per cagione dell'Altare, mà dall'altro lato. Il Confessionario si faccia doue parrà meglio, con grata di ferro, e velo inchiodato. Già si sà, che la chiaue picciola del Communicatorio ha da tenerla la Madre Priora, e quando vi sia la Ruota, incarico sopra la conscienza della Madre Priora, che non s'apra per verun altra cosa, che per comunicarsi: alla finestra, che ha da rimaner in faccia al Choro nel corritore, si ponga ferrata, e sia longa, e stretta.

4 Le Chiaui delle fenestre, che rimangono per parlare alla Signora Donna Beatrice, la tenga sempre la Madre Priora, e si attacchino a quelle i veli, acciò quando auuenga passar di lì qualch'vna delle di lei serue, si possano calare.

5 Per le facoltà, che ne hò dal Padre Prouinciale, impongo tutte le pene, e censure, che posso ad effetto, che non si parli per quella parte a persone, che sia fuor che a sua Signoria, & alla Signora Donna Leonora, & alle volte alla Signora Donna Eluire Moglie del Signor D. Francesco, ma siano poche, perche il di lei habito per adesso non può esser che di sposata di poco, se la Signora Donna Leonora più tosto ci edificherà, come ha fatto fin hora.

6 In tutto ciò, che possa seruire alla Signora Donna Beatrice, e dargli gusto, è molto ragioneuole, che si faccia; perche sua Signoria vorrà più tosto aiutare la Religione, che pregiudicarli, sempre che si debba riceue-

riceuere alcuna Monaca, sin col suo parere, perche in questo modo non falleranno, & anche in qualsiuoglia negotio, che si habbia da trattare con quei di fuori.

7 Alle fenestre, che corrispondono al Giardino si pongano le ferrate, di modo, che non vi possano metter fuori la testa, e se non si possono far di ferro, si facciano di legno: quanto più presto si potrà si sollleciti a far le Celle nel modo, che si è disposto, già che la Signora Donna Beatrice ne ha gusto, e ci fà questa gratia; non lo trascurino, perche questo è di tant'importanza alla Religione, che fin tanto, che non siano fatte, non vi sarà mai molto ordine, come sà Vostra Reuerenza, e non vi dormano, ne vi stiano in modo alcuno, finche non saranno ben asciute, e ne meno ne' Chori, quando si mattonano, benche l'altro è gia in buon stato, e vi sono degl'inconuenienti in restar così, specialmente quello del fuoco.

8 Di condur la fontana non si trascuri: mentre già si è trattato, e lo fà di buona voglia. Sempre dopo vscir da matutino si accenda vna lampada, che duri sino alla mattina, perche è molto pericoloso il rimaner senza lume per molte cose, che possono occorrere, & in vna lucerna con vn stoppino sottile costa assai poco, è molto sarebbe il trauaglio, se a qualche sorella sopraueniisse vn accidente, il trouarsi allo scuro: di questo prego molto la Madre Priora, acciò non si lasci di fare: questo foglio si conserui per mostrarlo, quando venga alla visita, al Padre Prouinciale, ad effetto che veda V. P. se si è adempito ciò, che contiene.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXVI.

Alla Madre Maria Battista, Priora di Vagliadolid.

La Prima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con lei. Se qualche volta volesse credere ciò, che io li dico, non si verrebbe a tanto male. Molto dispiacere hò hauuto del suo, per esser nella testa. Tutte le sue lettere io riceuo, e vengono bene per questa strada. Il Padre Visitatore gode buona salute, e molti giorni sono mi ricapitarono vna sua lettera: si prende sempre molta cura di scriuermi, e fin adesso gli và molto bene, mà egli si porta con vna discretezza, e seauità ben grande.

2 Oh che piacere, che mi hà fatto in darmi nuoua della salute del Padre Frà Pietro Fernandez, perche ne stauo con pena hauendo saputo il suo male, e non la salute, e l'assicuro, che non si rassomiglia al suo amico nell'esser ingrato, e con tutte le facende, che ha, non lascia di pigliarsi il pensiero di scriuermi: e tutto me lo deue, se bene quanto all'obligo me ne ha più quell'altro. Se Iddio non mi hauesse trattenuta, è già molto tempo, che haurei fatto ciò, ch'ella voleua fare: mà non me lo permette, e conosco, ch'è suo seruo, e perciò è bene, che l'ami, che lo merita, e lui, e quanti sono in terra. Quando crederemo hauer più da loro, rimaneremo ben ingannate: mà non è ragioneuole voler esser simili a lui, e più tosto si deue gradir sempre il bene, che ci ha fatto, e perciò Vostra

Reue-

Reuerenza non stia sopra questi puntigli di Dama, e non lasci di scriuergli, mà procuri a poco a poco la libertà di se stessa, che io già a gloria di Dio l'hò conseguita a bastanza. Sia pur egli benedetto, che sempre è vero amico quando, noi vogliamo la di lui amicitia.

3 Di queste cose interiori, che dice, quanto più ne haurà, hà da far meno caso, perche si vede chiaramente, che procedono da fiacchezza d'imaginatione, e da mali humori, e come il Demonio lo conosce, deue farci anche egli la sua parte: mà non habbia paura, perche dice S. Paolo, 1. *ad Corinth.* 10. *v.* 13. che Iddio non permette, che siamo tentati più di quello, che potemo resistere: e se bene gli pare di consentire, non è così: anzi da tutto ciò otterrà merito: per amor di Dio finisca di medicare, e procuri di mangiar bene, e di non star sola, per pensare a cos'alcuna: si diuertisca in quello, che può, e come può. Io vorrei esser costì, che haurei ben materia da discorrere per trattenerla. Come non mi ha auuisato de' trauagli di Don Francesco, che gli haurei scritto, perche gli sono molto obligata. E quando veda la Contessa di Osorno gli faccia le mie raccommandationi. Non sò quello, che si haurà da fare di questa nouitia cieca, io le assicuro, ch'è vna gran pena. Scriua sempre le mie raccommandationi a Fra Domenico e mi auuisi come stà. E hoggi il giorno de' Morti, & io sono di V. Reuerenza.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXVII.

Alla medesima Madre Maria Battista, Priora di Vaghadolid.

La Seconda.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Benche habbia sollecitato molto a spedir quest'huomo, nondimeno è già tardi, per esser giorno di Messa: & anche mi sono trattenuta vn poco, perche giunge appunto adesso il Padre Nicolò, col quale hò hauuto gran consolatione. Mando già la sua lettera al Padre Vicario, & io scriuo a sua Paternità le cause, e la conuenienza, che pare debbano mouerla a conceder la licenza, e gli dico, che Anna di Giesù non fù persa per tal luogo. Sappia, che sempre hò tenuto assai questi molti denari: se bene mi dice cose di questa Citella, che pare, che Iddio la conduca. Piaccia la sua Diuina Maestà, che sia per sua maggior gloria. Amen. Gli faccia vna gran raccommandatione da mia parte, e che mi rallegro di hauerla a veder così presto. Il male della Signora Donna Maria mi ha cagionato gran disgusto. Iddio gli renda la salute, della quale lo prego (che certo conosco di amarla teneramente) quando mi veggio senza di lei.

2 Deue sapere, che il giorno del Corpus Domini mi mandò il nostro Padre Vicario vn ordine, che deuosi venire a questa Casa, con tante censure, e contumacie, ch'è stata ben adempita la volontà di Monsignor Vescouo, e quello, che sopra di ciò richiese alla Paternità sua: onde per quello, che io penso, partirò di qui vn giorno, ò due, dopo S. Giouanni. Per carità mi tenga scritta per all'hora in Medina vna sua lettera, che la mandarà il nostro Padre Vicario, perche bisogna, che io l'habbia

colà:

colà: e dica loro, che non mi facciano strepito con cotesti riceuimenti, e la medesima istanza fò Vostra Reuerenza. perche certo l'assicuro, che mi mortificano in vece di darmi gusto, e ciò è la verità, perche dentro di me stessa mi struggo in vedere quel, che si fà senza alcun merito mio, e tanto più, quanto più si eccede. Auuertano di non far altrimenti, se non vogliono mortificarmi molto. Al rimanente, che mi scriue, non rispondo cos'alcuna, perche presto la riuedrò con il fauor di Dio. In Medina non mi tratterò, che solo tre, ò quattro giorni, mentre hò da ripassar per colà, andando a Salamanca, che così mi commanda il Padre Vicario, e che mi trattenga poco.

3 Alla Signora Donna Maria, & a Monsignor Vescouo faccia saper ciò, che passa, che haueranno ragione di rallegrarsi, che habbia questa carica il nostro Padre, il quale desidera per natural inclinatione di seruir alle loro Signorie, e per questo ha superato tutti gli inconuenienti, che in ciò s'incontrauano, che non erano pochi, & anche Vostra Reuerenza ottiene quel, che desidera. Dio glie lo perdoni: gli chieda che la mia venuta sia per vtile di Vostra Reuerenza: perche non s'assuefaccia tanto alla propria volontà. Io lo tengo per impossibile, ancorche tutte è possibile a Dio. Sua Diuina Maestà la faccia così buona, come la prego. Amen. Ancora non hò fatto le sue raccommandationi alle Monache. Non si tratti in modo alcuno del negotio di Casilda fin tanto, che io venga: quando sappiamo quello, che fà sua Madre, se ne darà parte a sua Paternità, mentre le febri, che ha, son terzane semplici non v'è di che temere: me gli raccommandi, & a tutte l'altre. Hoggi la Domenica infra Ottaua del Santissimo Sacramento. Arriuò quest' huomo alle cinque hore della mattina, e l'habbiamo spedito alle dodeci del medesimo giorno, & anche prima.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXVIII.

Alla Madre Anna dell'Incarnatione, Cugina della Santa è Priora del Conuento di Salamanca.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza. Hoggi appunto giorno del Corpus Domini mi mandò il Padre Vicario Fra Angelo questa lettera per Vostra Reuerenza, & vn ordine precettiuo, acciò mi porti a cotesta Casa. Piaccia a Dio, che ciò non sia vna manifattura di Vostra Reuerenza, che mi han detto, glie ne fece istanza il Sig. Don Luigi Manrique, ma purche sia per operar qualche cosa, che gioui alla sua quiete, lo farò molto volentieri, e vorrei che fosse subito: mà sua Paternità mi commanda, che vada prima in Vagliadolid, non deue hauer potuto far altro, perche certo io non vi hò comperato, anzi hò fatto quanto in coscienza poteuo per non andare, parendoui, che per adesso poteuo farsene di meno: mà chi stà in luogo di Dio conosce quello, che più conuiene. Sua Paternità mi dice, che vi sia poco, ma per poco, che sia sarà tutto il mese, che viene, e piaccia a Dio, che basti. Credo, che per gli affari di costì non sia molt'opportuna questa tardanza:

bifo-

bisogna che V. R. lo tenga segreto per amor di Pietro della Vanda, che immediatamente ci ammazzarà con i suoi trattati, e quello, che più conuiene è non farne alcuno. Se occorrerà qualche cosa, V. R. mi può scriuere in Vagliadolid. Le lettere non vennero, anzi in traccia dello studente è andato già suo Padre. Non se ne prenda pena V. R. perche adesso vò vicino doue stà il P. Baldassar Aluarez. Il Vescouo di costì mi dicono stia già bene, e me ne sono rallegrata molto.

2 Alla Sorella Isabella di Giesù, che mi dispiace assai del suo male. Alla Priora di Segouia hò scritto, che dica al Signor Andrea di Ximenez, che se mi vuol parlare, venga quì presto; non sò ciò, che farà. Il P. Vicario mi dice, che dà licenza per trattar dell'aggiustamento, desidero, che non lasci di venire, che col fauor di Dio, non lasciaremo di aggiustarci, perche io desidero assai di seruirlo, e dargli gusto. Non vorrei trouar debole la mia Isabella di Giesù, gli desidero la salute del corpo, perche di quella dell'anima ne son contenta. V. R. glie lo dica, che mi aspetta il portatore di questa, e perciò non posso dir altro, se non che Iddio la conserui, e mi raccommandi a tutte. E hoggi il giorno del Corpus Domini.

Di Vostra Reuerenza Serua

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXIX.

Alla Madre Maria di San Gioseppe, Priora del Conuento di Siuiglia.

La Prima.

GIESV.

1 Sia con V. R. figlia mia. Io le assicuro, che se hanno qualche dispiacere della mia assenza, ben me lo deuono. Si compiaccia il Signore di gradire la pena, & il trauaglio, che mi cagiona il lasciar figlie così dilette, e che V. Reuerenza, e le altre habbiano goduto buona salute. Io la godo gloria a Dio. Già haueranno riceuute le lettere, che gli portò il Vetturale: questa anderà ben sicura: perche pensai dimorar quì più giorni, e per esser Domenica S. Giouanni, hò sollecitato il partirmi, e così hò poco tempo: come che il Padre Fra Gregorio sarà il messaggiero, non mi dà gran fastidio.

2 Io vengo con timore, che V. R. non si veda obligata a pagar in quest'anno cotesti Censi; che per vn'altr'anno già il Signore hauerà trouato chi li paghi. Vna Sorella di questa S. Angelo, che stà quì, loda assai assai la Madre Priora, e più tosto haurei voluto lei, che quella, ch'è entrata quì. Dicono, che daranno per dote di quella, ch'è quì (che per Agosto finisce vn'anno) trecento ducati, poiche altrettanto dicono che hauerà quest'altra, con che potranno pagare per quest'anno: è ben poco; mà se è vero ciò, che di lei si dice, anche senza questo è buona: e per esser di questo paese, lo tratti con il nostro Padre, e se non hauranno altro rimedio, prendano questo: il male è solo, che non hà più di 14. anni, e perciò dico, che in ogni modo si riceua, che poi si vedrà.

3 Mi pare sarebbe bene, che il nostro Padre ordinasse, che Beatrice facesse subito professione per molti motiui, e fra gli altri per finir le tentationi; mi raccommandi a sua Madre, & a tutte quelle, e quelli, che vedrà, & alla Madre Sottopriora, e tutte le Sorelle, ma specialmente alla mia Infermiera. Dio me la conserui, figlia mia, e la faccia gran Santa. Amen. Mio fratello gli scrisse l'altro giorno, se gli raccommanda molto: osserua più buona legge, che Teresa, che non gioua il non amar altre più di loro: perche la Madre Priora scriuerà [con la quale hò certamente hauuto molto gusto], e Fra Gregorio dirà quel, che occorre. Non soggiungo altro. Credo, che mi tratterò alcuni giorni in Toledo. Colà mi può scriuere. Fù hieri il giorno della Santissima Trinità. Procuri mandarmi lettere, ò almeno esatte notitie del nostro Padre, che non hò saputo cos'alcuna di lui. Dio la faccia Santa l'anno del 1576.

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

Circa la Monaca mi sono informata meglio, e non occorre per adesso trattarne.

LETTERA LXXX.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Seconda.

Scritta in Toledo nell'anno 1576.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Non dirà, che non gli scriua spesso, perche gli arriuarà la presente prima dell'altra, che gli scrissi tre, ò quattro giorni sono. Sappia, che per adesso me ne rimango quì, e che auanti hieri partì mio fratello * e gli feci condur Teresa, perche non sò se mi ordinaranno di far qualche giro, e non voglio meco impaccio di ragazza. Stò assai bene, e riposata senza quest'imbarazzo, che per quanto bene voglio a mio fratello, mi daua pensiero il vederlo fuori di casa sua. Non sò che tempo mi tratterò quì, perche tuttauia vò cercando il miglior modo come perfetionare quest'opera di Malagone.

2 Hò sentito dispiacere del suo male, & il purgarsi per questi tempi non mi è piacciuto: mi dia nuoua della sua salute, & il Signore glie la conceda, come io desidero insieme con coteste mie figlie, a tutte mi raccommando assai, & hebbi gusto delle loro lettere: a certe già hò risposto; adesso dico a Gabriella mia, & a S. Francesco, che sanno bene esagerare piaccia a Dio, che non dicano buggia, e che vn altra volta non mi racconti l'vna l'istesse cose dell'altra, perche l'ottaua del Santissimo Sacramento (dico la festa) tutte trè me le raccontarono, e nientedimeno non mi infastidirono, anzi ne hebbi molto gusto, che si facesse così bene. Iddio lo rimeriti al nostro Padre Garzia Aluarez, e le faccia i miei bacciamani; ne i giorni passati le scrissi. Di essersi aggiustata la gabella * habbiamo hauuto gran consolatione mio Fratello, & io; è cosa di marauiglia l'amore, che porta loro, e mi si è attaccato anche a me; Mi sono parimente rallegrata

* *Fù il Signor D. Lorenzo di Cepeda, sua figliuola D. Teresa, che vennero con la Santa da Siuiglia.*

* *Era quella della Casa, che comprarono.*

molto de i libri, che loro hanno mandato, e di quei regali, che le fà il mio Santo Priore. Dio glie lo paghi.

3 Vorrei, che mi auuisasse distintamente quel, che fanno cotesti poueri Fratti: raccommandino a Dio il nostro Padre, che ha molti trauagli. Piaccia a Sua Diuina Maestà, che sia stato per bene l'angustiar in tal modo cotesti Padri. Al Padre Fra Antonio di Giesù, & al Padre Mariano faccia le mie raccommandationi, e che voglio anche io procurar la perfettione, ch'essi hanno di non scriuermi. Al Padre Mariano dica, che il Padre Baldassarre, & io, siamo già molto amici. Hieri venne qui * Giouanni Diaz di Madrid: non vi è ordine di far questo Monastero, perche Giouani Diaz se ne ritorna a Madrid. Al nostro Padre ha commandato il Rè, che per queste cose dell' Ordine ricorra al Presidente del Conseglio Reale, * & a Quiroga. Piaccia al Signore, che riesca bene: io gli assicuro, che hanno bisogno di molte Oratione, & anche raccomandino a Dio il mio Padre Generale, che cadè da vna mula, e si ruppe vna gamba: onde ne hò hauuto grandissimo dispiacere per esser egli già vecchio. Con tutti li miei amici, & amiche faccia le mie parti, & esseguiscano quello, che stà nell'annesso foglio. Iddio me le faccia Sante, & a Vostra Riuerenza renda la salute. Sono hoggi li 11. Luglio.

* *Era quello de las Inenas della Certosa di Siuiglia*

* *Era vn Sacerdote molto virtuoso discepolo del nostro Auila.*

* *Era Monsignor Vescouo di Segouia Couarrunias.*

Di Vostra Reuerenza serua

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXXI.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza figlia mia. Io gli dico per verità; che riceuo tanta consolatione dalle sue lettere, che hauendone letta vna, senza pensare, che ve ne fossero più, quando poi veddi l'altra ne hebbi di nuouo tal gusto, come se hauessi hauuto la prima; di modo, che mi marauigliai di me stessa, dal che riconosca, che le lettere sempre mi sono di ricreatione: mi mandi sempre notato in vn bollettino quello, a che deuo rispondere separatamente, perche non mi si scordi. Circa l'affare delle Monache già lasciò detto, s'io non erro, il nostro Padre, ch'entrasse la Madre di Beatrice, & io ne hebbi gran gusto: e così sà bene in riceuerla, e molto volentieri gli può dar l'habito, che quanto a me è di particolar contento, e gli dica, che l'hauerei maggiore, se potessi stare insieme con lei. Già le hò scritto, che ammetta alla professione Beatrice, e che io lo dirò al nostro Padre, e me gli raccommandi molto, dicendoli, che non si scordi di me in quel giorno.

2 Circa le cugine di Garzia Aluarez non sò se si ricorda, che mi dissero, che vna di loro era stata malinconica in tanto estremo, che ne haueua perduto il giuditio: non credo però, che sia Donna Costanza: tratti pure il negotio con schiettezza. Della nipote non sò niente: qualsiuoglia cosa sua-

sua ci starà meglio, se hà da esser per noi. S'informi bene, e mandi a chieder licenza al nostro Padre, quando sia informata del tutto, che adesso si trouarà in Almodouar, perche ben saprà, che colà si fà Capitolo de i Scalzi; ch'è vna cosa molto buona. Come non mi dice cos'alcuna del Padre F. Gregorio? che mi hà dato gran dispiacere.

3 Ritornando alle Monache: vna, che le scrissi era di buona voce, non è mai riuenuta. Si tratta d'vn'altra, e ne fà grand'istanza Nicolò, * & il Padre Mariano dice, che cosa hà che far tanto con questa casa Nicolò. Questa porterà poco più di quattrocento ducati, e l'acconcio, mà saranno pagati subito, ch'è quello, ch'io procuro, perche rendano frutto, e non habbiano da stentare, & anche per la gabella, conforme si trattaua; molto mi dispiace, che non rimanesse aggiustato, quando morì quell'altro; forsi sarà per la meglio: stia sempre con auuertenza, che più ci conuiene l'aggiustamento, e non se ne scordi, perche mi scrisse il Padre nostro che vn grand'Auuocato della Corte gli haueua detto, che non haueuamo ragione, e quando anche l'hauessimo, è cosa dura il litigare, del che non si scordi.

* *Parla del P. Fra Nicolò di Giesù Maria prima che prendesse l'habito.*

4 Questa Monaca, mi han detto, ch'è molto buona. Hò raccommandato assai a Giouanni Diaz, che la veda, e che se cagiona deformità vn certo segno, che dicono, habbia nel viso, non si riceua. Questi denari subito mi faceuano gola, perche si pagaranno sempre, che si voglia. E perche quelli della Madre di Beatrice, e quelli di Paolo non vorrei si toccassero, essendo destinati per il pagamento principale, e se si vanno consumando in altre cose, rimangono con vn gran peso, che certamente è terribile, e così vorrei, che si rimediasse per quest'altra parte. Io m'informarò bene di questa Citella, la lodano assai, e finalmente è di quì: procurarò di vederla.

5 In quanto a ciò, che dice de i Sermoni, è bene, che adesso (mentre vi sono queste occasioni) faccia quello, che gli dicono: dopo non si tolera, mà bisogna osseruar i nostri atti Capitolari, ancorche si piglino collera: gli torno a dire, che non vorrei vendessero i censi di cotesta Sorella, mà che si cercasse per altra parte, perche rimaneremo co'l peso, & è vn gran colpo il poter fare tutto il pagamento in vna volta. Con quello di Paolo possono restar molto solleuate.

6 Oh quanto è stata gratiosa la lettera delle mie Sorelle; mi raccommandi molto a loro, che per scriuere al nostro buon Garzia Aluarez lascio di farlo con esse: mi rallegro assai, che sia di quest' humore: con tutto ciò vadano con auuertenza, perche egli è così perfetto, che forsi quello, che pensiamo gli cagiona diuotione, lo potrebbe scandalizare. Non è terra cotesta di molta schietezza. Mi sono estremamente rallegrata, che stia bene il Vescouo, e ne hò rese le gratie al Signore, glie lo dica quando lo veda, e benche ciò non sia molte volte, non gli importi. Adesso verrebbono in buona occasione le lettere, nelle quali ogn'vna mi riferiua l'istesso ne hò hauuto grandissima sodisfattione.

7 Teresa se la passa molto bene. E cosa da lodare Iddio per la perfettione, con la quale fece il viaggio, che ne rimango stupita. Non volse dormire vna sola notte fuori del Monastero. Io l'assicuro, che se hanno faticato con essa glie ne fà molto honore. Non finirò mai di ringratiarle della buona educatione, che gli hanno data, e suo Padre ne meno, il quale stà bene. Strappai vna lettera, che mi scrisse, che ci fece molto ridere: la raccommandi sempre a Dio per carità, e specialmente ne prego la sua Maestra. Mi scrisse, che tuttauia staua malinconica per Siuiglia, e le loda molto. Credo, che annesse a questa anderanno certe lettere per l'Assistente, e se non verranno adesso le manderò dopoi. Hoggi hò scritto a Madrid, acciò il

Conte

Conte di Oliuares scriua costì: questa sarebbe vna gran fortuna: piaccia a Dio, che possa far qualche cosa. Hò gran consolatione, che la casa sia fresca, & in contracambio mi contento io di star nel caldo. Perche di Malagone gli scriueranno, non dico io cos'alcuna de' suoi trauagli, e poca salute bench'il sangue sia cessato, gloria a Dio. Egli me le conserui, figlie mie, e le faccia Sante. Amen. Sono hoggi li 9. Agosto dell'anno 1576.

Io di V. R.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXXII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Quarta.

Scritta in Toledo nell'anno 1566.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Non sò per qual causa lasci venire il Vetturale senza sue lettere, particolarmente stando costì il Padre nostro, del quale ogni giorno vorressimo hauer nuoua. Grand'inuidia gli hò, che l'habbiano appresso di loro: per carità, che non mi faccia così, nè lasci di scriuermi tutto ciò, che passa, perche il nostro Padre scriue assai breuemente, e quando egli non habbia luogo di poter scriuere. Vostra Reuerenza non lasci di farlo, che già gli hò auuisato di doue mi può scriuere più spesso. Mi rallegrai con la lettera, che portò il Padre Mariano di saper, che Vostra Reuerenza stia con buona salute, & anche tutte le altre (Fra Antonio è venuto) e che la gabella si fosse aggiustata.

2 Mio Fratello stà già bene, & hà sempre caro di saper nuoua di Vostra Reuerenza. Già dissi a lei, che non lasciasse di scriuergli qualche volta: hà comprato vn Podere * (del quale era in tratto sin da quando egli staua costì) vicino ad Auila, credo vna lega, e meza, & anche meno; hà pascoli, risposte di grano, e monte, gli costò quattordeci mila ducati, non erano però ancor fatte le scritture, che dice è scottato dell'affare di costì, per non pigliarlo, quando non sia il tutto sicuro, e spianato, perche non vuol liti. Lo raccommandino sempre a Dio con i suoi figliuoli (i quali già prepara di accasare) perche lo seruano.

* *Si chiama la Serna.*

3 Sappia, che si come subito che arriuai, credeuo parimente di partir subito, si mandò immediatamente il bauullo, e tutti i fagotti, che vennero per vn vettuale: e non sò, se nel cauarlo fuori, ò come sia stato, non si troua l'Agnus Dei grande di Teresa, nè i due anelli de i Smeraldi, ne io mi ricordo doue li posi, ne se me li dassero (in tal modo mi hà disgustato il vedere, che sia successo tutto al rouerscio della contentezza, che haueua in pensare di trattenermi seco, e per molte cose gli ero necessaria.) Si rammentino s'erano in Casa quando venissimo, e dica a Gabriella, se si ricorda doue le posi, e raccommandino a Dio, che le faccia trouare.

4 Io credeuo, che stando costì Fra Buonauentura, hauesse hauuto miglior successo il negotio dell'acqua, mà non mi pare, che gli diano tanta autorità. Iddio ci lasci pagar la casa, che come ci sia il denaro, tutto si

potrà fare: per adesso la passino così, che hanno buoni pozzi, e quì pagaressimo assai hauerne vno, perche si patisce molto dell'acqua. Mi auuisi come và a Fra Buonauuentura nella visita, e che si fà circa il Monastero, che distrussero vicino a Cordoua. Io stò bene, e tutt'al seruitio suo (come sogliono dire) rimanga, a Dio, anche adesso ci scriueremo ragioneuolmente assai spesso.

5 Mi è caduto molto in gratia la vecchia, che tengono costì; e quanto valse la scala. Mi faccia sapere se stà così il regazzo, ò chi la serue. La Madre Priora di Malagone mi a scritto, che stà meglio, ma quella malatia è tale, che non mi fà rallegrare vn picciolo miglioramento. La raccommandino sempre a Dio, e Sua Diuina Maestà la conserui, figlia mia, e me la faccia Santa, & a tutte.

** Era la Madre Anna di S. Alberto Priora di S. Alberto.*

6 Dall'annessa lettera della Sorella * Alberta vedrà, come la passano in Carauacca: hebbi molta consolatione da quella di Veas, ch'erano molti giorni, che non haueuo nuoue di là, ne sapeuo, che fosse entrata quella Monaca: il tutto si và disponendo bene, gloria a Dio. Gli raccommandino sempre il nostro Padre, e me, che ne hò bisogno. Fù hieri il giorno di S. Francesco. Qui dentro gli mando il porto della lettera, perch'è troppo: non se ne picchi, ch'è sciochezza, & io ben glie lo posso mandare: e Vostra Reuerenza habbia cura alla sua salute, almeno per non pregiudicare alla mia, che le assicuro mi costa molto questa mia Priora di Malagone. Iddio lo rimedij, con rendergli la salute. Amen.

Di V. R. Serua.

Teresa di Giesù.

Come è Vetturale, si può mandare il porto, quando nò, già sanno quelle che sono solite di fare, cioè mettere a rischio, che si perdano le lettere. Glielo dico, perche mai lo facciano.

LETTERA LXXXIII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Quinta.

In Toledo l'anno 1576.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Mi scriua sempre in vna cartuzzia quello, che deuo rispondergli, perche come le lettere sono lunghe (se bene non mi parono tali per il contento, che ne riceuo) quanto ha da scriuere in prescia, non vorrei tornare a legerle. Gli scrissi per il Corrieri tre, ò quattro giorni sono, che nelle lettere del nostro Padre io haurei fatte due Croci, & il soprascritto a V. Reuerenza: mi auuisi quando habbia riceuuto questa notitia, perche non lo farò fin a tanto, che me lo auuisi: gli assicuro, che mi prendo molta pena di questa sua febre, & a che effetto mi dice, che stà bene, che mi pigliar collera: auuerta, che non procede da qualche opilatione, e prenda qualche cosa: non se la lasci radicare. Hò gran sospetto, che tal volta rimanga libera (e me ne consolo

consolo) dico, che non stia così, e quando poi vogliamo, non si possa rimediare. Iddio lo disponga meglio. Sono giorni, che non hò nuoua di Malagone: ne stò con pensiero, e poche speranze della salute della Priora mi lasciano questi medici, perche tutti i segni, che dà, sono di tisica: Dio è vita, e glie la può dare: sempre io preghino a quest'effetto, & anche per vna persona, a cui molto deuo, e lo dica a tutte, raccommandandomi a loro, che mi fanno ralegrare assai le lettere, che mi scriuono, mà non sò se haurò tempo da rispondere.

2 Io l'assicuro, che gli hò molt'inuidia del potersi godere si pacificamente il nostro Padre*. Io non merito questa fortuna, e così non hò occasione di dolermi. Mi rallegro assai, che habbiamo questo solieuo, perche altrimenti, non sò come potrebbono durare. Con tutto ciò gli dico, che commandi da parte mia alla Sottopriora, che tutta la spesa metta a conto delli quaranta docati di S. Gioseppe, e non facciano altro, perche è spregato: che per quello di quà lo diano per aggiustato, e non si prendano alcun pensiero di questo debito. Rido in me stessa in pensare, che la buona Sottopriora hà da metter a conto anche l'acqua, sarà bene, che così voglio io, eccetto quello, che gli darano elemosina, e mi sdegnerò, se faranno altrimente. Mai mi dicono chi sia il compagno, e sol questo pensiero mi resta. Non vorrei, che s'intendesse trà i rimedij, dou' egli mangia, perche l'aprir questa porta non si tolera con alcun altro Prelato. Mi creda, che bisogna considerar l'auuenire, per non hauer da render conto a Dio di hauer introdotto le cattiue vsanze.

* *Parla del P. Girolamo Gratiano.*

3 Prima, che mi si scordi, sappia, che hò inteso molte mortificationi, che si costumano in Malagone, cioè di commandar la Priora, che all'improuiso diano a tal vna vn schiaffo, e che quella lo dia ad vn'altra, e che quest'inuentione sia stata presa di costì. Il demonio pare, che insegni con la scusa di perfettione a porre l'anime a rischio di offender Dio. In nissun modo commandi, ne consenta, che si diano l'vna con l'altra, ne tratti le Monache con quel rigore, che vede in Malagone, perche non sono schiaue, ne la mortificatione hà da esser per altro fine, che di giouare. Io gli assicuro, figlia mia, che bisogna considerar bene ciò, che le Priore fanno di testa loro, perche adesso mi vengono scoperte molte cose, che mi cagionano gran compassione. Iddio me la faccia Santa. Amen. Mio fratello stà bene, e Teresa. La lettera, che scrisse, nella quale diceua de' quattro reali, non giunse in mano sua, le altre sì. Molto si rallegra con esse, e vuol loro più bene, che a quelle di quì. Sono li 11. di Nouembre.

Io di Vostra R.
Teresa di Giesù.

LETTERA LXXXIV.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Sesta.

GIESV.

1 Sia con lei, figlia mia. Mi consegnarono due delle sue lettere nel giorno della Presentatione della Madonna insieme con quelle del

nostro Padre. Non lasci mai di dirmi ogni cosa. Perche sua Paternità mi scriue, che non può farlo, e mi marauiglio di quello, che mi scriue hauendo tanto che fare: non sono giunte quelle, che mandò per Madrid, nelle quali era il memoriale, o cedola, che dica sopra il timore, che è stato. Credo, che niuna lettera sia perduta, se non fosse il primo plico, doue gli diceuo, come la mia Isabelluccia haueua preso l'habito, e quanto mi ero consolata con sua Madre, poiche assendoui annesse le lettere della Priora, e delle Monache con alcune domande al nostro Padre, sopra le quali egli non a risposto cos'alcuna, mi persuado, che si perdessero, me lo auuisi con la prima occasione. Diceuo, che quando gli domandai ridendo, se era sposata, rispose molto seriamente di si, & interrogandola con chi soggiunse subito, col nostro Signor Giesù Christo.

Paula delle Monache di Siuiglia che furono a riformar il Conuento di Paterna.

2 Hò hauuto molt'inuidia a quelle, che furono a Paterna, * e non perche andarono col nostro Padre, che vedendo, che andauano a patire, mi scordai del resto. Piaccia a Dio, che questo sia vn principio di volte, che noi altre lo seruiamo: colà essendo si poche, credo, che non patiranno molto, se non è di fame, perche dicono, che non hanno da mangiare. Iddio sia con esse, che quì non lasciamo di pregarlo: mandi loro questa lettera con buon recapito, e mandi a me le loro, se ne ha alcuna, accio veda come se la passano, e nello scriuere sempre le inanimisca, e le consegli: bastante trauaglio hanno in rimaner così sole: in nissun modo mi pare, che habbiano da contar cos'alcuna fin a tanto, che non siano più, che sarebbe in vituperarci tutte. Molto hò goduto, che quelle di Garzia Aluarez habbiano così buona voce, le dourebbe prendere con quel poco che hanno, per solitudine, nella quale si trouano.

3 Resto marauigliata di si gran follia, come è il volere, che il Confessore meni seco chi egli vuole. Buona vsanza sarebbe. Non hauendo veduto il foglio del nostro Padre, non posso dir cos'alcuna, che hò pensato scriuere a Garzia Aluarez, e pregarlo, che quando gli occorre di communicar qualche cosa, lasci andare i Maestri di spirito, e cerchi buoni Letterati, perche queste mi hanno tirato fuori di molti intrighi: non mi marauiglio di ciò, che dice patire, che molto patij anch'io, e mi diceuano, era il Demonio. Io gli scriuerò quando habbia veduto ciò, che hò detto, e mandarò le lettere aperte, & acciò le veda anche il Padre Priore de las Cueuas. Gratiosa mi par l'occasione, con la quale vogliono mandarmi all'Indie. Diò li perdoni, che il meglio, che possono fare è il dir tante cose insieme, acciò non se ne cred'alcuna. Già gli hò scritto, che non mandi i denari a mio fratello, fin a tanto ch'egli l'auuisi.

4 La Madre Priora di Malagone stà meglio, gloria a Dio, & io hò molto maggior speranza della di lei salute, perche vn Medico mi ha detto, che hauendo anche piaga, quando non sia ne i polmoni, può viuere. Sua Diuina Maestà lo faccia come ne cognosce il bisogno, non lascino di pregarlo a tal fine. Mi raccommandi a tutte, e rimanga con Dio, che hò molto da scriuere. Vn'altro giorno scriuerò al mio Priore de las Cueuas. Perche hò hauuto molto gusto della di lui memoria, Iddio ce lo guarda, e lei ancora, figlia mia, che mai mi dice di star affatto bene, e mi dà sempre molto pena. A Delgado faccia vna raccommandatione, & a tutti. Sono li 26. Nouembre.

Serua sua

Teresa di Giesù.

Mi dia sempre nuoua come stà il Padre F. Antonio, e faccia al medesimo a F. Gregorio & a F. Bortolameo i miei saluti. Ringratio molto Iddio in veder quello, che opera il nostro Padre, gli dia per la salute, spero in lui, che le mie figlie ancora habbino da portarsi bene.

LET-

LETTERA LXXXV.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Settima.

In Toledo l'anno 1576.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza. Hoggi, ch'è Vigilia della Concettione il vettuale mi manda le lettere, e mi fà gran prescia per la risposta: e così mi hauerà da perdonare, figlia mia, se sono si corta, perche in nissuna cosa io vorrei esser tale con lei, che certo gli voglio molto bene, & adesso mi obliga maggiormente, che mi dice il nostro Padre la premura, che hà di regalarlo, il che mi accresce l'amore; e sono molto contenta, che si faccia così, mentre mi persuado, che nè adesso, nè mai ve ne sarà vn altro, col quale si possa trattar in questa maniera; perche sicome il Signore lo scelse opportunamente per l'emergenze di questi principij, le quali non s'incontrano ogni giorno, così penso, che mai ne verrà vn altro simile, poiche tutto ciò, che apre l'adito a nuoue introduttioni, fà più male di quello, che si può imaginare, quando i Superiori non sono di questa qualità. Mà nemeno vi sarà la necessità ch'è adesso, come che in tempo di guerra, bisogna andare con maggior circospettione. Iddio rimeriti a Vostra Reuerenza, figlia mia, la cura, che si prende delle lettere, poiche con queste viuo. Questa settimana mi hanno consegnato tutte tre quelle, che dice hauer scritto, che sebene vengono insieme, non sono mal riceuute. Mi hà ispirato diuotione questa lettera di * San Francesco, che ben si potrebbe stampare, e quelle cose, che opera il nostro Padre non paiono credibili. Sia benedetto chi gli diede tanto talento: vorrei esser buona a poterlo ringratiare delle gratie, che ci fà, e di quella in specie di hauercelo dato per Padre.

2 Già io vedo, figlia mia, il trauaglio, e la solitudine, in che si troua. Piaccia a Dio, che il male della Sottopriora non sia niente, che mi dispiacerebbe, anche in riguardo di accrescere a Vostra Reuerenza la pena. Mi sono rallegrata assai, che gli sia stata di giouamento la sanguigna. Se cotesto medico hà accettato, non vorrei, che si valesse d'altri. Iddio lo disponga. Questa lettera mi hanno dato hoggi della Priora di Malagone: non è poco, che non stia peggio: tutto quello, che posso fare per contribuire alla di lei salute, e sodisfattione; lo fò; perche oltre l'essergli obligata, la di lei salute m'importa molto: mà più ancora quella di Vostra Reuerenza, e questo lo tenga per certo: Consideri se ne hò desiderio.

3 Dall'annesso foglio vedrà, come Mariano riceuè la sua lettera. Quella, che dice di mio fratello, già hò scritto a Vostra Reuerenza, che bisogna l'habbia strappato insieme con altre, perche era anche aperta, e non può esser altrimenti: molto mi dispiacque, e molto mi affaticai in cercarla, ch'era assai a proposito. Adesso mi hà scritto che scrisse a Vostra Reuerenza, e però di lui non soggiungo altro, se non che l'anima sua è molto approfittata nell' Oratione, e fà molt' elemosina.

* *Era la Madre Isabella di S. Francesco, che andò per Priora al Cōuento di Paterna.*

Lo raccommandino sempre a Dio, & anche me; e con lui rimanga, figlia mia.

4 Molto più mi è dispiaciuto, che * cotesto Priore non faccia bene l'officio suo, che la pusillanimità, lo dourebbe riprendere anche il nostro Padre, con dirgli quanto sia male in lui. A tutti mi raccommandi, e particolarmente a Fra Gregorio, & a Nicolò, se non è venuto, & a coteste mie figlie. O chi potesse darli delle Monache, che qui ci auanzano! mà Iddio glie le darà. Già gli stò raccommandando l'affare della flotta, che ben vedo lo stento, con che passano costì, e mi fà star con molta pena: ma spero in Dio, che rimediarà al tutto, come habbia salute. Sua Diuina Maestà me la conserui, e me la faccia molto Santa. Amen.

* Questo punto tocca la Santa nella lettera 26 numero 3.

5 Mi sono assai rallegrata, che vada conoscendo le qualità del nostro Padre. Io fin da Veas * le conobbi. Di colà, e di Carauacca mi hanno ricapitato hoggi certe lettere, quelle di Carauacca mando costì, acciò il nostro Padre la legga, & anche Vostra Reuerenza, e poi me la rimandi, che ne hò bisogno per ciò, che mi dice di queste doti: in quella, che scriue alla Priora, si lamenta assai di Vostra Reuerenza. Adesso deue inuiare a Carauacca vn'Imagine della Madonna, che tengo a quest'effetto assai bella, e grande, non vestita, e mi stanno facendo vn San Gioseppe, e tutto ciò non ha da costar loro cos'alcuna: fà l'Offitio suo molto bene. Sono hoggi già l'hò detto, anno del 1576.

* dice questo la Santa, perche essendo in Veas vedde la prima volta il P. Fra Girolamo Gratiano.

Et io di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

A tutto mi hà risposto molto bene il nostro Padre, e mi ha mandato le licenze, che gli richiesi. Baci le mani a Sua Peternità, in mio nome.

LETTERA LXXXVI.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Ottaua.

In Toledo l'anno 1577.

GIESV.

1 SIa con lei, figlia mia. Prima, che mi si scordi, come mai mi dice cos'alcuna del mio Padre Fra Bortolomeo di Aguilar il Domenicano, & io l'assicuro, che gli siamo molto obligate, perche il male, ch'egli mi disse dell'altra casa, che haueuamo comprato, fù la prima cagione di vscirne, che ogni volta mi si ricorda la vita, che haurebbono passato, non mi satio di renderne gratie a Dio, che sia di ogni cosa lodato. Creda pure, ch'è molto huomo da bene, e per le cose della Religione ha più esperienza d'vn altro: non vorrei, che lasciasse di chiamarlo qualche volta, perche è assai buon amico, e molto prudente, e non si perde l'hauer persone tali in vn Monastero: già li scriuo, gli mandi la lettera.

2 Prima

2 Prima pure, che mi si scordi, mi è caduta in gratia, la memoria, che mi hanno mandato dell'elemosine, e la somma, che fanno conto di hauer guadagnato. Piaccia a Dio, che dicano la verità, che ne hauerei gran piacere, mà è vna volpe, e temo, che venga con qualche malitia, & anche della sua salute mi fà temer l'istesso contento, che ne hò. La nostra Priora Malagone stà pur così. Hò fatto grand'istanza al nostro Padre, che mi scriua, se l'acqua di Loja gioua condotta sì da lontano per mandare a pigliarla. Vostra Reuerenza glie lo ricordi: hoggi gli hò mandato vna lettera con vn Prete, che andaua a trouar Sua Paternità, solo per vn negotio, del quale hebbi assai gusto, e perciò non gli scriuo adesso: mi fà gran carità in mandarmi le di lui lettere: mà creda certo, che quando non vengano queste, quelle di Vostra Reuerenza non saranno meno ben riceuute, e di ciò non habbia dubio. Mandai già a Donna Giouanna di Antisco tutte le sue cose, ancorche non si sia veduta ancor risposta. Con persone simili, benche si rimetta qualche cosa del Conuento, non importa, particolarmente non stando con quelle necessità, che staua ne' principij, perche quando vi è il bisogno, all'hora è più obligata alle proprie figlie.

3 Oh come sarà ben vana adesso, che può dichiararsi mezo Prouinciale! E quanto mi è caduto in gratia, come dice, con tanta seuerità. Le Sorelle gli mandano questi versi, & ella sarà l'ingegniera del tutto; non credo riuscirà male, perche come dice, che costì non v'è chi gli dica niente, acciò non si insuperbisca, glie lo dico io fin di quà. Piaccia a Dio, che l'intentione sia sempre in seruitio suo, che tutto ciò non và molto male. Mi rido in vedermi piena di lettere, e pormi a scriuere con molta flemma in materia di bagattelle: gli prenderò volentieri la lode, che saprà trattenere quella delle barre di oro, se gli riesce: perche desidero oltre modo di vederle fuor di trauagli. Se bene mio fratello camina così auanti nella virtù, che molto volentieri l'aiutarebbe in tutto.

4 Sono stati molto gratiosi i versi, che vennero di costì. Mandi a mio Fratello i primi, & alcuni degl'altri, che non tutti veniuano concertati. Credo li potrebbono mostrare al santo Vecchio, e dirgli che in questo passano il tempo delle ricreationi, che tutto è linguaggio di perfettione, e qualsiuoglia trattenimento è giusto a chi tanto si deue. È cosa, che mi fà stupire vna carità sì grande. Adesso stanno dubitando quello, che habbian da scriuere, che mio Fratello disse loro, gli haueuano mandato la sua lettera, acciò rispondessero: fin a tanto, che mi portino ciò che mi manda il mio Santo Priore, non sò che scriuergli, perche non posso dirgli di hauerlo riceuuto. Gli scriuerò per il vetturale.

5 Oh Giesù mio, quanto mi obliga ciò, che fà per esse, e quanto habbiamo riso con la lettera della mia Gabriella, e ci ha dato gran diuotione la diligenza, che vsano con i Santi, e la mortificatione del mio buon Garzia Aluarez. Sempre li raccommando a Dio. Gli faccia molte raccommandationi da mia parte, & a tutte, che vorrei scriuere a ciascheduna da se, tanto le amo. Certo che mi deuono vn perticolar affetto, non sò che cosa sia. Mi raccomandi alla Madre della Portughesa, & alla Delgada: come non mi auuisa mai cos'alcuna di Bernarda Leopez? Legga l'annessa lettera, che và a Paterna, e se non stà bene l'emendi. Come Superiora di quella Casa io gli cedo il vantaggio di accertar meglio quel, che conuiene. Iddio gli rimeriti ciò che fà per loro,

ro, parlando ad esso da vero, che certo mi consola molto; è vna compassione, ch'io non sappia mai finire. Piaccia a Dio, che non habbia appresso ad incantarmi dal nostro Padre. Iddio la incanti, e la trasporti in se. Amen. Amen.

Di V. R. serua.

Teresa di Giesù.

LETTERA LXXXVII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Nona.

In Toledo l'anno 1577.

GIESV.

1 Sia con lei, figlia mia. A causa dell'indispositione, che vedrà nell'annesso foglio non gli hò scritto prima sino a star, meglio per non dargli questa pena; benche hoggi stia molto meglio, non è però di maniera, che possa scriuere se non poco, perche subito mi fà gran danno: mà respettiuamente al male, che hò hauuto, il miglioramento è stato grande, e presto, gloria a Dio. Gli paghi egli le buone nuoue, che mi scriue, che gli assicuro furono molto buone per me, almeno quella della Casa, perche mi è di gran sollieuo il vederle in riposo: e ne hò pregato assai il Signore, e così molto volentieri darò la mancia. Piaccia a Dio, che mi esaudisca, che adesso con la ricchezza, & officio, e coll'andare ogni cosa a seconda, hà bisogno di molto aiuto per esser humile.

2 Mi pare, che Iddio glielo conceda nelle gratie, che gli fà. Sia per sempre benedetto, che può star ben sicura, che vengono da lui. Così foss'io della Sorella S. Girolamo: mi dà gran pena cotesta Donna: mi creda, che dourebbe sempre star appresso di me, ò doue potesse hauer timore. Piaccia a Dio, che non ci trami qualche cosa il Demonio, nella quale ci sia da fare. V. R. auuisi la Priora, che non la lasci scriuere vna, e dica a lei sin tanto, che gli vada la mia lettera, che io credo siano cattiui humori, e se non è così, è peggio. Perche il Lunedì, che viene partirà il vetturale, co'l quale scriuerò a lungo, non mi diffondo hora di vantaggio.

3 Hò sentito gran dispiacere, che il nostro Padre voglia far informatione sopra ciò, che vien detto contro noi altre, perche sono spropositi, che il meglio è riderſene, e lasciarli dire: a me in qualche parte mi danno gran gusto. Della di lei salute stò ben contenta. Dio glie la conserui. Amen, lo a tutte. Mi raccommandi a Dio. Perche forsi questa potrà giunger prima, non hò voluto lasciar di scriuere per questa strada. Alla Madre Sottopriora scriuerò, perche mi sono cadute in gratia le sue doglianze. Quella di Malagone se ne stà ben male. E hoggi l'vltimo di Febraro del 1577.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

Sono molti giorni, che hò la risposta della Madre del Padre nostro: andarà Lunedì, & à me scrisse molto del gusto, che haueua hauuto.

LET-

LETTERA LXXXVIII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe Priora Siuiglia.

La Decima.

In Toledo l'anno 1577.

IESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza, e gli rimeriti tanti, e sì belli regali. Tutto è venuto bene, e sano: perche co'l vetturale scriuerò sopra di questo più diffusamente, in questa dirò solo le cose, ch'importano. A cotest'Angelo hò hauuto grand'inuidia. Sia lodato Iddio, che si presto meritò andarlo a godere, di che io non hò dubio. Di tutte le altre cose mi creda, che furono manifesta frenesia, e non ne faccia alcun caso, ne le dica; e ne meno di ciò, che disse Beatrice; ne hò fatto ben molto io della sua gran carità: me gli raccommandi, e la ringratij da mia parte, & anche mi raccommandi a sua Madre, & a tutte le altre: mi mette in grand'apprensione questa febre di Vostra Reuerenza, & anche la Sottopriora. Piaccia al Signore, che il male non vada tanto lungo, come suole, poiche sono sì poche, non sò come possano fare: Iddio le proueda come può, che ne stò con gran pensiero.

2 Quanto a ciò, che dice del seppellirsi, sappia ch'è molto ben fatto: qui le sepelliamo nel Claustro di dentro, e così vogli o procurare, che il nostro Padre lo commandi, che il rimanente è per Monache, che non hanno clausura; si che hebbe molta ragione il Padre Garzia Aluarez, gli faccia le mie raccommandationi, e dell'entrare egli per questa necessità ancora, che sarebbe sempre meglio entrasse il Padre Garzia Aluarez, essendo il Monastero così lontano, che non sò come possa pratticarsi; e stimo sarebbe meglio il detto Padre Garzia Aluarez, non solo per esser egli quello, ch'è, mà perche le confessa sempre. Io ne trattarò adesso con il nostro Padre, e glie ne mandarò vna licenza: perche lo vedrò prima di Pasqua, se piace a Dio, hauendolo già mandato a chiamare il Nuntio, e pare, che comincino a caminar bene i negotij: consideri come ne starò allegra: è andato a Carauacca, & a Veas: gli mando questa lettera di Alberta, acciò sappia come stanno: ancora non si finisce con quel Monastero: lo raccommandino a Dio, & anche quelle di Veas, che mi tengono con gran pena per le loro liti. Quando riceuei hieri la sua lettera, hebbi ancora occasione di mandarla al nostro Padre; nel tempo, che egli si tratterrà qui haurò io campo di corrispondere a quella puntualità, ch'ella ha sempre hauuto in recapitargli le mie. Prendano la Conuersa, e piaccia a Dio, che questa sola gli basti, che già dissi al nostro Padre, gli hauerei scritto in questa conformità.

3 In quel, che tocca alla rinuntia delli buoni Bernarda, stia auuertita, che come ha Padre, e Madre, non heredita il Monastero, ma essi; e se essi muorono prima, herede sarebbe il Monastero, il che è certo, perche lo sò da buoni Auuocati, perche i Padri, e gl'Aui sono heredi necessarij, & in mancanza di essi, succede il Monastero. Quello, a che sono obligati, è il dotarla, e se non fanno quest'altro, per auuentura, ringratiaranno Iddio, che si vogliono

conten-

contentare con questo. Se almeno dassero ciò, che hanno promesso, e dato sicurtà di pagare, sarebbe vna gran cosa. Costì potrà ella considerare ciò possa fare in questa occorrenza, perche lasciar di dare qualche poca dote non è conueniente. Il Padre Nicolò lo riconoscerà meglio; me gli raccommandi assai, & anche al Padre Fra Gregorio, e se ne resti con Dio, e se bene sono alcuni giorni, che stò meglio della testa, mai mi è cessato il romore, e mi fà gran male lo scriuere. La Madre Priora di Malagone mi vuol far molta compagnia: mà mi rende gran compassione l'esser il suo male di si poca speranza, ancorche il miglioramento sia grande, perche mangia meglio, e si leua, però non cessandogli la febre, non se nè può far molto caso, come dice il Medico: Iddio può tutto, e potrebbe farci anche questa gratia. Glie la domandino con efficacia, perch'ella stessa scriue; non soggiungo altro. Sono hoggi li sei di Magio dell'anno 1577.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

Alla mia Gabriella mi faccia vna gran raccommandatione: hebbi molto gusto della sua lettera, e mi rallegro, che goda buona salute. Iddio la conceda tutte, come può. Amen. Amen.

LETTERA LXXXIX.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La vndecima.

In Toledo nell'anno 1576.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Già gli hò scritto per l'ordinario, a credo gli giungerà quella prima di questa: gli mando adesso i Croci fissi fatto appunto come quest'altri, non costano, che noue reali l'vno, e credo ancora vn quarto meno, e mi haueuano detto non si sarebbono hauuti per meno di vn ducato; vn tornitore potrà farui i buchi (che per esser stati presi nelle Feste di Pasqua non si poterono fare) non sono cari; e ne haurei voluto mandare in più numero. Hò desiderio di saper qualche cosa della buona Bernarda. Già gli hò scritto, come Iddio ci hà leuato vna Sorella di questa Casa, che mi è dispiaciuto assai.

2 Circa al dire à Garzia Aluarez * dell'Oratione Vostra Reuerenza, non vi è causa di lasciar di farlo, perche non è tale, che se gli possa opporre, & anche qualchedun'altra di quelle, che caminano con l'istessi passi, particolarmente dicendolo il nostro Padre Visitatore. Oh quanto vorrei poter mandare il mio * libretto al Santo Priore de las Cueuas, che me lo hà mandato a chiedere, e gli sono tanto obligata, che ben vorrei dargli questo gusto: & anche non sarebbe di danno per Garzia Aluarez, perche vedrebbe in esso il nostro modo di portarsi, e molto ancora della

** Era il Cappellano delle Monache di Siuiglia.*

** Era il libro della sua Vita.*

della nostra Oratione; e se il libretto fosse costì, ben lo farei; mentre non si può seruire a cotesto sant' huomo; come si dourebbe, se non facendo ciò, ch' egli commanda: forsi si farà qualche giorno: quello d'hoggi è stato per me di tante occupationi, che non posso dilungarmi di vantaggio.

3 Già gli dissi, ch'era ita in Paradiso vna nostra Monaca, e li trauagli, che habbiamo hauuto, e quanto haueuo goduto dell'ingresso di Nicolò, 1 stimo molto i regali, che fà a quelle di Paterna, com' esse mi scriuono. Creda, che fù prouidenza Diuina il rimaner costì chi habbia la carità di Vostra Reuerenza per farci del bene a tutte, e spero, che se gli habbia molto da aumentare; non credo potrò scriuere al Padre Priore de las Cueuas, lo farò vn'altra volta; non faccia sapergli niente di questa: mi raccommandi à tutte, e particolarmente alla mia Gabriella, che ben gli vorrei scriuere. Oh quanto desidero il veder cotesta vedoua in Casa, e già professa. Iddio lo faccia, e mi conserui Vostra Reuerenza. Amen. Gli mandai anche vna lettera di Donna Luisa, e l' vltimo giorno di Pasqua dell'anno 1577.

1 Parla dell' ingresso nella Religione del nostro Padre Fra Nicolò di Giesù Maria, che prese l'habito in Siuiglia per l'Incarnatione nell' anno 1577.

Indegna serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA XC.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Duodecima.

In Toledo l'anno 1577.

GIES V.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con lei, figlia mia. Haurei più caro le nuoue della sua buona salute, che quanti regali mi manda, benche siano tali, e come di vna Regina. Il Signore glie lo rimeriti. L'acqua di fior di merandoli è molto buona, & in gran quantità, & è arriuata a tempo, glie ne rendo infinite gratie, & i corporali sono galantissimi: pare, che Iddio la ispiri, perche la Priora di Segouia mi haueua mandato vn ornamento di Paliotto, che sin da quando io stauo costì (se ne hà memoria) la pregai, che mi facesse: è tutto di catenella con perle, e granatine, e dicono potrà valere sopra trenta ducati, & anche mi hà mandato i corporali, che fece Beatrice, e la crocetta: & vn'altra sola mancaua per il bisogno della Casa: e sono così belli tempi, che a gusto mio sembrano meglio di tutti. L'acqua venne molto bene, & adesso ve n'è a bastanza: vorrei potergli pagare in qualche parte tante cose, che mi manda, che almeno sarebbe espressione d'amore, e non hò veduto in tutto il tempo di mia vita terra più secca di questa per cose di buon gusto: & essendo venuta di costì, mi si fà anche più sterile.

2 Hò dato ordine, che si paghino qui per adesso li cento ducati, de quali costì mi diedero libranza di Asensio Galiano (non sò se si ricorda, che li cinquanta furono per Mariano a conto di ciò, che haueua speso

ueua spesso per cotesta Casa, quando venissimo, e gli altri cinquanta per pagar la pigione dell'altra) & essendo egli empito, hò hauuto il pensiero di pagargli, e così l'hò ancora fin a tanta che la veda totalmente fuori di questi trauagli: bastano quelli, che gli manda il Signore, e mi da gran pena hora, che comincia l'estate questo suo male, e quello della Sottopriora. Iddio lo rimedij, che non sò che cosa habbiano a fare.

3 Gli scrissi già per la posta, che pigliasse la Conuersa, e che il corpo di cotesta Santarella si lasciasse doue stà nel Coro; perche habbiamo da sepellirsi nel Claustro di dentro, e non in Chiesa. Gli scrissi parimente, che hauendo Padre, e Madre cotesta Santa (perche habbia rinuntiato al Monastero) quelli ne sono heredi. Se essi fossero morti prima, all'hora hauerebbe hereditato la Casa. Sono però obligati a lasciare vna dote competente: perciò si stabilisca, come si può (se fosse in quella somma, per la quale diede sicurtà, sarebbe molto) e lasci andare questa perfettione; poiche per molto che facciamo, non lasciaranno di dire, che siamo auare. Finalmente si ha da far ciò, che commandarà il nostro Padre; glielo scriua, e si habbia cura per l'amor di Dio.

4 Mi ha mosso a compassione la Madre Brianda * se ben pare, che stà meglio dopo ch'è venuta, io mi consolo assai con essa, perche vuol scriuere (per quanto mi hà detto) non dico altro di lei. Già saprà, che il Nuntio ha mandato a chiamare il nostro Padre, & i negotij pare, che vadano meglio: li raccommandi a Dio Sua Diuina Maestà me le conserui, e faccia molto Santa. Hò hauuto inuidia alla buona Bernanda, & è stata molto raccommandata a Dio in queste Case, se ben credo non ne habbia bisogno. Hoggi la vigilia dell'Ascensione dell'anno 1577. Alla Madre Sottopriora, & alla mia Gabriella le mie raccommandationi.

** Era la Priora di Malagone, che staua già in Toledo.*

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

LETTERA XCI.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decima terza.

In Toledo l'anno 1577.

GIESV.

1 La gratia bello Spirito Santo sia con l'anima di Vostra Reuerenza, figlia mia. Molto mi spiace, che habbia tanti trauagli, e delle febri di Vostra Reuerenza, ma chi desidera esser Santa, ha da patir più di questo. Il nostro Padre mi mandò la lettera di Vostra Reuerenza, quella, che mi scrisse alli 10. del corrente. Io stò male della mia testa, e tutti questi giorni sono stata con pensiero della salute sua, e della mia Sottopriora, che mi dispiacque assai del suo male. La Madre Brianda stè qualche momento meglio, e poi torna subito a sentirsi assai male dalle sue indispositioni. In quella della mia testa tutto il miglioramento consi-

ste

ste in non hauer più tanta debolezza, di modo che posso scriuere, & operare più del solito: ma il romore è nell'istesso stato, e molto fastidioso, e così non scriuo di proprio pugno (se non le cose secrette) a tutti, ò se non sono lettere obligate con chi deuo complire: per questa causa habbia patienza, come in tutto il rimanente. Haueuo scritto fin qui quando arriuò mio fratello, che se gli raccommanda molto: non sò, se gli scriuerà (parlo di Lorenzo] stà bene, gratie a Dio, và a Madrid per i suoi negotij. Oh quanto gli è dispiaciuto, de' suoi trauagli. Io gli assicuro, che veramente Iddio la vuol molto buona: habbia animo, che dopo questo tempo ne verrà vn altro, e si rallegrarà di hauer patito.

2 Quanto all'entrare di cotesta schiauetta In nessun modo si opponga, che ne' principij delle cose, molte cose si possono fare, non si farebbono doppo: e non deue trattar con essa di materie di perfettione, mà solo di che serua bene: che per Conuersa poco importa, e potrà rimanere senza far professione tutto il tempo di sua vita, se non è a proposito: il peggio è della Sorella: mà ne meno lasci di riceuerla, e preghi Iddio, che sia buona, nè dall'vna, ne dall'altra voglia esiggere perfettione; basta, che osseruino bene l'essentiale, che gli deuono molto, e le caua da vn gran trauaglio: qualche cosa bisogna tolerare, che così facciamo da per tutto ne' principij, perche non si può far di meno.

3 Quest'altra Monaca, se è così buona, la pigli, perche ne ha bisogno di molto, secondo quelle, che vanno morendo: mà queste se ne vanno al Cielo, non se ne prenda pena: già conosco quanto perderà nella buona Sottopriora, procuriamo, che tornino quelle di Paterna, quando gli affari sono aggiustati. Oh che lettera scrissi a loro, & al Padre Fra Gregorio! piaccia a Dio, che giunga colà, e quante glie ne dico. Per hauer mutato Casa. Io non sò come potremo pratticare vn sì gran sconcerto. Mi raccommandi a lui, & a tutti gl'amici miei, & alle mie figlie, che come è poco, ch'è arriuato, non voglio dirli altro. Iddio me la conserui: si habbia molta cura, ne hò maggior pene del suo male, che di tutto il resto, e per carità, che si gouerni, & alla mia Gabriella portino della tella, e non abbadino al rigore in tempo di tanta necessità. Qui si gode ben poca salute, mi raccommandi a tutte. Dio me la guardi, che non sò come gli voglio tanto bene, Brianda se gli raccommanda, e con tutto il suo male mi fà gran compagnia. Sono li 28 di Giugno. Cerchino denari in prestito per mangiare, che doppo li pagaranno; non patiscano di fame, che ne sento gran disgusto. Così ancora li cerchiamo qui, dopo Iddio prouede.

Indegna Serua di V. R.
Teresa di Giesù.



LETTERA XCII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Seconda.

In Toledo nell'anno 1577.

GIESV.

1 Sia con lei, figlia mia. Dopo che mi auuisa di ſtar vn poco meglio, mi par, che ogni coſa ſopporti più volentieri. Piaccia al Signore che ſeguiti così, e lo rimeriti a coteſto Medico, al quale ne reſto molto obligata. E ſtata vna gran coſa, che la ſottopriora ſia viſſuta fin'hora: ben può chi la fece dargli anche la ſalute, mentre dal niente gli diede l'eſſere: l'eſercita molto bene nel patire, e tutte quelle di queſta fatta farebbono buone di paſsar alla Guinea, & anche più auanti. Con tutto ciò vorrei, che il male gli foſſe già ceſſato, che ne hò molta compaſſione, hauendo detto alla Madre Brianda, che ſcriueſſe ciò, che quì paſſa. Non ſoggiungerò più di quello, che faccia al caſo.

2 Le imagini, che diceua per Donna * Luiſa, ne la lettera, non ſono arriuate, ne mi dice ſe riceuè la tela, e i Croceſiſſi, me lo auuiſi queſt' altra volta, e raccommandino a Dio Brianda, che ſtò molta allegra di vederla migliorata. Riceua la Monaca molto in buon hora, che non è cattiua dote quella, dice che ha. Coteſta Vedoua vorrei, che hormai entraſſe: l'altro giorno gli ſcriſſi, che riceueſſe pure la Moretta *, che non gli ſarebbe di danno, e là Sorella ancora, ne meno mi auuiſa, ſe ha riceuuto queſta lettera. Del male di Garzia Aluarez mi è diſpiaciuto: non ſi ſcordi di dirmi come ſtà, e ſe và auanti il miglioramento di Voſtra Reuerenza. Il noſtro Padre (che deue partir domani) dice, che non occorre parlare di Paterna fintanto ch'egli vada, che hoggi gli habbiamo parlato a baſtanza ſopra di queſto, perche ſarebbe vn metter ſottopriora tutti; penſando che non foſſe Viſitatore, & a ragione.

* *Era Donna Luiſa della Cerda.*

* *Era la ſchiaua della quale parlò nel antecedente.*

3 Iddio benedetto paghi a Voſtra Reuerenza tanti regali, che mi fà: deue ſognarſi, che io ſia vna Regina: per verità, che habbia cura di ſe ſteſſa, e ſi gouerni, che in ciò mi darà più guſto. Le Sorelle ſi rallegrarono aſſai di vedere il Choro, & io ancora, che certo è coſa degna d'eſser veduta: mi è caduto in gratia, come in mezzo a tutti i ſuoi trauagli habbia vigore per queſte coſe. Sà molto bene il Signore a chi lo dà. Parlai poco fà al noſtro Padre della Monaca del Arciueſcouo * che ne ſtò ben diſguſtata in vedere quanto ſi affatichino, importunandolo, e quanto poco egli ſe ne prenda. Dice il noſtro Padre, che crede ſia vna Beata Malinconica, di che doureſſimo hauer imparato a noſtre ſpeſe, e ſarebbe peggio il mandarla via dopo, e così che procuri di parlargli qualche volta, ſcoprire che coſa ſia, e ſe conoſce, che non e per noi altre, non mi pare, ch e ſarebbe male, che il Padre Nicolò parli al Arciueſcouo, e gli rappreſenti la poca fortuna, che habbiamo con queſte Beate, ò almeno andarlo trattenendo.

* *Era quello di Siuiglia, che ſolecitaua l entrata d'vna Nouitia 'n quel Conuento.*

4 E molto tempo che ſcriſſi queſta lettera al Padre Fra Gregorio, e la mandai al noſtro Padre, perche glie l'auuiaſſe: & hora me la ridà, và fuor di tempo, ma con tutto ciò non laſci di leggerla, acciò non riuenga loro

la

la tentatione spropositata di lasciar cotesta Casa: mi dà pensiero in gran trauaglio, che patirà con cotesta Sorella, e quello, che patisce la poueretta mi fà compassione. Iddio lo rimedij. A tutti, e tutte faccia le mie raccommandationi. Gran consolatione sarebbe per me in riceuerla, perche ne trouo poco così di mio genio, e l'amo molto. Tutto lo può fare il Signore. Al Padre Garzia Aluarez i miei saluti, & a Beatrice, & a sua Madre, & all'altre, che bisogna siano molto perfette, mentre con esse incomincia il Signore cotesta Fondatione, & ha loro sospeso ogni aiuto, che io non sò come possano fare: il peggio è, che Vostra Reuerenza si affatichi con sì poca salute, perche già l'hò prouato, che stando bene, tutto si passa. Iddio glie la conceda, figlia mia, come io glie la desidero, e lo prego. Amen. Sono hoggi li 11. Luglio del 1577.

Serua di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

LETTERA XCIII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decima quinta.

In Vagliadolid l'anno 1578.

GIESV.

1 Sia con lei, figlia mia. E gli conceda assieme con tutte le sue Monache si buona Pasqua, come io glie la prego. Per me è stato di gran consolatione il saper che goda salute. Io stò al solito poco bene del braccio, è della testa ancora. Non sò, che si faccia con le sue Orationi: in verità questo deue conuenirmi: mi sarebbe di gran consolatione il potergli scriuere a lungo, e mandar a tutte molte raccommandationi. Vostra Reuerenza le faccia da mia parte, alla Sorella S. Francesco, che ci danno molto gusto le sue lettere. Oh Giesù mio quanto mi pare di star sola per vedermi si lontana da loro. Piaccia al Signore, che potiamo stare insieme nell'eternità, poiche sapendo, che il tutto ha da finir presto, mi dò pace.

2 Circa quel, che dice delle Sorelle di Fra Bortolomeo, mi cade in gratia il difetto, che dice di trouar in loro, perche quando anche potesse finire di pagar la Casa con esse, saria intolerabile: in nissun modo ne riceua alcuna, se sono si sciocche, che sarebbe contro le Costitutioni, & è male incurabile. Molto poca età è quella di tredici anni (per quest'altra lo dico, che fanno mille mutanze) se ne auuedranno bene, e creda, che tutto ciò, ch'è di loro conuenienza, io lo desidero sommamente.

3 Prima, che mi si scordi, non mi par bene, che coteste Sorelle scriuano cose dell'Oratione, perche vi sono molti inconuenienti, che ben vorrei dirli. Sappia, che quando non foss'altro, che perder tempo, è vn ostacolo alla libertà dell'anima, & ancora si Potrebbono figurar molte cose. Se mi souuiene, ne parlerò io con il nostro Padre, e se nò, glie lo dica ella, se sono cose d'importanza, non si scordano mai, e se si scordano, non vi è più necessità di ridirle. Quando vedano il nostro Padre, basta, che

gli dicano ciò, che si ricordaranno: a mio credere caminano sicure; è se qualche cosa può loro far danno, è il far caso di ciò, che vedono, e sentono. Quando sia cosa di scrupolo, la conferiscono a Vostra Reuerenza, che io la tengo per tale, che se gli danno credito. Iddio gli darà anche lume per guidarle. Perche conosco gl'inconuenienti, che nascono dall'andar pensando quello, che hanno da scriuere, e quanto in ciò si possa fraporre il Demonio, preme tanto in questo punto. Se è cosa molto graue. Vostra Reuerenza lo può scriuere, anche senza loro saputa. Se io hauessi fatto caso della Sorella S. Girolamo, non haurei mai finito: e parendomi ancora molte volte cosa certa, con tutto ciò lo taceuo, e mi creda pure, che il meglio è lodar Iddio, dal quale prouiene: e passato ch'è, non pensarei più perche l'anima è quella, che ha da cauarne il profitto. Buono è quel, che dice Elia, mà perche non sono si erudita, com'ella è, non sò che cosa siano gli Assirij: me gli raccommmandi assai, che gli voglio gran bene, & a Beatrice, & a sua Madre ancora: mi rallegro molto quando mi auuisa di lei, e delle buone nuoue, che mi dà di tutte.

4 Non creda tutto quello, che costì si dice, perche quì ci danno migliori speranze, e con queste ci rallegriamo assai, benche allo scuro, come dice la Madre Isabella di S. Francesco. Non meno del braccio qualche giorno stò ancor male del cuore: mi mandi vn poco d'acqua di merangoli, e l'aggiusti in modo, che non si rompa, che per questa cagione non glie l'hò domandata prima. L'altr'acqua d'Angeli era così buona, che mi feci scrupolo di spregarla, e così la diedi alla Chiesa, e serui per la festa di S. Gioseppe. Al Priore de las Cueuas dia vn gran saluto da mia parte, perche voglio gran bene à questo sant'huomo, & anche al Padre Garzia Aluarez, & alla mia Gabriella: che certo gli hauerei grand'inuidia, se non fosse tanto l'affetto, che nel Signore ci portiamo, & il conoscere, che in Vostra Reuerenza, e nelle sue figlie è così ben impiegato. Quanto si sforza per farcelo comprendere la Madre Isabella di S. Francesco, che quando non fosse andata a cotesta Casa per altro, che per porre sù le nuuole Vostra Reuerenza, e tutte le altre, lo darei per ben impiegato: ma douunque sia Vostra Reuerenza, sempre sarà lodata. Sia benedetto chi gli diede tanto talento. Alla Madre San Francesco, mi raccommando alle sue Orationi, & a quelle di tutte, particolarmente della Sorella San Girolamo, e Teresa a quelle di Vostra Reuerenza. Il Signor Lorenzo di Capeda stà bene: Dio Voglia, Madre mia, che possa leggere quel, che hò scritto: tale è stata la prescia, e la poco commodità, che n'hò hauuto. E hoggi il Venerdì Santo. Dell'acqua di fior di merangoli me ne mandi poca sin a tanto, che vediamo, se vien bene.

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.



LET-

LETTERA XCIV.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decima sesta.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Hò riceuuto due delle sue lettere, vna per la via di Madrid, e l'altra l'hà portata il vetturale di quì, questa settimana, che sempre tarda tanto, che mi viene in fastidio. Tutto ciò che Vostra Reuerenza mi hà mandato è venuto assai bene, l'acqua ancora è perfettissima, mà per adesso non me ne bisogna più, e basta questa. Mi sono cadute in gratia le Bocalette, che m'inuia: basta già, che stò meglio e non hò bisogno di tanto regalo, che qualche giorno mi sarà di mortificatione, del braccio son migliorata, mà non in modo, che mi possa vestire: mi dicono, che presto, crescendo il caldo, ne sarò libera, mi è dispiaciuto assai questo male di cuore, che dice di hauere, perche è molto penoso: non me ne marauiglio però, perche i trauagli, che hà patito, sono stati terribili, e già che il Signore gli ha dato animo, e virtù per soffrirli, non può far di meno di sentirsene la parte naturale: si rallegri di vna cosa, che quanto all'anima si troua più approfittata, e mi creda, che non lo dico per consolarla, mà perche l'intendo così. E questo, figlia mia, non si acquista mai senza, che costi molto.

2 Il nuouo trauaglio, che adesso gli è sopragiunto mi dà gran pena, per esser di molt'inquietudine a tutte: non è poco il conoscersi qualche miglioramento, & hò speranza nel Signore, che habbia da risanare, perche molte altre, che han patito di quest'accidente, sono risanate, e se si lascia curare, è vna gran cosa. Dio lo farà, che forsi vuol dar loro questa Croce per poco tempo, e cauarne molto bene. Io così lo prego. Auuerta a ciò, che hora gli dite, che quanto meno sarà possibile Vostra Reuerenza la veda: perche per il suo mal di cuore è molto pregiuditiale, e glie lo potrebbe accrescere, e veda, che così glie lo commando, mà scieglia due di quelle, che hanno più animo, acciò ne habbian cura, e le altre non occorre, che la vedano quasi mai, ne lascino perciò di star allegre, e senz'affliggersi più che se hauessero vn altr' Inferma, e da vna parte a lei si può hauer meno compassione, perche quelle, che si trouano in questo stato, non sentono il male, come le altre che hanno diuersa infermità.

3 In questi giorni leggeuamo quì di vn Monastero dell'Ordine nostro, dou'era Monaca S. Eufrasia, & in esso vi era vna simile a cotesta Sorella, la quale solo dalla Santa lasciaua trattarsi, e finalmente la guarì. Forsi costì ancora vi sarà qualch'vna, della quale habbia timore. Se ne i Monasteri non vi fossero questi trauagli di poca salute, sarebbono vn Cielo in Terra, e non vi sarebbe in che meritare. Con batterla non farà quei strilli, e ciò non gli può far danno; stà bene di tenerla serrata: hò pensato, se venisse da soprabbondanza di sangue, che mi pare soleua hauere dolori di spalle. Iddio la rimedij. Sappia, che se bene queste cose deuono dispiacere, non hanno che fare con la pena, che mi darebbe il vedea

veder imperfettioni, ò anime inquiete: e già che costì non hanno di queste, non si affligga molto delle altre cose, & infermità del corpo. Già sà, che per godere del Crocefisso bisogna passar per la Croce, e questo non occorre domandarglielo, benche il mio Padre Fra Gregorio pensa, che faccia al caso: perche quelli, che ama Sua Diuina Maestà, li guida per l'orme del proprio figlio.

4 Scrissi l'altro giorno al mio Padre Priore de las Cueuas: gli faccia adesso vn gran saluto da mia parte, e legga l'annessa, che scriuo al Padre Garzia Aluarez, e se gli par bene, glie la dia: per causa della mia testa (nella quale tuttauia sento gran romore, ancorche adesso vn poco meno) non scriuo a loro sempre, che del rimanente li amo assai: faccia ella continuamente le mie parti.

5 Hò goduto, che il nostro Padre habbia commandato, che mangino carne ambedue quelle, che fanno tant'Oratione. Sappia figlia mia, che ne hò hauuto disgusto, che se fossero appresso di me, non hauerebbono tanta moltitudine di cose; l'esser tante, mi mette in dubio, e se bene alcune sono certe, stimo, che sia più accertato il farne poco caso: e che Vostra Reuerenza, & il nostro Padre non ne facci no conto, anzi procurino distornarle, che quando anche siano vere, in ciò non si perde niente. Dico, che distornino il dire, che sono strade, per le quali Iddio conduce le anime, le vne d'vna maniera, e le altre dell'altra; perche non è questa quella di maggior perfettione, com'è la verità.

6 Mi sono rallegrata circa di Acosta, e che l'habbia in tale opinione. Vorrei, che non le dicesse molte cose, perche non le faccia danno, se tal vna non riesce, come con lei successe a me, non dico, che perdesse: che ben sò (ancorche molte volte sian cose di Dio) alcune può esser, che non siano altro, che imaginatione. Mi si è dimenticato quando haueua da essere ciò, che disse quell'altra: mi auuisi, se si scopra la bugia, ò la verità, che col presente le lettere vengono sicure. Adesso mi souuiene, che non è ben, che risponda a Garzia Aluarez, finche mi auuisi, se hà notitia alcuna di queste cose, acciò gli scriua a proposito, e gli faccia vna gran raccommandatione da mia parte, e gli dica, che hebbi gran gusto della sua lettera, e che risponderò.

7 Per quello, che tocca a coteste due Monache, che vorrebbono entrare, consideri bene quello, che fà. E assai, che il Padre Nicolò ne resti sodisfatto. Il nostro Padre con l'aiuto di Dio sarà costì per Settembre, e forsi prima, che già glie l'hanno commandato, come sapranno. Si faccia quello, che egli ordinerà: bisogna far bene Oratione. Tutte se gli racommandano. Oh come salta di contentezza Teresa per le cose, che gli hà mandato: è vna marauiglia quanto gli vuol bene, credo, che lasciarebbe suo Padre per star con lei; quanto più si fà grande, più si fà virtuosa; e molto prudentuccia: già si communica, e con non poca diuotione: e la mia testa si stacca, perciò non dico altro, se non che Dio me la conserui, come io lo prego. Mi raccomandi assai a tutte, & alla Portughesa, e sua Madre: procuri di leuarsi d'affanno, e mi dica com'è questo male di cuore, che patisce: io, sono alcuni giorni, che ne stò meglio, che finalmente il Signore non vuol mandare tutt'insieme. Sono hoggi li 4. di Giugno.

8 Veda ciò, di che la supplico nell'annessa carta; e per amor di Dio, che lo faccia con gran premura, perche mi è stato raccommandato da persona, alla quale deuo molta obligatione, e gli hò detto, che se non lo conseguisce Vostra Reuerenza, non lo potrà fare alcun'altra persona, perche la stimo per manierosa, e fortunata in ciò, che intraprende: & hà da vsarui ogni diligenza, che mi darà molto gusto. Forsi il Padre Priore de las

Cueuas

Cueuas potrà qualche cosa, se bene in chi più confido è il Padre Garzia Aluarez: sembra difficile, ma se Iddio vuole, tutto riesce facile: mi darebbe molta consolatione, perche credo ancora, che risultarebbe in gran seruitio di nostro Signore, mentr'è in profitto dell'anime, e non può causare alcun danno. Quello, che deue procurarsi è vn'anno intiero di sermoni del P. Salutio dell'Ordine di San Domenico, che siano i migliori, che si possono trouare, e se non sarà possibile tutti, quelli più che si potrà, purche siano de i buoni. Vn anno di sermoni sono questi.

Sermoni di vna Quaresima, e d' vn' Auuento.
Feste di Nostro Signore.
E della Madonna.
E delli Santi nell'anno.
E delle Domeniche dell'Epifania fin all' Auuento.
E della Pasqua di Spirito Santo fin all' Auuento.

Mi è stato raccommandato il secreto, e così non vorrei, che ne parlasse, se non con chi può conferire al negotio. Piaccia al Signore, che ci habbia fortuna, e se me li manderà, sia con quest'huomo, e gli ponga buon porto, & incamini sempre quì a San Gioseppe le lettere, perch'è meglio, che a mio Fratello, benche vadano a lui: perch'è il più sicuro, caso ch' gli non si troui quì. Finalmente gli raccommando quelli più, che potrà hauere, quando non possa tutti. Gran consolatione è per me il bene, che dicono di Vostra Reuerenza, e delle sue figlie il Padre Garzia Aluarez, & il Padre F. Gregorio, come se potessero dire altrimenti, essendo Confessori. Piaccia a Dio, che sia la verità.

Di V. R. Serua

Teresa di Giesù.

LETTERA XCV.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decimasettima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Hoggi, che siamo alli 8. di Febraro riceuei l'vltima lettera, che Vostra Reuerenza mi hà scritto in data delli 2. del passato, mi hà dato grandissima pena il male del nostro santo Priore, * e se morisse per questo accidente, me la darebbe maggiore, che se per l'età graue, ò per causa d' infermità Iddio se lo raccogliesse, non credo lo sentirei tanto. Già conosco, ch'è sciocchezza, che quanto più patirà, sarà meglio per lui: mà quando mi ricordo di ciò, che gli deuo, e del bene, che sempre ci hà fatto, non rifletto in altro, che nel dispiacerme di veder mancare vn Santo alla terra, quando viuono quelli, che non fanno altro, che offender Dio. Sua Diuina Maestà gli conceda quello, che più conuiene per l'anima sua, che di questo lo dobbiamo pregare tutti, che gli siamo più obligati, e non ricordarsi di quanto perda cotesta Casa. Tutte lo raccomandaremo assai a Dio, e mi dispiace ancora, che non sò per qual parte mi potrà scriuere Vostra Reuerenza a la Roda, ò a Villanuoua (che vanno tutte insieme) del-

** Era il P. Pantosa Priore de las Cueuas di Siuiglia.*

la di lui salute: sarà vn miracolo, se Iddio ce lo lascia.

2 Circa il parer poco affetto, e cortesia non hauergli scritto gl'altri Monasteri, è materia di complimento, che si può scusare: mà sappia, che non si è lasciato di raccommandarle a Dio, e si sono mosse a gran compassione, quando loro hò detto ciò, che hà permesso il Signore dal sentire, che si sia poi rimediato, sono rimaste molto consolate: mà sono state tante le Orationi, che credo habbiano da cominciar di nuouo in cotesta Casa a seruirlo con molto feruore, che sempre gioua.

3 Mi è dispiaciuto il male della nuoua Sottopriora, che pensai stasse così bene com'era suo solito, e ciò mi diede anche motiuo a voler che fosse, perche allegerisse a Vostra Reuerenza il peso. Me gli raccommandi molto. Con tutto ciò spero in Dio, che l'habbia da passar bene: gli dia sempre autorità, e castighi, quando in assenza di Vostra Reuerenza non l'obbediscono, come la sua persona medesima, il che è molto necessario per dargli autorità. Sempre hò hauuto qualche sospetto di cotesta Leonoretta: fà bene di star sù l'auuiso, dico co'l dubio, che possa ricorrere alla sua Parente. La Vecchia mi pare molto sana, e gli hò hauuto più compassione: me gli raccommandi assai.

4 Con Serrano hò scritto longamente a Vostra Reuerenza (che mi disse presto partirebbe a cotesta volta, perche quì non si confà) ci stia con auuertenza, che il Licentiato mi hà detto, ch'egli gli disse voleua passare all' Indie, e me ne dispiace, perch'è vno sproposito, e non lasciarò mai di gradirgli la buona legge, che osseruò con esse in tempo di tanta necessità. Scrissi parimente co'l medesimo al Padre Nicolò, e non credo sia ancora partito; vorrei hauer quì le lettere.

5 Già hò scritto a Vostra Reuerenza più longamente circa questa Fondatione * alla quale mi parto: in vn'altra mi pare che scrissi al Padre Priore, che non si tratti di prender Casa senza che prima Vostra Reuerenza la veda, e riueda molto bene, che a quest'effetto il Superiore darà subito licenza. Si ricordi di ciò, che passò costì, e quanto poco s'intendono questi Padri di quello, che in tal caso a noi altre conuiene. A tutte le cose ci vuol tempo, & è ben detto: che chi non mira auanti, rimane indietro.

* *Era quella di Villanuoua della Xara.*

6 Habbia sempre auanti gl'occhi quanto hà fatto il Demonio per distruggere cotesta Casa, e quanti trauagli ci è costato il non muouersi senza il parer di molti, e molto consideratamente. Del Priore, ch'è costì mi fidarei poco in materie di negotij, e non gli passi mai per il pensiero, che possa mai persona alcuna hauer tanto godimento, quanto ne hò io delle loro conuenienze: & auuerta sempre di procurare, che habbia buoni prospetti più che il buon posto, & anche Giardino, se si può.

7 Le Francescane Scalze di Vagliadolid pensarono di far assai bene in prender Casa appresso la Cotelleria, e ne lasciarono vn'altra, mà rimasero, e sono anch'hoggi, molto indebitate, & afflitte, perche si trouano in grand'angustia, e non sanno che farsi, perche non si possono muouere, senz'esser intese. Io certo l'amo più di quello, che s'imagini Vostra Reuerenza, e con tenerezza, e però desidero, che s'accerti in tutto, e specialmente in vna cosa di tant'importanza: il mal'è, che quanto più amo, meno posso soffrire alcun mancamento. Conosco, ch'è sciocchezza, e ch'errando, si acquista esperienza; mà se l'errore è grande, mai si può rimediare, e è bene l'andar con timore.

8 Gli hò gran compassione, che habbia da pagar frutti, ch'è vn gran fastidio, ne ciò fà impouerir meno. Mentre stima così il Padre Priore, deue esser il meglio: piaccia al Signore di rimediarlo presto, ch'è vna grand' inquietudine. Ben vorrei, che mio Fratello potesse accomodarsi; e se la vedesse

desse in necessità, credo (che se ben fosse grande) l'aiutarebbe. Certo, che mai gli hò detto, che non gli habbiano portato cos'alcuna dall'Indie. Egli ha preso molti Censi, e perduto di quelli, che costì gli pagano per mille ducati in Vagliadolid, de i quali hora glie ne danno cento meno: e perciò se n'è andato a viuere in quel Podere, che comprò. Spende assai, & essendo auuezzo ad hauer, che glie n'auuanzi, e non essendo buono, per domandar ad alcuno, si affligge. Due volte mi ha scritto sopra questa materia. Mi sono assai rallegrata di ciò, che Vostra Reuerenza fà, ch'egli non domanda altro se non, che gli dasse almeno la metà, quando potesse: lo raccommandi assai al Padre Priore.

9 Si è mostrata molto generosa in ciò, che si è datto per la Religione. Iddio glie lo daghi. In nissun luogo sono arriuate a tanta somma, fuorche in Vagliadolid, che diedero cinquanta di più, e viene molto a tempo, che non sapeuo come farmi con quelli che stanno in Roma, che narrano strane miserie: & adesso più che mai fà di mestieri la loro assistenza colà. Iddio sia d'ogni cosa ringratiata. Al Padre Gratiano mandai le lettere. Egli scriue al Padre Nicolò sopra di ciò; per quanto ha scritto a me: di gran consolatione mi è stato il potergli almeno scriuere.

10 Non sò perche dice, che indouino i corporali, ch' ella fà, poiche Vostra Reuerenza me ne auuisò nella lettera, che mi portò Serrano: non me li mandi fin'a tanto, che ne haurò bisogno. Iddio me la guardi, che d'ogni cosa si prende il pensiero, e la faccia molto santa. Non l'impedisca, ne gli dispiaccia se venisse il Padre Priore, che fin a tanto sia terminato quello, che più importa, non è ragioneuole di hauer riguardo alle proprie conuenienze. Lo raccommandino sempre a Dio, & anche me, che adesso ne haurò più bisogno, per accertare in questa Fondatione: le raccommandationi della Priora, e di queste Sorelle le tenga per dette, che mi stanco di scriuere tanto. Sono hoggi li 9. Febraro dell'anno 1580.

Serua di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

LETTERA XCVI.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decima ottaua.

In Toledo l'anno 1580. dopo la Fondatione di Villanuoua della Xara.

GIESV.

1 La gratia dello Spirito Santo Sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Ben può credere, che goderei di potergli scriuere a longo, ma mi trouo in questi giorni con assai poca salute, pare che sconti il tempo, che sono stata bene in Malagone, & in Villanuoua, e ne i Viaggi, perch'erano molti giorni, & anche anni, che mi pare non haueuo goduto si buona sanità; Fù gratia grande nel Signore, che adesso poco importa, che non l'habbia. Sin dal Giouedì Santo mi venne vn'accidente de i più grandi, che habbia hauuto in mia vita, di perlesia, e mal di cuore: mi

lascio

lascio (e fin'hora non mi cessa) con febre, e con tal indispositione, e debolezza, che non hò fatto poco in poter trattenermi co'l Padre Nicolò alla Grata, che sono due giorni, che si troua qui, e mi sono molto consolata con lui. Almeno Vostra Reuerenza non è stata delle scordate. Mi stupisco di quanto lo faccia stare ingannato il concetto, che hà di lei, & io ce lo aiuto, parendomi, che non sia di danno per cotesta Casa: il peggio è però, che questo suo inganno si vada attaccando anche a me. Piaccia a Dio figlia mia, che mai faccia cosa, per la quale me ne tolga, e che la tenga sempre di sua mano.

2 Hò assai goduto di sentire quanto bene dica di costeste Sorelle: molto bramerei di conoscerle: lo dica a loro, e mi raccommandi molte a tutte, e faccia, che preghino Dio per questi negotij di Portogallo, che voglia dar successione a Donna Guiomar [a] ch'è vna compassione il veder come stanno Madre, e figlia, perche ne sono priue. Lo facciano con premura, che gli sono molto obligate, & è assai buona christiana: ma cio lo soffre mal volentieri. Hò riceuuto alcune lettere di Vostra Reuerenza, benche quella, che mi portò il Padre Priore di Pastrana [b] sia la più longa: mi sono rallegrata assai, che lasci sì ben disposti tutti i negotij di cotesta Casa, & hora con l'andata del Padre Gratiano, non mancarà cos'alcuna.

3 Circa cotesta Casa, che loro vendono, me l'ha lodata molto, per hauer buone vedute, e Giardino, il che per la nostra maniera di viuere e molto a proposito, particolarmente hauendo entrata, come adesso incominciano ad hauere: lo star sì lontana dal Conuento de i Rimedij, mi par duro, stando colà chi le ha da confessare: che lontano dal luogo non mi dicono che sia, anzi, che da vna parte vi confini. Di qualsiuoglia modo che sia. Vostra Reuerenza non tratti di comprarne alcuna, se prima non la vede ella stessa, & altre due Monache di quelle, che para habbiano più conoscimento, che qualsiuoglia Prelato ne darà la licenza: non si fidi di alcun Frate, ne di altra persona: vn'altra volta glie l'hò scritto. Non sò se gli sia capitata la lettera. La risposta di quel, che scrisse a mio fratello è quì annessa: l'aprij per errore, mà non lessi più che il principio, e quando mi accorsi, che non veniua a me, lo tornai a serrare.

4 Il Padre Priore hà lasciato qui le scritture per esigger questi denari, mà manca la procura, che ha Rocco di Huerta, il quale sarà in coteste parti al suo officio. Con quello, che la mandò a chiedere il Padre Priore per l'affare di Vagliadolid, la mandi, caso, che bisognasse, e venga sotto coperta della Priora di questa Casa, perche io, se Iddio mi dà vn poco di salute, non mi tratterrò quì, se non poco più di vn mese perche mi hanno commandato partire: anderò di Segouia, & a Vagliadolid a fondar vna Casa, ch'è lontana quattro leghe di lì a Palenza: la Fondatione di Villanuoua dissi, che la mandassero, e perciò hora non soggiungo altro se non che il tutto rimane in buona dispositione, e credo, che habbia colà da restar molto seruito Nostro Signore. Condussi di qui per Priora vna figlia [a] Beatrice della Fuente: pare assai buona, e tanto a proposito per quella gente, come Vostra Reuerenza per l'Andaluzia. Santangelo [b] quella di Malagone è Sottopriora colà in Villanuoua, lo fà molto bene, e due altre con essa molto sante. Preghino Iddio, che si degni di rimaner seruito in queste Fondationi, e con lui rimangano; che non sono in stato di dir altro, che se bene la febre è poca, gl'accidenti del cuore sono molti, forsi non sarà niente: mi raccommandino a Dio. Beatrice di Giesù scriuerà della Madre Brianda.

La nostra Madre giunse quì il giorno auanti la Domenica delle Palme, & io

a Era Donna Guiomar Pardo figlia di Donna Luisa della Cerda.

b Era il nostro P. Fra Nicolò di Giesù, e Maria che andò a Siuiglia per ordine del P. Vicario Generale a riponere in carica la Madre Maria di S. Gioseppe.

a Fù la Madre Maria de i Martiri la quale condusse la Santa da Toledo per Priora di Villanuoua della Xara.

b Fù la Madre Eluira di S. Angelo.

io con sua Reuerenza ritrouassimo la Madre Brianda così ammalata, che gli haueuano voluto dar l'oglio Santo per la quantità di Sangue, che haueua gettato: adesso stà vn poco meglio, ma hà la febre continua: qualche giorno si leua. Consideri Vostra Reuerenza che cosa sarebbe stata, se si mandaua a Malagone, si sarebbe perduta essa, e la Casa, ò l'haurebbono passata con gran stento per la necessità, nella quale quella Casa si troua. *Questo Paragrafo e del la Sorela Beatrice di Giesù.*

LETTERA XCVII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decimanona.

In Vagliadolid l'anno 1580.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Amen, stò con gran desiderio di hauer nuoue della salute di Vostra Reuerenza: per amor di Dio si habbia molta cura, che mi tiene con grand'appressione. Mi auuisi come si sente, e quanta consolatione habbia adesso hauuto col nostro Padre Gratiano: io ne hò la mia parte in credere, che sia di gran sollieuo a Vostra Reuerēza per tutte le cose, e me la passo meglio per la Dio gratia, e vò ritornando in forze, benche non mi manchino patimenti per le mie continue indispositioni, e per i trauagli, che non cessano. Mi raccommandino a Dio, e mi scriuano, che hò da fare di queste scritture, che mi mandò, mentre non fanno al caso per l'esattione. Consideri, che rimedio possa pigliarsi, e procuri di far entrar qualche Monaca per poter pagare cotesti denari per la Cappella di mio fratello, che non si può prolungare il cominciarla. Già io non hò quì altr'aiuto, e molto mi dispiace: mà non posso far altro, che raccommandare il tutto à Dio, acciò vi ponga il rimedio, ch'egli può.

2 De' negotij della Religione non vi è cos'alcuna di nuouo: quando vi sia, lo saprà del Padre Gratiano. A tutte le Sorelle mi raccommando assai: piaccia al Signore, che godano la salute, che io a loro desidero. Già le scrissi, che quello gli deue i denari in Toledo tira molto in longo, & è Auditore dell'Arciuescouo, nè sò in che modo potergli li cauar di mano, se non con le buone: se il Padre Nicolò quando vi vada vorrà trattenerui colà qualche giorno, e trattarne con esso, forse opererà qualche cosa. Io pensauo, se andaua auanti il proposito di Francesco da farsi Religioso, potea far qualche cosa circa di ciò: ma il tutto mi fauorisce, lo faccia Iddio, come può, e gli dia la salute, che desidero. Già che vi è posta ordinaria per questa Città non lasci di scriuermi, e di dire al nostro Padre, che anch'egli lo faccia. La Madre Sottopriora potrà auuisarmi come se la passi con lui, e s'egli stia bene, e scriuermi diffusamente di tutto acciò non habbia da affaticarsi Vostra Reuerenza. Per carità stia molt'auuertita, perche v'è in Casa a chi par molto ogni picciola cosa, e mi dica come stà cotesta pouerella, & il Padre Priore de las Cueuas: faccia che il nostro Padre lo veda a visitare, e gli mandi vn gran saluto da parte mia, & al Padre Rodrigo Aluarez ancora, che hebbi molto a caro il suo: la mia testa non mi permette di scriuergli, mi auuisi come stà la Sorella San Girola-

Girolamo, a lei, & alla Sorella S. Francesco dia le mie raccommandationi. E hoggi la festa della Presentatione della Madonna.

Di V. R. Serua.

Teresa di Giesù.

Facciamo molte Orationi per gl'affari della Religione.

LETTERA XCVIII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Vigesima.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia, e sua Diuina Maestà gli habbia fato hauere si buone feste, come io desidero: & haurei ben voluto, che la presente fosse stata di mio pugno, ma la mia testa, e le molte occupationi, che hò, per esser di partenza verso la Fondatione di Palenza, non me l'hanno permesso. Ci raccommandi Vostra Reuerenza a Dio, acciò si degni di fare, che risulti in seruitio suo. Io stò meglio, a Dio gratie, e molto consolata in sentire, che così ancora stia Vostra Reuerenza: per amor di Dio, che si habbia cura, e si ritenga dal beuere, mentre sà, che gli fà danno. L'infusione di Reobarbaro fece molto giouamento a due Sorelle, che patiuano di questi tumori, e la presero alcune mattine: ne parli col Medico, e se egli conosce, che sia a proposito, la prenda. Ambedue le sue lettere hò riceuute, & in vna mi auuisaua della consolatione, che haueua col nostro Padre Gratiano. Io ne hò molta in sentire quella di Vostra Reuerenza, e che habbia con chi riposarsi, prender consiglio, già che è tanto tempo, che il tutto caricaua solo sopra di lei.

2 Nell'altra lettera diceua a Vostra Reuerenza del negotio dell'Indie, e che hò goduto, che habbia colà chi lo tratti con premura, perche non ha altro rimedio quella Casa di Salamanca, e se non venisse prima che finisca il termine al partire dalla Casa, doue stanno, ci vedressimo in grand'angustie. Per questa causa per amor di Dio Vostra Reuerenza prema assai in far ricapitar questo piego, nel quale v'è il contratto, che si fece per la vendita di quella Casa, e se a caso fossero morti quelli, a i quali è diretto il piego, scriua Vostra Reuerenza a queste persone, che dice, ad effetto che trattino il negotio: e quando si conseglino le lettere a chi vanno, ne possono anche trattare, e forse lo faranno con maggior caldezza, che quelli, a chi vanno, & haueranno maggior cura di mandarci la risposta con breuità, perche importa molto, e così Vostra Reuerenza lo deue loro incaricare, e mandare con le lettere, che scriuerà questa copia del contratto, che và annessa a questa è se bisogna mandarla a ciascheduno da se si può far copiare, e mandare con le lettere, e preghino Dio, che arriuino colà, e che fauorisca bene il negotio.

3 Circa ciò, che Vostra Reuerenza dice de' denari nella Cappella non si prenda pena, se non li può mandare con tanta breuità: che per douer seruire a tal effetto, glie lo scrissi. La lettera dell'Indie riceue assieme con

con la sua. L'acclusa, che và a Don Lorenzo mio nipote parimente incarichi molto, che gli sia recapitata. Alla Madre Sottopriora, & alle Sorelle mi raccommando molto, e mi rallegro, che stiano già bene, e sappiano, che non sono state delle più maltrattate, secondo quello, ch'è passato qui, e quanto sono state longhe le malatie, ne io sono ancora ritornata affatto al mio essere di prima. La lettera, che và a Lorenzo non ha da andare insieme col piego, perche è lontano vno dall'altro, mà cerchi Vostra Reuerenza chi vada verso quella Città, ò Prouincia, che sia. Veda figlia mia di disporre quest'affare molto bene. Nel piego và vn altra nota del contratto della Casa: non può credere quanto patiscano quelle Monache, e li trauagli, che hanno sofferto. Scriua Vostra Reuerenza a Don Lorenzo, e gli dica quando scriua, che stà in cotesta Casa di S. Gioseppe, perche forse non lo auuertirebbe.

4 De i denari, che Vostra Reuerenza deue pagare, mio fratello lascia, che se gli fabrichi vna Cappella in San Gioseppe dou'e sepolto, Vostra Reuerenza non li mandi a Don Francesco, mà a me, che sarà mio peso il fargliene far la quietanza, perche temo non li spenda in altro, particolarmente adesso, ch'è sposo; non vorrei, che si affligesse per cosa alcuna, mà procuri hauerli da certe Monache, che il nostro Padre mi scriue stanno per entrare costì. Io vorrei, che hauessero il Giardino più grande, acciò Beatrice hauesse in che maggiormente occuparsi, non posso tolerar queste scuse, non si può ingannare Iddio, e l'anima sua l'ha da pagare, mentre in presenza di tutte inuenta tali cose, e molte altre, che mi hanno scritto, ò l'vna, ò l'altre dicono la verità. A Rodrigo Aluarez faccia vn gran saluto da parte mia, & al buon Priore de las Cueuas. Oh quanto mi dà gusto in regalarlo. Al buon Serrano molte raccommandationi, & a tutte le mie figliuole, Dio me la guardi. Non lasci da domandare al Medico di Reobarbaro, che è cosa esperimentata. E hoggi l'vltima festa di Natale dell'anno 1580.

Di Vostra Reuerenza.

Teresa di Giesù.

LETTERA XCIX.

Alla Madre Maria di S. Gioseppe, Priora del Conuento di Siuiglia.

La Vigesima terza.

GIESV.

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Amen. Mi fà molta carità con le sue lettere, & hò risposto a tutte prima di vscir di Vagliadolid, e mandai il piego di Salamanca, che io credo già l'hauerà Vostra Reuerenza riceuuto. Quanto le giunga la presente, fà di mestieri hauer tutta la sollecitudine, che dice, acciò la risposta venga in tempo: Iddio lo faccia, come vede, che fà di bisogno, e conceda a Vostra Reuerenza la salute, che gli desidero: in questa lettera non me ne dice niente, e fà male, mentre sà con quant'apprensione ne viuo: Piaccia al Signore, che stia meglio. Ci è capito molto in gratia quello, che dicono le vecchie del nostro Padre, e ringratio Iddio del frutto, che và facendo con i suoi sermoni, e con la sua santità, e certo è tale, che non mi marauiglio di quello: che ha operato in coteste

anime.

anime. Vostra Reuenza mi scriua ciò, ch'è, che haurò gran gusto in saperlo: Dio ce lo conserui conforme il bisogno, che ne habbiamo: & hà ragione in dire, che bisogna si moderi nel sermoneggiare, perche gli potrebbe far danno.

2 Per quello, che tocca a i ducento ducati, che mi hà da mandare Vostra Reuerenza mi farà piacere, per poter cominciare à far quello, che mio fratello, che sia in gloria, hà lasciato ordinato: mà non li mandi incaminati per il Padre Nicolò (questo lo tēga in se) perche potrebbe suceder il pigliarli colà, & io restarne con bisogno: mà l'inuij à Medina del Campo, se vi conosce qualche Mercante, al quale sarebbe bene far lettera di cambio, che con questo vengono più sicuri, e non costa il porto, e se ne nò, a Vagliadolid, ò pure mi auuisi prima di mandarli, acciò io gli dica per la quale strada douranno venire.

3 Io me la passo mediocremente bene, e mi trouo sì occupata in visite, che quando anche volessi scriuere di mio pugno, non potrei. Annessa gli mando la relatione di quanto è occorso in questa Fondatione, che mi fà molto lodar Iddio il veder ciò, che passa, e la carità, affetto, e diuotione di questa Città. Si rendano al Signore le douute gratie per quelle, che ci comparte. E faccia à tutte in mio nome molti saluti. Queste Sorelle si raccommandano all'Orationi di Vostra Reuerenza, e particolarmente la Segretaria, che si è molto consolata in sentire, che Vostra Reuerenza stia sì bene con lei, acciò la raccommandi à Dio, perche ne ha molto bisogno. Scriuo al nostro Padre la ragione, per la quale non voglio, che cotesti denari vengono in altre mani, che nelle mie. Sono così stracca de' Parenti dopo, che morì mio fratello, che non vorrei hauer più che partir con essi.

4 L'assicuro, che mi tiene in apprensione ciò, che il nostro Padre mi scriue della carestia di cotesti Paesi, che non sò come facciano a viuere: e mi dà pena ancora, che habbiano adesso da pagar cotesti denari, e più tosto vorrei, che glie ne venissero degl'altri. Iddio lo rimedij, e conceda a Vostra Reuerenza la salute, che con essa tutto si può soffrire: mà il vedere, che ne gode sì poca, e con necessità, mi causa gran compassione: hò paura che cotesto clima non se gli confaccia, e non sò veder come possa allontanarsene. Il Signore lo disponga, che ha esaudito molto bene le sue preghiere di chiedergli tribulationi. Dica alla Sorella San Francesco, che nemeno mi passa per il pensiero l'esser disgustata con lei, anzi mi dispiace assai lo starne tanto lontana. Mi raccommandi a tutte, & alla Madre Sottopriora: e rimanga con Dio che la mia testa mi fà esser più corta, non già il non hauer materia di corregerla, che mi cadde in gratia ciò, che dice il Padre Nicolò. Per vna parte conosco che la necessità di riceuer Monache, per l'altra si hà poca esperienza di quanta pena è l'esser poche, e degl'inconuenienti, che cagiona in molte cose. Iddio glie ne mandi vna, come quella, che morì, e ponga rimedio al tutto, e mi conserui Vostra Reuerenza. E hoggi il giorno dell'Epifania. Le lettere dell'Indie le mandai con il Corriero passato. Mi dicono adesso, che se ne viene Fra Garzia di Toledo, al quale son dirette, e però fà di mestieri, che Vostra Reuerenza raccomandi questo piego, a qualche vn altro colà in caso, che Luigi di Tapia (al quale ancora è diretto) fosse già morto.

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

LET-

LETTERA C.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Vigesima seconda.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Molto mi consolai con la sua lettera, e non è cosa nuoua, che quanto mi infastidisco con le altre, mi sollieuo con le sue: l'assicuro, che se mi vuol bene, io gli corrispondo, e gusto molto, che me lo dica. E connaturale in tutte il godimento di esser corrisposte, nè ciò deue esser cosa cattiua, mentre anche Nostro Signore lo vuole, se bene non hà comparatione alcuna, quanto merita sua Diuina Maestà d'esser seruita: mà procuriamo pur d'imitarlo, e sia come si voglia.

2 Da Soria le scrissi vna lettera assai longa: non sò se glie la mandasse il Padre Nicolò: sempre sono stata in dubio se l'habbia riceuuta. Qui si fecero molte preghiere per esse: non mi marauiglio, che siano buone, e quiete, anzi stupisco, come non siano ancor Sante, perche hauendo patite tante necessità: qui si sono fatte sempre molte Orationi, adesso è tempo, che ce le paghino, mentre se ne trouano sollevate, e quì se ne passano molte, particolarmente in questa Casa di San Gioseppe di Auila, doue adesso mi hanno fatto Priora, solo per rispetto della fame, chè si patisce. Consideri come lo potrò fare nella mia età graue, e con tant'altre occupationi. Sappia, che vn certo Caualiere di qui lasciò loro non sò che robba la quale non fà per la quarta parte del bisogno, e non la possono godere se non di quì à vn anno, e l'elemosine, che faceua la Città, quasi tutte sono state leuate, e si trouano cariche di debiti, onde non sò come si faranno: le raccommandino à Dio, & anche me, che la parte naturale è già stanca, particolarmente in questo di esser Priora con tant'intrichi: se però in ciò si serue a Dio tutt'è poco.

3 Molto mi spiace, che si rassomigli a me in cosa alcuna, perche tutto è male, e specialmente quanto alla parte del corpo. Quando mi dissero del mal di cuore, non mi dispiacque molto, perche se bene, è così penoso in quella furia, con tutto ciò non è di pericolo, e ne assorbisce molti altri, e quando mi dissero, che haueua hidropisia, l'hebbi per bene. Sappia, che non vuol molte medicine, mà bisogna mitigar l'humore. Annessa gli mando vna ricetta di pilole, ch'è assai lodata da molti Medici, e me la ordinò vno di gran fama: credo gli sarà di gran giouamento l'vsarne almeno di quindici in quindici giorni, che a me è giouato notabilmente, e perciò vò stando molto meglio, ancorche mai bene, e mi durano i vomiti, & altre indispositioni, mà con tutto ciò mi hanno giouato molto, e non danno alteratione, non lasci di farne esperienza.

4 Già sapeuo il miglioramento della mia Gabriella, e seppi ancora la sua graue malatia, perche si trouaua quì il nostro Padre, quando gli diedero la di lei Cedola: nè sentij gran disgusto, e così ancora Teresa, * che porta loro anche molto affetto. Si raccommanda a Vostra Reuerenza, & a tutte; stà di tal maniera, che ne lodarebbono Iddio, se la vedessero: come s'intende delle materie di perfettione, e di-

* *Era Nipote della Santa la Sorella Teresa di Giesù.*

che vir-

che virtù, e buon giuditio è dotata: per carità preghino Iddio, che la faccia andar auanti, perche secondo le cose del Mondo presente, non v'è di che potersi fidare. Quì la raccommandiamo assai al Signore. Sia d'ogni cosa ringratiato, che me la lasciò qui. Mi saluti assai tutte, e la Sorella San Francesco, che mi rallegrai molto con la sua lettera, e sappia, ch'è morto Acacio Garzia, acciò lo raccommandi a Dio. Hebbi gran gusto di sentire, che fosse costì il mio buon Padre Fra Garzia. Dio gli rimeriti sì buone nuoue, che se bene me l'haueuano detto, non finiuo di crederlo, tanto lo desideraua; gli vsino dimostrationi di molto affetto, e facciano conto, che sia vn Fondatore del nostro Ordine, tanto vi ha cooperato: e perciò con lui non è douere di tenerucelo con tutti gli altri, bensì tanto in generale, quanto in particolare, e più di tutti con i Scalzi.

5 Dall'Indie non portano cos'alcuna, perche quando voleuano mandare, sepperо, ch'era morto mio Fratello, che sia in gloria, e bisognerà a quest'effetto inuiare colà i dispacci di Don Francesco. Lorenzo è accasato, e con gran conuenienze dicono, che habbia più di sei mila ducati di rendita. Non è marauiglia se non gli scriue, perche appunto adesso hà saputo la morte del Padre. Oh se sapesse i trauagli di suo Fratello! e quelli, che passo io con tutti questi Parenti! e perciò sfuggo d'ingerirmi in cosa alcuna con essi. Dice il Padre Nicolò, che di vn elemosina, ch'è obligato a fare suo fratello di 1500. ducati, vuol dare mille a cotesta Casa: di questi potrà pagar qualche somma di quelli altri, che deue. Io gli hò scritto, che ne faccia qualche parte ancora a questo Monastero, perche certo si troua in estrema necessità. Se gli si presenta la congiontura, ci procuri qualche cosa, che suo fratello così là: e Vostra Reuerenza si aggiusti colà, & esigga i ducento ducati, che sono fatia di trattarne col Padre Nicolò, e non voglio parlargliene più.

6 La Cappella stà ancora per esser cominciata, e se non si fà, ò almeno non si comincia, mentre io son qui, non sò come, ne quando si finirà, che spero (se a Dio piace) partir di qui per la Fondatione di Madrid: se vedesse come gli và a male tutta la sua hazienda, si mouerebbe a compassione, perche questo Ragazzo non era per altro, che per Dio: e benche io desideri star lontana da tutto, mi dicono, che sono obligata in coscienza, e così non fù niente il perdere vn sì buon Fratello in comparatione de' trauagli, che mi costano quei, che rimangono: non sò che fine habbiano da hauere.

7 Non lasci di scriuermi come gli và di Spirito, che ne haurò gran gusto, che per quello, che hà sofferto, non può esser se non bene, e mi mandi anche le poesie, godo assai. che procuri di tener allegre coteste Sorelle, che ne hanno ben di bisogno. Mi auuisi se la Madre Sottopriora sia guarita affatto, già che Iddio ce l'hà voluta lasciare, sia del tutto ringratiato. Le Compiete, e ricreationi si fanno secondo il solito, ne hò interrogato persone dotte, e detto l'inconuenienti, & ancora che la Regola ordina, che si osserui silentio fino alla Pretiosa, e non più; e qui l'osseruiamo tutto il giorno. Al nostro Padre non parue male.

8 Le porte della Sagrestia, che riescono di Chiesa, si chiudano con tramezzo, non si deue vscire da quella parte giamai, che vi è la scommunica per motu proprio, ne meno a serrar la porta di strada; doue è il Catenaccio rimane la Donna dentro, e serra. Quì, che non vi è habbiamo fatto vna serratura, la quale si apre, e serra tanto di dentro, quanto di fuora, chi serue, serra di fuori, e torna ad aprire la mattina, e rimane vn altra chiaue in mano a noi altre per quello, che potesse occorre-

re: il

re: il non esser la Chiesa molto polita è il smale, mà non si può far altro: vi hà da esser ruota, che ci risponda, e bisogna tenere vn buon Sagrestano, perche sopra di ciò, e sopra la Porteria v'è la scommunica del Papa, e non si può far altro, e basta, che l'ordini la Regola, che già è noto il pericolo, che si corre in non osseruarla, e quando si fà ciò per consuetudine commune è peccato mortale.

9 Credo siano già più di quindici giorni, che haueuo scritto la presente: adesso ne riceuo vn altra di Vostra Reuerenza, e del mio Padre Rodrigo Aluarez, al quale professo grand'obligatione per il bene, che hà fatto a cotesta Casa, e gli vorrei rispondere; ma non sò come, perche alcune cose, che mi domanda, non si possono scriuere, mà se gli parlassi (come a chi sà l'anima mia) non gli negarei cos'alcuna, anzi ne heurei molto gusto, perche non hò qui con chi parlare in questo linguaggio (ma mi consolarò assai, se Dio guida a questa volta il Padre Gratiano) ò quanto mi fece andar in collera per non dirmi cos'alcuna di lui in questa lettera! deue esser giunto a Madrid, che così mi è stato detto, e perciò non gli scriuo, che molto lo desidero, e più vederlo, ma si marauigliarebbe assai, se sapesse quanto gli deuo.

10 Ritornando a quel, che diceuo, se pare a Vostra Reuerenza [mentre il nostro Padre mi disse, che haueua lasciato costì vn libro di mio carattere * del quale Vostra Reuerenza non è molto prattica) quando venga da lei potrà leggerli in Confessione (che così egli me ne fà istanza con gran modestia) e tra lui, e lei solamente l'vltima mansione, e dirgli, che fin a quel punto arriuò quella persona, e con quella pace, che iui si narra, e così se la passa in vna vita molto riposata, e che molte persone letterate gli dicono, che camina bene, mà solo si legga costì, e non lo dia fuori di modo alcuno, perche ne potrebbe succedere qualche inconueniente: fin a tanto, che mi scriua ciò, che di questo sente, non gli risponderò, ma in tanto Vostra Reuerenza gli dia i miei saluti.

Era il libro delle Mansioni lo richiese ella Santa il P. Rodrigo Aluarez suo Confessore.

11 Per quel, che tocca al mutarsi * a S. Bernardo, mi fà stupire, che persona, che le ama tanto, potesse in tal modo ingannarsi, che haueua guadagnato l'affetto di tutta questa Casa, & il mio di tal maniera, che non vedeuo l'hora, che passassero colà, non deue hauerlo considerato bene, ne esser prattico de i Monasteri: mi haurebbe dato la vita: in questo concetto le tengo io. Sappia Figlia mia, che non mi spiacerebbe (quando ne trouassero vna meglio, e restassero senza gran debito] che si mutassero di Casa: mà costì veddi esseruene tanta carestia, che l'hò per impossibile, e forsi vn'altra, che gli paresse migliore, haurebbe più diffetti; a dire il vero questa mi piacque molto, non occorre parlarne più, nè più ne parlarà il Padre Nicolò, che così gli hò scritto. Creda pure, ch'egli stimaua di accertare, & anch'io, come vedeuo, che desiderauano mutarsi, e me ne diceua tanto bene, ne ringratiauo Dio: egli ci dia lume in ogni cosa. Stà con poca salute, lo raccommandino al Signore, acciò lo conserui, che perderessimo tutta molto, e più cotesta Casa. Sua Diuina Maestà sia con Vostra Reuerenza, figlia mia, e con tutte, e me le faccia Sante. Sono hoghi li 8. di Nouembre. Mi haueuano già dato la nuoua della Casa, e me ne stupisco Sappia, che hò fatto tante parti della conserua, che me ne rimane assai poca, & è quello, che più mi gioua, & anche all'altre, come vi sia occasione, me ne mandi per carità, e preghino tutte Dio, che mi mandi, con che possa dar da mangiare a queste Monache, che non sò come farmi. Tutte se gli raccommandano assai.

Tratta la Santa della mutatione, che voleuano fare le Monache di Siuiglia con passare ad vn'altra Casa, che era vicina a San Bernardo.

Di Vostra Reuerenza Serua.
Teresa di Giesù.

LETTERA CI.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Vigesima terza.

In Auila l'anno 1581.

GIESV.

1 QVest'istesso giorno hò scritto lungamente a Vostra Reuerenza, ond' in questa non mi stenderò molto per le occupationi, che hò, perche hoggi habbiamo hauuto vna professione, * e mi sento assai stracca. Per la Fondatione di Granata hò detto, che leuino di costì due Monache, e confido in lei, che non manderà le peggiori, e così ne la prego per carità, che già vede quanto importi, che siano di molta perfettione, & habilità: con questo gli rimangono più luoghi disoccupati, e può riceuerne più, e pagarmi più presto, che molto mi spiace l'hauermi da partire verso Burgos, senz' hauer cominciato la Cappella di mio Fratello, è certo, che me l'han posto a scrupolo di coscienza: glie lo dico, perche veda, che non posso tardar molto a cominciarla, e perciò faccia quanto può per mandarmeli, e mi raccomandi a Dio, che me ne vò dopo le Feste a quella Fondatione di Burgos, & è Paese freddissimo in questi tempi. Se fosse verso quelle Parti, doue ella stà in contracambio di poterla riuedere, non mi dispiacerebbe. Ma il Signore lo farà vn giorno. Di salute me la passo assai ragioneuolmente, gratie a Dio, che con le di lei Orationi, e quelle di tutte le Sorelle il Signore aiuta a sostener i trauagli. Teresa se gli raccommanda, e tutte le Sorelle. Sua Diuina Maestà conserui Vostra Reuerenza, e me la faccia sì santa, come può. Amen. Da questa Casa di Auila, e Nouembre alli 28. A tutte le Monache molte raccommandationi.

* *Fù della Sorella Anna degl'Angeli, che professò alli 28. di Nouembre del 1581.*

Di V. R. Serua

Teresa di Giesù.

LETTERA CII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Vigesima quarta.

In Burgos l'anno 1582.

GIESV.

1 SIa con Vostra Reuerenza figlia mia, e me la guardi. Amen. Scriuo la presente da Burgos, doue adesso mi trouo. Sono dodeci giorni, che vi arriuai, e non si è fatto fin hora cos'alcuna della Fondatione, perche s'incontrano alcune contradittioni, e và vn poco alla maniera, che possò costì: & Io da ciò mi persuado, che in questo Monastero si seruirà

molto a

molto a Dio, e che quanto per hora accade, hà da esser per la meglio, e perche siano meglio riconosciute le Scalze: perch'essendo questa Città vn Regno, forsi non si farebbe mentione di noi altre, se vi entrassimo senza strepito: mà tutto questo rumore, e contradittione non sarà di pregiuditio, perche già si sono mosse molte Monache per entrare, ancorche non sia fatta la Fondatione. Lo raccommandi V.R. a Dio assieme con le altre Sorelle.

2 Chi presenterà questa a V. R. è il fratello di vna Signora, che ci alloggia in sua Casa, & è stata il mezo per farci venire a questa Città; gli siamo molto obligate, & hà quattro figlie Monache ne i nostri Monasteri, e due altre, che gli rimangono, credo faranno l'istesso, dico questo, acciò V. R. gli faccia molta dimostratione d' affetto, se verrà a visitarla. Si chiama Pietro di Tolosa: per il medesimo Vostra Reuerenza mi può rispondere, & anche mandarmi i denari, e per carità in questo si sforzi quanto può, e me li mandi tutto, perche hò già stipolato Istromento di pagarli in quest'anno; non me li mandi per la strada degl'altri, che mi pigliarò collera con lei. Per le mani di Pietro di Tolosa, come hò detto, verranno sicuri, e consegnandoli a lui, egli si prenderà la cura di rimetterli. Se lo potrà fauorire in qualche cosa, non lasci di farlo per carità, che non ci perderemo niente, e tutto si deue alla di lui Sorella.

3 Il nostro Padre si è trouato qui, & è stato molto opportunamente, per le cose, che occorrono. Sua Reuerenza stà bene. Iddio ce lo conserui, come habbiamo di bisogno: hò menata meco anche Teresa, perche mi dissero, che voleuano metterla in libertà i suoi Parenti, e non ardij di lasciarla, si troua ben auanzata nella perfettione, si raccommanda a Vostra Reuerenza, & a tutte le Monache: faccia a loro anche i miei saluti, e che non lascino di raccommandarmi a Dio; le Sorelle, che hò qui condotte meco parimente se gli raccommandano: Sono molto buone Monache, e con gran spirito soffrono le tribolationi. Per il viaggio habbiamo passato molti pericoli, perche il tempo era rigorosissimo, & i Torrenti, e Fossi andauano si gonfij ch'era temerità: a me doueua far qualche danno, perche mi partij da Vagliadolid con vn mal di gola, che mi seguita anch'adesso, e benche mi habbiano fatto molti rimedij, non finisce di cessarmi: non gli dia pena, che con il fauor di Dio presto mi si leuerà, se lo pregano per me: per questa causa non scriuo di mio pugno: la Sorella, che la scriue, la supplica in carità a raccomandarla a Dio. Egli mi conserui V.R. e me la faccia santa. Amen. Sono li sei di Febraro del 1582. Veda di rispondermi subito, e ben può farlo per via di quello, che gli darà la presente, perche è molto tempo, che non hò veduto sue lettere. Alla Madre Sottopriora, & a tutte i miei saluti.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA CIV.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe Priora di Siuiglia.

La Vigesima sesta.

In Burgos l'anno 1582.

GIESV.

1 LO Spirito Santo sia con V. R. e me la guardi, figlia mia. Frà tante tribolationi, e tanta mortalità gran consolatione hebbi dalla sua lettera, doue mi dice, che stiano tutte bene, e ne meno habbiano vn dolor di testa; non me ne marauiglio però secondo le Orationi, che si fanno per loro in tutte le Case, che dourebbono essere anche sante con tante preghiere, come hanno: io almeno sempre le hò presenti, nè mai me ne potrò scordare: mi credano, che non deuono esser preparate, mentre non morono frà tanti, che Iddio và raccogliendo in cotesta Città: egli me le conserui, e particolarmente V. R. che certo mi darebbe gran pena. Molta me ne diede il P. Vicario, e più me ne hauerebbe dato, se fosse stato il P. Fra Bartolomeo per il bisogno, che ne hà questa Casa. Sia ringratiato Iddio d'ogni cosa, che in tutt'i modi ci obliga.

2 Lessi vna lettera di Pietro di Tolosa, che me la diede sua Sorella, nella quale mi dice, cha cotesta Città và migliorando, e mi dà nuoue migliori di quelle di V. R. Hò detto anche a sua Sorella, che lo ringratij di quello, che fà per cotesta Casa: da parte mia lo raccommandino molto a Dio, e sua Sorella parimente, perche tutto l'Ordine è obligato a farlo, che doppo Dio, questa Casa è stata fatta per lei, e penso, che Sua D. M. debba in essa restar molto seruita; quando venga a visitarla, lo saluti assai da mia parte, e mi raccommandi a Dio. Di salute stò al solito, spero, piacendo a Dio, partirmi verso il fine di questo mese alla volta di Plasentia, perche il nostro Padre diede parola, ch'io sarei stata vn mese in quella Casa, e poi bisognerà, che vada a fare, che Teresa faccia professione, essendo già quasi finito l'anno. V. R. e tutte la raccommandino efficacemente a Dio in questo tempo, acciò gli conceda la sua gratia. Vedano, che ne ha bisogno, e che se bene è buonuccia, è finalmente ragazza.

3 Mandai già la lettera di V. R. al P. Fra Pietro della Purificatione, che stà in Alcalà per Vice Rettore, che adesso ve lo lasciò il nostro Padre, quando passò per colà, e credo, che gli sia di grand'incommodo: mi hanno adesso detto, che si troua in Daymiel, e presto sarà in Malagone, e se la passa bene, gratie al Signore. A tutte le Sorelle faccia molte raccommandationi, e con quelle, alle quali morono i Parenti faccia le mie parti, e che io li raccommandarò a Dio. Alla Madre Sottopriora, & a S. Girolamo, & a S. Francesco particolarmente porga i miei saluti, e che goderei molto, se potessi scriuere a ciascheduna di loro, mà non lo permette la mia poca salute, per la qual causa non scriuo la presente di mio pugno, benche non stia peggio del solito, mà hò la testa assai stracca, e non ardisco di affaticarla in queste lettere, perche ne hò dell'altre di complimento, che non me ne posso scusare. Sia benedetto il Signore, e dia a V. R. la sua gratia. Amen. Sono li 14. di Luglio.

4 Hò riceuuto vna lettera del buon Padre Nicolò, la quale mi ha apportato gran consolatione, si troua già in Genoua, & ha nuoue, che al nostro Reuerendissimo Padre Generale vi sarà di qui a diece giorni, doue trattarà di tutti i negotij, e se ne tornerà senza passar più auanti: ne hò hauuto gran contento: lo raccommandino a Dio, e preghino per la di lui Madre, ch'è morta, ch'egli ce l'incarica molto, & in cotesta Casa gli sono assai obligate. Per carità non lasci di scriuermi, come se la passano, e già vedono l'apprensione, con che viuo, e le lettere di qui mi saranno puntalmente rimesse. Piaccia al Signore, che continui il miglioramento della salute, e particolarmente mi conserui Vostra Reuerenza. Tutte queste Monache stanno bene, e se gli raccommandano. Faccia vn gran saluto da mia parte al Padre Fra Bortolameo.

Di V. R. Serua

Teresa di Giesù.

LETTERA CV.

Alla medesima Madre Maria di S. Gieseppe, Priora di Siuiglia.

La Prima.

GIESV.

1 Sia con Vostra Reuerenza figlia mia. Io l'assicuro, che mi è dispiaciuto assai il male di cotesta Sorella, perche oltre l'esser molto buona, considero qual sarà il trauaglio di Vostra Reuerenza in questo tempo: mi auuisi sempre della di lei salute, e si astenga di auuicinarsegli molto, che ben se ne può hauer cura, e star con quest'auuiso. Già gli hò scritto quanto bisogni hauer carità con le inferme, sò bene, che Vostra Reuerenza l'hauerà da se stessa, ma soglio auuertirlo sempre a tutte.

2 In quanto a ciò, che mi dice del chieder l'elemosina, ne hò hauuto gran dispiacere, e non sò per qual cagione mi domanda, che voglio, che faccia, mentre tante volte gli dissi, che non ci conueniua in far sapere, che non vi era entratta, quanto più il chiedere elemosina, & anche le Costitutioni dicono, se non m'inganno, che la necessità sia grandissima per obligarle a questo: esse non sono in tale stato, che la Signora Caterina di Tolosa mi disse, che le anderebbe souuenendo delle legitime. Se si sapesse, che non hanno entrata, potrebbe fare, ma non lo dicano esse, e Dio le guardi, che per adesso si domandi per loro, che niente vi guadagnerebbono, e quanto si guadagnerà per vna parte, si perderà per molte altre: mà ne parli a cotesti Signori in mio nome: già gli hò scritto, che faccia loro sempre i miei saluti, e che fin d'adesso hò per fatte tutte quelle raccommandationi, che per me farà ad essi, e così non è bugia.

3 Quì fà vn caldo terribile, benche questa mattina spiri vn poco di fresco, e ne hò goduto per amor dell'ammalata, che penso sia l'istesso anche costì. Dica al Licentiato Aguiar, che se bene entra costì ogni giorno, mi dispiace molto di non vederlo: che hebbi gran gusto della sua lettera: mà perche suppongo, che goderà di non hauer occasione da tornarmi a scriuer sì presto, perciò non gli rispondo, e l'istesso dica al mio Dottor Manso, e gli faccia sempre le mie raccommandationi, e mi dia nuoua della sua salute, & il medesimo al Padre Maestro Marta: grand'inuidia gli hanno quì

per

per vn tal Confessore. Sappia, che il Prete di Arcualo non era quello, che pensauimo, che se bene dice, che andarà, hieri gli parlai, e me ne parue bene. Alla Sottopriora, a Beatrice, & alla mia Grassina, che mi rallegrai molto con le loro lettere: mà che già sanno deuono scusarmi dal rispondere, quando non v'è cosa, che importi, e con la lettera di Pietro gli faccia le mie raccommandationi. Rimanga con Dio figlia mia, e Sua Diuina Maestà me la guardi con la santità, che io gli prego. Amen Amen. E la vigilia di S. Lorenzo. Il nostro Padre mi hà scritto da Almodouar: sta bene, mà bisogna raccommandarlo a Dio, che non vada in Andaluzia, che non sarebbe gran cosa. Mi dice vorrebbe, che andassi ad Alua, & a Salamanca prima che ad Auila, & hò scritto ad Alua, che forse starò colà tutto quest'Inuerno, come può essere. Et io sono senz'alcun dubio sua serua.

Teresa di Giesù.

LETTERA CVI.

Alla medesima Madre Tomasina Battista, Priora del Conuento di Burgos.

La seconda.

GIESV.

1 CONceda a Vostra Reuerenza la sua gratia, e me la guardi, e gli dia forze per resistere a tanti trauagli. Io l'assicuro, che il Signore la tratta come Donna forte (sia d'ogni cosa lodato) io me la passo meglio del solito. Non penso, che mi tratterò quì molti giorni, e credo, che arriuando vn messo, & aspetto, mi partirò: mi raccommandi a Dio, che ben mi dispiace di allontanarmi da cotesta Casa, e da Vostra Reuerenza. Non si prenda pena di Caterina della Madre di Dio, ch'è tentatione, e gli passarà: non gli permetta, che scriua ad alcuno, se non fosse a me, ò ad Anna solamente, mà non ad altri. Mi rallegro, che sia venuto costì il Rettore, gli faccia buona cera, e si confessi con lui qualche volta, e lo preghi a far de' sermoni.

2 Di Catarina di Tolosa non si marauigli, perche si troua molto bolata, anzi hà più tosto bisogno di consolatione, e benche adesso dica così poi non lo farà. In tutti i modi mi obliga molto * il Licentiato. Si guardi di dire alle Monache quello, che sà del Padre mio, perche la Madre Sottopriora mi dice desidera sapere doue si troua. A lei, & a tutte faccia le mie raccommandationi. Del male di Maria mi dispiace: ringratiato sia Dio, che haueuano quest'altra, che se aiuti: mi auuisi come lo fà. Non sò se potrò scriuere al Licentiato, che come gli porto tant'affetto, me lo pigliaria per ricreatione, se venisse in tempo, gli faccia molti complimenti da mia parte, & al Signor * Dottore, che gli faccio, che stò piena di trauagli da mille parti, e che mi raccomandi a Dio. Io assicuro Vostra Reuerenza, che liberandomi anche da quello, che mi darebbe il vederle ammalate, non mi mancano degl'altri. Quando habbia tempo, scriuerò a qualcheduna. Veda, che a mio credere, non dimorarò quì, che fino alla Madonna; e che i libri hanno de venir in tempo alla Priora di Palenza, per potermeli mandare, Dio me la guardi, che non hò luogo da stendermi più, se non di pregare Vostra Reuerenza, che stia sempre sù

** Parla del Licentiato Aguiar.*

** Era il Signor Dottor D. Pietro Manso.*

l'auuiso di non angustiare le Nouitie con molti Offitij, fin a tanto, che conosca la loro qualità. Son hoggi li 27. di Agosto.

Di Vostra Reuerenza serua.

Teresa di Giesù.

LETTERA CVII.

Alla Sorella Eleonora della Misericordia, Carmelitana Scalza nel Conuento della Santissima Trinità di Soria.

GIESV.

1 Sia con Vostra carità figlia mia, e me la guardi, e gli dia la salute, che io gli desidero, che molto mi è dispiaciuto, che non la goda: mi faccia la carità di hauersi molta cura, e di quello, che in questa parte mi auuisa, che le Sorelle fanno con lei, mi rallegro assai, e farebbono molto male a non far così. Vostra carità stia pur quieta, e contenta, non meno quando viene assistita, e regalata, che quando nò: perche l'obbedienza ha da conoscere, se ne ha bisogno. Piaccia al Signore figlia mia, che il male non passi auanti, mi auuisi quando habbia occasione, se stà meglio per che ne viuo con apprensione.

2 Ciò, che dissi a Vostra carità nell'altra lettera, gli vorrei tornar a dire molte volte, se la vedessi, mà questo non sarà così presto: perche il Cardinale ha scritto, e mi concede la licenza per quando venga il Rè, e già dicono, che viene, mà per presto, che sia, sarà per Settembre. Mà Vostra carità non se ne prenda pena, che tanto mi consolarei io in vederla, quanto ella si consolarebbe di veder me: già che non può esser per adesso, Iddio lo disporrò per altra strada: io mi trouo così male di salute, che non stò di poter viaggiare nè verso costì, nè verso altre parti, se bene me la passo meglio, che i giorni passati. Hò preso certe pilole, e per tal cagione la presente non è di mio pugno, che non ardisco di cimentarmi. Dio gli dia molta gratia, figlia mia, e non si scordi di me nelle sue Orationi. Sono li 7. di Luglio.

Di Vostra Carità serua.

Teresa di Giesù.



LET-

LETTERA CVIII.

Della Nostra Santa Madre Teresa à N.... il cui Originale è in Parma.

GIESV.

IN somma questo viaggio m'è riuscito assai penoso! Sento l'allontanarmi da cotesto Castello, e quasi che questa pena sij puoca vuole accrescermela Monsignor Vescouo scriuendomi, che ritrouansi le Signorie Vostre in vn gran trauaglio senza dirmi quale egli sia. Se non mi trouassi di già allestita alla partenza, haurei procurato non partire ne viaggiare con questo affanno, m'è stato di gran solieuo hauerlo raccomandato, al Signore. Non sò come mi sij caduto in pensiere se per fortuna è cosa dell'Aministratione contro l'Abbadessa mia Signora ciò m'ha alquanto acquistata, impercioche molto mi dispiaceua del suo trauaglio; forsi il Signor Iddio così il permette acciò vi sijno ricchezze maggiori nell'anima. Sua Diuina Maestà ponga in tutto le sue sante mani, come io viuamente gli supplico, m'ero molto consolata dall'intendere fosse in miglior stato la salute di Vostra Signoria Illustrissima. Oh se lei hauesse vn Dominio interiore si grande, come l'ha esteriore! Deh quanto poco conto farebbe di questi, che di quà autentica per trauagli, e come ben tosto allegirerebbe me del timore, che ne hò del gran danno, che apportano alla di lei salute! Supplico Vostra Signoria Illustrissima dar ordine, che mi scriuino, (che non mancano messaggieri, che vengono in queste parti] con tutta distintione, qual sij stato questo suo trauaglio, che da douero mi tiene molto sospesa. L'arriuai quà con ottima salute la Vigilia di Nostra Signora s'è rallegrata assaissimo la Signora Donna Luisa, e quel tempo, che con essa posso discorrere, credami Vostra Signoria Illustrissima essermi di non ordinaria consolatione, che come porta tanto affetto a Vostra Signoria Illustrissima non mi stanca il suo discorso. Io posso dire a Vostra Signoria Illustrissima, che in queste parti vola la fama delle sue virtù, come io prego il Signore sijno le sue Opere. Non fanno altro, che chiamare Vostra Signoria Illustrissima Santa, e dirmi delle sue lodi, per tutto sij sempre lodato il Signore, che io benissimo daua lei a tutte così buon essempio, e con che pensa Vostra Signoria Illustrissima? Con patire tanti trauagli, che di già con questo comincia Nostro Signore, quel fuoco che accende nell'anima sua del suo Diuino amore, e che vuole se non che arda acciò lei vada accendendo l'altre? Per ciò Vostra Signoria Illustrissima si faccia animo; consideri quanto patì il Signore in questo tempo. Breue è la vita, vn sol momento ci resta da patire. Oh Giesù mio, e con quanto buon cuore io gl'ofro il restar priua di Vostra Signoria Illustrissima, & il non poter riportar qualche lieta nouella come vorrei della sua salute. Li miei fondatori di quà stanno molto ben disposti, e non mancano dal suo douere in procurare la licenza; Vorrei darmi gran fretta, e se la licenza ci viene quanto prima concessa, spero si farà molto bene il tutto. Vorrei dire molte cose alla Signora Donna Beatrice, come pure alle Signore Contesse tutte mie singolari Padrone. Assai mi ricordo di cotesto mio Angelo D.

Eleonora. Il Signore la faccia sua vera serua. Supplico Vostra Signoria Illustrissima portare le mie raccomandationi al Padre Priore di San Paolo, & al Padre Preposito. Il Prouinciale de Domenicani Predica quì con applauso, hà gran seguito, e con ragione, fin'hora non l'hò parlato Nostro Signore mi tenghi Vostra Signoria Illustrissima di sua santa mano, e la guardi molti anni. Amen.

Indegna serua, e sudita di V. S. I.

Teresa di Giesù Carmelitana.

LETTERA CIX.

Lettera, e licenza della Reuerenda S. Madre Teresa per la professione di tre Sorelle. Il cui originale è nella Sagrestia de' Carmelitani Scalzi di Venetia.

GIESV.

1 PEr l'auttorità, che tengo dal Padre Visitatore Prouinciale il Padre Girolamo Gratiano della Madre di Dio. Concedo licenza alla Madre Priora di San Gioseppe di Carauacca Anna di Sant'Alberto acciò di j la Professione alle Sorelle Florentia delli Angioli, Agnese di Sant'Alberto, e Francesca della Madre di Dio, & ad esse acciò la faccino. Voglia il Signore sij per sua gloria, & honore, e le facci tali quali conuiene per esser figlia della Vergine, e Signora, e Patrona nostra. Amen.

Data da San Gioseppe d'Auila Adì 30. Aprile 1578.

Teresa di Giesù Carmelitana.

INDI-

INDICE
DELLE LETTERE

Al

56. A

90. Al-

IN-

INDICE
DELLE COSE NOTABILI.

A

Acqua.

Aggradimento.

Anime.

Amicitia.

Amore.

B

Bene.

Ca-

C

Carità.

Ceppi.

Clausura.

Confidenza.

Confessore.

Conuenienza.

Costume.

Complimenti.

D

Demonio.

Dio.

Donne.

Co- La

Ora-

Sole-

Trattare, ò Praticcare.

V

Velo.

Verità.

Vita.

Virtù.

Visione.

Visitatori.

Voto.

Z

Zelo.

IL FINE.